RELATIONE

Delle cose più notabili occorse nelle Fondationi de' Monasteri

CHE FECE SANTA TERESA DI GIESV

Fondatrice de' Carmelitani Scalzi.

Scritta dall'istessa per ordine delli suoi Confessori.

Doue insieme si danno molti documenti vtili per la vita spirituale.

Tradotta nuouamente dalla lingua Spagnuola nell' Italiana Da vn Religioso del medesimo Ordine de' Scalzi.

IN ROMA, Appresso Giacomo Mascardi, MDCXXII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Imprimatur si videbitur Reuerendiss. P. M. Sacri Palatij Apostolici.

P. Episcopus de Curte Vicesg.

EX commissione Reuerendissimi P. Mag. Sacri Palatij perlegi hanc Relationem à S. Teresa à Iesu conscriptam, & ex Hispanico idiomate in Italicum per quendam Religiosum Carmelitam Discalceatum translatam, & quia in ea nihil reperi contra nostram sanctam fidem, aut bonos mores, imo mirabilia documenta spiritualia, & quia stylus scribendi eiusdem S. Matris gratus est atque iucundus, censeo prædictam Relationem non modo esse dignam quin typis mandetur, sed etiam vt ab omnibus summo studio, & deuotione perlegatur. Datum Romæ die 24. Februarij 1622.

Fr. Damianus à Fonseca Ord. Prædic.

Imprimatur, Fr. Ignatius Ciantes Rom. Reuerendissimi P. Fr. Hyacinthi Petronij Rom. Sacri Apost. Palatij Magistri Socius, Ord. Præd.

AVVISO.

VANDO S. Teresa di Giesù scrisse l'historia delle Fondationi de' Monasteri delle sue Monache, non vi mise la prima di S. Gioseppe d'Auila, perche già l'haueua scritta nelle relationi, che lei fece della sua Vita, come appare nel seguente suo proemio. Hora considerando io, che per auentura il deuoto Lettore in questa nostra traduttione ve l'haurebbe potuta desiderare, per hauer' in pronto tutta l'historia seguita; hò voluto perciò metterla quì al suo luogo. Lo stile nel tradurre è semplice, per conformarsi con la chiarezza, e purità che la S. Madre vsò nello scriuere, pretendendo mouer l'affetto della volontà, e non pascere la curiosità dell'Intelletto. La dottrina contenuta nel presente Libro è per tutte le persone spirituali, e Religiose, ma spetialmente per Monache, accommodandola ciascuna al proprio stato, e professione. Piaccia al Signore che questa picciola fatiga sia per gloria sua, e profitto dell'Anime. Amen.

Sancta Virgo Teresia Fratrum Carmelitarū
discalceatorum Monialiumq; Fundatrix.

PROEMIO.

HO veduto per esperienza (lasciando quello, che in molte parti hò letto) il gran bene, ch'è per vn'anima, non vscire da termini dell'obedienza: in questo intendo io che consista l'andarsi auanzando nella virtù, e l'andar acquistando la perfetta humiltà, poiche questo ci assecura dalla paura, e dal timore, qual'è bene che noi mortali habbiamo in questa vita, per non errare il camino del Cielo. Qui si troua la quiete, che tanto prezzano l'anime, che desiderano dar gusto à Dio: perche se da douero si sono rassegnate in questa santa obedienza, e soggettatole il cuore, non volendo tener'altro parere, che quello del loro Confessore; e se sono Religiosi altro che quello del Prelato loro, cessa il Demonio d'assalire con le sue continue inquietudini, come vede che anzi n'esce con perdita, che con guadagno. Cessano etiandio i nostri ribelli mouimenti, amici di fare la propria volontà, e di soggettar la ragione in cose di nostro contento: ricordandosi che determinatamente posero la loro volontà in quella di Dio, pigliando per mezzo il soggettarsi à chi prendono in suo luogo. Hauendomi il Signore, per sua bontà, dato lume di conoscere il gran tesoro, che stà rinchiuso in questa pretiosa virtù, hò procurato (ancorche fiacca, & imperfettamente) di possederla: e cosi molte volte sento repugnanza alla

poca

poca virtù, che veggo in me; poiche per alcune cose, che mi commandano, conosco che non arriua. La Diuina Maestà supplischi quello che manca per l'opera presente.

Stando io in san Giosseppe d'Auila l'anno 1562. *che fu l'istesso, nel quale si fondò questo medesimo Monasterio, mi fu commandato dal Padre Fra Garzia di Toledo dell'Ordine di S. Domenico (che all' hora era mio Confessore) che scriuessi la Fondatione di quel Monasterio, con molte altre cose, le quali chi haurà voglia di sapère (vscendo forsi à luce) le potrà vedere. Ritrouandomi al presente in Salamanca, che è l'anno* 1573. *e sono vndeci anni dapoi, confessandomi con vn Padre Rettore della Compagnia di Giesù, chiamato il Padre Maestro Ripalda, hauendo egli veduto questo Libro della prima Fondatione, gli parue che sarebbe stato seruitio di Dio Signor nostro, che io hauessi scritte le fondationi delli altri sette Monasteri, i quali dapoi fin quà (per bontà del Signore) si sono fondati, insieme col principio de' Monasteri delli Padri Scalzi di questa primitiua Regola: e così me l'hà commandato. E parendomi ciò impossibile rispetto alli molti negotij, così di lettere, come d'altre occupationi necessarie, che hò, per esser'in cose commandate da Prelati, stauo raccommandandomi à Dio, alquanto angustiata, & alle strette, per il mio si poco talento, e così poca sanità, che anche senza questo mi pareua non potersi soffrire il trauaglio, secondo la mia bassezza naturale. Mi disse il Signore*: Figliuola l'obedienza dà forza. *Piaccia à sua Diuina Maestà, che sia così,*

e mi

e mi dia gratia, che io arriui à dir bene per gloria sua le gratie, & i fauori, che in queste fondationi hà fatto à questa Religione. Si può tener per certo, che quanto intendo dir quì sarà con ogni verità, senza essageratione alcuna, e tutto conforme à quello, che è passato: essendo che in cosa d'assai minor importanza io non ardirei dir'vna bugia per cosa veruna della terra: & in questo, che si scriue, doue non si pretende altro, se non che nostro Signore sia lodato, n'haurei grandissimo scrupolo di conscienza, e crederei esser ciò non solo vn perder tempo, ma anche vn'ingannare con le cose di Dio: & in luogo d'esser'egli per esse lodato, esser'offeso: il che sarebbe vn gran tradimento: piaccia à sua Diuina Maestà di non mi lasciare dalla sua mano, perche io lo facci. Ciascheduna fondatione si porrà distintamente, e per ordine, e procurerò d'abbreuiare se saprò farlo; perche il mio stile è tanto noioso, che ancorche io vogli, temo che non lascierò d'infastidir'il Lettore, e straccar me stessa: Ma con l'amore, che le mie figliuole mi portano, alle quali hà da rimanere questo Libro dopò la mia vita, si potrà tolerare. Piaccia a nostro Signore, che poiche in niuna cosa io procuro il mio commodo & vtile, ne hò occasione di farlo, ma solamente la sua lode, e gloria (già che si vedranno molte cose, per le quali se gli deue dare) stia molto lontano da chi lo leggerà, l'attribuirne a me nessuna: poiche sarebbe contra la verità, ma domandino a sua Maestà, che mi perdoni il poco frutto, che hò cauato da tutte queste gratie. Molto maggior'occasione vi è di dolersi di me le mie figliuole di questo

mio

mio mancamento, che di ringratiarmi di quello che s'è fatto: diamo pur tutte le gratie, figliuole mie, alla diuina bontà per tanti fauori, quanti sono quelli che m'hà fatto. Per hauer'io poca memoria, credo che si lascieranno di dire molte cose assai importanti, & altre, che si potrebbono tralasciare, si diranno: in fine tutto sarà conforme al mio poco, e grossolano ingegno; & anche alla poca quiete, che hò per questo. Mi commandano etiandio, che offerendosi occasione, tratti alcune cose d'oratione, e dell'inganno, che potrèbbono hauere quelle persone, che la fanno, per non andar più auanti con esso. In tutto mi sottometto a quello che tiene la santa Chiesa Romana; con determinatione, che prima che arriui alle vostre mani, sorelle e figliuole mie. l'habbino da vedere persone dotte, e spirituali. Comincio nel nome del Signore, pigliando per aiuto la sua gloriosa Madre, il cui habito porto, ancorche indegna di esso; & il mio glorioso Padre, e Protettore san Gioseppe, in casa del quale io stò, che così si chiama questo Monasterio delle Scalze, dalle cui orationi son stata continuamente aiutata. L'anno 1573. il giorno di san Luigi Rè di Francia a dì 25. d'Agosto. V n' Aue Maria dimando per amor suo al Lettore, acciochè io sia aiutata ad vscire dal Purgatorio, e possi arriuar' a vedere Giesù Christo Signor nostro, che viue, e regna col Padre, e con lo Spirito santo per sempre in eterno. Amen.

COMINCIA

LA FONDATIONE DEL MONASTERIO DI S. GIOSEPPE D'AVILA.

Doue si tratta il modo co'l quale si fondò questo Monasterio. CAP. I.

AVENDOMI il Signore per sua bontà, in vna terribile, e marauigliosa visione mostrato il luogo, e la pena, che mi staua apparecchiata nell'Inferno, s'io hauessi seguitato il viaggio, ch'haueuo in altro tempo pigliato à fare; & insieme altre cose grandi, & secreti della gloria che si darà à buoni, e pena à peccatori: andauo desiderando modo, & via di far penitenza de' miei peccati per non incorrere in tanto male, e meritar qualche cosa per acquistare così gran bene. Bramauo la solitudine, onde haurei voluto fuggire dalle genti, e finir'vna volta di separarmi in tutto e per tutto dal Mondo. Non si

quietaua lo ſpirito mio, ma non era inquietudine inquieta, ma ſaporoſa, e ſoaue: ben ſi vedeua, ch'era Dio, e che ſua Maeſtà haueua dato all'anima calore per digerire altri cibi più groſſi di quelli che d'ordinario mangiauo. Andauo penſando, che coſa haurei potuto fare per Dio; e mi venne in mente, che principalmente deueuo ſeguire la vocatione, che ſua Maeſtà m' haueua fatta alla Religione, oſſeruando la mia Regola con la maggior perfettione, che haueſſi potuto: e quantunque, nella caſa, doue io ſtauo vi foſſero molte ſerue di Dio, & era ſua Maeſtà molto ben ſeruita in quella: tuttauia, per cagione della gran neceſſità, che patiua, vſciuano molte volte le Monache, andando à diuerſi luoghi doue con ogni honeſtà, e Religione poteuano ſtare: & anche perche non era fondata iui la Regola nel ſuo primo rigore, ma s'oſſeruaua conforme al modo che teneua tutta la Religione, cioè con la bolla della mitigatione. Vi vedeuo parimente altri inconuenienti, parendomi d' hauerci molte commodità, e ricreationi, per eſſere la caſa grande, bella, e delitioſa: ma queſto inconueniente d'vſcir fuori, come io ero quella che molto ſpeſſo e più di tutte l'vſauo, m'era di gran diſturbo: perche alcune perſone, alle quali i miei Superiori non poteuano dir di nò, ſi pigliauano guſto, ch' io ſteſſi in compagnia loro, così trouandoſi importunati me lo commandauano: onde ſecondo ſi andaua ſeguendo in queſto, poco poteuo io fermarmi nel Monaſterio: & il Demonio in gran parte deuea aiutare, accioche io non ſteſſi in caſa: imperoche tuttauia quando ci ſtauo, come che communicauo

con

con alcune Religioſe quello che mi veniua inſegnato da coloro che trattauano e gouernauano l'anima mia, ſi faceua gran profitto.

Occorſe vna volta che ſtando in mia cella alcune giouani, parte ſecolari, e parte Monache, e ragionandoſi, ch'era trauaglioſa vita quella che ſi paſſaua in quel Monaſterio per eſſerui tanta gente; vna di loro diſſe à me, & all'altre, che ſe noi haueſſimo voluto far riſolutione d'eſſer Monache à guiſa delle Scalze di ſan Franceſco, ſarebbe anche poſſibile fabricar'vn Monaſterio. Io che già molto tempo ſtauo in queſti deſiderij, cominciai à trattarne con vna certa Signora Vedoua mia compagna, chiamauaſi Donna Guiomar d'Vglioa, la quale haueua il medeſimo deſiderio. Ella cominciò à far diſegni per dargli entrata, & hora m'accorgo, che non ſi andaua molto per la vera ſtrada, ancorche il deſiderio che di ciò haueuamo ci faceua parer di sì. Ma io per altra parte ritrouandomi contentiſſima nella caſa doue ſtauo, eſſendo ella molto à guſto mio, e la cella che habitauo fatta molto à mio propoſito, andauo perciò alquanto ritenuta: pure al fine concertammo ambedue di raccommandar caldamente queſto negotio à Dio noſtro Signore.

Eſſendomi vn giorno communicata, mi commandò ſtrettamente ſua Maeſtà, che io lo procuraſſi con tutte le forze mie; facendomi gran promeſſe, che non laſciarebbe di farſi il Monaſterio, e che ſua Maeſtà ſarebbe molto ben ſeruita in eſſo: che ſi chiamaſſi di ſan Gioſeppe, e che ad vna porta ſtaria detto Santo per noſtra guardia, e nell'altra la glorioſa Vergine noſtra Signora: e che egli medeſimo

ſtarebbe in noſtra compagnia, e che ſarebbe queſto Monaſterio vna Stella, che darebbe gran ſplendore. Mi diſſe di più, che ſe bene le Religioni erano rilaſſate, non penſaſſi perciò, che egli ſi ſeruiſſe poco di loro: e che coſa ſarebbe del Mondo, ſe non fuſſero i Religioſi? Che io diceſſi al mio Confeſſore queſto che ſua Maeſtà mi commandaua, e che voleua che non mi foſſe contrario, ne lo diſturbaſſe. Fù queſta viſione, e queſto parlare, che mi fece il Signore, di tal maniera, e mi laſciò nell'anima effetti tali, che non potei dubitare, che m' haueſſe parlato il Signore. Con tutto ciò mi diede queſto negotio grandiſſima pena, perche mi ſi rappreſentorno in parte molte di quelle grandi inquietudini, e trauagli che mi haueua da coſtare. E come ſtauo contentiſſima in quella caſa, ancorche prima ne trattaſſi, non era con tanta certezza e deliberatione, che così deueſſe eſſere.

Quì pareua, che mi ſi propone ſſe premio; ma come vedeuo, che cominciauo coſa di grand' inquietudine, ſtauo in dubbio, che coſa deueuo fare: ma il Signore molte volte tornaua à riparlarmi di queſto, adducendomi tante cauſe e ragioni chiariſſime, le quali apertamente vedeuo che non haueuano riſpoſta: e che queſta era la ſua volontà, ſi che non oſai più contradire, ò far altro, ſe non dirlo al mio Confeſſore, il qual'era il Padre Maeſtro Baldaſſare Aluarez della Compagnia di Gieſù, dandogli in ſcritto quanto paſſaua. Non ardì egli chiara e riſolutamente dirmi, ch'io laſciaſſi tal maneggio, e mi toglieſſi da tal penſiero, benche gli pareſſe, che foſſe coſa da non riuſcire, e non hauer

garbo

garbo per ragion naturale, ritrouandosi pochissima e quasi nessuna possibilità nella mia compagna, la quale era quella che lo douea fare. Mi disse che lo trattassi col mio Padre Prouinciale, che era il Padre Frat'Angiolo di Salazar, e facessi quello, che egli m' hauesse detto. Non communicai queste mie visioni col detto Padre Prouinciale, ma quella Signora Vedoua, di cui di sopra parlai, trattò con esso lui, dicendogli ch' hauea pensiero di far questo Monasterio. Il Padre Prouinciale, ch'era molto discreto, timorato di Dio, & amicissimo d'ogni cosa buona, venne volentieri in questo, parendogli molto bene, e diede tutto il fauore, che perciò era bisogno, dicendole che ammetterebbe la casa. Trattarono dell'entrata, che vi deuea essere, e non voleuamo fossero più di tredici per molte cause.

Prima che cominciassimo à trattarne scrissimo al Padre fra Pietro d'Alcantara tutto quello che passaua; & egli ci consigliò, che à modo niuno si lasciasse di fare, dandoci il suo parere in tutte le cose. Appena cominciò à saper si per il luogo, che non si può dir con breuità la grandissima persecutione, che ci venne addosso; perche per tutti i ritroui si parlaua di questo, se ne rideuano, e diceuano ch'era vno spropositо: e che ben' io mi stauo nel mio Monasterio, e molte altre cose di questo garbo. Questa si gran persecutione affligeua grandemente la mia compagna; & io non sapeuo che mi fare, parendomi in parte ch' haueſſero ragione.

Stando io così trauagliata e raccommandandomi à Dio, cominciò sua Maestà à consolarmi, & inanimarmi, dicendomi che qui rimirassi le gran cose,

che haueuano passato i Santi, che furono Fondatori di Religioni: che molto più e maggiori persecutioni haueuo io da patire di quello che mi poteuo imaginare: ma che non ne facessimo caso veruno. Diceuami alcune cose da dirle alla mia compagna; e quello che mi recaua merauiglia è, che subito restauamo consolati del passato, e con animo di resistere ad ogni incontro. E così fu, perche persone d'oratione, & in somma in tutta la Città non vi era quasi secolare ò Religioso, che non ci fosse contrario, e non gli paresse vna grandissima strauaganza. Furono tante le parole, i sollenamenti, & i rumori del mio istesso Monasterio, che parue strano al Padre Prouinciale porsi contra tutti: e così mutò parere, e non volle più ammettere la casa. Disse che l'entrata non era sicura, e questa poca, e grande la contradittione: in fine, come dico, la lasciò, e non volle accettarla.

Noi altre, alle quali già pareua hauer riceuuto i primi colpi, ne sentimmo grandissima pena, & io in particolare in veder contrario il Padre Prouinciale, perche volendolo egli, rimaneuo discolpata con tutti. La mia compagna già i Confessori non la voleuano assoluere, se non si rimaneua di tal'impresa, dicendo ch'era obligata à tor via lo scandalo. Ella se n'andò ad vn gran letterato, e molto seruo di Dio dell' Ordine di san Domenico, chiamauasi il Padre Presentato fra Pietro Yuagnez, à dargli conto di quanto passaua: e fu questo prima che il Padre Prouinciale l' hauesse rifiutato: percioche in tutta questa Terra non trouauamo chi volesse darci parere, dicendo che tutto nasceua dal

capo nostro. Diede questa Signora conto minuto dell'entrata ch'ella haueua del suo Maioraſco à questo sant'homo, con gran desiderio che ci aiutasse, essendo egli il maggior letterato, che all'hora fosse in questo luogo, e forsi in tutto il suo Ordine. Io anche gli dissi tutto quello che disegnauamo di fare, & alcune cause; non però gli dissi cosa alcuna di reuelatione, ma solamente le pure ragioni naturali, che mi moueuano: perche non voleuo io ci desse parere se non conforme à dette ragioni: ci disse egli che gli dessimo tempo otto giorni per risponderci: e domandò se noi stauamo risolute di far quello ch'egli ci haueſſe detto, io rispos di sì: ma se bene diceuo così, e mi pare lo haurei fatto, non però mi si leuaua giamai vna sicurezza, che si haueſſe à fare.

La mia compagna haueua più fede di me, ne mai ella per cosa, che le fosse detta si risolueua à lasciarlo: io quantunque, come hò detto, mi paresse impossibile che non si haueſſe à fare, e pensassi la riuelatione esser in questo modo vera non essendo contra la sacra Scrittura, ò contra la legge della Chiesa, le quali siamo obligati ad osseruare; & in somma mi paresse esser veramente cosa di Dio: nondimeno se quel Padre tanto dotto m'haueſſe detto, che non lo poteuamo fare senza offendere Dio, e che andauamo contra conscienza, mi pare che subito l'haurei lasciato, e cercato altro mezzo: ma non mi daua il Signore da poter pensare altro che questo. Mi diceua dapoi questo seruo di Dio, che haueua preso à petto con ogni deliberatione di far quanto poteua, acciò si ritiraſſimo da tal'impresa;

perche già era arriuato alla notitia sua il rumore del popolo, e gli pareua parimente vno spropositto, come à tutti. Et in saper'vn Caualiere ch'erauamo ricorse à detto Padre, lo mandò ad auisare, che mirasse bene quello che faceua, che non ci aiutasse: ma in cominciar'egli à pensar quello, che ci deuea rispondere, e considerando il negotio in se stesso, e l'intentione che haueuamo, e la maniera dell'accordo, e Religione; se li pose in mente esser cosa di gran seruigio di Dio, e che non deuea lasciarsi di fare: e così ci rispose, che ci affrettassimo à concluderlo, insegnandoci anche il modo e la via, che si deuea tenere; e che se bene la robba e facoltà era poca, deueuamo alquanto fidarci di Dio: e chi lo contradicesse andasse da lui, che gl' hauria risposto: e così sempre ci aiutò, come dirò dapoi.

Rimanemmo con questo molto consolati, e col vedere, che alcune sante persone, le quali ci soleuano esser contrarie, stauano già più mitigate, anzi alcune c'aiutauano, e fra queste era quel santo Caualiere, del quale hò fatto mentione, à cui parendo (come in vero era) ch'il negotio incaminaua à grandissima perfettione; poiche tutto il nostro fondamento era posto in oratione, ancorche i mezzi gli paressero molto difficili, e senza via; diceua il parer suo essere, che poteua questa cosa venire da Dio. Il medesimo Signore lo deuette mutare, come anche mutò vn Maestro Sacerdote, gran seruo di Dio, il quale è lo specchio di tutto questo luogo, come persona, che Dio ve la tiene per rimedio, & vtilità di molte anime: già condescendeua ad aiutarne nel negotio. Si staua in questi termini, e sem-

pre

pre con l'aiuto di molte orationi, & essendosi già comprata la casa in buon luogo, ancorche picciola: ma di questo poco mi curauo io, hauendomi detto il Signore, che io entrassi come hauessi potuto; che dapoi harei veduto quello che sua Maestà haurebbe fatto: e quanto bene l' hò veduto: similmente se bene vedeuo l'entrata esser poca, credeuo però certo, che il Signore per altri mezzi haurebbe ordinato il tutto, e fauoritoci.

Prosegue nella medesima materia della Fondatione del Monasterio di san Gioseppe. Dice come le fu commandato che non v'attendesse, & il tempo che lo lasciò, & alcuni trauagli che ella hebbe, e come in essi la consolaua il Signore. CAP. II.

STando dunque il negotio in questo termine, e tanto vicino à concluderssi, che il giorno seguente si deueano fare le scritture; auuenne che il Padre Prouinciale nostro mutò parere, mosso credo da ordinatione diuina, secondo dapoi si è veduto: imperoche come l'orationi erano tante, andaua il Signore perfettionando l'opera, & ordinando si facesse d'altra maniera. Hor quando il Padre Prouinciale non volle accettarlo, subito il mio Confessore mi commandò, che non v'attendesse più: nel che sà il Signore i grandi trauagli & afflittioni, ch' io haueuo sofferto per condurlo à quel termine. Come il negotio si lasciò, e rimase così imper-

imperfetto, si venne maggiormente à confermare, esser tutto sciocchería di donne, & à crescere la mormoratione contra di me, con hauerlo commandato fin'à quell' hora il mio Padre Prouinciale.

Staúo io molto mal veduta da tutto il mio Monasterio, perche voleuo far Monasterio più chiuso: diceuano ch' io faceuo loro affronto, che ben poteuo quiui seruire à Dio, essendoui dell'altre migliori di me: che non portauo amore alla casa: che meglio era procurar qualche entrata per quella, che per altra. Alcune diceuano che mi mettessero in prigione: altre (ma poche) si poneuano alquanto in fauor mio. Io ben vedeuo, che in molte cose haueuano ragione; & alcune volte vsauo con loro qualche scusa, se bene come quella che non voleuo dire la causa principale, ch'era il commandamento di Dio, non sapeuo che farmi, e così taceuo. Dall'altra banda il Signore mi faceua grandissima gratia, che tutto questo non m' inquietaua niente, anzi con tanta facilità e contento lo lasciai, come se non vi hauessi durato alcuna fatica: e ciò niuno lo poteua credere, ne anche l' istesse persone d'oratione, che trattauano meco: ma si pensauano ch'io ne stessi molto afflitta, e suergognata: anzi il mio medesimo Confessore non finiua di crederlo. Io parendomi hauer fatto tutto quello che haueuo potuto, giudicauo non esser'obligata à più per obedire à quello, che mi haueua commandato il Signore: onde rinuenuami nella casa, doue staúo molto contenta, & à mio piacere: se bene mai potei lasciar di credere, che s' hauesse da fare, anzi lo teneuo per molto certo; e pure vedeuo il negotio

così

così disturbato, che non conoscevo più per qual mezzo, & via, ne sapeuo il quando.

Quello che molto m'affliſſe fu, che vna volta il mio Confeſſore, come se io haueſſi fatto coſa contra la ſua volontà (forſi volſe il Signore che da quella parte che mi poteua più affligere, non mancaſſe di venirmi il trauaglio) ritrouandomi in queſta moltitudine de perſecutioni, in cambio del conforto e conſolatione che ne ſperauo, mi ſcriſſe; che già per quello che m'era interuenuto poteuo eſſer chiara, che tutto era ſogno: che per l'auuenire mi emendaſſi in non voler più oltre vſcire à coſa alcuna, ne più ragionare del negotio, poiche io vedeuo lo ſcandolo che n'era nato; e molte altre coſe ſimili, tutte attiſſime per arrecarmi pena. Queſto ſolo mi diede maggior pena, che tutto il reſtante inſieme; cominciando à dubitare ſe io ero ſtata occaſione & in colpa, che Dio foſſe ſtato offeſo: e diceuo fra me ſteſſa, che ſe queſte viſioni, che d'intorno à ciò haueuo hauute, erano illuſioni e falſe, tutto il mio modo d' oratione era inganno, e ch'io andauo molto ingannata e perſa: mi ſtrinſe il Demonio con queſta tentatione del timore ſi fortemente, che ſtauo tutta turbata, e con grandiſſima afflittione. Ma il Signore che mai mi abbandonò in tutti queſti trauagli, che hò accennati, molte volte mi conſolaua, & inanimiua, dicendomi, che non mi trauagliaſſi, poiche l'haueuo io grandemente ſeruito e non offeſo in quel negotio: ch' io faceſſi per all' hora quello che mi commandaua il mio Confeſſore, in tacere, fin che veniſſe il tempo di ritornare al negotio.

Con

Con questo rimasi tanto consolata e contenta, che niente mi pareua tutta la persecutione che patiuo. Quì m' insegnò il Signore quanto sia grande il bene, che apporta il patir trauagli, e persecutioni per amor suo: imperoche fu tanto grande l'accrescimento ch' io sentij nell'anima mia dell'amor di Dio, & altri molti doni, che io stupiuo: questo mi fa, che non posso lasciare di desiderare trauagli. E l'altre persone si credeuano, ch' io stessi molto afflitta, & affrontata: e così sarebbe stato, se il Signore in tanta estremità d'afflittioni nō m'hauesse fauorita con sì alte gratie. All' hora incominciai à sentire maggiori impeti d'amor di Dio, come hò detto, & à venirmi maggiori ratti, se bene io taceuo, & non diceuo à persona veruna questi guadagni. Quel santo homo dell' Ordine di san Domenico non lasciaua di tener così per fermo, come io, che questo Monasterio s' haueua da fare: e come io non voleuo attenderui, per non andar contro l'obedienza del mio Confessore, negotiaualo egli con quella Signora Vedoua mia compagna, scriuendo à Roma sopra di ciò, e disegnando il modo.

Cominciò anche quì il Demonio á procurare, che da vna persona in vn'altra s'intendesse ò bisbigliasse, ch' io haueuo hauuto qualche riuelatione sopra questo negotio; onde veniuano con molto timore, e rispetto à dirmi, che s'andaua in questi tempi con rigore, e che potrebbe essere, che alcuni mi si leuassero contra, referendo queste cose all' Inquisitore. Questo io lo presi in burla, e mi fece ridere, perche in tal materia non hebbi giamai paura, sapendo benissimo di me, che in cosa della fede

per

per osseruanza, e difesa della minor cerimonia di santa Chiesa, ò per qualsiuoglia verità della sacra Scrittura, mi sarei io posta à morire mille volte; e perciò dissi loro, che di questo non temessero, che molto gran male sarebbe per l'anima mia, se in lei fosse cosa da farmi temere l' Inquisitione: che se io pensassi vi fosse il perche io stessa sarei andata à trouarla: ma che se di questo si fosse leuato rumore, e persecutione, il Signore me n' haurebbe liberata, e ne sarei rimasa con guadagno.

Trattai questo con quel mio Padre di san Domenico, il quale, come hò detto, era tanto dotto, che ben mi poteuo assecurare in quello che mi haueße detto. Gli dissi io all' hora tutte le mie visioni, & il mio modo d'oratione, e le molte, e grandi gratie, che mi faceua il Signore con quella maggior chiarezza che potei: e lo pregai, che considerasse tutto ciò molto bene, e mi dicesse, se vi era cosa alcuna contra la sacra Scrittura, e determinatione della Chiesa; e quello che di tutte le cose mie egli giudicaua. Egli m'assicurò grandemente, & à mio parere se n'approfittò molto; perche se bene era egli assai buono, da indi in poi si diede molto più all'oratione, e si ritirò ad vn Monasterio dell' Ordine suo molto solitario, per potersi meglio essercitare in questo: doue dimorò più di doi anni, fin che l'obedienza ne lo cauò (sentendolo egli grandemente) perche la Religione sua haueua bisogno di lui, essendo persona tanto eminente: & io in particolare sentij assai la sua partenza, ancorche non gliela disturbai, per il gran mancamento che mi cagionaua. Ma io conobbi il suo guadagno; im-

peroche ſtando io con molta pena per la ſua partita, mi diſſe il Signore, che me ne leuaſſi, e mi conſolaſſi, perche molto ben guidata ero. Venne l'anima ſua di là tanto accreſciuta, e tanto auanti nel profitto dello ſpirito, che mi diſſe quando venne, che per neſſuna coſa hauria voluto laſciar d'andarui. Io parimente poteuo dire il medeſimo; perciocche quello che prima mi aſſicuraua, e conſolaua con le ſole ſue lettere e dottrina, già lo faceua, dapoi anche con l'eſperienza dello ſpirito, la quale haueua molto grande di coſe ſopranaturali: e lo conduſſe quà il Signore à tempo, che vidde ſua Maeſtà douer l'opera ſua eſſer molto neceſſaria per condurre à fine il negotio di queſto Monaſterio, che voleua ſua Maeſtà ſi faceſſe. Hora ſtetti io in queſto ſilentio, non attendendo al negotio, ne parlandone per cinque ò ſei meſi; ne mai il Signore me lo commandò: io non ſapeuo qual foſſe la cauſa, ma non mi ſi poteua leuar dalla fantaſia, che ſi douea fare.

Al fine di queſto tempo, eſſendoſi partito di quà il Padre Rettore della Compagnia di Gieſù, ne conduſſe ſua Maeſtà vn'altro molto ſpirituale, di grand'animo & intelletto, e molto dotto, (chiamauaſi il Padre Gaſparo di Salazar) à tempo ch'io ſtauo con molta neceſſità: perche come quel Padre che mi confeſſaua haueua ſuperiore, e loro hanno queſta virtù in eſtremo grado, di non ſi mouere, ſe non conforme alla volontà de' ſuoi maggiori, ancorche egli intendeſſe aſſai bene il mio ſpirito, e deſideraſſe ch'io paſſaſſi molto auanti, non però ardiua in alcune coſe di riſoluerſi per molte ra-

ee ragioni, che à questo lo moueuano.

Già lo spirito mio andaua con si grand' impeti, che sentiua gran pena in esser ritenuto e legato: con tutto ciò non mi partiuo da quello che egli mi commandaua. Stando io vn giorno con grand'afflittione, parendomi che il Confessore non mi credesse, mi disse il Signore, ch' io non m'affligessi, che presto finirebbe quella pena. Io mi rallegrai molto, pensando ciò significare, che presto deueuo morire, e sentiuo molto contento quando mi si ricordaua: viddi poi chiaramente, ch'era la venuta di questo Padre Rettore, che dico: imperoche non mi venne mai più occasione di sentir quella pena, per rispetto che il Padre Rettore, che venne di nuouo, non contradiceua al Padre Ministro, ch'era il mio Confessore, anzi gli diceua, che mi consolasse, e che non c'era di che temere: e che non mi conducesse per camino così stretto, ma che lasciasse operare allo spirito del Signore; perche alle volte pareua con questi grand' impeti di spirito, che non potesse l'anima quasi respirare.

Venne questo Padre Rettore à visitarmi, & il Confessore mi commandò, ch' io trattassi seco con ogni libertà e chiarezza: io soleuo sentire grandissima contradittione in dirlo. Ma auuenne, che in entrando io nel Confessionario, sentij interiormente non sò che cosa, la quale ne innanzi, ne dapoi mi ricordo hauerla con alcuno sentita, ne saprei dire come ella fu, ne potrei esprimerla con dar comparationi. Perche fu vn giubilo spirituale, & vn' intendere interiormente, che quell'anima m' hauea da intendere, e conformarsi con la mia; se bene.

se bene, come dico, non intendendo io come: imperoche se io gl' hauessi altre volte parlato, ouero vdito gran nuoue di lui, non sarebbe stata gran cosa recarmi godimento il comprendere che quell'anima m' haueua da intendere: ma ne egli à me, ne io à lui pur vna parola c' haueuamo detta, ne era persona di cui hauessi io alcuna cognitione. Dapoi hò veduto bene, che non si gabbò punto lo spirito mio, percioche in tutte le maniere è stato di gran giouamento all'anima mia il trattar seco: essendo che il suo tratto e conuersatione è molto à proposito per persone, le quali già pare siano dal Signore condotte molto auanti, perche egli le fa correre, e non andar passo passo: & il suo garbo è molto maneroso per distaccarle da tutto, e mortificarle, hauendogli in questo dato il Signore grandissimo talento, sicome anche in molte altre cose.

Come cominciai à pratticarlo, subito conobbi il suo stile, e viddi esser'vn'anima pura e santa, con particolar dono del Signore di conoscere i spiriti. Mi diede gran consolatione; ma indi à poco ritornò il Signore à stringermi, ch' io di nuouo trattassi il negotio del Monasterio, e che diceßi al mio Confessore, & à questo Padre Rettore molte ragioni e cose, accioche non me lo disturbassero, & alcune poneuano loro timore: se bene questo Padre Rettore mai dubitò esser questo spirito di Dio, perche con molta attentione e studio consideraua tutti gli effetti suoi. Finalmente dopò molte cose non hebbero ardire di disturbarmelo; anzi tornò il mio Confessore à darmi licenza, ch' io poneßi ogni mio sforzo per condurlo à fine: ben vedeuo io il trauaglio,

glio, al quale mi esponeuo per esser molto sola, & hauere pochissima possibiltà. Concertammo che si trattasse con ogni secretezza, e così procurai, che vna mia sorella carnale, la quale dimoraua fuori di quà comprasse la casa, e l'accommodasse come haueße da seruire per lei, con i denari, che il Signore ci diede per certe vie da comprarla; che longo sarebbe hora il raccontare come sua Maestà li prouedesse. Haueuo gran cura di non far contra l'obedienza, ma non dissi niente di questo à miei Prelati, essendo che non faceuo contra le nostre regole; e per altro sapendo che era tutto perso come la volta passata, anzi che forsi sarebbe stato peggio.

In trouar danari, in procurar' il negotio, in far fabricar' il Monasterio, & in concertarlo passai molti e graui trauagli, alcuni de quali erano sopra di me sola: percioche quantunque la mia compagna faceua quanto poteua; poteua però sì poco, ch'era quasi niente: oltra il farsi in suo nome, e col fauor suo, tutto il restante del trauaglio era mio: & erano tanti e di tal sorte, che hora mi stupisco come li potei soffrire. Tal' hora afflitta diceuo; Signor mio come mi commandate cose che paiono impossibili? Che quantunque io sia donna, se haueßi almeno libertà si potrebbe forsi sperare qualche buon'effetto; ma ritrouandomi legata da tante bande, senza danari, senza assegnamento di trouarli, senza modo di spedire il Breue, ne buona per niente, che posso far' io Signore?

Vna volta ritrouandomi in vna gran necessità, che non sapeuo che mi fare, ne come pagare alcuni artisti, mi apparue il glorioso san Gioseppe,

mio vero Padre, & Padrone, è mi diede ad intendere che non mi farebbono mancati; però, ch' io gl'accordaſſi: e così feci, ſenza hauer pur vn quatrino: & il Signore per mezzi, de quali ſi ſtupiuano coloro che l'vdiuano, mi prouidde. Mi ſi faceua la caſa molto picciola, & in vero era tanto, che non pareua atta per Monaſterio: voleuo comprarne vn'altra, ne haueuo con che, ne vi era garbo di comprarla, ne ſapeuo che mi fare, ſtãdo congionta à quella vn'altra pur molto picciola per farui la Chieſa. Vn giorno dopò eſſermi communicata mi diſſe il Signore. *Già ti hò detto che tu entri come puoi.* Et à modo di eſclamatione ſoggionſe. *O cupidigia del genere humano, ch'ancor penſi che la terra ti habbia da mancare; quante volte hò io dormito al ſereno, per non hauere doue ricouerarmi?* Io rimaſi molto ſpauentata, e conobbi che haueua ragione: me n'andai alla caſetta, e diſegnandola trouai, ancorche ben picciola, era vn Monaſterio giuſto, e non curai di comprar più ſito: ma procurai che ſi accõmodaſſe di maniera, che ſi poteſſe habitare, tutto ſemplice e rozzo ſenza lauori, e tanto ſolamente che non foſſe dannoſo alla ſanità, e così ſempre ſi hà da fare.

Il giorno della glorioſa ſantà Chiara andando io à communicarmi, mi apparue queſta Vergine con gran bellezza, e mi diſſe, che mi ſforzaſſi à caminar'auanti in quello s'era incominciato, che ella m' haurebbe aiutato: io la preſi in gran deuotione: e riuſcì queſto tanto vero, che vn Monaſterio di Monache del ſuo Ordine che ſtà vicino à noi ci aiuta à ſoſtentare; e quello ch'è ſtato più, à poco à

poco

poco hà tirato questo mio desiderio à tanta perfettione, che l'istessa pouertà che s'osseruaua nella casa di detta ben'auuenturata Santa, s'osserua anche in questa, e viuiamo d'elemosina; il che non m'è costato poco trauaglio, à fare che sia con ogni fermezza & autorità del Pontefice Romano, dal quale si è cauato Breue, doue sua Santità ordina che non si possa fare altra cosa, ne habbia giamai questo Monasterio entrata. E più opera il Signore, credo per intercessione di questa benedetta Santa; perche senza che noi domandiamo niente à veruno, ci prouede sua Maestà di quanto habbiamo di bisogno molto copiosamente. Sia egli benedetto in eterno. Amen.

Stando io in questi medesimi giorni in vn Monasterio dell' Ordine del glorioso san Domenico, auuenne che nella festiuità della gloriosa Assontione di nostra Signora mentre andauo considerando i molti peccati, che ne i tempi passati haueuo confessati in quella casa, e le cose della mia mala vita, mi venne vn ratto si grande, che quasi mi cauò di me: posimi à sedere, e mi pare che non potei vedere alzare il Signore, ne udir Messa, del che rimasi poi con scrupulo. Stando in questo termine mi parue ch' io vedessi ponermi in dosso vna veste di molta bianchezza, e di marauiglioso splendore: al principio non viddi chi me la vestiua, ma dapoi viddi la Vergine nostra Signora verso il lato dritto, & il mio Padre san Gioseppe al sinistro, che mi vestiuano quella veste: & in quell'atto mi fu dato ad intendere, come io ero già monda de miei peccati. Finita di vestire e piena d' infinito diletto e

giubilo mi parue subito che la Beatissima Vergine mi pigliasse per mano, dicendomi, ch' io le dauo gran contento in seruire al suo glorioso Sposo san Gioseppe, e che io credessi, che tutto quello che pretendeuo intorno al negotio del Monasterio si sarebbe fatto, e che in quello restarebbe grandemente seruito il Signore, e loro doi. Che non temessi che in ciò vi douesse essere giamai rottura alcuna, ancorche l'obedienza che si daua non fusse à gusto mio: perche eglino ci custodirebbono, hauendoci anche promesso il suo dolcissimo Figliuolo d'esser con noi: e che in segno della verità di questo mi daua quella gioia. Pareuami che m' hauesse gettato al collo vna collana d'oro molto bella, dalla quale pendeua vna Croce di grandissimo valore: era quell'oro e quelle gemme tanto differenti, da quello che si troua quì, che non vi è comparatione, essendo la loro bellezza molto maggiore di quello che ci possiamo noi imaginare, ne gionge l'intelletto à capire di che materia era la veste, ne come imaginarsi la bianchezza, la quale vuole il Signore ci si rappresenti; perche pare tutto quello di quà, come vn ritratto di carbone, à modo di dire. La bellezza ch' io viddi in nostra Signora era grandissima, se bene non l'appresi per modo di alcuna figura particolare; ma tutta la forma e tutte le fattezze del viso insieme: era vestita di bianco con grandissimo splendore, non che abbagli, ma soaue. Non viddi così chiaramente il glorioso san Gioseppe, ancorche ben viddi, che egli era quiui à modo di quelle visioni che non si veggono. Pareuami la Vergine gloriosa molto giouanetta stando

così

così meco vn poco, & io con gran giubilo e contento, il maggiore che (à mio parere) habbi mai hauuto, ne mai haurei voluto partirmene. Mi parue poi che li vedeſſi ſalire al Cielo con vna gran moltitudine d'Angioli; rimanendo io molto ſola, ſe bene piena di conſolatione, e tanto intenerita, eleuata, e raccolta in oratione, che ſtei alquanto ſpatio in modo, che ne fauellare, ne maneggiar mi poteuo: ma quaſi tutta fuori di me rimaſi con vn grandiſſimo impeto di disfarmi per Dio, e con ſimili effetti. Tutto paſsò di maniera, che mai potei dubitare, ancorche molto lo procuraſſi, non eſſer coſa di Dio. Laſciommi conſolatiſſima, e con gran pace in quello che mi diſſe la Regina de gl'Angioli intorno all'obedienza, cioè che à me dorrebbe non poterla dare alla Religione, & haueuami detto il Signore, che non conueniua darla ad eſſa: mi diede le ragioni, perche in niuna maniera conueniua io lo faceſſi: ma che mandaſſi à Roma per vna certa via, dicendomi ancora che egli haurebbe operato veniſſe vn'ordine e ricapito per via di Roma: e così fù, che appunto per quella ſtrada, e come il Signore mi diſſe ſe inuiò, che altrimente non ſi poteua mai finire di negotiar bene queſta coſa: e ci venne molto bene, perche dalle coſe che poi ſucceſſero, ſi vidde che fu molto conueniente che ſi deſſe l'obedienza al Veſcouo: ma all'hora non lo conoſceuo io, ne meno ſapeuo che Prelato ſarebbe ſtato, e volſe il Signore che foſſe sì buono, e fauoriſſe tanto queſta caſa, quanto è ſtato biſogno per la contraditione che vi fu, come dirò dapoi, per porla nello

stato nel quale hora si troua. Sia egli benedetto che così hà operato il tutto. Amen.

Tratta come in questo tempo conuenne, che si allontanasse da questo luogo: racconta la causa, e come le commandò il suo Prelato andasse per consolatione d'vna Signora molto principale, la quale si ritrouaua molto afflitta: comincia à trattare quello che iui le succesſe; e la gratia grande, che il Signore le fece di esser mezzo per destare vna persona principalissima à seruire sua Maestà molto da douero; e che ella hauesse poi da lei fauore e protettione nel negotio del Monasterio. E' molto da notare.

CAP. III.

HOra per molta diligenza ch' io facessi, acciò non si scopriſse, ò s' intendesse, non si potè fare tanto segretamente quest'opera, che pur troppo non si risapesse da alcune persone, delle quali altre lo credeuano, & altre nò. Io temeuo molto, che venendo il Padre Prouinciale non gli fosse detto qualche cosa di questo fatto, onde mi hauesse commandato, che non me n'impacciassi, ne v'attendessi più: e subito il tutto sarebbe cessato, perche ero risoluta d'obedirlo:

dirlo : ma ci prouidde il Signore in questa maniera, perche occorse che in vna Città grande lontana da quì più di sessanta miglia staua vna Signora molto tribolata per la morte di suo marito (chiamauasi Donna Luisa della Cerda,) & era il suo dolore tanto estremo & eccessiuo, che si dubitaua della sua salute. Hebbe notitia costei di questa peccatorella, ordinando il Signore che le fosse detto bene di me, per altri beni che di quà succederono: conosceua questa Signora benissimo il Padre Prouinciale, e come ella era persona molto principale, e seppe ch' io stauo in vn Monasterio, dal quale si poteua e soleua vscire, posele il Signore vn grandissimo desiderio di vedermi, parendole che si sarebbe meco consolata, non potendo da se stessa farlo : onde subito procurò per ogni via possibile di farmi andar colà inuiando perciò Messi e lettere al Padre Prouinciale, che staua molto lontano, il quale mi mandò vn'ordine con precetto d'obedienza, che subito me n'andassi colà con vna compagna. Io lo seppi là notte della Natiuità, mi causò qualche turbatione, & inquietudine, e mi diede molta pena il vedere, che per pensare fosse in me alcun bene mi voleuano condurre là, atteso che vedendomi io tanto peccatrice non poteuo soffrir questo.

Raccommandandomi molto di cuore à Dio, stei per tutto il matutino, ò gran parte di esso in vn gran ratto. Mi disse il Signore. *Figliuola non lasciar d'andare, ne ascoltare parere d'altri, perche pochi ti consiglieranno senza temerità; benche ta babbi de'trauagli, restarò in quelli grandemente*

ſeruito, e per queſto negotio del Monaſterio conuiene molto che t'allontani, fin che ſia venuto il Breue, perche il Demonio tiene ordita vna gran trama per quando verrà il Prouinciale: Non temere di niente, che io ti ſarò colà in aiuto. Io rimaſi con queſte parole molto conſolata e rinuigorita: le raccontai al Padre Rettore della Compagnia di Giesù, & egli mi diſſe ch'in neſſuna maniera laſciaſſi d'andare. Non mancauano alcuni di dirmi che non era eſpediente ch'io andaſſi, e ch'era inuentione del Demonio, perche colà mi veniſſe qualche male, e che tornaſſi à ſcriuer'al Padre Prouinciale. Io non feci conto di queſto, ma volſi obedire al Padre Rettore, e con quello che nell'oratione haueuo ſentito andauo ſenza timore, ancorche non ſenza grandiſſima confuſione, vedendo con che titolo mi conduceuano, e quanto s'ingannauano: queſto mi faceua più importunare il Signore, perche non mi abbandonaſſe. Conſolauami molto il ſapere, che in Toledo (che quì ſtaua quella Signora) v'era caſa della Compagnia di Giesù; e con lo ſtar ſoggetta à quello che mi haueſſero quei Padri commandato, come ſtauo quì, mi pareua vi ſarei ſtata con qualche ſicurezza.

Piacque à Dio che Donna Luiſa ſi conſolò tanto, che ſubito cominciò ad hauere manifeſto miglioramento, & ogni giorno più ſi trouaua conſolata. Fù gran coſa, e ſi ſtimò molto; perche inuero la pena la teneua grandemente anguſtiata: penſo che il Signore lo volſe, per le molte orationi, che faceuano per me alcune perſone buone, ch' io conoſceuo, perche mi ſuccedeſſe queſta coſa bene. Era

ella

ella molto timorata di Dio, e tanto deuota, che la sua molta pietà e religione suppliua à quello che mancaua à me. Mi prese à portar grand'amore, & io all'incontro à lei, vedendo la sua gran bontà; ma quasi tutto m'era croce: perche tutte le carezze e regali mi dauano gran tormento: e l'essere io tanto stimata cagionaua in me gran timore. Andaua l'anima mia tanto raccolta, che non ardiuo spensierarmi punto, ma ne manco il Signore di me; percioche stando quiui, mi fece grandissimi fauori, e questi mi recauano tanta libertà, e si fattamente mi faceuano dispreggiar quanto vedeuo, che quanto maggiori erano le carezze, più l'aborriuo, non lasciando di trattare con quelle Signore si grandi con quella famigliarità come se io fussi stata loro vguale, alle quali però con molto mio honore haurei potuto seruire. Io ne cauai vn guadagno molto grande, e glielo diceuo. Conobbi ch'era donna così soggetta à debolezze e passioni come io, e quanto poco si hà da stimare la Signoria: e come, mentre più la persona è maggiore, più anche pensieri hà e trauagli, e sopra tutto vna sollicitudine di mantener'il grado, e compositione di creanza e complimenti conforme allo stato suo, che non le lascia manco beuer'ò mangiar'à lor voglia, ma limitatamente, & à tempo concertato e stabilito: perche tutto hà da andare conforme allo stato suo, & non alle complessioni: & il più delle volte bisogna, che mangino cibi più conformi allo stato loro, che al gusto: di maniera che totalmente io aborrij il desiderio d'esser Signora. Dio mi liberi da tali grandezze e com-

compoſture : ſe bene queſta Signora con eſſer'vnà delle più principali del Regno, credo che habbia poche che l'auanzino nell'humiltà, e ſimplicità. Io le haueuo gran compaſſione, e gliela hò tuttauia, in vedere come molte volte và e tratta non ſecondo la ſua inclinatione, ma per complire con lo ſtato ſuo: De ſeruitori e famiglia non occorre, ch' io dica quanto poco ſe ne poſſono fidare; ſe bene ella li teneua aſſai buoni: non biſogna fauellar più con vno che con l'altro, eſſendo che quello che è più fauorito è il più mal voluto; ilche è vna gran ſuggettione. Quiui ſi ſcorge vna delle bugie che dice il Mondo, il chiamar Signori perſone tali; parendomi più preſto ſchiaui di mille coſe.

Fù il Signore ſeruito, che in quel tempo ch' io ſtetti in quella caſa ſi fece dalle perſone di eſſa gran mutatione, e miglioramento nel ſeruigio di ſua Diuina Maeſtà: ancorche non ſtetti del tutto libera da trauagli, & inuidia, che mi teneuano alcune perſone, per il molto amore che quella Signora mi portaua. Doueano per auentura imaginarſi ch' io pretendeſſi qualche intereſſe, e credo il Signore permiſe che coſe ſimili, & altre d'altra ſorte mi apportaſſero qualche trauaglio, acciò non m' ingolfaſſi nelle carezze e regali, che dall'altra parte riceueuo: ma piacque al Signore liberarmi da tutto con miglioramento, & acquiſto dell'anima mia.

Stando io quiui accertò à venir' in queſta Città vn certo Religioſo, perſona molto principale, e co'l quale molti anni prima io haueuo trattato alcune volte. Lo vidi, volendo io aſcoltar Meſſa,

in vn

in vn Monasterio dell'Ordine suo; il quale era vicino alla casa doue io stauo: e mi venne vn gran desiderio di sapere in che dispositione stesse all'hora quell'anima, la quale io grandemente desideraua che fosse gran serua di Dio: mi leuai in piede per andargli à parlare, ma come già stauo raccolta in oratione, mi parue dapoi, ch'era vn perder tempo, e che chi mi faceua à me entrare in tal negotio? onde tornai à sedere. Parmi che tre volte mi accadè questo; finalmente più potè l'Angiolo buono che'l cattiuo: l'andai à chiamare, & egli venne à parlarmi ad vn confessionario. Incominciai io ad interrogarlo, & egli à me, che cosa era stata della vita nostra, essendo che erano passati molti anni che non ci erauamo veduti: io gli disse che la mia era stata piena di molti trauagli d'animo: fece egli grand' instanza, acciò gli dicessi, che trauagli erano stati questi: gli disse che non erano cose ch'egli le douesse sapere, ne io raccontare. Mi replicò che già che li sapeua quel Padre di san Domenico, del quale hò detto di sopra, essendo suo grand'amico, da lui l' haurebbe risaputi: onde non mi prendessi fastidio. In somma non potè egli restare d' importunarmi, ne à mio parere potei io lasciare di dirceli, imperoche con tutta la repugnanza, e vergogna che soleuo hauere, quando trattauo di queste cose, con lui, e col Padre Rettore sopradetto, non sentiuo pena veruna, anzi mi consolauo grandemente.

Gli dissi il tutto sotto sigillo di confessione; mi parue più accorto che mai, se bene sempre l' haueuo tenuto per persona di grand' intelletto: con-

fiderai

siderai i gran talenti, e le parti che hauea per far gran profitto, se del tutto si fosse dato à Dio: che questo hò io da molti anni in quà, che non veggio persona che ben mi sodisfacci, la quale non la volessi subito vedere del tutto data à Dio, con tanta ansietà & ardore, che non mi posso alcune volte aiutare: & ancorche io desideri che tutti lo seruino, queste persone però che mi sodisfanno lo desidero con grand'impeto, e così importuno molto il Signore per loro. Così mi auuenne con questo Religioso, che hora dico, mi pregò, che lo raccommandassi caldamente à Dio; ma non bisognaua che me lo dicesse, essendo che stauo talmente disposta, che non haurei potuto fare altrimente: onde me n'andai doue soleuo ritirarmi: à far segretamente oratione, & incominciai à trattar con Dio, stando molto raccolta con vn modo alla cieca, e come alla balorda, di maniera che molte volte senza sapere quello che dico, vado trattando, posciache l'amore è quello che parla, e l'anima stà tanto alienata, che non considera la differenza che è tra lei e Dio: imperoche sapendo ella l'amore, che sua Maestà le porta, la fa scordar di se stessa, e le pare star tutta in lui, e come vna cosa istessa, senza che lo auuerta ò discerna parla spropositi. Mi ricordo che gli dissi questo dopò hauergli domandato con molte lagrime, che facesse che quell'anima lo seruisse molto da vero, perche se bene io la teneuo per buona, non però mi contentauo volendola assai migliore: onde gli dissi, Signore non m' hauete da negare questa gratia, mirate che questo soggetto è buono per esser vostro amico.

amico. O bontà e benignità grande di Dio! come non guarda alle parole, ma solo all'ardente desiderio, & affetto con che si dicono, come soffrisce che vna donnicciuola vile come son' io parli con sua Maestà tanto arditamente? Sia benedetto in eterno.

Mi ricordo che in quell' hore d'oratione mi venne quella notte vna grandissima afflittione in pensare, se ero in gratia di Dio; e come non poteuo sapere se di sì ò nò, non perche io lo desideraffi sapere, ma desiderauo morire, per non mi vedere in vna vita, doue non stauo sicura se ero morta, non potendosi per me ritrouare morte più aspra, che pensare se haueuo offeso Dio, e stringeuami assai questa pena: lo supplicai, che non lo permetteſſe, risoluendomi e disfacendomi tutta in dolci lagrime amorose. Intesi all' hora che ben poteuo consolarmi, e confidar che stauo in gratia; poiche tanto amor di Dio, e simili gratie che sua Maestà faceua all'anima, e sentimenti che le daua, non si compatiuano, ne si concedeuano ad vn'anima che stesse in peccato mortale. Rimasi con gran confidanza, che il Signore haueſſe da concedere à questa persona quello che gli domandauo.

Mi disse ch' io diceſſi à questo Religioso alcune parole, ilche io sentij grandemente, non sapendo come dirle; perche questo di far'ambasciate à terza persona è quello che sempre sento più; particolarmente hora à chi non sapeuo se l' haueua da prender' in bene, ò hauea da burlarsi di me. Mi trouai in vna grand'angustia: finalmente fui tanto persuasa, che (à mio parere) promisi à Dio di

non

non lasciar di dirgliele: ma per la gran vergogna ch'io hebbi, le scrissi e gliele porsi. Ben si vidde esser cosa di Dio per l'operatione che fecero, poiche determinossi di darsi molto da douero all'oratione, se bene non si pose subito ad essequirlo. Il Signore come quello che lo voleua per se, gli mandaua per mezzo mio à dire alcune verità, che senza intenderlo io, faceuano tanto à suo proposito, che egli si stupiua: & il Signore che l'andaua disponendo à fargli credere ch'erano parole dette da sua Maestà; & io ancorche miserabile peccatrice grandemente supplicauo il Signore, che del tutto lo conducesse à se, e gli facesse aborrire i piaceri e cose di questa vita: e così sua Maestà (siane per sempre lodata) l'ha fatto tanto in effetto, che non mi parla mai questo Religioso, che non mi tenga tutta assorta: e se io non l'hauessi veduto e prouato, forsi non lo crederei, e lo terrei per molto dubbioso: l'hà il Signore in così breue tempo arricchito e caricato di si gran fauori e gratie, e lo tiene tanto occupato in se, che già pare non viua più per le cose della terra. Sua Maestà lo tenga con la sua potente mano, che se và così crescendo, come spero nel Signore farà, per andar'egli molto fondato nella cognitione di se stesso, sarà vno de i più segnalati serui suoi, e molto atto per gran profitto di molte anime: percioche in poco tempo tiene delle cose di spirito grand'esperienza: e questi son doni che Dio dà quando e come vuole, e non guarda in ciò al tempo, ne alli seruigij & opere, non dico però che queste cose non faccino assai, ma che molte volte non dà il Signore in vent'anni

t'anni ad alcuno la contemplatione, che ad altri la darà in vno. Sua Maestà sà la causa; e questo è il nostro inganno, che ci pare che per gli anni habbiamo da intender quello che in nessuna maniera si può acquistare senza esperienza: e così errano molti (come hò detto) in voler conoscere lo spirito senza hauerlo. Non dico che chi non haueſſe spirito, essendo però letterato, non gouerni chi lo tiene; ma intendesi nell'esteriore, e nell'interiore che và conforme alla via naturale per operatione d'intelletto; e nel sopranaturale miri che vada conforme alla sacra Scrittura, e dottrina della Chiesa: nel restante non si disperi ò s'inquieti, non pensi intendere quello che non intende, ne suffochi li spiriti, li quali in quanto à quello sono già da maggior Signore gouernati, e non stanno ne si muouono senza superiore. Non se ne marauigli, ne gli paia cosa impossibile, tutto è possibile al Signore; ma procuri rinforzare la fede, & humiliarsi in vedere che fa il Signore per auuentura più dotta in questa scienza vna vecchiarella, che lui; ancorche sia molto letterato: e con questa humiltà giouerà più all'anime altrui, & à se, che col mostrarsi contemplatiuo non essendo. Imperoche torno à dire, che se egli non hà esperienza, e se non hà vna grandissima humiltà in intendere che non l'intende, e che non per questo è impossibile; egli acquisterà poco, e darà da guadagnar manco à chi tratta con lui: se hà humiltà non tema che il Signore permetta che s'inganni, ne l'vno, ne l'altro.

Hora questo Padre, ch' io dico, hauendogliela il Signore data in molte cose, hà procurato di studiare

diare quanto hà potuto per via di ſtudio in queſto caſo, eſſendo egli aſſai ben dotto, e quello che per eſperienza non intende, s' informa da chi la tiene, e con queſto l'aiuta il Signore con dargli gran fede, e così hà giouato molto à ſe, & ad alcune anime, vna delle quali è la mia: che come il Signore ſapeua in quanti trauagli m' haueuo da vedere, pare che ſua Maeſtà prouidde, che poiche haueua da chiamar'à ſe alcuni che mi gouernauano, reſtaſſero altri, i quali m' hanno aiutato in molti e graui trauagli, e fattomi gran bene. L' hà mutato il Signore quaſi del tutto, di maniera che, à modo di dire, egli ſteſſo non ſi conoſce; e gl' hà dato forze corporali per far penitenza, che prima non l' haueua, anzi era infermo: l' hà fatto coraggioſo per ogni coſa buona, & altre gratie, che ben ſi vede eſſer molto particolar vocatione del Signore: Sia benedetto per ſempre. Credo che tutto il bene gli ſia venuto dalle gratie che gl' hà fatto nell'oratione, perche non ſono coſe poſticcie, hauendo già voluto il Signore che in alcune coſe ſi ſia eſperimentato, vſcendo da quelle, come chi hà già conoſciuto la verità del merito che ſi guadagna in ſopportare le perſecutioni. Spero nella grandezza del Signore ne habbia a venire gran bene ad alcuni della ſua Religione per mezzo ſuo, & a lei ſteſſa. Già s' incomincia queſto ad intendere: hò io hauuto in ciò gran viſioni, e m'hà detto il Signore alcune coſe di lui, e del Padre Rettor della Compagnia di Gieſù ſopradetto di gran merauiglia, e d'altri doi Religioſi dell'Ordine di ſan Domenico; particolarmente d'vno, del quale hà già dato il

Signore

Signore ad intendere effettiuamente per ſuo profitto alcune coſe, che già io prima haueuo inteſe di lui: ma di chi hora parlo ſono ſtate molte.

Vna coſa voglio adeſſo dir quì. Stauo io vna volta con eſſo lui in vn parlatorio, & era tanto l'amore, che l'anima e ſpirito mio conoſceua arderc nel ſuo petto, che mi teneua quaſi aſſorta, percioche conſideraua le grandezze di Dio, il quale in così poco tempo hauea inalzata vn'anima a sì alto ſtato. Apportauami gran confuſione vedendolo con tanta humiltà aſcoltar quello che io gli diceuo in materia d'alcune coſe d'oratione: come io ero poco humile in trattar così con ſimili perſone, me lo douea forſi il Signore comportare per il grã deſiderio, che io teneuo di vederlo molto auanti. Faceuami tanta vtilità lo ſtar ſeco trattando, che pare laſciaſſe nell'anima mia nuouo fuoco di deſiderio di ſeruir' al Signore da principio. O Gieſù mio che fa vn'anima ch' arde del voſtro amore, come deuereſſimo farne grande ſtima, e ſupplicare il Signore la laſciaſſe in queſta vita. Chi hà l' iſteſſo amore dietro a queſte anime vorrebbe egli andare ſe poteſſe. Gran refrigerio è ad vn'infermo trouar'vn'altro ferito dello ſteſſo male; ſi conſola grandemente in vedere che non è ſolo, s'aiutano molto l'vn l'altro à patire, & anche à meritare: mirabili & eccellenti ſpalle ſi fanno perſone riſolute ad arriſchiare mille vite per Dio, deſiderando s'offeriſca loro occaſione in che perderle: Sono come i ſoldati, che per guadagnar le ſpoglie e farſi con eſſe ricchi, deſiderano la guerra: conoſcono che per queſto mezzo hanno da paſſare

se vogliono conseguir l'intento loro. Questo è l'officio loro il trauagliare: ò che gran cosa è quando il Signore dà luce per conoscere il molto che si guadagna in patir per lui. Non s'intende ben questo, finche non si lascia ogni cosa; perche chi stà attaccato ad alcuna, è segno che ne fa qualche stima: se adunque la stima, è forza che gl'incresca di lasciarla. Perilche già se ne và tutto imperfetto, e perduto, e giustamente ne viene, che chi và dietro à cose perdute, sia anche egli perduto. E qual maggior perditione, qual maggior cecità, qual maggior disauuentura ritrouar si può, che far grande stima di quello ch'è niente?

Hora ritornando à quello che diceuo, stando io in grandissimo godimento, mirando quell'anima, nella quale mi pare voleua il Signore ch'io chiaramente vedessi i tesori ch'haueua posti in essa; & vedendo la gratia fattami, in voler che ciò fosse per mezzo mio, ritrouandomene così indegna, tanto più stimauo io li fauori che il Signore gl'haueа fatti, e più a mio conto li poneuo, che se fossero stati fatti à me stessa: e lodauo grandemente il Signore, vedendo che sua Maestà andaua adempiendo i miei desiderij, & essaudita la mia oratione, la quale altro non chiedeua, se non che risuegliasse il Signore lo spirito di simili persone. Stando già dunque l'anima mia in termine, che non poteua più soffrire tanto godimento vscì di se, e si perse per più guadagnare: perse le considerationi e l'vdire quella lingua Diuina, nella quale pare parlasse lo Spirito santo: mi venne vn'eccessiuo ratto, che mi fece quasi perdere i sentimenti, se bene

durò

durò poco tempo. Viddi Christo con grandissima Maestà e gloria, mostrando gran contento di quello che quiui passaua: e così me lo disse, & volse che io chiaramente vedessi, che a somiglianti pratti-che sempre si ritroua egli presente, e quanto gli piaccia si dilettino gl' huomini di parlar di lui.

Vn'altra volta stando io lungi da questo luogo, viddi questo Religioso con molta gloria portare in alto da gl'Angioli; intesi per questa visione che l'anima sua andaua molto auanti: e così fù, essendo che se gli era leuato contra l'honor suo vn gran falso testimonio da persona a chi egli haueua fatto molto bene, rimediando all'honore, & anima sua. Il che egli hauea sopportato con gran contento, e fatto altre opere di molto seruigio a Dio, e pas-sato altre persecutioni. Non mi pare che bisogni dichiarar' hora più cose, poiche già Vostra Reue-renza le sà; e se le parerà altrimente, si potranno dapoi porre per gloria del Signore. Tutte le pro-fetie che hò detto di questo Monasterio, & altre che pur ne dirò con altre cose, tutte si sono adem-pite, alcune tre anni prima che si sapessero, altre più, & altre meno, secondo me le diceua il Signo-re. Io sempre le diceuo al Confessore, & a questa mia amica Vedoua, con la quale haueuo licenza di parlare. Hò poi saputo che costei l'hà dette ad altre persone, le quali sanno ch' io non mento (ne Iddio me lo permetta in cosa veruna) quanto più, essendo queste cose tanto graui non ardirei io trat-tarne se non con ogni verità.

Essendosi morto vn mio cognato repentinamen-te, e stando io con gran pena per non essersi egli

poturo confessare, mi fu detto nell'oratione, che così deuea morire mia sorella, che andassi là da lei, e procurassi che a ciò si disponesse: lo dissi al mio Confessore, e non mi lasciando andare, l'intesi altre volte: come egli vidde questo, mi disse che andassi, che non si perdeua niente. Staua ella in vna Villa, e come andai senza auisarla prima, non le dissi apertamente la causa, ma a poco a poco le andai dando quella luce che potei in tutte le cose. Operai che si confessasse molto spesso, & in tutte le cose tenesse gran cura dell'anima sua: era ella molto buona, e così fece. Di lì à quattro ò cinque anni, con questo santo costume, & hauendo molto buona cura della sua conscienza, si morì senza che nessuno la vedesse, ne si potesse confessare: fu buono, che, secondo la sua vsanza, erano da otto giorni in circa, che s'era confessata. Hebbi grand'allegrezza quando seppi la sua morte, stette molto poco tempo nel Purgatorio: non erano ancor passati, à mio parere, otto giorni, quando vna mattina dopò essermi communicata, mi apparue il Signore, e volse ch' io la vedessi come la conduceua alla gloria eterna. In tutti questi anni, dal primo punto che mi fu detto, finche ella morì, mai mi scordai quello che mi si era dato ad intendere, ne anche alla mia compagna, la quale subito vdito come era morta, venne da me grandemente attonita di vedere, come s'era adempito quello che m' hauea detto il Signore. Sia sua Diuina Maestà lodata per sempre, che tanto pensiero hà dell'anime, perche non si perdino. Amen.

Prosegue nella medesima materia della Fondatione del Monasterio del Glorioso san Gioseppe. Racconta i modi per i quali ordinò il Signore si venisse in esso ad osseruare la santa pouertà: E la causa per la quale si partì da quella Signora doue ella staua, & altre cose che le succedettero.

CAP. IV.

HOra stando io in casa della sopradetta Signora, doue dimorai più di mezz'anno; ordinò il Signore che venisse ad hauer notitia di me vna Beata del nostro Ordine (si chiamaua Maria di Giesù) lontano da questo luogo più di ducento, e diece miglia. Le occorse fare vn certo viaggio, e sapendo ch'io stauo quiui, se bene con vn lungo giro, se ne venne a Toledo per abboccarsi con me. Era costei il medesimo anno, e mese che io, stata mossa dal Signore a fare vn'altro simile Monasterio del nostro Ordine: e con questo desiderio hauea venduto tutto il suo hauere, e se n'era andata a Roma a piede, & iscalza, per cauare vna speditione per poter ciò fare: è donna di molta penitenza, & oratione, e faceuale il Signore molti fauori: la Vergine nostra Signora anco l'apparue, commandandole che facesse il Monasterio: mi auantaggiaua tanto in seruir'al Signore, che mi vergognauo di starle innan-

zi. Mostrommi le Bolle che ella portaua da Roma, & in quindeci giorni che stemmo insieme, concertammo come s'haueano da fare questi Monasterij. E fin'a tanto ch' io non ragionai seco, non m'era venuto a notitia, come la nostra Regola, prima si mitigasse, commandaua, che non si teneße di proprio: Ne io voleuo fondarlo senza entrata, perche la mia intentione era, che noi non haueßimo a pensare alle cose, che ci bisognauano: e non consideraua i grandi pensieri, e sollecitudini, che reca seco l' hauer di proprio. Ma questa benedetta donna, come ch'era insegnata dal Signore, intendeua molto bene senza saper leggere quello, ch'io con tanto hauer letto le constitutioni ancora non sapeuo. Hor quando ella me lo disse, mi piacque; se bene dubitai che non me l' haurebbono acconsentito, e compiaciuto, ma detto ch' io faceuo spropositi, e che non mi metteßi a far cose, per le quali l'altre haueßero da patire per causa mia: che se foße stata io sola, ne poco ne molto mi sarei ritenuta, anzi m'era di gran gusto il pensare d' hauer ad osseruare i consigli di Giesù Christo Signor nostro: percioche già il Signore m' hauea dato gran desiderij di pouertà. Di maniera che per conto mio io non dubitauo esser così il meglio; perche era molto tempo, ch' io desideraua, se foße stato possibile e conueniente allo stato mio, andar mendicando per amor di Dio, e non hauer ne casa, ne altro. Ma dubitauo, che se il Signore non daua all'altre questi istessi desiderij, sarebbono vissute mal contente; dubitauo parimente di non esser'io causa di qualche distrattione: perche vedeuo alcuni

cuni Monasterij poueri non molto raccolti, e non considerauo, che dal non esser loro raccolti, e con clausura ristretti, nasceua l'esser poueri, e non dalla pouertà la distrattione: perche questa non fa le persone religiose più ricche, ne manca giamai Dio a chi lo serue.

In fine io haueuo vna fede fiacca, il che non faceua questa serua di Dio. Come io in tutte le cose pigliauo da molti parere, quasi nessuno trouauo di questa opinione, ne Confessore, ne le persone letterate con quali trattauo: mi adduceuano tante ragioni, che non sapeuo che mi fare; imperoche come io già sapeuo che la Regola, l'ordinaua, e vedeuo essere di maggiore perfettione, non poteuo persuadermi a tener'entrata. E quantunque alcune volte mi trouassi conuinta, quando poi tornauo all'oratione, e miraua Christo posto in Croce tanto pouero, e nudo, non poteuo sopportare d'essere ricca: supplicaualo tutta bagnata di lagrime, che disponesse, & ordinasse le cose di maniera, che io mi vedessi pouera, come egli era.

Trouauo tanti inconuenienti nell'hauer'entrata, e vedeuo nascerne tanta materia d'inquietudine e distrattione, che non faceuo altro che disputare con persone letterate. Lo scrissi a quel Padre dell'Ordine di san Domenico che ci aiutaua: ma egli mandommi in iscritto doi fogli di contradittioni, e Theologia, accioche non lo facessi, affermandomi che haueua ciò studiato molto di proposito. Io gli risposi, che doue andaua il non seguir la mia vocatione, & il voto ch'haueuo fatto di pouertà, & i consegli di Christo con ogni perfettione, io

non voleuo valermi di Theologia, ne che egli in questo caso con la sua dottrina, & lettere mi fauorisse. Se per auentura trouauo alcuna persona che m'aiutasse e fosse del mio parere, mi rallegrauo molto. Quella Signora, con la quale io dimorauo m'aiutaua in questo grandemente. Alcuni da principio mi diceuano, che pareua lor bene; ma dapoi più maturamente considerandolo, vi ritrouauano tanti inconuenienti, che s'adoprauano molto in persuadermi, che non lo facessi: A costoro diceuo io che mutando eglino così presto parere, al primo mi voleuo appigliare.

Occorse in questo tempo, che questa Signora non hauendo mai veduto il santo fra Pietro d'Alcantara, e desiderandolo sopra modo, piacque al Signore che a prieghi miei egli venisse a casa sua, il quale come quello ch'era vero amatore della pouertà, e per tanti anni l'haueua osseruata, sapeua molto bene la gran ricchezza che si ritrouaua in lei; onde m'aiutò grandemente, e mi commandò che in nessuna maniera io restassi di tirar' il negotio innanzi. Già con questo fauore e parere, come di colui che meglio di altri lo poteua dare per hauerlo con longa esperienza prouato, io mi determinai di non andar cercando altri.

Stando io vn giorno molto di cuore raccommandando questo negotio a Dio, mi disse il Signore. *Figliuola non lasciare in modo veruno di farlo pouero, che questa è la volontà del mio Padre e mia: io t'aiutarò*. Fù questo con sì grandi effetti in vn ratto, che in nessuna maniera potei dubitare che fosse da Dio. Vn'altra volta mi disse, che *nell'entrata*

trata ſtaua la confuſione,& altre coſe in lode della pouertà: aſſicurandomi che a chi da douero lo ſeruiua non mancaua il neceſſario per viuere: e di queſto mancamento mai, come hò detto, io hebbi paura per conto mio. Mutò parimente il Signore il cuore di quel Preſentado,dico di quel Religioſo dell'Ordine di ſan Domenico, che prima m'hauea ſcritto il contrario, cioè che non faceſſe ſenza entrata. Già io ſtauo molto contenta con hauer ſaputo queſto, e con hauer tali pareri, ſi che in determinandomi di viuere d'elemoſina, mi parue di poſſedere tutte le ricchezze del Mondo.

In queſto tempo il Padre Prouinciale mi tolſe il commandamento, & obedienza che m' hauea dato di ſtar' in caſa di quella Signora, laſciandomi in libertà di poter'andare, ò ſtare, come più mi foſſe piaciuto, fin'a certo tempo, nel quale ſi douea fare l'elettione della Priora nel mio Monaſterio dell'Incarnatione: e fui auiſata, che molte mi voleuano dare quel carico di Prelata, la qual coſa a me,ſolo in penſarla, m'era di sì gran tormento, che qualſiuoglia ſorte di martirio mi riſolueuo di patire per Dio con facilità, ma queſto in neſſun modo mi poteuo perſuadere: imperoche oltre al trauaglio ch'era grande per eſſere il numero delle Monache grandiſſimo, & altre coſe delle quali mai fui amica, ne di officio veruno, anzi ſempre li haueuo recuſati: pareuami gran pericolo per la conſcienza: onde lodai Dio di non mi ritrouar colà, e ſcriſſi alle mie amiche che non mi deſſero il voto. Stando adunque molto contenta di non mi ritrouare in quel rumore mi diſſe il Signore. *Per niuna maniera*

niera figliuola lascierai tu d'andare, e poiche desideri croce, ti s'apparecchia ella molto buona non la sfuggire, ch'io t'aiuterò; và animosamente e sia subito. Io me n'affannai molto, e non faceuo altro che piangere, pensando la croce mia altro non deuer'essere che la Prelatura, la quale in nessun modo mi poteuo persuadere fosse buona per l'anima mia, ne vi trouauo garbo da potermici accommodare.

Diedi conto di questo al mio Confessore, il quale mi commandò, che subito procurassi d'andare essendo cosa chiara questa esser maggior perfettione; ma che m' intratteness alcuni giorni, acciò il viaggio non mi nocesse per li gran caldi che faceuano: che bastaua mi trouassi là al tempo dell'elettione. Ma il Signore ch' haueua altrimente ordinato, volse che io partissi all' hora; percioche era tanto grande l'inquietudine che haueuo in me, che non poteuo far'oratione, parendomi che mancauo a quello che il Signore m' haueua commandato, e che per istarmene quiui accarezzata e regolata non voleuo offerirmi e mettermi nel trauaglio, che m'era apparecchiato: e che tutto era ciancie nel cospetto di Dio, perche potendo stare doue era maggior perfettione, haueuo perciò da lasciare il mio proprio piacere e contento: e che se mi moriss, in buon'hora. Aggiongeuasi a questo vn'affanno, & angoscia dell'anima, & vn' hauermi tolto il Signore tutto il gusto nell'oratione. Infine io ero ridotta a tale, & in sì gran tormento viueuo, che supplicai quella Signora si contentasse di lasciarmi partire: perche già il Confessor mio

veden-

vedendomi in tal termine, e mosso parimente da Dio come io, mi disse che me n'andassi. Ella sentiua tanto, ch' io hauessi da lasciarla, che era vn'altra spetie di tormento; allegandomi che con tanta sua fatica haueua ottenuta la mia venuta del Padre Prouinciale, vsando molte industrie, & importunitadi. Tenne per cosa grandissima che ella si contentasse per la pena che ne sentiua; ma come era molto timorata di Dio, e dicendole io che si sarebbe fatto gran seruigio á sua Diuina Maestà, e molte altre cose, dandole anche speranza poter' essere, ch'io la tornassi a vedere, finalmente con moltà difficoltà e pena si contentò.

Già io non sentiuo più affanno di partirmi; perche in conoscere e sapere, che questa partenza era di maggior perfettione, e seruigio di Dio, col contento che sentiuo di dargli gusto, mi si passò il cordoglio di lasciar quella Signora, la quale vedeuo sentirla tanto, insieme con altre persone, alle quali io ero molto obligata, e particolarmente al mio Confessore ch'era della Compagnia di Giesù, e mi ritrouauo molto bene con lui. Ma quanto più mi vedeuo perder di consolatione per Dio, più contento sentiuo di perderla; ne sapeuo intendere come fosse questo: perche vedeuo chiaramente stare insieme questi doi contrarij, godere e consolarmi e rallegrarmi di quello, che m'affliggeua e sentiuo tanto nell'anima: essendo che io stauo quiui consolata e quieta, & haueuo commodità di fare molte hore d'oratione. Vedeuo all' incontro, che andauo a mettermi in vn fuoco, hauendomelo già detto il Signore, & a portar gran croce; se bene io

non

non penſai mai haueſſe da eſſer tanto, quãto dapoi viddi. Con tutto ciò io me ne venni tutta allegra, diſtruggendomi che non mi metteuo ſubito in battaglia; poiche voleua il Signore ch'io l'haueſſi: e così daua ſua Maeſtà conforto e vigore alla mia debolezza. Non poteuo però, come dico, capire come foſſe queſto. Penſai queſta ſimilitudine, ſe poſſedendo io vna gioia, ò altra coſa di molto mio contento, mi veniſſe ſaputo, che la deſidera vna perſona, la quale io amaſſi più di me ſteſſa, e cercaſſi più la ſua ſodisfattione, che il mio proprio riposo; ſenza dubbio mi darebbe più contento il priuarmi di eſſa, che il poſſederla, perche contentarei quella perſona tanto da me amata: e come queſto contento di contentarla eccederebbe il mio medeſimo contento di poſſederla, così anche mi ſi torrebbe la pena, che io ſentirei di priuarmi di detta gioia, ò d'altra coſa che amaſſi, e del contento che mi daua: di maniera che, quantunque io deſideraſſi di non mi partire e per le commodità ch' haueuo in caſa di detta Signora, e per non laſciar perſone, le quali vedeuo tanto ſentire il ſepararſi da me, che con eſſer'io naturalmente molto grata, ſarebbe ciò baſtato in altro tempo affligermi in eſtremo: adeſſo, ancorche haueſſi voluto, non poteuo ſentirne pena.

Importaua tanto, ch' io non tardaſſi à partire, anzi il non mi trattener'vn giorno più, per quello che toccaua al negotio di queſto benedetto Monaſterio, che io non sò come ſi ſarebbe potuto concludere, ſe all' hora mi foſſi intrattenuta. O grandezza di Dio, molte volte reſto attonita quando lo con-

lo considero, & veggio come particolarmente voleua sua Maestà aiutarmi, accioche si finisse di fabricare questo cantoncino di Dio (che credo lo sia) e stanza doue sua Maestà si diletta: come vna volta stando in oratione mi disse, che questo Monasterio era il Paradiso delle sue delitie; e così pare sua Maestà habbia eletto l'anime, che hà tirate in esso: nella cui compagnia io viuo con molta mia confusione: imperoche non haurei io mai saputo desiderarle tali, per questo proposito di tanta strettezza, pouertà, & oratione: comportando tutto con vna allegrezza e contento, che ciascuna si tiene per indegna d'hauer meritato venire in tal luogo, particolarmente alcune, le quali il Signore chiamò da molta vanità, e pompa del Mondo, doue sarebbono potute star contente conforme alle sue leggi, & vsanze. E le hà dato il Signore quì tanto raddoppiati contenti, che chiaramente conoscono hauerle dato anche in questa vita cento per vno di quello che lasciorono: e non si satiano di render gratie à sua Maestà. Altre hà il Signore mutate di bene in meglio: a quelle di poca età concede il Signore fortezza e lume per non desiderare altro, e perche conoschino, che la vita di maggior riposo, ancor di quà, è il viuere lontano da tutte le cose del Mondo: a quelle che sono di più età, e con poca salute hà dato e dà forza di poter sopportare l'asprezza e penitenza come l'altre.

O Signor mio, come si conosce che sete potente; non fa bisogno trouar ragione per quello che voi volete; percioche sopra ogni ragione naturale, fate le cose tanto possibili, che ben date a conoscere,

scere, altro non bisognare, che amarui da douero, e lasciar veramente ogni cosa per vostro amore; acciò rendiate voi Signor mio il tutto facile. Ben fa quì a proposito il detto del vostro Profeta, che *fingete trauaglio nella vostra legge*; atteso che io non ve lo veggio Signore, nè sò come sia stretto il camino che conduce a voi, anzi veggio ch'è strada reale, e nõ sentiero: strada che chi da douero si pone in essa, và più sicuro; molto lontano stà questa strada da gl'alpestri monti e dalli rupi doue si possa cadere, perche stà lontano dall'occasioni: sentiero chiamo io, e cattiuo sentiero, e stretto camino, quello, che da vna banda haue vna valle molto profonda, doue si possa cadere; e dall'altra vn precipitio, doue i poco accorti e trascurati si precipitano, e fanno in pezzi. Colui che veramente vi ama, ben mio, và sicuro per la strada larga e reale, stà lungi il precipitio; non inciampa punto quando voi Signor mio gli date la mano; e se pur vna ò più volte cade, se porta amore a voi, e non alle cose del Mondo, non basta per perdersi: se caminano per la Valle dell'humiltà non posso intendere di che temino a porsi nella strada della perfettione. Il Signore si degni per sua bontà darci a conoscere quanto cattiua sicurezza sia in andar fra tanto manifesti pericoli, che si ritrouano nel caminare con lo stile del mondo, e dietro al filo delle genti di esso: e come la vera sicurezza consiste in procurar d'andare molto auanti nella via di Dio. Si tenghino gli occhi in lui, e non vi sia paura, che mai tramonti questo Sol di giustitia, ne che ci lasci caminare allo scuro, perche ci perdiamo, se noi pri-

ma non lasciamo lui. Non si tema caminare fra Leoni, che ciascuno pare ne vogli tor via vn pezzo, & isbranarci, i quali fieri Leoni altro non sono che gli hònori, diletti, e simili contenti, così chiamati dal Mondo. Quì pare il Demonio ci faccia temere di cose d'aria e finte: mille volte ne resto stupita, e diece mila volte vorrei satiarmi di piangere, e dar gridi a tutti per dire la gran cecità e malitia mia, per vedere se potessi giouare qualche cosa acciò eglino aprissero gli occhi. Aprali colui che può, per sua bontà; e non permetta tornino i miei ad accecarsi. Amen.

Segue la materia cominciata, e dice come si finì di concludere la fondatione del Monasterio del Glorioso san Gioseppe, e le grandi contradittioni e persecutioni, che dopò hauer preso l'habito le Religiose vennero ad hauere, & i grandi trauagli e tentationi che ella patì: e come da tutti la cauò il Signore con vittoria, à gloria e laude sua.

CAP. V.

PArtita già da quella Città, andauo per viaggio molto contenta, resoluta di patire molto di buona voglia quanto fosse piaciuto al Signore. La sera medesima ch' io giunsi à questa terra, arriuò la speditione e Breue

da

da Roma per far'il Monasterio, che io ne restai marauigliata, come anche stupirono coloro che sapeuano la fretta, che il Signore m'hauea data, acciò io acceleraſſi la venuta, quando viddero la gran necessità che vi era, e la congiontura, nella quale il Signore mi conduſſe: imperoche ritrouai quì il Vescouo,& il santo fra Pietro d'Alcantara,& vn'altro Caualiere gran seruo di Dio, nella casa del quale questo santo huomo albergaua, essendo egli persona, doue i serui di Dio ritrouauano fauore, e ricouero. Ambedoi questi ottennero dal Vescouo che accettasse il Monasterio, che non fu poco, per esser pouero: ma era tanto amico delle persone, che egli vedeua così risolute di seruire à Dio, che subito inclinò à fauorirlo,& approuarlo. Questo santo vecchio di fra Pietro s'affaticò molto con questo e con quello acciò n'aiutassero: fu egli quello che fece il tutto. Se io non fossi venuta in questa congiontura, come già hò detto,non sò vedere ne capire come si fosse potuto fare, atteso che stette quì poco questo santo huomo,che non credo furono otto giorni, & in questi molto infermo: & indi a molto poco lo chiamò il Signore a se: pare che sua Maestà l'hauea lasciato in vita, fin che si finisse questo negotio, poiche erano molti giorni, (non sò se più di doi anni) che staua molto infermo. Il tutto si fece molto segretamente, perche se non si fosse fatto così, non sò se si fosse mai potuto far niente, secondo che il popolo poco ben lo sentiua, come dapoi si vidde.

Ordinò il Signore, che cadesse infermo vn mio Cognato, e la moglie sua stesse lontano di quá, &

in tanta neceſſità, che mi dettero licenza di ſtar ſeco per gouernarlo; e con queſta occaſione non s'inteſe niente: ancorche tra alcune perſone non mancaua di ſoſpettarſi qualche poco, ma ne anco lo credeuano bene. Fu coſa da ſtupire, che queſto mio Cognato non ſtette male più di quello che fu biſogno per finire queſto negotio; e quando biſognò che egli ſi riſanaſſe, acciò io mi diſoccupaſſi, & egli laſciaſſe libera e ſgombrata la caſa, il Signore gli diede ſubito la ſanità, delche egli ſtaua marauigliato. Paſſai gran trauaglio in procurare hora con queſto, hora con quell'altro che ſi accettaſſe il Monaſterio, con dar'anche molta fretta all'infermo già guarito, perche ſi partiſſe; & a gl'artiſti, acciò la caſa ſi forniſſe, & haueſſe forma di Monaſterio, eſſendo che mi mancaua ancor'aſſai per finirlo, e la mia compagna non era quì, poſciache ci parue meglio che ſteſſe da lungi per più diſſimulare: & io vedeuo, che tutto conſiſteua nella preſtezza per molte cauſe, vna delle quali era, perche ad ogn'hora temeuo non mi foſſe commandato ch'io tornaſſi. Furono tanti i trauagli, ch'io vi hebbe, che mi fece penſare ſe per auentura era queſta la croce; ſe bene tuttauia mi pareua picciola, riſpetto a quella, che haueuo inteſo dal Signore deuer' io patire.

Hora concertato e dato ordine al tutto, piacque al Signore che il giorno di ſan Bartolomeo preſero l'habito alcune, e ponendoſi anche il ſantiſſimo Sacramento con ogni autorità e potere, reſtò fatto il Monaſterio del glorioſo noſtro Padre ſan Gioſeppe l'anno 1562. Stetti io preſente quan-

do si dette l'habito a queste sorelle, insieme con due altre Monache nostre dell'Incarnatione le quali accertarono a trouarsi fuori. Come questa casa doue s'è fatto il Monasterio era quella doue staua mio Cognato, che (come hò detto) l'hauea egli comprata, per coprir meglio il negotio, con licenza io vi stauo, e non faceuo cosa che non fusse col parere di persone dotte, per non fare vn punto contra l'obedienza, le quali come vedeuano esser di molto giouamento e riputatione à tutta la Religione per molte cause (quantunque la cosa andasse segreta, & io mi guardassi non la sapessero i miei Prelati) mi diceuano che lo poteuo: atteso che per non fare vna minima imperfettione, che m'hauessero detto esserui, mille Monasterij mi pare, che haurei lasciati, non che vno: questo è certissimo, imperoche quantunque io lo desiderassi per più allontanarmi da ogni cosa, e seguire la professione e vocatione mia con maggior perfettione e clausura; di tal maniera però lo desiderauo, che quando hauessi inteso esser maggior seruigio di Dio lasciarlo del tutto, l'haurei fatto, come lo feci l'altra volta con ogni tranquillità, e pace.

Parue a me come star'in gloria, all'hora ch'io viddi porre il santissimo Sacramento, e che si diede ricapito a quattro pouere orfane e gran serue di Dio, le quali si presero senza dote: che da principio a questo principalmente si attese, che v'entrassero persone, le quali con l'essempio loro fossero l'essempio di questo Monasterio, acciochè si potesse effettuare l'intentione ch'haueuamo di

molta

molta perfettione, & oratione; e restassi fatta vn'opera, la quale pretendeuo e sapeuo era di gran seruigio a nostro Signore, & honore dell' habito della gloriosa Vergine sua Madre, che questi erano i miei pensieri, e le mie brame. Grandissima consolatione anco hebbi d' hauer fatto quello che il Signore tanto m' haueua commandato, & vn'altra Chiesa di più in questa Città del mio glorioso Padre san Gioseppe, che non vi era: non già perche paresse a me d' hauer' io in ciò fatto niente, che mai mi parue ne pare, e sempre intendo che tutto il buono lo faccia il Signore, come tutti gli errori e tutte le imperfettioni siano dal canto mio, onde più tosto veggio che merito d'esser ripresa & incolpata, che aggradita e lodata: ma erami di gran regalo e conforto il vedere, che sua Maestà m' hauesse preso per instromento per sì grand'opera, essendo io tanto peccatrice. Si che io hebbi sì gran contento che stei come fuora di me nell'oratione.

Finito il tutto, da lì a tre ò quattro hore, mi riuoltò il Demonio vna gran battaglia spirituale di questa sorte. Mi pose nell' imaginatione, s'era stato malfatto quello ch' haueuo fatto, se haueuo caminato contra l'obedienza in hauerlo procurato senza che me l' hauesse commandato il Padre Prouinciale, al quale ben pareua a me che sarebbe stato di qualche disgusto per hauerlo sottoposto all'Ordinario, prima d' hauerglielo fatto sapere: ancorche come egli non l' hauea voluto ammettere, & io non la mutauo, pareuami dall'altro che non se ne sarebbe curato: temeuo parimẽte, se quel-

le che vi ſtauano con tãta ſtrettezza ſarebbono rimaſe contente, ſe hauea a mancar loro il mangiare, ſe era ſtata vna coſa fuora di propoſito, e chi m'hauea fatto ingerire e meſſo in queſto ballo, poiche già io haueuo Monaſterio. In fine tutto quello che il Signore m'haueua commandato, & i molti pareri preſi, e tante orationi, che più di doi anni era, che quaſi mai non ceſſauano, già tutto mi ſi era leuato dalla memoria, come ſe mai foſſe ſtato: ſolo del mio parere mi ricordauo, e tutte le virtù e la fede ſtauano all'hora in me ſoſpeſe, ſenza tener' io forza, che alcuna di loro operaſſe in me, ò mi difendeſſe da tanti colpi. Rappreſentauami parimente il Demonio, come voleuo io rinchiudermi in vna caſa tanto ſtretta e con tante infermità? come haurei potuto ſoffrire tanta penitenza, laſciando vna caſa sì grande e dileteuole, e doue ſempre ero ſtata tanto contenta, oue erano tante mie amiche: che forſi quelle di quà non ſarebbono ſtate così a guſto mio: che m'ero obligata a troppo: che forſi vi ſarei rimaſa diſperata: e che per auuentura il Demonio hauea preteſo, con indurmi a far queſto, di leuarmi la pace e la quiete: e che perciò non haurei potuto attendere all'oratione ſtando così inquieta, e che perderei l'anima. Coſe di queſta fatta tutte inſieme mi metteua d'auanti il Demonio; di maniera che non era in poter mio penſar'ad altra coſa: e con queſto ſentiuo nell'anima mia vn'afflittione, vna oſcurità e tenebre, che io non le sò ben'eſprimere. Da che mi viddi così, me n'andai a viſitare il ſantiſſimo Sacramento, ſe bene non me li poteuo raccommandare,

dare, perche mi pare ſtauo con vna angoſcia, come chi ſtà in angonia di morte. Trattarlo con alcuno non ardiuo, perche ne anche haueuo Confeſſore determinato.

O Dio mio, e che vita è queſta tanto miſerabile, doue non è contento ſicuro, ne coſa ſenza mutatione? Aſſai poco prima ero tanto allegra, che mi pare non harei cangiata la mia contentezza con perſona viuente in queſto Mondo; e ſubito dapoi l' iſteſſa cagione del contento mi tormentaua di tal ſorte, che non ſapeuo che fare di me. O ſe attentamente conſideraſſimo le coſe della noſtra vita, ciaſcuno per eſperienza vederebbe quanto poco ſi hà da ſtimare il contento ò'l diſcontento di lei. Queſto certamente mi pare che fu vno de' più gagliardi incontri, che mai io habbi paſſato in vita mia. Pare che il mio ſpirito indouinaſſe il molto che mi reſtaua da patire, ancorche non arriuò ad eſſer tanto quanto fu queſto, ſe foſſe durato. Ma il Signore non laſciò patire alla ſua pouera ſerua, perche mai mi abbandonò, ò laſciò di ſoccorrere nelle tribulationi: e così fece in queſta, che mi diede vn poco di luce per conoſcere, ch'era tentatione del Demonio, e per poter'intendere la verità, che tutto queſto faceua per volermi ſpauentare con menzogne. Onde cominciai a ricordarmi delle mie gran determinationi di ſeruire al Signore, e de i deſiderij di patire per ſuo amore: e penſai, che s' haueuo da metterli in eſſecutione, non deueuo andar cercando ripoſo: e che ſe io haueſſi de' trauagli, queſto ſarebbe il meritare, e prendendolo per amor di Dio, mi harebbe

seruito per Purgatorio: e perche temeuo, poiche se desideraua trauagli, buoni erano questi, che nella maggior contradittione consisteua il guadagno: e per qual cagione douea mancarmi l'animo di seruire a chi tanto doueuo? Con queste & altre considerationi facendomi gran forza promisi dinanzi al santissimo Sacramento di far tutto quello che io hauessi potuto per ottener licenza di passarmene a questo Monasterio, e potendolo fare con buona conscienza, prometter perpetua clausura. In dicendo e facendo questo subito in vn'istante fuggì il Demonio, e rimasi quieta, e contenta, e così son poi stata sempre. E tutto quello che in questa casa s'osserua di clausura, di penitenza, e d'ogn'altra cosa, mi si fa in estremo soaue, facile, e poco: & all' incontro il contento è si grande, che alcune volte penso, che cosa potrei elegger'in terra che fosse più ò tanto saporita e gustosa. Non sò se ciò sia mezzo per farmi tener più sanità che mai; ò lo voglia il Signore, essendo cosa ragioneuole e necessaria ch' io facci quello che tutte l'altre: darmi questa consolatione di poterlo fare, ancorche con fatica, ma di poterlo io fare, stupiscono tutte le persone che sanno le mie infermità. Sia egli benedetto, che il tutto dà, e nel cui potere si puote.

Rimasi molto ben stanca di tal combattimento, e ridendomi del demonio, che chiaramente viddi esser'egli. Credo che'l Signore lo permise, perche mai io seppi che cosa si fusse scontentezza d'esser Monaca, ne pur vn mouimento in vent'otto anni, e più che mi feci: acciò che conoscessi la

gratia

gratia grande, che Sua Maestà m'haueua fatto in questo, e da qual tormento m'haueua liberato: e parimente, acciò s'io hauessi veduto alcuna dell'altre in questo stato, non mi marauigliassi, anzi hauessi compassione di lei, e la sapessi consolare.

Hora passato questo, volendo io dopò il desinare riposarmi vn poco, non hauendo quasi mai in tutta la notte passata riposato, ne in alcune altre lasciato d'hauer trauagli, e pensieri, e parimente in tutti i giorni ben stanca: come si era saputo nel mio Monasterio dell'Incarnatione, e nella Città quello che s'era fatto, si fece vn gran solleuamento, e mormoratione per le cause già dette, le quali pareua hauessero qualche colore. La Priora subito mi mandò à chiamare, commandandomi che incontinente io andassi la da lei: io intesentendo il suo commandamento, subito lasciai le mie Monache molto afflitte, e v'andai. Ben m'accorsi, che mi si doueano offerire gran trauagli, ma come già staua fatto il Monasterio, poco me ne curai. Feci oratione supplicando il Signore, che mi fauorisse, & il mio Padre San Gioseppe che mi tirasse à questa sua casa, offerendogli quanto douea accadermi, protestando che molto contenta sarei rimasa se mi si fusse offerta qualche cosa da patire per amor suo, & in che poterlo seruire. Me n'andai, credendo fermamente, che subito m'hauessero da mettere in prigione; ma al mio parere ciò m'hauerebbe dato contento, per non hauer'à parlare con nessuno, e riposarmi vn poco nella solitudine, e retiratezza, che io stauo in gran necessità, ritrouandomi tutta pesta, e maci-

nata dal tanto trattar con le genti.

Gionta che fui, diedi conto, e sodisfattione di me alla Priora, la quale placossi alquanto, e tutte mandorono à chiamare il Padre Prouinciale, e si rimase che la causa si vedesse auanti a lui. Venuto, io fui condotta in giuditio con assai mio gran contento, vedendo che patiuo qualche cosa pel Signore: essendo che in questo caso non mi ritrouauo hauer' offeso sua Maestà, ne la Religione in niente, anzi ch' haueuo procurato con tutte le mie forze d'aggrandirla, e sarei morta volentieri per questo; poiche tutto il mio desiderio era che si osseruasse il suo primo instituto con ogni perfettione. Mi ricordai del giuditio di Christo, e viddi quanto poco ò nulla era quello. Dissi mia colpa, come molto rea; e così lo pareuo a chi non sapeua le mie ragioni, e non era informato di tutta la causa. Dopò hauermi fatta vna gran riprensione, se bene non con tanto rigore, & asprezza come meritaua il delitto, e quello che molti diceuano al Padre Prouinciale: io non voleua discolparmi, percioche io andauo risoluta di patire; anzi domandai, che mi perdonasse, e castigasse, ma che non istesse disgustato meco. In alcune cose ben vedeuo io che mi cõdannauano senza colpa, essendo che mi diceuano che l'haueuo fatto per essere stimata, e nominata, & altre cose simili: ma in altre chiaramente conoscеuo, che diceuano la verità, come che io ero la più mala religiosa di tutte, e che poiche non haueuo custodito la molta santità, e religione che era in quella casa, come pensauo io osseruarla in vn'altra con più rigore?

che

che io ſcandalizauo tutto il popolo, e cauſauo nouità. Tutto queſto niente mi turbaua, ò apportaua alcuna inquietudine, ancorche io moſtraſſi d'hauerla, acciò non pareſſe ch'io ſtimaſſi poco quello che mi diceuano. Finalmente mi commandò che dinanzi a tutte le Monache io deſſi conto del ſucceſſo, e diceſſi la mia ragione: lo feci con molta pace ſenza alteratione alcuna, come quella che interiormente mi ſentiuo quieta, & il Signore m'aiutaua. Diedi in maniera contezza del fatto, e le mie difeſe, che non trouò il Padre Prouinciale, ne le Monache che ſtauano iui preſenti in che condannarmi. Parlai dapoi al Padre Prouinciale da ſolo à ſolo più chiaramente, e reſtò molto ſodisfatto di me, e mi promiſe, che in ceſſando i rumori della Città, mi harebbe dato licenza di paſſarmene di ſtanza al nouo Monaſterio, eſſendo all'hora il tumulto, e ſolleuamento della Città molto grande, come hora dirò.

Di lì à doi ò tre giorni s'adunarono il Gouernatore, & il Reggimento della Città, & alcuni del Capitolo della Chieſa: e tutti vnitamente diſſero che in niuna maniera ſi douea acconſentire venendone manifeſto danno alla Republica, e che haueano da leuar'il ſantiſſimo Sacramento, non volendo ſopportare a patto veruno che paſſaſſe auanti la fondatione di queſto Monaſterio. Fecero congregare d'ogni Religione doi Theologi, acciò diceſſero il ſuo parere: alcuni taceuano, altri biaſimauano: in fine concluſero che ſubito ſi ſfaceſſe. Solo vn Padre Preſentato dell'Ordine di San Domenico (chiamauaſi il Padre frà Domenico Bagnes)

gnes) ancorche contrario non al monasterio, ma all'esser pouero, disse non esser cosa che così subito s'hauesse a disfare; che si considerasse bene, che vi era tempo a farlo: che questo era caso pertinente al Vescouo, e cose simili: il che fù di gran giouamento, perche secondo la furia di costoro, fù ventura non lo disfacessero subito. In somma c'hauea da essere questo Monasterio, perche così piaceua al Signore, contra la cui volontà poco tutti poteuano. Allegauano le loro ragioni mossi da buon zelo, e così senza che eglino offendessero Dio faceuano patir'a me; e a tutte quelle persone che lo fauoriuano, che pur ve n'erano alcune, patirono gran persecutione. Era tanto il solleuamento del popolo che non si parlaua d'altro, e tutti mi biasimauano, caminando innanzi in dietro, hora mormorandone col Padre Prouinciale, & hora con le Monache del mio Monasterio. Io non sentiuo più pena di quanto diceuano contra me, come se non l'hauessero detto: ma solo il timore, che s'hauesse à disfare, questo mi daua grand'affanno, & il vedere anche, che perdeuano di credito, e riputatione le persone che m'aiutauano, e ne patiuano gran trauaglio: che di quello che diceuano di me, anzi pare che me ne rallegrauo, e se haueßi hauuto vn poco di fede non haurei patito pur' vna minima alteratione: ma il mancar'vn poco in vna virtù, basta per adormentarle tutte: e così stei molto afflitta quei doi giorni che si fecero queste due adunanze, che hò dette, nel popolo: e stando ben'affannata mi disse il Signore. *Non sai tu ch'io son potente, di che temi?*

Tieni

Tieni per fermo che il Monasterio non sarà disfatto altrimente, io adempirò tutto quello che t'hò promesso. Con questo rimasi molto consolata.

Mandarono costoro al Consiglio Reale la loro informatione, e venn'ordine che si riferisse per l'vna, e l'altra parte, come s'era fatto questo Monasterio. Ecco quà incominciata vna gran lite; perche andarono in fauor della Città alcuni alla Corte, e conueniua che per parte del Monasterio v'andasse qualch'vno, e non vi erano danari, ne io sapeuo che fare: fù prouidenza di Dio, che mai il Padre Prouinciale mi commandò, ch'io lasciassi d'attenderui, percioche egli è tanto amico d'ogni opera virtuosa, che quantunque non aiutasse, non voleua però contrariarlo: ma ne anche mi volse dar licenza di venir quà, finche vedesse come riusciua la cosa. Queste serue d'Iddio stauano sole, faceuano più con le loro orationi, che io con tutto il mio negotiare, ancorche fosse necessaria molta diligenza. Pareua alcune volte, che ogni cosa mancasse: in particolare vn giorno, prima che il Padre Prouinciale venisse, occorse che la madre Priora mi commandò che non trattassi, ne m'ingerissi in cosa veruna di questo negotio, il che era vn'abbandonarlo del tutto. Io me n'andai a sua diuina Maestà, e gli dissi, Signore questa casa non è mia, per voi si è fatta, hora che non vi è alcuno che tratti il negotio, bisogna che vostra Maestà lo tratti, e facci il tutto: e con hauer detto questo rimasi tanto consolata e senza pena, come se tutto il mondo haueſſe negotiato per me, e subito tenni per sicuro il negotio.

Vn gran ſeruo di Dio ſacerdote, il quale ſempre m'hauea aiutato, amico d'ogni perfettione (chiamauaſi Gonzalo d'Aranda) andò alla Corte ad attendere al negotio, e s'affaticaua molto, e quel Santo Caualiere, del quale di ſopra hò fatto mentione, faceua in queſto caſo aſſai gran coſe, & a tutto ſuo potere lo fauoriua, non ſenza molti trauagli, e perſecutioni: (chiamauaſi Franceſco di Salzedo) io ſempre in tutte le coſe lo teneuo in luogo di Padre, & hora anco lo tengo. Poneua il Signore in quelli che c'aiutauano tanto feruore, che ciaſcuno l'abbracciaua così da douero, come ſe fuſſe ſtata coſa ſua propria, & vi fuſſe andata la vita, e l'honore; non appartenendo loro niente più, ſe non ch'era ſeruigio di Dio. Si vidde chiaramente, che Dio fauoriua, & aiutaua il Maeſtro Daza ſacerdote, vno di quelli che molto m'aiutauano in queſt'opera; poiche in vn'altra grande adunanza, e conſulta che ſi fece nella Città, v'intrauenne egli per parte del Veſcouo, doue ſolo contra il parere di tutti ſi oppoſe in modo, che finalmente li placò, proponendoli certi mezzi: il che giouò aſſai, acciò s'intratteneſſe la coſa e furia loro: ma neſſuno era baſtante a fare che ſi quietaſſero, e non tornaſſero ſubito a metter (come ſi ſuol dire) la vita, perche il Monaſterio ſi guaſtaſſe. Queſto medeſimo ſeruo di Dio, fù quello che diede l'habito alle quattro prime Monache, e poſe il Santiſſimo Sacramento, vedendoſi vna gran perſecutione. Durò queſto contraſto quaſi vn mezz'anno, che a raccontare i gran trauagli, che in queſto tempo ſi patirono, ſarebbe troppo lon-

go,

go. Stupiuo io di quanto s'adoperaua il demonio contra alcune pouere donnicciuole, e come queſte pareuano a tutti foſſero di gran danno per la Città: ſolamente dodeci donne, e la Priora? che più non hanno da eſſere, (parlo con quelle perſone che lo cõtradiceuano) e di vita tãto ſtretta?, che poſto anco che ci fuſſe ſtato dãno ò errore, tutto caderia ſopra di loro ſteſſe; ma dãno alla città, nõ era veriſimile, ne haueа garbo, e tuttauia eglino ne trouarono tãti, che cõ bona cõsciẽza lo cõtradiceuano.

Già incominciauano a renderſi, & vennero a dire, che ſe detto Monaſterio haueſſe entrata lo paſſarebbono, e ſi contentariano che andaſſe innanzi. Stauo già io molto ſtracca di veder'il trauaglio di tutti coloro che ci aiutauano, più che del mio, in modo che mi pareua non ſarebbe ſtato male il tener'entrata, fin'a tanto che il rumore ſi foſſe quietato, e dapoi laſciarla. Et altre volte come peccatrice, & imperfetta, mi pareua, che per auuentura lo voleua il Signore, poiche ſenza entrata non la poteuamo ſpuntare ne vſcirne con la noſtra, e così già trattauo queſto accordo. La notte innanzi che ſi conchiudeſſe, ſtando io in oratione, mi diſſe il Signore. *Figliuola non fare vn'accordo tale, come è queſto, perche ſe cominciate vna volta a tenere entrata, non conſentiranno poi che la laſciate*; & alcune altre coſe. La medeſima notte mi apparue il ſanto fra Pietro d'Alcantara, il quale era poco prima morto, e ſtando vicino alla morte m' haueua ſcritto, quando ſeppe la gran contradittione, e perſecutione che patiuamo, che ſi rallegraua molto, che la fondatione foſſe con con-

tra-

traditione si grande, perche era segnale, che il Signore hauea da esser grandemente seruito, & honorato in questo Monasterio; poiche il Demonio tanto s'adoperaua, acciò non si facesse: incaricandomi che in nessuna maniera acconsentissi, che vi fosse entrata; replicandomi ciò due ò tre volte nella lettera, e premendo assai in persuadermi, che come io facessi questo, verrebbe il tutto a riuscire come voleuo io. Già l' haueuo veduto altre due volte dopò che morì, e la gloria ch'egli haueua; onde non hebbi paura, anzi mi consolai molto, perche mi appariua come vn corpo glorificato pieno di molta gloria, e dauami grandissima allegrezza il vederlo. Ricordomi la prima volta ch'io lo viddi, che fra l'altre cose mi raccontò la molta gloria ch'egli godeua, e quanto ben'auuenturata penitenza era stata quella ch' hauea egli fatta, con la quale così gran premio hauea acquistato. Ma perche di questo credo hauerne detto altroue qualche cosa, non dico quì altro, se non che questa volta mi mostrò alquanto di rigore, e solo mi disse, che in nessuna maniera io pigliassi entrata, e che per qual cagione non voleuo io appigliarmi al suo consiglio? e subito disparue, restando io molto spauentata. Subito il giorno seguente dissi al Caualiere sopradetto, ch'era quello a cui in tutte le cose ricorreuo, come a quello che più d'ogni altro s'intrametteua, & adoperaua in questo negotio, quanto m'era accaduto, e che in modo veruno facesse accordo di tener'entrata, ma che si seguisse nella lite: staua egli in questo molto più forte e constante di me, e se ne rallegrò molto, dicendo-

mi

mi dapoi quanto mal volentieri parlaua di questo accordo.

Venne dopò questo a sollevarsi vn'altra persona assai gran serua di Dio, mossa da buon zelo, quando che già si staua in buoni termini, dicendo che si mettesse il negotio in mano de letterati. Hor quì patij grandi inquietudini, perche alcuni di quelli che m'aiutauano ci acconsentiuano; e fu questa vna trama che ordì il Demonio di più dura e cattiua digestione di tutte. In tutto m'aiutò il Signore; che a dirlo così sommariamente non si può ben dar'ad intendere quanto si patì in doi anni da che s'incominciò questa casa fin che si fornì; quest'vltimo mezz'anno, & il primo furono i più trauaglioſi.

Hora placata già alquanto la Città, si dette assai buona presscia di venire ad Auila il Padre Presentato fra Pietro Yuagnez dell'Ordine di san Domenico, il quale ci aiutaua, anche quando staua lontano: ma hora l'hauea condotto sua Maestà in tempo che n' haueuamo gran necessità; e ci fece gran bene, onde parue che il Signore solo per questo effetto l'haueſſe quà condotto: imperoche mi disse egli dapoi, che non haueua hauuta cagione alcuna di venire, ma che a caso l'hauea saputo. Vi stette quanto fu di bisogno, per placare il cuore de'molti, come ben fece, per la grand'opinione che s'hauea della sua dottrina & bontà. Nel suo ritorno procurò per alcune vie, che il nostro Padre Prouinciale mi desse licenza di venire a questa casa con alcune altre Monache dell'Incarnatione meco, (che pareua quasi impossibile otternerla così

così presto) per gouernare & insegnar quelle nouitie che vi stauano: hebbi io particolarmente grandissima consolatione il giorno che entrammo.

Facendo io oratione nella Chiesa prima d'entrare nel Monasterio, stando come in estasi viddi Christo Signor nostro, che con grand'amore, e tenerezza pareua mi riceuesse, ponendomi vna ricca corona, e come ringratiandomi di quanto haueuo fatto per la sua Madre. Vn'altra volta stando tutte in choro in oratione dopò la Cõpieta, viddi la Beatissima Vergine nostra Signora con grandissima gloria, vestita d'vn candidissimo manto, sotto del quale pareua che ci riceuesse, e difẽdesse tutte: dal che intesi, quanto alto grado di gloria haurebbe Dio dato alle Monache di questa casa. Cominciandosi à celebrare gli officij diuini, cominciò anche il popolo ad hauer gran diuotione à questo Monasterio; e si riceuerono dell'altte Monache. Mutò il Signore di tal maniera i cuori di coloro che più ci haueano perseguitato, che poi ci fauoriuano grandemente, e ci faceuano di larghe elemosine: così approuando e lodãdo quello, che tãto prima haueano biasimato: & a poco a poco si rimasero dalla lite, dicendo che già si vedeua ben chiaro, esser ciò opera di Dio, poiche con hauer tanta contradittione, hauea sua Maestà voluto andasse innanzi: e non v'è hora persona veruna, a cui paia, si fusse fatto bene a lasciar di far questo monasterio, tanto meno a disfarlo: e così hora si prendono tanta cura di prouederci con elemosine, che senza domandarle, ne aggrauar'alcuno, il Signore li sueglia e spinge a mandarcele: onde ce la

passia-

passiamo senza mai mancarci il nostro bisogno, e spero nel Signore che sarà sempre così: che come sono poche, se saranno quello che esse deuono, si come adesso sua Maestà concede loro gratia di fare, son sicura che non gli mancarà niente: ne hauranno bisogno d'esser noiose, & importune a veruno, percioche il Signore terrà pensiero di loro, come sin quì hà fatto. Onde per me sento grandissima consolatione in vedermi quì posta tra anime tanto distaccate dalle cose del Mondo. Il loro tratto, e pensiero è solo intendere e sapere in che modo possino andare auanti nel seruigio e via di Dio. La solitudine e retiratezza è la loro consolatione; & il solo pensiero d'hauer'a riceuere visita di persona che non le habbia d'aiutare, & accenderle maggiormente nell'amore dello sposo loro celeste, le dà grandissimo trauaglio, ancorche sia di parente molto stretto. E così nessuno viene a questo Monasterio che non tratti di questo; perche in altro modo, ne esse contentano altri, ne altri contentano esse; non essendo il linguaggio loro altro che parlar di Dio, onde non intendono, ne sono intese se non da chi ragiona dell' istesso.

Osseruiamo la Regola della Madonna del Carmine, e questa con ogni rigore, e puntualmente senza mitigatione alcuna: come la ordinò frat'Vgo Cardinale di santa Sabina, e fu data l'anno mille ducento quaranta otto, l'anno quinto del Pontificato di Papa Innocentio Quarto. Parmi che siano ben'impiegati tutti i trauagli patiti. Hora, quantunque sia alquanto rigoroso, non vi si mangiando carne giamai, eccetto in caso di necessità, con di-

giuno d'otto mesi, & altre cose, come si vede nella Regola primitiua: in molte cose ancora pare poca strettezza alle sorelle, & osseruano dell'altre cose, le quali sono di più perfettione, e per adempire puntualmente la Regola ci sono parse necessarie. Spero nel Signore, che habbia d'andare molto auanti quello che s'è incominciato, conforme à quello che m' hà detto sua Maestà. L'altra Casa similmente, la quale dissi procuraua di fare quella Beata, fu anche fauorita dal Signore, essendosi fatta in Alcalà, se bene non le mancò gran contradittione, ne lasciò di patire molti e graui trauagli. Sò che in essa si osserua la nostra Regola primitiua con ogni rigore e feruore, come in questa. Piaccia al Signore sia tutto per gloria, e lode sua, e della gloriosissima Vergine sua Madre, il cui habito noi portiamo. Amen.

Credo forse Vostra Reuerenza s'infastidirà della longa relatione che io hò data di questo Monasterio; ma è stata molto breue a comparatione de molti trauagli, e gran merauiglie che il Signore in questo fatto hà operato, delche vi sono molti testimonij che lo potranno giurare. Così prego io Vostra Reuerenza per l'amor di Dio, che se le parerà, stracci quello, che di souerchio si è quì scritto: ma quello che tocca a questo Monasterio lo conserui, e dopò la mia morte lo dia alle Monache, che si troueranno quì, percioche animarà molto quelle che verranno a seruire Dio, & a procurare non si rouini l' incominciato: ma che vada sempre innanzi, vedendo quanto gran cose hà operate sua Diuina Maestà in fare questo Monasterio per mez-

zo d'vna donna tanto peccatrice e vile, come son'io. E poiche il Signore così particolarmente s'hà voluto dimostrare fautore di quest opera; pare a me, che farebbe molto male, e meritarebbe gran castigo da Dio colei, che ardisse incominciare a rilasciare la perfettione, che quì il Signore hà principiato, e dato aiuto a fare, che si sopporti con tanta soauità: che molto ben si vede esser tolerabile, e si può adempire con facilità, essendoui tanti aiuti e grand'apparecchio per ben viuerui quelle che da solo a solo vogliono gustare dello Sposo suo Giesù Christo: ilche è quello che sempre hanno solamente da pretendere, amando la retiratezza; Onde non hanno da passare il numero di tredici, che questo hò saputo io per molti pareri così conuenire, e veduto per esperienza, che per hauere, e mantenere lo spirito che hora vi è, & a viuere d'elemosina senza chieder cosa veruna, non si comporta siano più. E sempre credano più a chi con tanti trauagli, & orationi di molte persone deuote procurò quello era il meglio: Considerino anche il gran contento, allegrezza, & il poco trauaglio, che in questi anni da che stiamo in questo Monasterio, vediamo tutte hauere, e con molta più sanità di quella, che prima soleuamo hauere. Da tutte queste cose si cauerà così conuenirsi, & a chi altrimente paresse, spero darà la colpa al suo poco spirito, e non a quello che quì s'osserua; poiche persone delicate, e poco sane, perche hanno spirito lo sopportano con molta soauità. Vadino costoro ad altri Monasteri, doue si potranno saluare conforme allo spirito loro.

Delli mezzi per li quali si cominciò à trattare della Fondatione di Medina del Campo, e delle altre. CAP. VI.

STei cinqu'anni nel Monasterio di san Gioseppe d'Auila dopò la sua Fondatione, che a quello, che hora mi pare tengo saranno i più quieti di mia vita, del cui riposo, e qniete molte volte sente assai mancanza l'anima mia. In questo tempo entrarono alcune donzelle di poca età, le quali il Mondo (per quello che appariua) già teneua per sue, secondo la mostra delle loro vane foggie, acconci, & ornamenti curiosi: cauandole il Signore ben presto da quelle vanità le tirò alla sua casa, dotandole di tanta perfettione, ch'era gran confusion mia: arriuando al numero di tredici, ch'è quello che staua determinato che non si passasse. Stauo io grandemente dilettandomi fra anime tanto sante, e pure, vedendo che tutto il loro pensiero era solo di seruire, e lodare nostro Signore. Sua Maestà ci mandaua quiui il necessario senza domandarlo; e quando ci mancaua (che fù assai poche volte) era maggior'il godimento loro. Lodauo nostro Signore di vedere tante virtù heroiche; in particolare quanto spensierate viueuano di tutto il resto che apparteneſſe al seruitio del corpo. Io che stauo iui per Superiora, mai mi ricordo d'hauerci occupato il pensiero; essendo che credeuo molto certamente, che non harebbe il Signore mancato a quelle, che non teneuano altro

ro penſiero, ſe non come dargli guſto. E ſe alcuna volta non haueuo il mantenimento per tutte, dicendo io, che con quel poco ſi ſoueniſſe alle più biſognoſe, ciaſcheduna giudicaua non eſſer lei quella; e così ſi reſtaua finche Dio mandaua per tutte. In materia della virtù dell'obedienza (della quale io ſon più deuota, ancorche non ſeppi mai ben'apprenderla, fin'a tanto che queſte ſerue di Dio me l'inſegnarono per non ignorarla mai più ſe haueſſi virtù) potrei dire molte coſe, che iui in loro viddi. Vna me ne ſouuiene hora, & è, che ſtando vn giorno in refettorio, ci diedero alcune portioni di cocomero, e ne toccò a me vna molto ſottile, e per di dentro fracida: chiamai con diſſimulatione vna ſorella, di quelle di meglior giuditio e talento, che quiui haueuo, per prouar la ſua obedienza, e le diſſi, che andaſſe a ſeminar quel cocomero in vn'horticello che haueuamo: mi domandò ella, ſe l'haueua da mettere dritto in piede, ò pur diſteſo: io le diſſi che diſteſo: andoſſene ſubito, e così colcato lo poſe ſotto terra, ſenza venirle in penſiero eſſer'impoſſibile, che non s'haueſſe da ſeccare: ma quel farlo per obedienza cattiuò la ſua ragione naturale in ſeruigio di Chriſto, per credere che così foſſe ben fatto. Accadeuami raccommandar'ad vna ſola ſei ò ſette officij incompatibili, & ella tacendo accettarli, parendole poſſibile farli tutti. Haueuamo vn pozzo (a detto di quelli che la prouarono) d'aſſai cattiua acqua; voleuo io metterla in condotto, giudicando che ſe foſſe ſtata corrente haurebbe potuto ſeruire per bere; ma per eſſer'il pozzo molto

profondo pareua impossibile ritrouar modo; perche potesse correre: feci chiamare artisti, che di ciò s' intendeuano, per procurarlo, & essi si rideuano di me, che volessi in quella spesa gettar via i denari. Domandai io alle sorelle quello che loro ne pareua; rispose vna, che si procuri: & vn'altra disse, Nostro Signore volendoci dar da mangiare, non ci hà da dare chi ci porti acqua? hora meglio mercato riesce a sua Maestà il darcela in casa, e così non lascierà di farlo. Mirando io la gran fede, e determinatione con che lo diceua, lo tenni per certo, e contra la volontà d'vn buon maestro di fontane, il quale non solamente conosceua esser l'acqua molto cattiua, ma diceua anche potersene cauare tanto poca, che non sarebbe stata di profitto alcuno, lo feci, e piacque a nostro Signore, riuscisse la cosa sì bene, che ne cauammo vn canaletto assai bastante, e molto buona per bere, come anche adesso l' hanno. Non lo racconto per miracolo, che altre cose potrei dire; ma per la gran fede, che haueuano queste sorelle, essendo che la cosa passò così, come la dico; e perche non è mio principal'intento lodar le Monache di questo Monasterio, che (per la bontà del Signore) tutte fin' hora caminano di questa maniera, e lo scriuere di queste cose, e di molte altre sarebbe troppo lungo, ancorche non senza frutto; perche alle volte pigliano animo quelle, che dapoi vengono per imitarle: ma se il Signore si compiacerà, che ciò si sappia, potranno i Superiori commandar'alle Priore, che lo scriuino.

Hora stando io fra queste anime d'Angioli, che

a me

à me non pareuano altra cosa, poiche niun mancamento, quantunque interiore, mi celauano: lo staccamento poi di tutte le cose della terra, l'ardenti brame di seruire a sua Maestà, e le gratie, che'l Signore lor faceua, erano grandissime: la loro consolatione era la solitudine, e così mi certificauano, che giamai si satiauano di stare retirate, e che teneuano per gran tormento, che quei di fuora le venissero a visitare, benche fossero fratelli: quella che haueua più tempo di starsene in vn di quei Romitorietti ch' haueuamo fatti nel nostro giardino, si teneua per più felice. Considerando io il gran valore di queste anime, & il coraggio, che Dio lor daua per patire, e per seruirlo, non certo da donne: molte volte mi pareua, che per qualche gran fine erano le ricchezze, che il Signore poneua in esse: non perche mi passasse per il pensiero quello che dapoi è stato, essendo che all' hora pareua cosa impossibile, per non scorgerui pur principio da poterselo imaginare: benche i miei desiderij, mentre più scorreua il tempo, fossero molto maggiori d'hauer qualche parte nel bene d'alcun'anima: e pareuami d'essere, come chi tiene vn gran tesoro custodito, e desidera che tutti ne godano, e gli sono legate le mani per compartirlo; così mi pareua stesse ligata l'anima mia, essendoche i fauori, ch'il Signore le faceua in quegl'anni, erano molto grandi, e tutto giudicauo mal' impiegato in me. Cercauo di seruir' il Signore con le mie pouere orationi, e procurauo sempre con le sorelle, che facessero il medesimo, e s'affettionassero al bene dell' anime, & all'accrescimento della santa

Chiesa; quindi veniua, che chiunque trattaua con esse restaua molto edificato: & in questo io affondauo i miei grandi desiderij. Indi a quattro anni (mi pare fosse vn poco più) affrontò a venirmi a vedere vn Religioso dell' Ordine di san Francesco chiamato frat' Alonso Maldonado gran seruo di Dio, e con li medesimi desiderij del bene dell'anime che haueuo io; ma egli li poteua metter' in essecutione, delche gl' hebbi io vna santa e grande inuidia. Era questo Padre poco prima venuto dall'Indie, e cominciommi a raccontare, che molti millioni d'anime si perdeuano in quel paese per mancamento di dottrina, e fece sopra di ciò vna buona predica, animandoci alla penitenza, e se n'andò. Io rimasi tanto afflitta della perdita di tante anime, che stauo come fuori di me; e me n'andai ad vno di quelli Romitorij, che haueuamo nell' horto, e versando da gl'occhi gran copia di lagrime esclamauo al Signore pregandolo che mi desse alcun mezzo, col quale adoperandomi io potessi guadagnar qualch'anima per il suo seruitio, poiche tante se ne portaua via il Demonio, e che le mie orationi valessero qualche cosa, già che non ero buona per più. Haueuo vna grand' inuidia a quelli, che per amor di Dio poteuano impiegarsi in questo, ancorche passassero grādi trauagli, e patissero mille morti: onde mi accade, che quando nelle vite de' sāti leggiamo che cōuertirono anime mi recano molto più deuotione, e più tenerezza, e più inuidia, che tutti i martirij che si patiscono, per esser questa l'inclinatione, che nostro Signore m' hà dato parendomi che sua Diuina Maestà più

stima

ſtima vn'anima, che mediante la ſua miſericordia con le noſtre orationi gli guadagniamo, che tutti li altri ſeruitij che gli poſſiamo fare. Hora viuendo io con queſta pena ſi grande, vna notte ſtando in oratione, mi ſi rappreſentò il Signore nella maniera che ſuole, e moſtrandomi grand'amore, come voleſſe conſolarmi, mi diſſe. *Aſpetta vn poco figliuola, e vedrai gran coſe.* Rimaſero queſte parole tanto impreſſe nel mio cuore, che non poteuo leuarmele dalla memoria; ſe bene non poteuo affrontar di penetrare, per molto che ci penſaſſi, che coſa haueſſe potuto eſſere, ne ci vedeuo via per doue imaginarmelo: rimaſi però molto conſolata, e con gran certezza, che riuſcirebbono vere queſte parole: ma come, e per qual mezzo, mai mi venne all' imaginatione. Così ſi paſsò (a mio credere) vn'altro mezz'anno, e dopò queſto ſucceſſe quello che hora dirò.

Come il noſtro Padre Generale venne ad Auila, e quello che con la ſua venuta ſucceſſe. Cap. VII.

ORdinariamente i noſtri Generali riſiedono in Roma, ne giamai alcuno (che ſi ſappia) venne in Iſpagna; e così pareua hora coſa impoſſibile, che veniſſe: ma come per quello, che noſtro Signore vuole, non c'è coſa che non ſucceda, fù prouidenza Diuina, che quello che mai era ſtato, foſſe hora. Quando io lo ſeppi, parmi che mi diſpiacque, perche (come già

s'è

s'è detto nella fondatione di san Gioseppe) non staua quel Monasterio suggetto all'Ordine per la causa accennata: La onde temei due cose, l'vna, che s' haueſſe a disgustar meco, e non sapendo come passauano le cose, haueua ragione: l'altra, se m' haueſſe da commandare che io tornassi al Monasterio dell' Incarnatione, doue si viue secondo la regola mitigata, ilche per me sarebbe stato di gran rammarico, per molte cause, le quali non occorre dirle hora; vna bastaua, che era non poter' io colà osseruar'il rigore della regola primitiua, oltre che passauano di numero le Monache cento cinquanta, che pure doue sono poche, vi è maggior conformità e quiete. Meglio ci prouidde nostro Signore di quello ch'io pensauo; perche il Padre Generale è tanto suo seruo, e così discreto e dotto, che giudicò esser buona l'opera, e per il rimanente non mi mostrò mai alcuna mala cera: si chiama il Padre fra Gio: Battista Rosso da Rauenna, persona molto insigne nella Religione, e con molta ragione. Hora arriuato ad Auila, io procurai che veniſſe a san Gioseppe, & il Vescouo hebbe per bene, che se gli facesse tutta quella accoglienza, che alla sua medesima persona. Io gli diedi conto della fondatione con ogni verità e schiettezza, perche è mia inclinatione il trattar di questa maniera con i Superiori, succedane quello che ne può succedere, poiche stanno in luogo di Dio: il medesimo fò cõ li Confessori, e se questo non facesſi, non mi parrebbe che l'anima mia caminasse sicuramẽte. E così (come dico) gli diedi conto della fondatione, e quasi di tutta la mia vita, ancorche sia molto cattiua: egli

mi

mi consolò grandemente, & assicurò che non m'haurebbe commandato ch'io partissi di quiui. Si rallegrò molto di vedere la nostra maniera di viuere, & vn viuo ritratto (ancorche imperfetto) de' principij del nostro Ordine, e come la regola primitiua s'osseruaua con ogni rigore, cosa che in nessun' altro Monasterio di tutta la Religione si faceua. Con la gran voglia che teneua, che andasse molto auanti questo principio, & instituto, mi diede patenti molto ample, e compite, perche si facessero più Monasterij; con graui censure, acciò che niun Prouinciale me l'impedisse: queste io non gliele domandai, ma spontaneamente ciò fece, come intese il modo di procedere nell'oratione, ch'era vn grandissimo desiderio d'esser partecipe di condurre anime, e d'accostarle più a Dio. Questi mezzi io non li procurauo, anzi mi pareua spropositi; perche vna feminella con tanto poco potere com'io, ben conosceuo che non poteuo far niente: ma quando vengono all'anima questi desiderij, non è in suo potere il discacciali, se non che vedendo il Signore l'amorosa brama che ella hà di contentarlo, e la fede che tiene in lui, fà sua Maestà possibile quello, che per ragion naturale non è: onde in veder'io la gran volontà del nostro Padre Generale, perche si facessero gran Monasterij, mi pareua di vederli già fatti: e ricordandomi delle parole che nell'oratione il Signore m'haueua dette, già vedeuo alcun principio di quello che prima non poteuo intendere. Sentij in estremo il ritorno del nostro Padre Generale à Roma, parendomi di restare molto abbandonata e sola:

io gli haueuo preso a portar molto amore, & all'incontro anch'egli me lo mostraua grandissimo, facendomi molto fauore. Quelle volte che poteua disoccuparsi, veniua a vedermi, & a ragionare meco di cose spirituali, come a chi il Signore deue fare gratie grandi: in questo caso m' era consolatione l'vdirlo. Prima che si partisse, Monsignor Vescouo, ch'è Don Aluaro di Mendoza, molto affettionato a fauorir coloro che pretendono con maggior perfettione seruire à Dio, procurò che gli lasciasse licenza, perche nel suo Vescouato si facessero alcuni Monasterij de Frati Scalzi della primitiua regola; l'istesso gli domandorno altre persone. Voleua il Padre Generale farlo, ma trouò qualche contradittione nell'Ordine; onde per non alterar la Prouincia lasciò di farlo per all'hora. Passati alcuni giorni, considerando io quanto era necessario, se faceuo Monasterij di Monache, che vene fossero anche de' Frati, i quali osseruassero la medesima Regola: e vedendone già tanti pochi in questa Prouincia, che mi pareua mancassero a furia: raccommandando grandemente il negotio al Signore, scrissi vna lettera al nostro Padre Generale, doue al meglio ch'io seppi lo supplicauo di questo, adducendo alcune ragioni, dalle quali euidentemente si conosceua il notabile seruigio che ne sarebbe seguito a Dio: e che gl'inconuenienti che vi poteano essere, non erano bastanti a fare che si lasciasse così buon' opera: gli misi anche auanti il seruigio che si sarebbe fatto alla Sacratissima Vergine nostra Signora, della quale era egli molto deuoto. Ella deue esser quel-

lá, che ciò negotiò: perche questa lettera arriuò alle mani del Padre Generale mentre staua in Valenza: e da lì mi mandò licenza che si potessero fondare doi Monasterij, come quello che grandemente desideraua l' accrescimento, & il profitto della Religione. E perche non ci fosse contradittione, la rimise al Prouinciale che era all'hora, & al passato; cosa molto difficile da ottenere: ma come viddi fatto il principale, hebbi certa speranza, che il Signore haurebbe fatto il rimanente: e così fù, perche col fauore di Monsignor Vescouo, il quale prese questo negotio molto a petto, e come proprio, dierono entrambi i Prouinciali il lor consenso.

Hora stando io già consolata con questa licenza crebbe anche più il mio pensiero, per non hauer Frate nostro nella Prouincia, ch'io conoscessi, ò sapessi fosse a proposito per mettere ciò in essecutione, ne meno haueuo secolare, che volesse dar principio: onde io non faceuo altro che supplicare il Signore, che, se gl'era in piacere, vna persona almeno risuegliasse per tale incomincio. Non haueuo tanpoco casa, ne modo d'hauerla: ecco quì vna pouera Monaca scalza senza aiuto di persona veruna, se non del Signore, carica di patenti, e de buoni desiderij, senza possibiltà alcuna di metterli in opera: l'animo non mi mancaua, ne la speranza, che poiche il Signore haueua data vna cosa, haurebbe data l' altra: già con questo mi pareua il tutto molto possibile, e così cominciai a darui mano. O grandezza di Dio, come mostrate il voltro potere in dar' ardire ad vna formica! e

come

come Signor mio non resta per voi, il far grand'opere, e fauori à quelli che vi amano, ma per nostra codardia, e pusillanimità, come che mai ci risoluiamo, stando pieni di mille timori, e prudenze humane: Quindi è Dio mio, che voi non fate opratre le vostre grandezze, e meraviglie: chi è più amico di dare, se haueste à chi? e di riceuer seruitij a suo costo, di voi? Piaccia a vostra Maestà, ch'io ve n'habbia fatto alcuno, e non habbia più presto maggior conto da rendere del molto che hò riceuuto.

De' quali mezzi si cominciò à trattare di fare il Monasterio di S. Gioseppe di Medina del Campo. CAP. VIII.

HOra stando io con tutti questi pensieri, e sollecitudini; mi ricordai preualermi dell'aiuto de' Padri della Compagnia di Giesù; i quali stauano molto ben veduti e stimati in quel luogo di Medina; con quali anco (come già dissi nella prima fondatione) trattai molti anni l'anima mia, e per il gran bene, che le fecero, gli ne tengo sempre particolar' affetto, e deuotione. Scrissi quello che il nostro Padre Generale m'hauea commandato, al Padre Rettore di quiui, che accertò a essere il Padre Baldassar d'Alnarez, il quale, come dissi, mi confessò molti anni, & al presente è prouinciale. Egli e gli altri risposero, c'haurebbono fatto in questo caso quanto hauessero potuto; & in effetto fecero assai, per

cauar

cauar la licenza da quei del popolo, e dal Prelato che per hauer'ad essere Monasterio di pouertà, da tutte le parti hauea molto del difficile; e perciò si tardò alcuni giorni in negotiare. A questo vi andò vn Prete gran seruo di Dio, persona molto distaccata da tutte le cose del mondo, e di molta oratione: era Cappellano nel Monasterio doue io stauo, & il Signore gli daua i medesimi desiderij, che a me, e così m' aiutò grandemente, come si vedrà per l' innanzi: chiamauasi Giuliano d' Auila.

Hora già che teneuo la licenza, non haueuo casa, nè pur vn quattrino, con che comprarla; credito poi per trouar danari in prestito, ò qualche sigurtà (se il Signore non la daua) come lo poteua hauere vna pouera forastiera come io? Ci prouidde il Signore in questa maniera, che vna donzella molto virtuosa per la quale nō vi era rimaso luogo d' entrare in S. Gioseppe d'Auila, sapendo che si faceua vn'altro Monasterio, mi venne a trouare pregandomi che la riceuessi in quello. Haueua costei alcuni quattrinelli assai ben pochi, quali non erano bastanti per comprar casa, ma per pigliarla a pigione; e così ne procurammo vna a pigione: e senza altro appoggio che questo per aiuto del viaggio, vscimmo da Auila due Monache di San Gioseppe & io, e quattro dell' Incarnatione, ch'è il Monasterio della regola mitigata, doue stauo io prima che si facesse S. Gioseppe, e con noi il nostro padre Cappellano Giuliano d'Auila. Quando nella Città si seppe, si leuò vna gran mormoratione, alcuni diceuano, ch'io ero vna matta; altri,

che

che voleuano aspettare il fine di quel sproposito: al Vescouo (secondo che dapoi mi disse) pareua grandissima sciocchería, se bene all'hora non me lo significò, ne volse disturbarmi; perche amandomi molto teneramente, non volse darmi pena: i miei amici troppo me l'haueuano detto, ma io ne faceuo molto poco caso, perche a me pareua tanto facile, quello, che loro teneuano per difficile, e dubbioso, che non mi poteuo persuadere, hauesse a lasciar di succeder bene. Già prima di partir da Auila, haueuo io scritto ad vn Religioso nostro, chiamato il Padre frat'Antonio d'Heredia, che mi comprasse vna casa: era egli allhora Priore del Monasterio de Religiosi, che iui è del nostro Ordine, chiamato di S. Anna: trattonne con vna Signora sua spirituale e deuota, la quale ne teneua vna in assai buon sito, ma tutta rouinata, saluo vn'appartamento. Fù tanto buona questa Signora, che promise di vendergliela, e così la pattuirono senza domandargli sicurtà, ne più ricercando che la sua parola; fù gran ventura, perche se la domandaua, non teneuamo rimedio: tutto l'andaua disponendo il Signore. Staua questa casa tanto spogliata di muraglie, che per tal causa pigliammo a pigione quest' altra, mentre quella s'andaua rappezzando, essendoci assai che fare. Hora arriuando la prima giornata già notte, e stracche per il mal ricapito che portauamo, vicino ad Areualo, in voler' entrarui ci vscì incontro vn Prete nostro amico, che ci teneua apparecchiato vn'alloggio in casa d'alcune deuote donne; e mi disse in secreto, come non haueuamo casa: essendo che quella che

s'era

s'era presa a pigione staua accanto ad vn Monasterio de'Padri Agostiniani, quali faceuano gran resistenza, perche non vi entrassimo, non volendo che così appresso di loro si facesse Monasterio; e che perciò bisognaua per forza litigare. O Dio m'aiuti, quando voi Signor mio volete dar'animo, quanto poco fanno tutte le contraditioni; anzi mi pare che presi coraggio, poiche già cominciaua il demonio a tumultuare, vedendo che il Signore si sarebbe grandemente seruito di quel Monasterio: con tutto ciò dissi al Prete che tacesse, per non turbare le compagne, particolarmente quelle due dell'Incarnatione, (che l'altre ben sapeuo io, che per amor mio sarebbono passate per qualsiuoglia trauaglio) vna delle quali era allhora sottopriora di quel Monasterio, & hebbe che fare a difendersi da quelle che la distoglieuano dalla partita: erano ambedue di nobile e ricco parentato, contra la cui volontà veniuano, parendo à tutti fossero spropositate. Ma dapoi viddi io ch'haueuano ragione di vantaggio; perche quando il Signore è seruito, ch'io fondi alcuno di questi Monasterij, parmi che il mio pensiero non possa ammettere cosa alcuna, la quale mi paia sofficiente per lasciarlo di mettere in essecutione, fin dopò fatto: all'hora sì, che tutte le difficoltà insieme s'imprimono nella mente, come dopoi si vedrà.

In arriuando all'alloggio, mi fu detto che in quel luogo si ritrouaua vn Religioso dell'Ordine di san Domenico chiamato il Padre fra Domenico Yuagnez, della cui virtù, perche hò trattato assai nella prima fondatione, quì non

dirò altro, se non che essendo vn gran letterato, e molto discreto, mi confessai con lui mentre io stetti in San Gioseppe d'Auila, e col suo parere, mi gouernai sempre, il quale non patiua tante difficoltà come il mio in tutte le cose che andauo à fare: essendo che, chi hà più cognitione di Dio, più facili gli si fanno l' opere sue. Da quello che haueua veduto nella fondatione di San Gioseppe, e d'alcune gratie, le quali sapeua che sua Diuina Maestà mi faceua, tutto gli pareua molto possibile. Mi diede molto consolatione quando lo viddi: perche col suo parere, mi pareua che tutto sarebbe andato bene. Hora venuto quiui da me, gli dissi molto segretamente quanto passaua: parue à lui, che co' Padri di Sant' Agostino presto si sarebbe potuto concludere il negotio; ma à me si faceua molto dura cosa qualsiuoglia tardanza, per non saper che farmi di tante Monache: & in questo passammo tutte con sollecitudine quella notte; essendo che nell'alloggiamento si seppe ciò da tutti. La mattina per tempo giunse quiui il Padre Priore dell' Ordine nostro Fr. Antonio d'Heredia, e disse che la casa la quale hauea egli accordato di comprare, era baltante, e che teneua vn portico, doue si poteua fare vna picciola Chiesa, addobandosi con alcuni panni. In questo ci determinammo, almeno pareua à me assai bene, perciochè la maggior breuità era quello che meglio si conueniua, stando noi fuora de' nostri Monasterij, e perche etiandio temeuo di qualche contradittione, come quella che stauo scottata della prima fondatione: e perciò haurei voluto

luto, che prima che si risapesse, si fusse già preso il possesso; di questo medesimo parere fù il Padre fra Domenico: onde ci risoluemmo che subito si facesse. Arriuammo à Medina del Campo la vigilia della Madonna d'Agosto sù la mezza notte, e per non far rumore smontammo al Monasterio di sant'Anna, & à piede ce ne andammo alla casa. Fù gran misericordia di Dio, che andandosi in quell'hora da quei della Terra rinchiudendo i tori, da correre il giorno seguente, à non incontrarci in alcuno: con l'apprensione con la quale andauámo, non mi ricordauo di niente: ma il Signore che tiene pensiero di coloro che desiderano seruirlo, ci liberò, che certo iui non si pretendeua altro, che il suo santo seruigio. Arriuati alla casa, entrammo in vn cortile, le muraglie mi paruero molto rouinate, ma non tanto come quando fù di giorno, che si vedeua meglio. Pare che il Signore hauesse voluto si accecasse quel benedetto Padre, per vedere, che non conueniua metter' iui il santissimo Sacramento. Veduto che hebbi il portico, ci era ben che fare à leuar via la terra da quello; era a tetto, le muraglie senza esser'arricciate non che intonacate, poco vi restaua di notte, e non portauamo se non alcune poche portiere (credo erano tre) che per tutta la longhezza del portico erano niente, e così io non sapeuo che fare: perche vedeuo chiaramente, che non conueniua drizzarui altare. Piacque al Signore, che voleua si facesse subito, che il maggiordomo di quella Signora haueua in casa molte tapezzarie di lei, & vn letto di damasco turchino, e gl'hauea scritto, che ci desse

quel che haueſſimo voluto: ilche ci venne molto bene. Quando io viddi così buono apparecchio, ne lodai grandemente il Signore, come anche fecero tutti gl'altri: ma non ſapeuamo come fare per hauer de'chiodi, ne era hora quella da comprarli: ſi cominciò à cercarli per le muraglie; in fine trauagliando ſi trouò ricapito: & in vn tratto gl' huomini ſi miſero à intapezzare, e noi altre Monache à leuar la terra, e pulire il pauimento. Ci demmo così buona preſcia, che quando cominciò à farſi giorno già ſtaua drizzato l'altare, e la campanella poſta in vn corridore: e ſenza altra dimora ſi diſſe la prima Meſſa. Queſto baſtaua per pigliar'il poſſeſſo, però non ci fermammo quì, ma vi ponemmo anche il ſantiſſimo Sacramento; e da alcune feſſure d'vna porta, che gli ſtaua dirimpetto vdiuamo e vedeuamo Meſſa, non hauendo altro luogo. Io ſtauo in queſto molto contenta; perche è di grandiſſima conſolatione per me, vedere vna Chieſa di più, doue ſia il ſantiſſimo Sacramento: ma mi durò poco, perche come ſi finì la Meſſa, arriuai à mirare per vna feſſura d'vna feneſtra il cortile, e viddi tutte le muraglie per alcune parti cadute à terra, che per riſtaurarle ci biſognauano molti giorni e groſſa ſpeſa. O Dio mio, quando io viddi ſua Maeſtà poſto nella ſtrada, in tempo tanto pericoloſo, come hora ſtiamo per queſti Luterani; qual'affanno, e qual'angoſcia fù quella che aſſalì il mio cuore? A queſto s'aggiunſe vna gagliarda imaginatione, che hebbi di tutte le difficoltà che mi poteuano opponere quelli, che grandemente e più di tutti n' haueuano mormorato: onde conob-

bi

bi chiaramente, che haueano ragione. Pareuami impossibile andar' innanzi con quello che haueuo cominciato: perche si come prima tutto m'era parso facilissimo, riguardando à quello che si faceua per Dio, così hora la tentatione mi stringeua di maniera, & incalzaua il suo potere, che non mi pareua hauer mai riceuuta alcuna sua gratia: Solo la mia bassezza, o poco potere teneuo presente. Hora appoggiata à cosa tanto miserabile, che buon successo poteuo aspettare? Se fossi stata sola, pareuami che sarebbe passato meglio; ma il pensare che haueuano le mie compagne à tornarsene alla loro casa dell' Incarnatione, con quella contradittione che n'erano vscite, mi si faceua molto dura cosa. Mi pareua etiandio, che errato questo principio, non haueua luogo ne subsistenza tutto quello che io haueuo inteso nell' oratione, che haurebbe fatto il Signore. Dietro à questo subito mi veniua vn timore, se era stata illusione quanto per l'addietro haueuo inteso nell'oratione; il che non era la minor pena, ma la maggiore: perche mi daua anche grandissima paura, se in quello che mi rimaneua di vita m' haueua da ingannar'il Demonio.

O Dio mio, che cosa è veder'vn'anima, la quale volete voi lasciar che peni? per certo quando mi ricordo di quest'afflittione, e d'alcune altre, che hò patite in queste fondationi, non mi pare, ch'io debba far caso de'trauagli corporali(ancorche siano stati grandissimi e molti) a questa comparatione. Con tutto questo affanno, che mi teneua ben oppressa, non mi scopriuo di niente con le compa-

gne: perche non voleuo affannarle più di quello che ſtauano. Paſſai con queſto trauaglio fin'alla ſera, che mandò il Padre Rettore della Compagnia di Gieſù à viſitarmi per vn Padre, il quale mi animò e conſolò grandemente. Io non gli diſſi tutte le pene che teneuo, ma ſolamente quella che ſentiuo di vederci nella ſtrada. Cominciai à trattar con lui, che ci trouaſſe vna caſa à pigione, coſtaſſe quello ſi voleſſe, acciò poteſſimo paſſarui, mentre ſi accommodaua e reſtauraua vn poco queſt'altra: cominciai anche à conſolarmi di vedere la moltitudine della gente che veniua, e niuno s'accorſe mai del noſtro ſpropoſito, che fù miſericordia di Dio, perche accorgendoſene, ſicuriſſimamente ci hauerebbono leuato il ſantiſſimo Sacramento. Adeſſo conſidero io la mia ſciocchezza, e la poca auuertenza de tutti in non conſumarlo; ſe non che mi pareua, che facendoſi queſto, ſi ſarebbe disfatto il tutto. Per molta diligenza che ſi metteſſe in cercarla, non ſi trouaua caſa d'appiggionare in tutto quel luogo, onde io paſſauo aſſai penoſe notti e giorni, perche ſe bene laſciauo huomini, che continuamẽte guardaſſero e vegliaſſero il ſantiſſimo Sacramento, ſtauo nondimeno con ſollecitudine e ſoſpetto ſe ſi foſſero addormentati, e così mi leuauo di notte à guardarlo per vna feneſtra, da doue, facendo vna molto chiara Luna, poteuo beniſſimo vederlo. Veniua in tutti queſti giorni gran moltitudine di gente, e non ſolo non le pareua male, ma metteuale deuotione il vedere noſtro Signore quaſi vn'altra volta nel portico: e ſua Maeſtà, come quella che mai ſi ſtracca d'humiliarſi

per

per noi altri, pareua che non voleſſe vſcir da iui. Paſſati già otto giorni, vedendo vn mercante la neceſſità noſtra, habitando egli in vna caſa molto buona, ci diſſe che andaſſimo nel ſuo appartamento di ſopra, doue poteuamo ſtare come in caſa propria: ci diede anche vna ſala molto grande, & indorata per Chieſa. Et vna Signora che habitaua accanto alla caſa che comprammo, chiamauaſi Donn' Elena di Chiroga, gran ſerua di Dio, ci diſſe che haurebbe dato aiuto, acciò quanto ptima s' incominciaſſe à fare vna Cappella, doue poteſſe ſtare il ſantiſſimo Sacramento, & accommodarci etiandio la caſa di maniera, che poteſſimo ſtare con clauſura. Ci dauano parimente altre perſone aſſai buona elemoſina per il mangiare: ma queſta Signora fù quella che più di tutti ci aiutò. Già con queſto cominciai ad hauer vn poco più di ripoſo e di riputatione; perche nella caſa del mercante doue andammo ſtauamo con tutta la clauſura, & incominciammo à recitare le Hore. Nel reſtaurare poi la caſa noſtra, il buon Padre Priore frat'Antonio d' Heredia poneua molta diligenza e daua gran fretta, che certo paſsò gran trauaglio: con tutto ciò ſi tardò doi meſi, ma s'accommodò di maniera, che per alcuni anni vi potemmo ſtare ragioneuolmente: dapoi noſtro Signore la è andata migliorando.

Stando io quì non mi ſcordauo, anzi teneuo gran penſiero delli Monaſterij de Frati; ma come non haueuo alcuno da chi (come hò detto) incominciare, non ſapeuo che fare: la onde mi riſoluei di trattarne molto in ſecreto col ſopradetto Padre

Prior di quiui, per vedere che cosa mi consigliaua: E così feci. Si rallegrò egli grandemente quando lo seppe, e mi promise che sarebbe stato lui il primo: ciò vdendo io lo tenni per cosa di burla, e così glielo dissi: perche (se bene fù sempre vn buon Religioso, retirato, studioso, & amico della sua cella) non mi parue però che per simile principio sarebbe stato à proposito, ne haurebbe tenuto spirito e forza di portar'auanti il rigore e l'asprezza della vita, che bisognaua; essendo egli molto delicato, e non assuefatto à tanta penitenza. Ma lui m'assicuraua che sì; e certificò ch'erano molti giorni, ch'il Signore lo chiamaua à vita più stretta, e che già haueua risoluto di passarsene alla Certosa, anzi che di già quei Religiosi gl' haueuan detto che lo riceuerebbono. Con tutto questo non ne stauo io molto sodisfatta, ancorche me rallegrai d'vdirlo: e lo pregai, che c' intratteneſsimo per alcun tempo, e che fra tanto s'andasse egli essercitando in quelle cose, le quali haueua poi da promettere d'osseruare. Così si fece, perche si passò vn'anno, nel quale gli succedessero tanti trauagli, e persecutioni de'testimonij falsi, che ben pare lo volesse il Signore prouare: ma egli sopportaua ogni cosa tanto bene, e si andaua tanto approfittando, che io ne lodauo grandemente nostro Signore, parendomi che sua Maestà l'andaua disponendo per quest'opera. Poco dapoi accertò à venir quiui vn'altro Padre del nostro Ordine, giouane studente in Salamanca, con vn'altro compagno, il quale mi disse gran cose della vita che faceua questo Padre, chiamauasi fra Giouanni della

Croce:

Croce: io ne lodai grandemente nostro Signore, e parlandogli mi diede gran sodisfattione: seppi in questo da lui, come etiandio egli voleua far passaggio alla Religione de'Certosini; subito all'hora gli dissi io quello che pretendeuo, e lo pregai grãdemente, che volesse aspettare fin tanto che il Signore ci desse Monasterio, mettendogli auanti il gran bene, che sarebbe, se voleua egli migliorare, che ciò fosse nella sua medesima Religione; e quanto più seruirebbe al Signore. Mi diede egli parola di farlo, purche il negotio non andasse molto in lungo. Quando io viddi che già haueuo doi frati per incominciare, pareuami già stesse fatto il negotio; se bene del Padre Priore non stauo ancora del tutto sodisfatta, e così per questo, come anche per non hauer luogo doue incominciare, mi rallegrauo che si tardasse alquanto. Le Monache andauano guadagnando credito nel popolo, il quale restaua molto edificato di loro, e pigliandole gran deuotione, & (à mio parere) con ragione; poiche tutto il loro pensiero era, come potesse ciascheduna seruire maggiormente à Dio: in tutto andauano con la maniera di procedere, che in san Gioseppe d'Auila, hauendo loro vna medesima regola e constitutioni. Cominciò il Signore à chiamarne alcune per prender l'habito; & erano tante le gratie che le faceua, ch'io ne restauo attonita: ben pare, che non aspetti più d'esser'amato per amare. Sia egli per sempre benedetto. Amen.

Doue si tratta d'alcune gratie, che fa il Signore alle Monache di questi Monasterij; e dà alle Priore auuertimento, come si hanno da portare in quelle. CAP. IX.

MI è parso prima d'andar più auanti (perche non sò il tempo, che il Signore mi darà di vita, ne quanto di luogo, già che hora pare ne tenghi vn poco) di dare alcuni auuertimenti per le Priore, acciò sappino intendere, e come guidare le suddite con maggior profitto dell'anime loro, ancorche non con tanto gusto di esse. Si hà d'auuertire, che quando mi fù commandato ch' io scriuessi queste Fondationi, lásciata la prima di san Gioseppe di Auila, che si scrisse subito, già ne stauano fondati (col fauore del Signore) altri sette Monastetij, fin'à quello di Alua di Tormes, che è l'vltimo di essi: e la causa, perche non se ne sono fondati più, è stata l'hauermi i miei Superiori occupata e ligata in altra cosa, come più innanzi si vedrà. Hora mirando io à quello che in questi anni è succesto in materia di cose spirituali in questi Monasterij, hò veduto la necessità che vi è di quello che voglio dire: piaccia à sua Diuina Maestà, ch'io accerti, conforme à quanto io veggio esser di bisogno. E poiche non sono inganni, è necessario che li spiriti non stiano impauriti e spauentati: perche (come altroue hò detto, scriuendo d'alcune cosuccie per

le so-

le ſorelle) caminando con obedienza e purità di conſcienza, mai il Signore permette, che il Demonio habbia tanta forza, che c'inganni, di maniera che poſſa far danno all'anima: anzi viene egli à reſtar l'ingannato, e come di queſto ſi auuede, credo non facci tanto male, quanto la noſtra peruerſa inclinatione, e cattiui humori (particolarmente ſe vi ſarà malinconia) perche il naturale delle donne è fiacco, e l'amor proprio che regna in noi altre molto ſottile: e con queſto ſono venute da me molte perſone (così huomini come donne) inſieme con le Monache di queſti Monaſterij, doue chiaramente hò conoſciuto che molte volte s'ingannano da ſe ſteſſe, ſenza che lo voglino: credo bene che il Demonio ſi deue intramettere per burlarci: ma d'aſſai molte, che come dico hò vedute per bontà del Signore, non hò inteſo che ſua Maeſtà le habbia laſciate dalla ſua mano: per auuentura le vuole eſſercitare in queſte rotture, accioche rieſchino ben'eſperimentate.

Stanno (per cauſa de'noſtri peccati) nel Mondo tanto ſcadute e per terra le coſe d'oratione, e di perfettione, ch'è neceſſario ch'io mi dichiari di queſta maniera: perche, anche ſenza vederci pericolo, temono andare per queſta ſtrada: che ſarebbe ſe diceſſimo ve ne foſſe alcuno? e pur'è vero che in tutto vi è, & in tutte le coſe biſogna andar con timore, mentre ſtiamo in queſta miſerabil vita; domandando al Signore, che c'inſegni il vero ſentiero, e non c'abbandoni. Ma (come credo diſſi vna volta) ſe in alcuna coſa le può laſciare alquanto; all' hora ſarà, quando più cercano d'acoſtarſi

ſtarſi col penſiero à Dio, e procurano di perfettionare la loro vita. Come Signor mio, vediamo pure che molte volte ci liberate da quelli pericoli, ne'quali volontariamente noi ci poniamo, anche per offenderui; come è da credere, che non ci liberarete, quando non ſi pretende altra coſa, che darui guſto, e regolarci con voi? Non poſſo giamai creder queſto; potria eſſere, che per altri ſecreti giuditij ſuoi permetteſſe Dio alcune coſe, che così in queſto, come in quell'altro modo haueuano da ſuccedere: ma dal bene mai cauò male. Si che queſto hà da ſeruire per procurare di caminar con meglior paſſo e lena queſto viaggio per contentare il noſtro celeſte Spoſo, e trouarlo più preſto; ma non per laſciar di farlo: e per animarci à paſſar con fortezza l'alpeſtri, & aſpre vie di queſta vita, di balze e precipitij piena: ma non per renderci codardi e puſillanimi: poiche in fine andando con humiltà (mediante la miſericordia di Dio) habbiamo d'arriuare à quella Gieruſalem celeſte, doue poco ò niente ci ſi farà quanto ſi è patito in comparatione del ripoſo e bene, che iui ſi gode. Hora cominciandoſi ad appopolare, e riempirſi queſte palombarette della Vergine noſtra Signora, cominciò anche la Diuina Maeſtà à dimoſtrare le ſue grandezze in queſte donnicciuole fiacche, ancorche forti ne deſiderij e nel diſtaccarſi da tutte le creature, il che deue eſſer quello, che più vniſce l'anima col ſuo Creatore, caminando con purità di conſcienza. Queſto non haurei io biſogno di prouare ò eſſagerare, perche ſenza vn vero ſtaccamento parmi impoſſibile

non

non offendere il Signore, come tutte le prattiche, e trattati loro ben lo dicono, e non escono punto da ciò: onde pare che sua Maestà non voglia partirsi da loro. Questo è quello che io veggio hora, e posso dire con verità: temano quelle che stanno per venire, e ciò leggeranno; e se non vedranno quello che adesso vi è, non l'attribuischino alli tempi: che per fare Iddio gratie, e fauori grandi à chi da douero lo serue, sempre è tempo; ma procurino mirare, se in ciò v' è rottura, e mãcamento, di emendarlo. Hò vdito io alcune volte dire di quei primi principij della Religione, che (come erano i fondamenti) faceua il Signore à quelli nostri Santi passati maggiori gratie, & è così: ma sempre haueressimo da considerare, che siamo i fondamenti di quelli che verranno; e se hora noi che veniamo non fossimo caduti, ò non hauessimo degenerato dalli nostri antecessori, e quelli che verranno dopoi noi altri; facessero altre tanto, sempre starebbe in piede, e fermo l'edifitio. Che mi gioua à me, che li Santi passati siano stati tali, s' io dopoi son tanto mala, e miserabil peccatrice? che lascio rouinato al suolo con i miei mali costumi l'edificio: perche è chiaro, che quelli che vengono doppo, non si ricordano tanto di coloro, che molto tempo fà furono, quanto delli presenti che veggiono. E cosa da ridere, ò più tosto da piangere, che l'hò fatto io col scusarmi di non esser delle prime, e non mirai la gran differenza, che è dalla mia vita, e virtù à quella di coloro à chi Dio faceua così segnalate gratie, e fauori. O Dio m'aiuti, che scuse tanto stiracchiate, e che

ingan-

inganni tanto manifesti sono questi. Mi dolgo, Dio mio, d'esser tanto cattiua, e di seruirui tanto poco: ben sò io, che tutto il mancamento è dalla banda mia, perche voi non mi facciate quelle gratie, che à miei passati: mi confondo, Signore, quando paragono la mia vita con la loro; e non posso ciò dire senza lagrime: veggo che hò perduto quello, che con tanto trauaglio, e fatica essi acquistarono, e che in nessuna maniera posso lamentarmi di voi. Nessuno è bene che si lamenti, ma se vedrà, che vada la sua Religione mancando, e cadendo in qualche cosa, procuri egli d'essere pietra tale, con la quale si torni à drizzare l'edifitio, che il Signore darà aiuto per quello.

Hora tornando à quello che diceuo (che certo mi son diuertita molto) sono tante le gratie, che fà il Signore in questi Monasterij, che tutte le conduce per via di meditatione, & alcune arriuano ad hauere perfetta contemplatione; altre vanno tanto innanzi che arriuano ad estasi, e ratti; ad altri fà il Signore gratie d'altra sorte, con darle insieme riuelationi, e visioni, le quali chiaramente si conosce, che sono da Dio: non c'è fin' hora Monasterio che non vi sia vna, ò due, ò tre di queste. Ben sò io, che non consiste in questo la santità, ne è mia intentione il lodarle solamente; ma perche s'intenda che non sono fuor di proposito gl'auertimenti, che quì voglio dare.

Doue si danno alcuni auuertimenti per cose d'oratione: è di molto giouamento per coloro, che caminano in cose Cattiue. CAP. X.

NOn è mia intentione, ne pensiero, che habbia da essere tanto accertato e vero quello che hora dirò quì, che si tenga per regola infallibile, che sarebbe spropósito in cose tanto difficili. Come in questo viaggio dello Spirito vi sono molte strade, potrebbe essere, ch'io accerti à dir'ò toccar qualche punto d'esse; se coloro che vanno per quella non l'intenderanno sarà che vanno per altra: e se non giouerà à veruno, riceua il Signore la mia buona volontà: sò ben questo, che quantunque io non habbia tutto ciò esperimentato, l'hò però veduto in altre anime. Voglio prima trattare (secondo il mio poco talento) in che consista la sostanza della perfetta oratione. Perche mi sono imbattuta in alcuni, i quali pensano che tutto il negotio stia nel pensiero, e se possono tener questo molto fisso in Dio, ancorche sia facendosi gran forza, subito pare à loro, che siano spirituali: e se niente si diuertono (non potendo più) ancorche sia in cose buone, subito gli viene vn gran ramarico, e gli pare che stanno persi. Queste cose sono ignoranze, che non l'hauranno i letterati (se bene già mi sono incontrata in qualch'vno che l'hauea) ma per noi altre donne conuiene che di tut-

te siamo auuertite. Non dico che non sia gran gratia del Signore, poter sempre tenere il pensiero occupato in lui, e lo star meditando l'opere sue; anzi è bene che si procuri: ma si hà da intendere, che non tutte l'immaginationi sono habili di sua natura per questo: ma sono ben'habili tutte l'anime per amare. Già vn'altra volta io scrissi le cause di questa inconstanza della nostra immaginatione (à mio parere) non tutte che sarebbe impossibile, ma alcune: onde non tratto hora di questo; se non che vorrei dare ad intendere che l'anima non è il pensiero ne la volontà (che assai infelice, e mal'auuenturata sarebbe come si è detto di sopra): quindi è che il profitto dell'anima non hà in pensar molto. E se mi domandarete come s'acquisterà quest'amore, dico che determinandosi la persona ad operare, e patire per Dio; & in effetto farlo poi quando s'offerirà l'occasione. Ben'è vero che dal pensare quello che deuemo al Signore, e chi egli è, e chi noi siamo, viene à farsi vn'anima risoluta: il che è gran merito, e nelli principij molto conuenienti: ma intendasi quando non vi si hanno da por di mezzo cose che tocchino in materia d'obedienza, ò al profitto di prossimi, à che obligh la charità: perche in tali casi qualsiuoglia di queste due cose che si presentino, ricercano tempo per lasciar quello che noi altre tanto desideramo dar' à Dio, che (à nostro parere) è starcene retirate, e sole pensando in lui, e pigliandoci gusto de'regali, e vezzi che ci fà. Lasciar questo per qualsiuoglia di queste due cose, è dar gusto à lui, e far per esso, quello che lasciò detto di sua boc-

ca:

cà: *Quello che hauete fatto per vno di questi miei minimi, l'hauete fatto à me*: & essendo in cosa toccante all'obedienza, non vorrà che vada per altro camino. Si che colui che gli vorrà bene, lo seguirà, poiche fù *obediens vsque ad mortem*. Hora se questo è vero, da che procede il desgusto, che per lo più si sente, quando gran parte del giorno non si è stato retirato, & assorto in Dio? ancorche andiamo impiegati in altre cose? A mio parere per due ragioni: l' vna e più principale, per vn'amor proprio che quì si mescola molto delicato, onde non si lascia scoprire, ch'è cercar noi di contentar più noi stessi che Dio: Perche è chiaro, che come vn' anima hà cominciato à gustar quanto è soaue il Signore, maggior gusto sente quando il corpo se ne stà in riposo senza trauaglio, e l' anima con vezzi, e regalata. O charità di quelli, che veramente amano questo Signore, e conoscono la sua condittione, che poco riposo potranno hauere, si veggiono, che saranno vn poco di parte, perche vn'anima sola s'approfitti, & ami più Dio, ò per darle alcuna consolatione, ò per liberarla da qualche pericolo; che mal riposeranno con questo riposo loro particolare: ma quando non ponno con l'opere, con l'orationi importunando il Signore per le molte anime che gli fanno compassione di veder che si perdono, perdono essi il loro gusto, & il loro particolar regalo, e lo tengono per ben perso, perche non si ricordano, ne pensano più al lor proprio contento; ma solamente come meglio fare la volontà del Signore. Questo medesimo occorre in materia d'obedienza: strana

cosa sarebbe, che Dio ci stesse chiaramente dicendo, che andassimo à far'alcuna cosa, che gl'importa, e noi non volessimo se non starlo mirando, perche ci stiamo con nostro maggior gusto, e piacere. Ridicoloso accrescimento nell'amor di Dio: questo è vn legargli le mani, con parere, che non ci possa giouare se non per vna strada. Conosco io alcune persone, le quali hò pratticate (lasciando come hò detto quello ch' hò esperimentato) che m'hanno fatto intendere questa verità, quando io stauo con gran pena di vedermi con poco tempo: concioſiacosa chè le teneuo compassione di vederle sempre occupate in negotij, & in varie cose che comandaua loro l'obedienza; e pensauo io fra me stessa (& anco glielo diceuo) che non era possibile tra tanto strepito, e confusion di facende crescesse lo spirito, essendo ch'allhora non ne teneuano molto. O Signor mio, quanto son differenti le strade vostre dalle nostre immaginationi; e come da vn'anima, che stà già determinata ad amarui, e rimessa nelle vostre mani, non volete altra cosa, se non che obedisca, e s'informi di quello ch'è maggior vostro seruitio, e questo desideri. Non hà ella bisogno di trouar le strade, ne di elegerle, che già la sua volontà è vostra: Voi Signor mio pigliate questo pensiero di guidarla per doue più s'approfitti. E quantunque il Superiore non vada con questo pensiero di guidarla per doue più s'approfitti l'anima, se non che si facçino li negotij, che gli pare conuenire alla Communità; voi Dio mio lo tenete, & andate disponendo l'anima, e le cose che si trattano; di maniera che (senza accor-

corgerſene) ſi trouano l'anime con ſpirito, e molto approfittate obbedendo con fedeltà à quelle tali ordinationi, e ne rimangono poi ammirate. Così ſtaua vna perſona, con la quale pochi giorni ſono parlai, che l'obedienza hauea tenuta occupata da quindeci anni in circa in offitij, & in gouerni, tanto trauagliata, che in tutti queſti non ſi ricordaua hauer'hauuto vn giorno libero per ſe: ſe ben'ella procuraua, al meglio che poteua, buſcar'alcuni pezzi del giorno per l'oratione, e di viuere con purità di conſcienza. E'vn' anima la più inclinata all'obedienza, ch'io habbi mai viſto; onde l'attacca à tutti con quanti tratta. Noſtro Signore gliel'hà molto ben pagato, poiche (ſenza ſaper come) ſi trouò con quella libertà di ſpirito tanto pretioſa, che hanno li perfetti: doue ſi troua tutta la felicità, che ſi può deſiderare in queſta vita: perche non volendo niente, poſſiedono ogni coſa. Di niente temono, ne coſa veruna della terra deſiderano; li trauagli non li turbano; ne li contenti, e proprietà gli fanno alteratione; finalmente non vi è coſa che loro poſſa toglier la pace, perche queſta da Dio ſolo depende, e come niente è baſtante à leuargli Dio, ſolamente il timore di perderlo può dargli pena, perche tutto il reſto di queſto mondo è nell'opinione loro come ſe non fuſſe, eſſendo che non le dà, ne le toglie niente del loro contento. O felice obedienza, ò felice diſtrattione per ſuo riſpetto, che tanto bene può ottenere. Non è ſola queſta perſona ch' altre ne hò conoſciute della medeſima ſorte, le quali alcuni anni erano, anzi molti che non l'haueuo vedute: e

domandandole in che se l'haueuano passato, intesi che tutto era stato in occupationi d' obedienza, e di charità: da l'altra parte le vedeuo tanto megliorate, & approfittate in cose di spirito, che restauo attonita: Sù dunque figliuole mie, non vi sia ramarico; ma, quando l'obedienza v'impiegarà in cose esteriori, intendiate, se è nella cucina che fra i piatti, e le scudelle và il Signore aiutandoui nell'interiore, e nell'esteriore. Mi ricordo che mi contò vn Religioso, il quale haueua determinato, e fatto fermissimo proposito di non mai dir di nò, nè replicare à cosa veruna, che gli commandasse il Superiore, per qualsiuoglia trauaglio che gli potesse dare: occorse vn giorno che staua egli come in pezzi, e tutto pesto dal fatigare, e trauagliare, tanto che non si poteua reggere in piedi; & essendo già tardi andaua per voler riposare; si mise à sedere alquanto, & in questo lo trouò il Prelato, e gli disse, che pigliasse la zappa, & andasse à zappar nell' horto: egli tacendo (ancorche il naturale ben'afflitto, e stanco di maniera che non se ne poteua valere) pigliò la sua buona zappa, e mentre passaua per vn certo transito per doue s'andaua all'horto (che io molti anni dopoi d' hauermi ciò raccontato viddi, occorrendomi di fondare in quel luogo vn Monasterio) gl'apparue Christo nostro Signore con la croce in spalla, tanto stanco, & afflitto, che ben gli diede ad intendere non esser niente quel ch' egli haueua à quella comparatione.

Io credo, che come il Demonio vede, che non ci è camino che conduca più presto alla somma per-

perfettione, come quello dell'obedienza, vi pone tanti disgusti e difficultà sotto colore di bene. E questo si noti bene, e vedranno chiaramente ch'io dico la verità. Perche la somma perfettione è chiaro che non consiste in regali interiori, non in grandi estasi e ratti, non in visioni, e reuelationi, ne in hauere spirito di Profetia; ma in conformare e tenere vnita la nostra volontà con quella di Dio di maniera, che non vi sia cosa alcuna, la quale intendiamo volere sua Maestà, che non la vogliamo anche noi con tutta la nostra volontà, e con vguale allegrezza pigliamo così l'amaro come il dolce e'l saporito. Pare ciò difficultosissimo, non il farlo, ma il contentarci con quello che in tutto e per tutto la nostra volontà contradice al nostro naturale: non si può negare che ciò non sia vero, ma questa forza tiene l'amore (se è perfetto) che ci scordiamo del nostro contento, per piacere à chi amiamo. E veramente è così, che quantunque siano grandissimi li trauagli, in sapere che diamo gusto a Dio, ci si fanno dolci: e di questa maniera amano quelli, che sono arriuati fin quì, le persecutioni, gli dishonori, e gl'aggrauij. E' questo tanto certo, e stà tanto saputo e piano, che non accade ch' io mi trattenghi in esso per prouarlo. Quello ch' io pretendo dar'ad intendere, è, la causa, perche l'obedienza (à mio parere) fa più presto, & è la strada scortatoia, & il maggior mezzo per arriuare a così felice stato: & è questa, che come in nessuna maniera siamo padroni della nostra volontà, per pura e schiettamente impiegarla tutta in Dio, fin che non la soggettiamo alla ra-

gione; per soggettarla è l'obedienza il camino più breue e vero. Perche aspettare di soggettarla con le buone ragioni, è vn non finir mai, & è vn camino longo e pericoloso: Imperoche il nostro naturale, & amor proprio ne tiene tante, che mai v'arriuariamo. e molte volte quello, ch'è più ragioneuole, se non c'habbiamo genio, & inclinatione, ci pare spropositо, con la poca voglia che teniamo di farlo. Haurei tanto che dire qui, che non finiriamo mai di trattare di questa battaglia interiore, e del molto che pone il Demonio, il Mondo, e la nostra sensualità, per farci torcere la ragione. Hora, che rimedio vi è? Questo, che si come quà in vna lite molto dubbiosa si piglia vn giudice, e le parti stanche di litigare la pongono nelle sue mani; così l'anima nostra pigli vno, quale sia il Prelato, ò'l Confessore, con ferma risolutione di non far più lite, ne più pensare nella sua causa; ma fidarsi delle parole del Signore che dice: *chi ascolta voi, ascolta me*, e lasciare là in vn canto la propria volontà. Stima tanto il Signore questo arrendimento (e con ragione, perche è vn farlo Signore del libero arbitrio, che ci hà dato) che essercitandoci noi in questo vna volta, e poi vn'altra distaccandoci, ancorche con mille battaglie, parendoci spropositо quello che si giudica nella causa nostra, veniamo con questo essercitio penoso a conformarci con quello che ci commandano; ma con pena ò senza pena, finalmente lo facciamo: & il Signore aiuta tanto dalla parte sua, che per la medesima causa che suggettiamo la nostra volontà e ragione per amor suo, ci fa padroni di essa.

Al-

All'hora (essendo Signori di noi stessi) ci possiamo con perfettione impiegare in Dio, dandogli la volontà pura e schietta, perche la congionghi con la sua: domandandogli che *discenda dal Cielo il fuoco del suo amore, che abbrugi questo sacrificio*, togliendo tutto quello che gli può dispiacere: poiche già non resta più da noi; che (se bene con gran trauagli) l'habbiamo posto sopra l'altare, e (per quanto è stato in noi altri) non tocca terra: Stà chiaro, che non può vno dare quello che non hà, ma è bisogno che egli lo tenga prima; si che crediatemi che per acquistar questo tesoro, non c'è la meglior strada, che zappare e trauagliare per cauarlo da questa mina dell'obedienza: che mentre più scauaremo, più trouaremo: e mentre più noi ci suggettaremo à gl'huomini (non tenendo altra volontà se non quella de'nostri Superiori) più restaremo signori di essa per conformarla con quella di Dio. Hor guardate sorelle, se restarà ben pagato il lasciar'il gusto della solitudine. Io vi dico, che non per mancamento di essa lascierete di disporui per guadagnar questa vera vnione che si è detta, ch'è vnire la mia volontà con quella di Dio. Questa è l'vnione ch'io desidero e vorrei in tutte, e non certe astrattioni, e sospensioni molto fauorite che tengono alcuni, e gli danno nome d'vnione, e sarà anche cosi, essendo doppo di questa che hò detta: ma se doppo tale sospensione resta poca obedienza, e propria volontà, resterà vnita col suo amor proprio (così pare à me) e non con la volontà di Dio. Sua Maestà resti seruita, ch'io così lo metta in effecutione come l'intendo.

La seconda causa, che à mio parere cagiona questo disgusto è, che come nella solitudine ci sono manco occasioni d'offendere Dio, (perche alcune, come in tutti i luoghi stanno li Demonij, e noi medesimi, non possono mancare) pare che l'anima se ne vada più pura, e se l'anima è timorosa d'offenderlo, è grandissima consolatione non hauere in che inciampare. E certo questa pare à me più bastante ragione, per desiderare di non trattar con nessuno, che quella delli gran regali, e gusti di Dio. Quì, figliuole mie, s' hà da vedere l'amore, non nelli cantoni, ma nel mezzo delle occasioni: e crediatemi, che ancorche ci sia qualche mancamento, anzi alcune picciole cadute, che senza comparatione è maggiore il nostro guadagno. Auuertischino che sempre parlo presupponendo il caminar'in quelle per obedienza e charità, che (non mettendosi questo di mezzo) sempre mi confermo, ch'è megliore la solitudine, anzi che habbiamo da desiderarla, anche caminando in quello che dico. In verità questo desiderio sempre del continuo si ritroua in quelle anime che da douero amano Dio: perilche dico che è gran guadagno questo, perche ci si dà ad intendere, chi noi siamo, e fin doue arriua la nostra virtù. Imperoche vna persona sempre retirata (per santa che sia à suo parere) non sà se tiene patienza, & humiltà, ne tiene come saperlo. Sarà ivn' huomo molto forte e valoroso, ma come si hà da conoscere se non si è veduto in battaglia? San Pietro assai più si stimaua di quello che era, ma miratelo quello che fù nell'occasione, se bene risorse da quella caduta

non

non confidando più niente di se, e da quì venne à poner la confidanza in Dio, e passò poi il martirio che sappiamo. O Dio m'aiuti, se intendessimo quanta è la nostra miseria, in tutto ci è pericolo, se non l'intendiamo: e per questa causa è gran bene che ci commandino cose per vedere e scoprire la nostra bassezza. Io tengo per maggior gratia del Signore vn giorno d'humile e proprio conoscimento ancorche ci sia costato molte afflittioni e trauagli, che molti d'oratione: tanto più che il vero amante per tutto ama, e sempre si ricorda dell'amato. Dura cosa sarebbe, che solo nelli cantoni si potesse fare oratione: già vedo io, che non possono essere molte hore, ma (ò Signor mio) che forza tiene con voi vn penoso sospiro vscito dall' intimo del cuore, per vedere che non basta, che stiamo in questo essilio, ma che ne anche ci diano campo per questo, che possiamo star sole godendo di voi. Quì si vede bene che siamo suoi schiaui, venduti (per suo amore) di nostra volontà alla virtù dell'obedienza: poiche per essa lasciamo, in qualche modo, di godere il medesimo Dio: e non è niente, se consideriamo che egli venne dal seno del Padre per obedienza à farsi nostro schiauo: con che dunque si potrà pagare e ricompensare questa gratia? Bisogna andar con auuertimento, di non trascurarsi di maniera nelle opere (ancorche siano d'obedienza e carità) che molte volte non si ricordino nell' interiore del suo Dio. E mi credano che non è il tempo longo quello che approfitta l'anima nell' oratione, anzi che quando l'obedienza ò charità le chiamano ad altre

tre opere; e s' impiegaranno bene in quelle (come s'è detto) saranno d'aiuto; accioche in assai poco spatio tenghino meglior dispositione per accender l'anima nell'amore; che (mancando da quelle) occuparsi in molte hore di meditatione. Tutto hà da venire dalla sua liberalissima mano. Sia benedetto per sempre in eterno. Amen.

Auuisa i danni, che può causare à gente spirituale il non intender, quando hanno da far resistenza allo spirito. Tratta delli desiderij che tiene l'anima di communicare, e dell'inganno che può hauere in questo. Ci sono cose importanti per quelle che gouernano queste case. CAP. XI.

IO sono andata con diligenza procurando intender, da doue procede vn'astrattione, & vn deliquio grande, che hò veduto tener'alcune persone, alle quali il Signore fa molte carezze nell'oratione, e per esse non resta il disporsi a riceuer gratie. Non tratto adesso quando vn'anima è sospesa e rapita da sua Maestà, che assai hò scritto di questo in altre parti; & in cosa simile non ci è che parlare: perche noi altri non possiamo niente ancorche facciamo assai per resistere, se è vero ratto: si hà però da notare, che in questo dura poco la violenza, che ci sforza a non esser padroni di noi altri. Ma accade molte volte à

comin-

cominciar vn'oratione di quiete, à modo d'vn ſogno ſpirituale, che ſoſpende l'anima di maniera, che ſe non intendiamo come ſi hà quì da procedere, ſi può perder molto tempo, e reſtare ſenza forze, e ſalute per noſtra colpa, e con poco merito. Vorrei ſaper quì darmi ad intendere, & è tanto difficile, che non sò ſe darò nel ſegno, e dirò a baſtanza: ma sò bene, che ſe vorranno credermi, l'intenderanno quelle anime, che caminaſſero in queſto inganno. Io sò d'alcune, che ſe ne ſtauano così ſette ò otto hore; erano anime di gran virtù, e tutto pareua loro che foſſe ratto: e qualſiuoglia eſſercitio virtuoſo le raccoglieua di tal maniera, che ſubito s'abbandonauano à ſe medeſime; parendole non eſſer bene reſiſtere al Signore. Quindi è che in queſto a poco a poco ſi potranno tali perſone morire, ò diuentar ſtupide e balorde, ſe non procurano il rimedio. Quello che io intendo in queſto caſo è, che come il Signore incomincia ad accarezzare l'anima, ſubito il noſtro naturale, come è molto amico de diletti, s'impiega tanto in quel guſto, che ne vorria mouerſi ne per coſa veruna perderlo. Perche (a dire la verità) è più dolce di quelli del Mondo; maſſime quando s'imbatte in vn natural fiacco, e che della medeſima tacca ſia l'ingegno (ò per dir meglio l'imaginatione) non variabile; ſi che apprendendo vna coſa, ſe ne reſta in eſſa, ſenza mai diuertire: come ſi vede in molte perſone, che cominciando a penſar in vna (ancorche non ſia di Dio) ſe ne reſtano aſtratte e ſoſpeſe, ò mirando qualche coſa ſenza auuertire quello che mirano. Vna gente di conditione ripoſata,

che

che pare da trascuraggine se le scorda quello che vanno a dire: così accade quà conforme al naturale ò complessione fiacca. Hor che sarà se sono persone malinconiche? le daranno ad intendere mille ciancie, e fauole gustose. Di questo humore parlerò vn poco più auanti. Ma ancorche non habbino malinconia, accade quello che hò detto; etiandio in persone, che dalla penitenza stanno consumate: perche, come io dissi, cominciando l'amore a dare gusto sensibile, si lasciano grandemente trasportare da quello, & a mio parere amariano molto meglio non lasciandosi sbalordire, & arrestare, che in questo modo d'oratione possono molto ben far resistenza. Perche si come quando ci è fiacchezza si sente vn deliquio ò suenimento, che non lascia parlare, ne maneggiarsi, così è quà se non si resiste; percioche la forza dello spirito, se stà fiacco il naturale, l'abbatte e le suggetta. Mi potranno dire, che differentia tiene questo dal ratto? poiche è il medesimo, almeno al parere, e non gli manca ragione; ma non è: perche il ratto, ò l'vnione di tutte le potenze, come dico, dura poco, e lascia grandi effetti, e luce interiore nell'anima, con molti altri guadagni, e niuna cosa opera l'intelletto: ma il Signore è quello che opera nella volontà: quà è molto differente, che se bene il corpo stà legato, non ci stà la volontà, ne la memoria, ne l'intelletto; ma faranno la sua operatione variata, e per auuentura senza fermarsi in vna cosa: quì darà e s'appiglierà. Io non trouai guadagno alcuno in questa fiacchezza corporale penosa, saluo che presi buõ principio: e così douria ser-

seruire più tosto per impiegar bene questo tempo, che per starsene tanto spatio stupide e sospese. Molto più si può meritare con nõ mancare a gl'atti della Communità, & alle cose commandate per obedienza, non infiacchendosi, e facendosi inhabili per quella; che lasciarsi tirare da quel raccoglimento, che leua loro la vita, e non le lascia obedire. Così conseglio le Priore, che ponghino tutta la diligenza possibile in leuare questi spasimi tanto longhi, che non sono altra cosa (a mio parere) se non dar luogo, che si guastino le potenze, & i sensi, per non far quello che l'anime loro le commanda; e così gli leuano il guadagno, che obedendo, & andando sollecite di piacere al Signore sogliono riportare.

Se conosce ch'è stanchezza, gli leui i digiuni, e le discipline (dico quelli che non sono di precetto ò regola, se bene può anche occorrere che si possino leuar tutti con buona conscienza) le dia offitij e l'occupi in essercitij esteriori perche si distragga. Et ancorche non habbia questi suenimenti (se tiene assai impiegata l'imaginatione, quantunque sia in cose molto alte d'oratione) ci bisogna questo: perche accade molte volte, la persona non esser padrona di se, in particolare se hà riceuuto dal Signore alcun fauore straordinario, ò hà veduta qualche visione, resta l'anima di maniera, che le parerà di star sempre vedendola, e non è così, poiche non fù più d'vna volta. E necessario che chi si vedrà con questa impressione per molti giorni, procuri mutar la consideratione, ò distraerla, che (come sia in cose di Dio per la causa

detta)

detta) non è inconueniente, che si fermi in vna, ò ne pigli vn'altra: essendo che tanto si contenta Dio alcune volte che consideri e mediti nelle sue creature, & il potere che hebbe nel crearle, come pensare nel medesimo Creatore.

O sventurata miseria humana, che tale rimanesti per lo peccato, che anche nel bene habbiamo bisogno di tassa e misura per non dare con pericolo della nostra salute in terra, di maniera che non lo possiamo godere. E veramente conuiene a molte persone, in particolare a quelle di testa debole, ò d'imaginatione gagliarda l'intender bene ciò, e che questo è seruir più a nostro Signore, e molto necessario. Si che quando alcuna vedrà, che se le pone nell'imaginatione vn misterio della passione, ò la gloria del Cielo, ò altra qualsiuoglia simil cosa, e che vi stà molti giorni, ne può (ancorche vogli) pensar'in altro, ne leuarsi di star'assorta & impressionata in quello; intenda che conuiene distraersi come potrà: altrimente verrà tempo che conoscerà e prouerà il danno: e che questo nasce da quello ch'io tengo detto, ò da fiacchezza grande corporale, ò dall'imaginatione, ch'è molto peggio. Perche sicome vn matto, se da in vna cosa, non è padron di se, nè può diuertirsi, nè pensa' in altra, nè vi sono ragioni che à questo lo possino mouere, perche non è Signore della ragione: così potria succeder quà, se bene è pazzia saporita. O che sarà se tiene humor malinconico? gli può fare molto gran danno. Io non trouo per doue sia buono per le cause dette; e più, perche come l'anima è capace per godere del medesimo Dio, & essendo

egli

egli infinito, pare che l' anima ſtia imprigionata, ſtando attaccata, e legata ad vna ſola delle ſue grandezze, ò miſterij; poiche c'è tanto in che occuparci, che mentre in più coſe vorremo conſiderare l'opere ſue, più ſi diſcuoprono le ſue grandezze. Non dico che in vn' hora, nè in vn giorno ſi penſi in molte coſe, che queſto per auentura ſarebbe non guſtar bene di niuna: come ſon coſe tanto delicate, non vorrei, che penſaſsino quello che nõ mi paſſa per il penſiero di dire, nè intendeſſero vna coſa per vn' altra. Certo è tanto importante intender bene queſto capitolo, che ancorche io ſia traſcorſa in ſcriuerlo, non mi rincreſce, ne vorrei rincreſceſſe à chi non l' intenderà in vna volta, di leggerlo molte; in particolare le Priore, e le maeſtre delle nouitie, che hanno da inſtruire, & alleuare le ſorelle nell'oratione. Perciochè vedranno (ſe non vanno con penſiero nel principio) il molto tempo che dopoi biſognerà per rimediare à ſomiglianti fiacchezze.

Se io haueſſi da ſcriuere il molto che di queſto danno è venuto à mia notitia che hò ragione di premere, e ſcaldarmi tanto in queſto. Vna coſa voglio dire, e da queſta cauaranno l'altre. Stauano in vn Monaſterio di queſti, vna Monaca coriſta & vna laica; l'vna, e l'altra di grandiſſima oratione, accompagnata da mortificatione, humiltà, & altre virtù; molto fauorite dal Signore, & à quali egli communica delle ſue grandezze, e particolarmente tanto ſtaccate dalle coſe del mondo, & occupate nel ſuo amore, che non pare, ancorche molto gli vogliamo andar'alle coſte, & eſſercitarle,

le, che lascino di corrispondere (conforme alla nostra bassezza) alle gratie che li fè nostro Signore. Hò detto tanto della loro virtù, perche più temino quelle che non l'hauranno. Gli cominciarono à venire certi impeti grandi di desiderio del Signore, che non si poteuano difendere: pareua loro, che gli s' allontanaua, quando si communicauano: e così procurauano con gli Confessori, che fusse spesso: di maniera che venne à crescer tanto questa lor pena, che se non le communicauano ogni giorno, pareua, che se moriuano. Gli Confessori, come vedeuano tali anime, e con tanti gran desiderij (ancorche vno fusse assai ben spirituale) pareuagli, che conueniisse questo rimedio per il loro male: Non fermaua solo in questo, ma in vna erano tanto grandi le sue brame, che bisognaua communicarla la mattina à buon'hora per poter viuere (à suo parere) che non erano anime che fingessero, nè mentissero per qualsiuoglia cosa del mondo. Io non stauo iui, ma la Priora mi scrisse quello, che passaua, e che non poteua nè sapeua come gouernarsi con esse; che le tali persone diceuano, che poiche non poteuano più, si rimediasse in questo modo. Io intesi subito il negotio, che lo volse il Signore, con tutto ciò tacqui fin'ad esser presente; perche temei, non m'ingannassi, & à chi l'approuaua era ragione non contradire. Egli era tanto humile, che subito che fui colà, e gli parlai mi diede credito: l'altro che non era tanto spirituale, anzi quasi niente in sua comparatione, non v'era rimedio di poterlo persuadere: ma di questo mi curai poco, per non essergli tanto obligata

gata. Io cominciai à parlar'à queſte ſorelle, e dirle molte ragioni (à mio parere) baſtanti, perche intendeſſero, ch' era imaginatione il penſare che ſi moririano ſenza queſto rimedio: ſtauano tanto impreſſionate in queſto, che neſſuna coſa baſtò, nè ſarebbe baſtato procedendoſi per via di ragioni. Già io viddi, ch'ero ſcuſata; finalmente le diſſi, che anch'io teneuo quelli medeſimi deſiderij, e che laſciarei di communicare, perche credeſſero, che eſſe non l'haueano da fare, ſe non quando tutte, e che ſe per ciò haueuamo da morire, in buon'hora, che moriſſimo pur tutte tre; che queſto teneuo io per meglio, e non che ſimil coſtume s'introduceſſe in queſte caſe, doue v' era chi amaua Dio tanto quanto eſse, & haueriano voluto fare altretanto. Era in tanto eſtremo il danno, che già hauea fatto il coſtume, & il demonio, che douea intrometterſi, che veramente (come non communicarono) parena che ſi moriſſero. Io moſtrai gran rigore, perche mentre più vedeuo che non ſi arrendeuano e non ſi ſoggettauano all' obedienza (perche à loro parere non poteuano più) viddi più chiaramente, ch'era tentatione. Quel primo giorno lo paſſorono con gran trauaglio, l' altro con vn poco meno, e così s'andò diminuendo, di maniera, che ſe bene io mi communicauo, perche me lo commandarono (che le vedeuo tanto deboli che non l'haurei fatto) ſe la paſſauano molto bene in quel giorno. Da lì à poco conobbero eſſe, e tutte la tentatione, & il bene che ne venne rimediandoci a tempo; perche non paſsò molto tempo che ſucceſſero coſe d'inquietudine in quella caſa con li Pre-

lati, non per colpa loro(forsi più a basso potrà essere ch'io dichi alcuna cosa di questo) onde nõ piglieranno in bene simili costumi,nè li sopporteranno.O quãte cose potrei dire di queste: vn'altra cosa ne dirò (non è occorsa in alcun Monasterio del nostro Ordine, ma in vno dell'Ordine di S.Bernardo)Vi era vna monaca(certo era virtuosa) che faceua molte discipline,e digiuni,e venne à tãta debbolezza, ch'ogni volta che si communicaua, ò haueа occasione d'accendersi nella deuotione, subito cadeua in terra,e così se ne staua otto, ò noue hore , parendo à lei , & à tutte ch'era ratto, & estasi . Questo gli accadeua tanto spesso, che se non ci fusse rimediato,credo sarebbe incorsa in molti mali . Andaua per tutto quel luogo la fama delli ratti,& estasi ; à me rincrescеua d'vdirlo, perche volse Dio ch'io intendessi quello ch'era, e temeuo in che haueua da parare . Chi la confessaua era molto mio caro Padre spirituale, e me lo venne à contare : io gli dissi quello ch'intendeuo, e ne sentiuo , e come era fiacchezza e perder tempo,e che nõ hauea garbo d'esser ratto: che gli leuasse i digiuni,e le discipline,e la facesse diuertire : ella era obediente, e fecelo per appunto: di lì à poco ch'andò pigliando forza,non hauea memoria di ratto,che se veramẽte fosse stato niun rimedio sarebbe bastato , finche ci fosse stata la volontà di Dio.Perche è tanto grãde la forza dello spirito, che non bastano le nostre à resistere;e (com'hò detto)lascia grãdi effetti nell'anima,e stanchezza nel corpo: quest'altro nò, più che se non passasse. Resti dunque inteso da quì,che tutto quello che ci soggetterà di maniera, che intenten-

tendiamo non lasci libera la ragione, lo tenghiamo per sospetto, e che mai per questa via s'acquisterà la libertà dello spirito: poiche vna delle cose, che tiene, è trouar Dio in tutte le cose, & il poter pensare più in quelle particolari, che nell'altre, per il più è soggettione dello spirito: e lasciato il danno che fà al corpo, lega l'anima perche non cresca; & è appunto come quando vãno alcuni per vn camino, e s'imbattono entrare in vna strada serrata che nõ hà essito, attrauersata da alcun riparo, ouero sfondata: onde non possono passare da iui, ò andar più innanzi: così fà in parte l'anima, laquale per andar auanti, non solo hà bisogno di caminare, ma di volare. O che cosa è quando dicono, ò gli pare che vãno assorte nella Diuinità, e che non possono difendersi, secondo che vanno impressionate, e sospese, nè ci è rimedio da diuertirsi? che accade molte volte. Guardino che torno ad auisare, che per vn giorno, nè quattro, nè otto non c'è che temere, perche nõ è gran cosa ch'vn naturale debole resti stupido, & attonito per questi giorni: ma se passa più oltre è necessario il rimedio. Il bene che tutto questo tiene è che non v'è colpa di peccato, ne lascia d'andar'meritando, ma ci sono l'inconueniẽti ch'hò accennati, e molto più. In quello che tocca alla communione sarà molto grande, che per amor, ò brama, che ne tenghi vn'anima, non stia soggetta, etiandio in questo, al Cõfessore, & alla Priora, ancorche senta solitudine & aridità: non con estremi per non venir'à quelli. E necessario parimente in questo, com'in altre cose, che le vadino mortificando, e le diano bene ad intendere, che più conuiene non fare la pro-

pria volontà, che la loro consolatione. Può etiandio in questo intrametterſi il noſtro amor proprio: è accaduto à me, che in finir di communicarmi (quaſi che ancora la particola non poteua laſciar di ſtare intiera) ſe vedeuo che altre ſi communicaſſero haurei voluto non eſſermi communicata, per tornare a communicare: e come che mi accadeua tante volte, venni dapoi ad auertire (che all'hora non mi pareua in che inciampare) come era più per mio guſto, che per amor di Dio: imperoche occorre ordinariamente quando arriuamo a communicare, che ſi ſente tenerezza, e guſto, hor quello moueua me: che ſe foſſe ſtato per tenere Dio, già io lo teneuo, nell'anima mia: ſe per adēpire quello che ci commandano d'accoſtarci alla ſacra communione, già l'haueuo fatto: ſe per riceuere le gratie che col ſantiſſimo Sacramento ſi conferiſcono, già l'haueuo riceuute: in fine ſon venuta à conoſcere chiaramente che in quello non haueuo più da tornare à tenere quel guſto ſenſibile.

Mi ricordo che in vn luogo doue io ſtetti, eſſendoui noſtro Monaſterio, conobbi vna donna grandiſſima ſerua di Dio, à detto di tutto il popolo; e deueualo eſſere: ſi communicaua ogni giorno, e non teneua Confeſſore particolare, ſe non che vna volta andaua ad vna Chieſa à communicarſi, vn' altra ad vn' altra. Io notauo queſto, & haurei voluto più, vederla obedire ad vna perſona, e non tante communioni, ne tanto vagare: ſe ne ſtaua anche in caſa, & (à mio parere) facendo quello che voleua,

voleua, se non che come era ella buona tutto era buono: io glielo diceuo alcune volte, ma non faceua caso di me, e con ragione, perche era molto megliore che non sono io: ma in questo non mi pareua, ch'io erraſſi. Venne quiui il Santo frà Pietro d'Alcantara, procurai che gli parlaſſe, ma non reſtai poi contenta della relatione che diede, forſi in quello non douea d'hauer più: se non che siamo tanti miserabili, che mai ci sodisfacciamo molto, se non di quelli che vanno per il nostro camino. Perche io credo che questa donna haueua più seruito a Dio, e fatta penitenza in vn'anno, ch' io in molti. Le venne il male della morte (che a questo fine lo dico) & ella fece diligenza, e procurò che le diceſſero meſſa ogni giorno in casa sua, e le deſſero il santiſſimo Sacramento. Come l'infermità fù longa, vn Sacerdote gran seruo di Dio, che gliela diceua molte volte, gli parue che non era da sopportare che in casa sua si communicaſſe ogni giorno, onde non volſe allhora communicarla (doueua eſſere tentatione del demonio, perche accertò ad eſſer quello l' vltimo giorno nel quale se ne morì.) Come lei vidde finir la meſſa, e reſtarſi senza il Signore, n'hebbe tanto diſpiacere, e se preſe tanta collera contra il Sacerdote, che poi egli venne molto scandalizato à raccontarmelo, & grandemente me ne dolſi, perche (non sò anche se si riconciliò) mi pare che morì subito. Da quì venni io a conoſcere il male che cagiona il fare la nostra volontà in cosa alcuna, & in particolare in cosa tanto grande. Che chi tanto spesso s'accosta al Signore, è ragione che conosca molto bene la

sua indegnità, e che non sia per proprio parere: ma che quello che ci manca per ben'accostarci a così gran Signore, che necessariamente sarà molto, suppliſca l'obedienza d'esser commandate. A questa benedetta donna s' offerse buona occasione di humiliarsi molto (e per auentura haurebbe meritato più, che communicando) col intendere che non haueua colpa il Sacerdote: ma che il Signore (vedendo la sua miseria, e quanto indegna era) l'hauea così ordinato. Come ben faceua vna persona, a cui molte volte li discreti Confessori leuauano la communione, perche era spesso: ella ancorche lo sentisse molto teneramente, per l'altra parte desideraua più l'honore di Dio, che il suo proprio contento, onde non faceua se non lodarlo, perche haueua destato il Confessore, acciò mirasse per essa, e non entrasse sua Maestà in così mal' albergo: e con queste considerationi obediua con gran quiete dell'anima sua, ancorche con tenera, & amorosa pena: ma per tutto il mondo insieme non haurebbe contrauenuto a quello che li commandauano. Mi credano che quell'amor di Dio (e non dico che veramente tale sia, ma a nostro parere) ilquale scuote, e perturba le passioni di sorte, che dà e termina in qualche offesa sua, ò in alterar la pace dell'anima innamorata, di maniera, che non intenda, ne capischi la ragione; non è buono; & è chiaro che allhora noi cerchiamo noi medesimi; & il demonio non dormirà per stringerci, quando pensi farci più danno, come fece à questa donna, che certo questo suo caso m'atterrì molto; se bene non perche lasciò di credermi,

dermi, che non sarebbe stato sufficiente per impedire la sua saluatione, essendo grande la bontà di Dio, ma fù in tempo pericoloso gagliarda la tentatione. L'hò detto qui perche le Priore stiano auuertite, e le sorelle temino, e considerino, e s'essaminino in che maniera s'accostano a riceuer così gran gratia; se è per dar gusto a Dio, già sanno che si contenta più *con l'obedienza, che col sacrificio*: adunque se questo è, e merito più, che cosa mi altera? non dico che restino senza vna pena humile, che non tutte sono arriuate a questa perfettione di non hauerla, per solamente far quello che più piace a Dio. Che se la volontà stà molto staccata da ogni suo proprio interesse, è chiaro che non sentirà alcuna pena, anzi che si rallegrarà, che se gli offerisca occasione di contentare il Signore in cosa che tanto sente, e s'humilierà, e restarà vgualmente sodisfatta communicandosi spiritualmente. Ma perche nelli principij è gratia che fa il Signore, di dare questi desiderij grandi d'accostarsi a lui, (& anche al fine) ma dico nelli principij, perche è da stimarsi più; nel rimanẽte della perfettione, che hò detto, non stanno tanto sode, e ferme, ben se gli consente, che sentino tenerezza e pena quando glielo leuassero, ma con pace dell'anima, e cauandone atti d'humiltà: ma quando fosse con qualche alteratione e passione, & inquietandosi e tentandosi con la Prelata ò col Confessore, credano ch'è manifesta tentatione. E se per auuentura alcuna si determina (ancorche il Confessore le dichi che non si communichi) di communicarsi, io non vor-

rei il merito che da quella communione cauarà, perche in cose simili non habbiamo da esser giudici di noi medesimi: colui che tiene le chiaui, & hà potestà di ligare, e di slegare l'hà da essere. Piaccia al Signore di darci luce per ben'intendere cose tanto importanti, e non ci manchi il suo fauore, accioche dalle gratie che ci fa, non ne cauiamo il dargli disgusto.

Come s' hanno da gouernare con quelle che patiscono di malinconia: è necessario per le Prelate. CAP. XII.

QVeste mie sorelle di san Gioseppe di Salamanca, doue al presente io stò scriuendo questo, m'hanno instantemente pregato, ch' io dichi alcuna cosa, come s' hanno da portare con quelle che sono dominate da humor malinconico: e perche, per molta diligenza che facciamo di non pigliar queste tali; è tanto sottile & astuto che fà del morto per quãdo bisogna, e così non lo conosciamo, finche non si può più rimediare. Mi pare che in vn libretto piccolo ch'io scrissi, accennai nõ sò che di questo, non me ne ricordo, poco si perde in dirne alcuna cosa quì; se piacesse al Signore ch'io accertassi; già può essere che sia stato detto vn'altra volta, altre cento. Io direi, s'io pensassi colpire in qualche cosa che fosse di giouamẽto. Sono tante l'inuentioni che và procacciãdo questo humore per fare la sua volon-

tà, ch'è necessario inuestigarle, per saper come sopportarlo e gouernarlo, senza che faccia danno all'altre. Si deue auuertire, che non tutti quelli che hanno questo humore sono vgualmente molto fastidiosi, che quando s'imbatte in vn soggetto humile, & in vna conditione piaceuole (ancorche dietro loro stessi si tirono trauagli) non fanno danno a gl'altri, particolarmẽte se sono di buon'intelletto, e parimente hanno più e mãco di questo humore. Credo certo che il demonio in alcune persone; lo piglia per mezzano, per vedere se le potesse guadagnare, e se non vãno con grand'auertimẽto, gli riuscirà: perche quello che più fa, & opera quest'humore, è soggettare la ragione, onde se ne resti oscura. Hor con tal dispositione che nõ farãno le nostre passioni? pare che se non ci è ragione, adunque sono matti, & è così: ma quelle persone delle quali hora parliamo non arriuano a tanta infermità, che assai manco male sarebbe: ma hauersi da tenere per persona ragioneuole, e che s'habbia da trattare come tale, non essendo, è vn trauaglio intollerabile: perche quelle che stanno del tutto inferme di questo male, sono degne di compassione, ma non fanno danno: e se c'è alcun mezzo per soggettarle e dominarle, è farle stare in timore. In quelle poi nelle quali hà solamente incominciato così nociuo male, ancorche non stia ben radicato, perche in fine è di quell'humore e radice, e nasce da quella vite, quando non bastassero altri artificij, e di bisogno del medesimo rimedio, e che le Prelate si seruino, & approfittino delle penitenze della Religione, e procurino soggettarle di maniera,

niera, che intendono che non hanno mai da vscirne ò poco, ò assai con la sua, ne far mai cosa veruna che esse voglino. Perche se intendono, che alcune volte hanno bastato i loro gridi, le smanie, e disperationi, che opera il demonio in esse per metterle se potesse in disperatione, elle se ne vanno in ruina: & vna sola basta ad inquietare, e mettere in scompiglio vn Monasterio. Perche come la meschina non hà in se medesima forza, ne chi l'aualori per difendersi dalle cose che gli propone il demonio, è necessario che la Prelata vadi con grãdissimo auuertimento per il suo gouerno non solo esteriore, ma interiore; perche la ragione che nell' inferma stà oscurata, è bisogno che stia assai chiara nella Prelata, accioche nõ cominci il demonio à soggetar quell'anima, pigliando per mezzo questo male, che come è a tempo, è cosa pericolosa che stringa, & incalzi tanto questo humore che soggetti la ragione (se bene all'hora non ci sarà colpa, come non è nelli pazzi per spropositi, che faccino.) Onde quelle persone che non hanno del tutto la ragione inferma, ma tuttauia n' hanno qualche poco, & in alcuni tempi stanno bene, & in ceruello, è necessario che nel tempo che stanno male non si lascino incominciar' a prender libertà, accioche poi quando stanno bene non siano padrone di se; perche è terribile l'ardire del Demonio: E così (se lo consideramo) quello in che più danno, è far quel che vogliono; dire tutto quello che le viene in bocca; mirar mancamenti nell'altre, con i quali possino coprire i suoi; e compiacersi in ciò che loro dà gusto. In fine come non

hanno

hánno dẽtro di ſe chi loro reſiſta, poiche le paſſioni non ſtanno mortificate, e che ciaſcheduna d'eſſe vorria fare quel che le piace, che ſarà ſe non v'è chi le raffreni? Torno a dire (come quella che hò veduto e trattato molte perſone di queſto male) che non ci è altro rimedio per eſſo, ſe non ſoggettarle per tutte le ſtrade e maniere, che potranno. Se non baſteranno le parole, ſiano caſtighi, e ſe non baſteranno i piccoli, ſiano grandi: ſe non baſterà tenerle vn meſe in prigione, ſiano quattro, che non poſſono fare maggior bene alle loro anime. Perche (come ſi è detto, e lo torno a dire, eſſendo che importa molto per le noſtre intenderlo) ancorche vna ò più volte non poſſino più con eſſe, come non è pazzia ſpacciata e ſtabile, di ſorte che ſcuſi dalla colpa, che ſe bene alcune volte è cio, non però ſempre; reſta l'anima in gran pericolo, ſe non è che ſtia (come dico) la ragione tanto fuora di ſe, che la sforzi a fare quel che (quando non poteua più) l'andaua in verſo, ò le dettaua l'humore. E' gran miſericordia di Dio per coloro che aſſaliſce queſto male, ſoggettarſi a chi li gouerna: perche quì ſtà tutto il loro bene, per queſto pericolo, che hò detto. E per amor di Dio, ſe alcuna leggerà queſto, guardi che gl' importa, per auuentura, la ſaluatione.

Io conoſco alcune perſone, che le manca quaſi niente a perder'il giuditio del tutto, ma tengono anime tanto humili, e tanto timoroſe di Dio, che ancorche ſtiano dentro loro ſteſſe diſfacendoſi in lagrime, non fanno niente più ò manco di quello che vien loro commandato, e paſſano queſta loro

infer-

infermità, come fanno l'altre: che se bene questo è gran martirio, hauranno perciò maggior gloria, patendo di quà il Purgatorio, per non patirlo di là. Ma torno a dire, che quelle che non facessero questo volentieri, le Prelate le sforzino, e non s'ingannino con indiscrete compassioni, perche si venghino tutte a turbare con i loro sconcerti. Imperciochè vi è vn'altro danno grandissimo lasciato il pericolo che s'è detto della medesima: che come la veggono (a loro parere) buona, e non conoscono la forza che gli fa il male nell' interiore, è tanto miserabile il nostro naturale, che ciascheduna le parerà malinconica, acciò la sopportino, & anche in vn fatto vero, glielo darà il Demonio ad intendere, e verrà il Demonio a fare vno stratio, che quando si verrà a scuoprire, & intendere fia difficile rimediarci. Importa tanto questo, che in nessun modo si sopporti; habbisi pur'in ciò poca compassione: di modo che se quella ch'è malinconica farà resistenza alla Prelata, che lo paghi come la sauia e sana, e non le si perdoni niuna cosa: se dirà alcuna mala parola alla sorella, il medesimo: e così si proceda in tutte le cose simili a queste.

Pare ingiustitia, che (se non può più) castighino la inferma come la sana: adunque questo etiandio sarebbe a legar'i matti, e batterli: che s'hà da fare? lasciarli che ammazzino tutti? Mi credano che l'hò prouato, & (a mio parere) intentato molti rimedij, e che non hò trouato altro: e la Priora che per compatione lasciasse che queste tali incominciassero a pigliar libertà, in fine non le

potrà

potrà ſopportare, e quando ſi vorrà venire al rimedio, ſarà hauendo già fatto molto danno all'altre. E ſe perche i matti non ammazzino gl'altri ſi legano e ſi caſtigano, & è ben'opra di pietà (e pur'eglino non poſſono più) quanto più s'hà da mirare che non faccino danno all'anime con le loro libertadi? e veramente credo, che molte volte (come hò detto) procede da conditioni libere, poco humili, e maldomate, e che non le fa tanta forza l'humore come queſto: dico in alcune, perche hò veduto che quando hanno di chi temere, vanno ritenute e ſopra di ſe, obediſcono e poſſono: perche dunque non potranno per Dio? Io hò paura, che il Demonio ſotto colore di queſto humore, vogli guadagnare molte anime; perche adeſſo s'adopra più del ſolito, & è perche tutto quello ch'è propria volontà, già chiamaſi malinconia. Onde per tanto hò penſato che in queſti Monaſterij, & in tutti quelli della Religione non s'habbia da pigliar queſto nome in bocca: perche pare che tiri ſeco libertà, ma che ſi chiami infermità graue, (e quanto è?) e che ſi curi come tale: che a ſuoi tẽpi è molto neceſſario attenuare l'humore con qualche coſa di medicina, perche ſi poſſa ſoffrire, e ſtiaſi nell'infermaria: & intenda, che quando vſcirà per andare con le communità, hà da eſſere humile come tutte, & obedire come tutte l'altre, e quando non lo faceſſe, che non le valerà l'humore: perche così conuiene per le ragioni che hò dette, e più ſe ne potriano dire. E neceſſario anche, che le Priore (ſenza che le medeſime ſe n'accorgano) le conduchino con molta pietà, come

me vera madre, e cerchino tutti i mezzi possibili per il loro rimedio. Pare che mi contradico, perche fin quì hò detto che si guidino con rigore: così lo torno a dire, che non intendino di far mai quello che esse vogliono, ne pẽsino vscire dalli termini dell'obedienza, perche tutto il danno stà in sentire che hanno questa libertà. Ma può la Priora non le commandare quello a che vede faranno resistenza, poiche non hanno in se valore per farsi forza; ma tirarle con destrezza, & amore: in somma far tutto quello che sarà necessario, acciò (se fosse possibile) si soggettassero per amore, che sarebbe molto meglio: ilche suole molte volte accadere, mostrandogli che le ama assai, e darglilo a conoscere con fatti, e con parole. Et hanno d'auuertire, che il maggior rimedio che possono hauere, è occuparle assai in offitij, & essercitij esteriori, acciò non habbino tempo ne commodità di starsene imaginando e fantasticando, che quì stà tutto il loro male; & ancorche non li faccino così bene, gli sopportino alcuni mancamenti, per non hauergli a sopportar poi altri maggiori stando perdute: perche conosco ch'è il più sufficiente rimedio che si possa loro dare: e procurare che non tenghino molte hore d'oratione, anzi sminuirle l'ordinaria, perche hauendo per la maggior parte l'imaginatione fiacca e debole le sarebbe molto danno, e senza questo le passeranno per la fantasia cose, che ne elle, ne chi l'ascolterà finiranno d'intenderle. Habbisi cura, che non mangino pesce, se non poche volte: e parimente che i loro digiuni non siano così continuati, come nell'altre.

Pare

Pare ſouerchio dare tanto auuertimento per queſto male, e non per alcun'altro, hauendone de tanto graui in queſta noſtra miſerabil vita, particolarmente circa la fiacchezza delle donne: ma è per due coſe, la prima perche pare, che ſtijno bene, eſſendo che elle non vogliono conoſcere di tenere queſto male: e come non le sforzano a ſtar in letto, perche non hanno febre, ne ſi chiama il medico, è neceſſario che lo ſappia la Priora, poiche è male più pregiudiciale a tutta la perfettione, che di quelle che ſtanno con pericolo di vita in letto. La ſeconda è, perche con l'altre infermità, ò riſanano, ò ſi muoiono; di queſta per marauiglia riſanano, ne mai ſi muoiono; ſe non che vengono del tutto a perdere il giuditio, ch'è vn morire per vccider tutte: eſſe paſſano con ſe medeſime vna grande e lunga morte d'afflittioni, imaginationi, e ſcrupoli: e per queſto n' hauranno gran merito (ancorche elle ſempre le chiamino tentationi) che ſe finiſſero d'intendere ch'è dal medeſimo male, ſentirebbono grand'alleggerimento ſe non faceſſero caſo di quelle. Per certo io le tengo gran compaſſione, e così anco è ragione che gliela tenghino tutte quelle che ſtanno con loro, conſiderando che il Signore potrebbe dare ancor'ad eſſe queſto male, e che le ſoprauanzaſſero ſenza che ſe n'acccorghino, come tengo detto. Piaccia al Signore ch' io habbia accertato in dir quello che conuiene fare per così grand' infermità.

Tratta d'alcuni auuertimenti per riuelationi e visioni. CAP. XIII.

PAre che renda stupore ad alcune persone il solo vdir nominare visioni ò riuelationi; non intendendo la causa perche vanno per camino tanto pericoloso. Il condurre Dio vn'anima per di quì, ne dà a conoscere da doue hà proceduto questo stupore. Non voglio adesso trattare, quali siano buone, ò male; ne li segnali, che hò vdito da persone molto dotte, per conoscer questo: ma di quello che sarà bene facciano coloro che si vedranno in simile occasione, perche da pochi Confessori andranno che non le lascino sbigottite. Che certo non si spauentano, ò arrossiscono tanto di dirgli, che le rappresenta il Demonio molte sorti di spirito di biastemma, e cose spropositate e dishoneste; quanto si scandalizano, e temono di dirgli che hanno veduto ò parlato con qualche Angiolo, ò che si è loro rappresentato Giesù Christo Crocefisso Signor nostro.

Ne meno voglio hora trattare, di quando le reuelationi sono da Dio, che questo già s'è inteso dalli gran beni che cagionano nell'anima: ma di quelle rappresentationi, che per ingannare fa il Demonio, quando si serue dell' imagine di Christo nostro Signore, ò de' suoi Santi. Per questo (tengo per me) che non permetterà nostro Signore, ne gli darà possanza, perche con simili figure inganni nessuno, se non è per sua colpa, anzi

restarà

restarà egli ingannato; e così non v'è cagione perche vadino ombrose, & ispaurite, ma deuono fidar'in Dio, e far poco caso di queste cose, se non è per lodarlo maggiormente.

Io sò d'vna persona, che li Confessori per cose simili la tennero grandemente oppressa e ristretta, che dapoi (da quello che si potè intendere, per li grandi effetti e buone opere che da questo ne procederono) si vidde era Dio: & assai hauena che fare, quando vedeua la sua imagine in alcuna visione, a segnarsi, & a fargli delle fiche, perche così le commandauano. Dapoi trattando con vn gran letterato, il Padre fra Domenico Iuagnez, disse ch'era mal fatto, e che niuna persona facesse questo: perche doue si voglia che vediamo l'imagine di nostro Signore, è bene di riuerirla, ancorche il Demonio l'habbia dipinta, perche egli è gran pittore: anzi che ci fa bene, volendoci far male, se ci dipinge vn Crocefisso, ò altra imagine tanto al viuo, che la lasci scolpita del nostro cuore. Mi quadrò molto questa ragione, perche quando vediamo vn'imagine molto bella, ancorche sapessimo che l'hà dipinta vn'huomo scelerato, non lasciaressimo di stimare l'Imagine, ne faressimo caso del pittore per leuarci la deuotione; perche il bene, ò il male non stà nella visione, ma in chi la vede, e non s'approfitta con humiltà di quella: che se questa ci è, non potrà fare danno alcuno, ancorche sia Demonio: e se non c'è, ancorche sia di Dio, non farà profitto: perche se quello che gl'hà da seruire per humiliarsi (vedendo che non merita quella gratia) l'insuperbisce, sarà come

il ragno, che tutto quello che mangia lo conuerte in veleno, e non più tosto come l'ape che lo conuerte in miele. Mi voglio dichiarar più; se nostro Signore per sua bontà vuole rappresentarsi ad vn'anima, acciochè più lo conosca, & ami, ò manifestarle qualche suo secreto, ò farle alcuni particolari fauori e gratie: & essa (come hò detto) con questo che gli dourebbe essere occasione di confondersi, e di conoscere quanto poco lo merita la sua viltà e bassezza, si tiene subito per santa, e le pare che per alcun feruitio che habbia fatto le viene questa gratia: è chiaro che il gran bene che da quì le poteua venire lo conuerte in male come il ragno. Hor dichiamo adesso, che il Demonio per incitar'a superbia fa queste apparitioni; se all'hora l'anima (pensando che sono da Dio) s'humilia, e conosce non esser meriteuole di così gran fauore, e si sforza di seruir più; perche vedendosi ricca, non meritando manco di mangiar le miche che cadono dalla mensa delle persone, a quali hà vdito che Dio fa queste gratie, (voglio dire di non esser degna d'esser serua d'alcune di quelle) s'humilia, & incomincia a sforzarsi di fare penitenza, & a tener più oratione, & a poner più cura di non offender questo Signore, quale pensa le fa questa gratia, & ad obedire con più perfettione: io assicuro che non ci torna il Demonio, ma che se n'andrà confuso, e non lascierà danno alcuno nell'anima. Quando le dice, che facci alcune cose, ò dice altre da venire, quì è bisogno trattarlo col Confessore discreto, e letterato, e non fare ne credere cosa veruna, se non

quello

quello che il Confeſſore le dirà. Lo può anche communicare con la Priora, accioche le dà Confeſſore che ſia tale: e tengaſi queſto auuertimento: che ſe non obedirà a quanto le dirà il Confeſſore, ne ſi laſcierà guidare da lui, ò è ſpirito cattiuo, ò terribile malinconia. Perche (dato che il Confeſſore non accertaſſe) ella accertarà più in non vſcire da quello che le dice; ancorche ſia vn Angiolo del Signore che altrimente le parli: perche ſua Maeſtà gli darà luce, ouero ordinarà come ſi compiſca: & il far queſto è ſenza pericolo, come in far'altra coſa, vi poſſono eſſere molti pericoli, e gran danni.

S'habbi auuertimento, che la fiacchezza naturale è molto debole, particolarmente nelle donne, & in queſto camino dell'oratione ſi ſcuopre più: e così è neceſſario, che non ogni coſetta che ci ſi pone, e ci ſi rappreſenta nell'imaginatiua, penſiamo ſubito che ſia coſa di viſione: perche mi credano, che quando è cio ſi dà molto bene a conoſcere. Doue ſi troua qualche malinconia, è neceſſario ſtar molto più sù l'aniſo: imperciochè ſono auuenute a me coſe di queſti abbarbagli, che m'hanno fatto ſtupire, come è poſſibile che tanto veramente paia ad alcune di vedere quel che non veggiono? Venne da me vna volta molto ammirato vn Confeſſore, il quale confeſſaua vna perſona, che gli diceua eſſer viſitata molte volte dalla Vergine noſtra Signora, e che ſi poneua a ſedere ſopra il ſuo letto, e ſtaua ſeco parlando più d'vn'hora, dicendole coſe a venire, & altre molte: fra tanti ſpropoſiti e ſciocchezze affron-

taua a ſuccederne alcuna, e con queſto ſi teneua tutto per certo.

Io conobbi ſubito quello che era, ſe bene non oſai di dirlo: perche ſtiamo in vn mondo, che biſogna penſar quello che poſſono penſar di noi altri, acciò le noſtre parole habbino effetto: e così ſolamente gli diſſi che ſi aſpettaſſe di vedere, ſe quelle profetie riuſciuano vere, e che l' interrogaſſe d'altri effetti, e s'informaſſe bene della vita, che faceua quella perſona: in fine, venutone al vero conoſcimento, ſi trouò eſſer tutto ſcioccheria. Potrei raccontare tante coſe di queſte, che ben'haurei come prouare l' intento mio ch' hora vado eſplicando, acciò non creda così ſubito e facilmente vn'anima a ſe ſteſſa; ma che vadi aſpettando tempo, e s'eſſamini bene prima che lo communichi, accioche non inganni il Confeſſore ſenza che habbi volontà d' ingannarlo: perche ſe non tiene eſperienza di queſte coſe (per dotto che ſia) non baſtarà per intenderlo. Non hà molti anni, ma aſſai poco tempo, che vn'huomo ſciocco diede molto che fare ad alcuni ben letterati e ſpirituali con coſe ſimili, fin che venne a trattar con chi teneua queſta eſperienza delli fauori del Signore; e vidde chiaramente ch'era pazzia congionta con illuſione, ſe bene all'hora non ſtaua ſcoperta, ma ben diſſimulata: indi a poco la diſcoprì il Signore apertamente, ſe bene patì prima aſſai queſta perſona che la conobbe in non eſſer creduta. Per queſte & altre ſimili coſe, conuiene grandemente, che ciaſcheduna ſorella tratti con chiarezza della ſua oratione con la Priora, & ella ſtia molto sù

l'auuiſo

l'auuiso di considerare la complessione, e la perfettione di quella sorella, per auuisarne poi il Confessore, acciò meglio l'intenda: e glielo elegga a proposito, se l'ordinario non sarà sufficiente per cose simili. Habbia gran cura, che cose come queste non si communichino (ancorche siano molto di Dio, e gratie conosciute miracolose) con quelli di fuora, ne anche con gli Confessori che non hanno prudenza per tacere; perche questo importa molto, più di quello che potranno capire: e che non le trattino ò conferischino vna con l'altra. La Priora con prudenza sempre l'intenda & ascolti, più inclinando à lodar quelle che più si segnalano in cose d'humiltà, mortificatione, & obedienza, che quelle che Dio condurrà per questo camino d'oratione tanto sopranaturale, ancorche tenghino tutte quest'altre virtù. Perche, se è spirito del Signore, tira dietro a se l'humiltà, e gustaranno d'esser dispreggiate; onde a loro non farà danno, & all'altre fa vtile: perche (come a questo non possono arriuare, dandolo Dio a chi vuole) se disconsolariano, & affliggerebbono per hauer quest'altre virtù, ancorche quelle parimente siano da Dio, ma si possono procurare, e sono di gran preggio per la religione. Sua Maestà ce le dia: che con l'essercitio e diligenza, & oratione non le negarà a nessuna, che confidando nella sua misericordia le procurerà.

Tratta come partì da Medina del Campo per la fondatione di San Gioseppe di Malagon. CAP. XIV.

COme son'vscita fuori del mio proposito? ma potrà essere che siano stati più à proposito alcuni di questi auuertimenti, che si sono detti, che il raccontar le fondationi. Hora ritrouandomi in S. Gioseppe di Medina del Campo con gran consolatione di vedere come quelle Sorelle caminauano con li medesimi passi di quelle di S. Gioseppe d'Auila, e con tutta la religione, fratellanza, e spirito: e come andaua nostro Signore prouedendo la sua casa, di quello ch'era necessario si per la Chiesa, come per le sorelle; che fù entrandone alcune, le quali pare che il Signore eleggeua come conueniuano per fondamento di simile edifitio: doue in questi principij conosco consistere tutto il bene per lo auuenire: perche per la strada che trouano, se ne vanno quelle vengono dapoi. Staua vna Signora in Toledo, sorella del Duca di Medina Celi, nella cui casa io ero stata per commandamento delli miei Prelati (come più à lungo dissi nella fondatione di S. Gioseppe d'Auila.) Quando questa Signora intese, ch' io haueuo licenza di fondare Monasterij, mi cominciò grandemente a importunare, che ne facessimo vno in vna Città sua chiamata Malagon: io non la voleuo ammettere in modo veruno, per esser'il luogo così picciolo, che

per

per forza biſognaua teneſſe entrata, per poterſi ſoſtentare, coſa ch'io grandemente aborriuo. Trattando io il negotio con vn mio Confeſſore, mi diſſe che faceuo male; che poiche il Sacro Concilio di Trento daua licenza, che ſe poteſſe tenere entrata, non era coſa giuſta di laſciar di fare vn Monaſterio, nel quale il Signore ſi poteua tanto ſeruire, per mia opinione ò capriccio. A queſto s' aggiunſero le molte importunità di queſta Signora, doue che non potei far dimeno d' ammettere il Monaſterio: diede ella ſufficiente entrata, perche ſempre ſon ſtata di parere, che i noſtri Monaſterij ò ſiano del tutto poueri, ò che tenghino entrata di maniera, che le Monache non habbino neceſſità d' importunare veruno, per tutto quello che loro biſognerà.

Si fece tutto il poſſibile, perche neſſuna in particolare poſſedeſſe niente; ma che oſſeruaſſero le conſtitutioni, in tutte le coſe com'in queſt'altri Monaſterij di pouertà. Fatte alcune ſcritture, mandai per alcune Monache per fare la fondatione, & arriuate ce n'andammo con quella Signora à Malagone, doue per ancora non ſtaua la caſa ben'accommoda per entrarui: e per queſto ci trattenemmo più d' otto giorni in vn' appartamento della fortezza.

La Domenica delle Palme l'anno 1568. venne in proceſſione tutta la gente del luogo per noi altre, & vſcite con i veli dauanti al viſo, e cappe bianche ce n'andammo alla Chieſa del luogo, doue vdimmo Meſſa, e Predica, e di quiui partendo con la medeſima proceſſione, e col ſantiſſimo Sacramen-

to arriuammo al nostro Monasterio, doue si riposè con molta solennità, che recò gran deuotione à tutto il popolo: e così mi trattenni iui in oratione, intesi da nostro Signore, che egli haueua da restar'in quella casa grandemente seruito. Parmi che m' intrattenni iui intorno a doi mesi soli; perche il mio spirito mi daua fretta, accioche andassi a fondare la casa di Vagliadolid, e la causa era quella che hora dirò.

Si tratta della fondatione della casa di Vagliadolid; chiamasi questo Monasterio la Concettione di nostra Signora del Carmine. CAP. XV.

QVattro, ò cinque mesi prima che si fondasse questo Monasterio di San Gioseppe in Malagone: trattando meco vn giouane Caualiere principale, mi disse che se io voleuo fare vn Monasterio in Vagliadolid, che egli molto volentieri perciò darebbe vna casa che iui haua con vn giardino molto buono, e grande, che conteneua vna gran vigna: e volse subito dar' il possesso, quantunque fosse di gran valuta. Io la pigliai, se bene non stauo molto risoluta di fondar'iui Monasterio, per esser'il luogo donato quasi vn miglio lontano dalla Terra: ma mi parue, che pigliato quiui vna volta il possesso, si sarebbe potuto poi ageuolmente passare alla Terra: e come anche il donatore lo faceua tanto volentieri, non volsi lasciare d' accettare

tare così buon'opera, ne contradire alla sua deuotione. Indi a doi mesi (poco più, ò meno) l'assalì vn'infermità così repentina, e graue, che gli leuò la parola, e non si potè ben confessare, se bene dimostrò molti segni di contrittione: se ne morì in breuissimo tempo assai lontano da doue io stauo. Mi disse il Signore, che molto felicemente si trouaua in loco di saluatione, e che egli haueua hauuto misericordia di lui per quel seruitio ch'haueua fatto alla sua benedetta Madre in donar quella casa, perche si facesse in lei vn Monasterio del suo Ordine: e che non vscirebbe di Purgatorio, finche non si dicesse quiui la prima Messa, che all'hora sarebbe salita alla gloria. Io teneuo sempre tanto presenti le graui pene che patiua quest'anima, che se bene desiderauo di fondar' in Toledo, lo lasciai per allhora, e mi diedi tutta la fretta che potei per fondare (come potessi) in Vagliadolid. Non potè essere così presto, com'io desiderauo, perche mi fu forza trattenermi alcuni giorni in S. Giosepe d'Auila che staua a mio carico: e de lì passarmene a S. Gioseppe di Medina del Campo, doue etiandio fù bisogno alquanto fermarmi. Hor quiui stando io vn giorno in oratione, mi disse il Signore, che mi dessi fretta, perche patiua grandemente quell'anima; onde se bene non haueuo molto apparecchio, volsi partire, & entrai in Vagliadolid il giorno di S. Lorenzo: ma come viddi la casa parue che mi cascasse il mondo adosso dal grã dispiacere che sentij, perche conobbi ch' era sproposito à pensare, che quiui potessero habitare Monache senza souerchia spesa: e se bene era di molta

ta ricreatione, per esser' il giardino molto bello, non poteua lasciar d'essere mal sana, per il fiume che le passaua accanto. Con esser'io molto stanca, mi conuenne andar'a Messa in vn Monasterio del nostro Ordine, che staua nell'entrar della Terra, & era tanto lontano, che mi si radoppiò maggiormente la pena: con tutto ciò non lo diceuo alle mie compagne, per non farle perder d'animo, che (se ben fiacca) haueuo qualche fede, che il Signore che m'haueua detto quâto hò accennato di sopra, ci haurebbe rimediato. Tra tanto feci molto secretamente venire muratori, e cominciare à fare alcune muraglie, perche hauesse quella clausura che conueniua, e quello che bisognaua. Staua con noi altre il Sacerdote, ch'hò detto, chiamato Giuliano d'Auila, & vno delli doi Religiosi, che come dissi voleuano essere Scalzi, il quale s'andaua instruendo, & informando del modo di viuere, che si fà in queste case: e Giuliano d'Auila attendeua a cauar la licenza dell'Ordinario, il quale n'haueua già data buona speranza prima ch'io v'andassi. Non si potè far tanto presto, che prima d'esser' ottenuta la licenza n'arriuò la Domenica: ma ce la dette il Vicario, perche si dicesse Messa nel luogo che perciò haueuamo apparecchiato per Chiesa: e con questo ce la differo. Stauo io ben spensierata, ch'allhora s'hauesse da adempire quello che m'era stato detto di quell'anima: perche se bene m'era stato detto che ciò sarebbe alla prima Messa, pensai ch'hauea da essere quella nella quale si ponesse il Santissimo Sacramento.

Ve-

Venendo il Sacerdote doue ſtauamo per communicarci col ſantiſſimo Sacramento nelle mani; accoſtandomi io per riceuerlo, viddi a paro del Sacerdote farmiſi innanzi quel Caualiere, ch'hò detto, con viſo riſplendente & allegro, e con le mani giunte ringratiarmi grandemente di quanto m'ero adoperata per lui, acciò vſciſse di Purgatorio; e ciò fatto ſe ne ſalì quell'anima al Cielo. E certo che quando la prima volta inteſi che ſtaua in luogo di ſaluatione, & in corſo per il cielo mi rallegrai molto; perche in quel primo ch'io ſeppi la ſua morte, e come era ſtata tanto repentina, ne rimaſi ben fuor di ſperanza, e con molta pena, temendo che quell' anima ſe foſſe a ſorte dannata; parendomi che altra morte biſognaua alla ſua maniera di vita: che ſe bene teneua alcune buone parti, ſtaua però immerſo nelle coſe del mondo: vero è ch' haueua detto alle mie compagne, che teneua molto preſente la morte. Gran coſa, quanto piace à noſtro Signore qualſiuoglia ſeruitio che ſi facci alla ſua Madre, grand'è la ſua miſericordia; ſia per tutto lodato, e benedetto, che così paga con eterna vita, e gloria la baſſezza delle noſtre opere, e le fà grandi eſsendo per ſe ſteſse di poco valore.

Arriuato dunque il giorno dell'Aſſuntione della Madonna ch'è alli 15. d'Agoſto l'anno 1568. ſi preſe il poſſeſſo di queſto Monaſterio. Ci ſtemmo quì poco, perche cademmo quaſi tutte ammalate grauemente. Vedendo queſto vna Signora di quel luogo chiamata Donna Maria di Mendozza, moglie del Commendator Cobos, e madre del Marche-

chese di Camarasa, molto Christiana, e di grandissima charità, come ben lo dauano à cònoscere le sue elemosine, che in grand' abondanza faceua: di prima ancora ne riceuei molta charità, hauendo già trattato seco; perche essendo sorella del Vescouo d'Auila nella fondatione del primo Monasterio ci fauorì molto, come anche lo fà in tutto quello che aspetta all' Ordine. Hor, come dico, questa benedetta Signora con la gran charità che tiene, vidde che quiui non si poteua viuere senza gran trauaglio, così per star lontano per la elemosina, come per esser'il luogo mal sano: onde ci disse, che dassimo a lei quella casa, e che all'incontro ne compraria à noi vn' altra migliore: e così fece, che quella che ci dette valeua molto più, con darci fin' al giorno d' hoggi tutto quello che ci bisogna, e lo farà anche mentre viuerà.

Il giorno di S. Biagio ce ne passammo à quest' altra con vna bella processione, e gran diuotione del popolo, la quale sempre si mantiene: perche fa il Signore gran misericordie a quella casa, conducendoui anime, che à suo tempo risplenderanno molto in santità: sia di ciò lodato il Signore, il quale per tali mezzi vuole ingrandire l' opere sue, e fauorire le sue creature.

Si tratta della vita, e morte d' vna Religiosa, che nostro Signore tirò à questa medesima casa, chiamata Beatrice dell' Incarnatione; la cui vita fù di tanta perfettione, e la sua morte tale, ch'è giusto se ne facci memoria. CAP. XVI.

ENtrò in questo Monasterio per monaca vna donzella, chiamata Donna Beatrice Ognez, la cui anima faceua stupire tutte, per vedere quello che il Signore operaua in lei, adornandola di gran virtudi. Poiche affermano le Monache, e la Priora, che in tutto il tempo che visse fra loro, giamai conobbero in lei cosa, che si potesse giudicare imperfettione, ne giamai per qualsiuoglia accidente la viddero mutata di sembiante, ma sempre con vna allegrezza modesta, che daua ben'ad intendere il godimento interiore che possedeua l' anima sua, Vn tacere senza grauezza, e noia, che con tenere gran silentio, era di maniera, che non se le poteua notare per cosa particolare. Non si troua che giamai habbi detto parola da potersi riprendere; ne si vide in lei perfidia, nè scusa alcuna, ancorche la Priora (per prouarla) l'incolpasse di quello che nô haueua fatto, come in queste case si costuma per mortificare. Non si lamentò mai di niente, nè di sorella alcuna, nè col sembiante, nè con parola diede mai disgusto à nessuna con qualsiuoglia of-

fitio

sitio che haueſſe. Non dette mai occaſione, perche ſi poteſſe di lei penſare alcuna imperfettione, ne ſi trouaua come accuſarla d'alcun mancamento nel capitolo (con eſſer le coſe che le zelatore notano, & iui dicono ben picciole e minuzzerie.) in tutte le coſe era eſtrema la ſua compoſitione interiore, & eſteriore: queſto naſceua da vna gran preſentia che haueua dell'eternità, e del fine per il quale Dio ci haueua create. Dalla bocca ſua non vſciua altro che lodi di Dio, & vna gratitudine grandiſſima: in fine la vita ſua era vna perpetua oratione. In materia dell'obedienza non ſi trouò giamai mancamento, ma vna gran prontezza, perfettione, & allegrezza in tutto quello che gl'era commandato. Haueua grandiſſima charità con i proſſimi, di maniera, che ſpeſſo diceua, che per ciaſcheduno ſi ſarebbe laſciata fare in mille pezzi, a baratto, perche non perdeſſero l'anima, ma godeſſero del ſuo fratello Gieſù Chriſto, che così chiamaua noſtro Signore nelli ſuoi trauagli, li quali con eſſere grandiſſimi, di terribili infermitadi (come di ſotto dirò) e de'grauiſſimi dolori, li ſopportaua tãto di buona voglia e cõ tal contento, come ſe foſſero ſtati gran regali e delitie: ce li daua il Signore nello ſpirito, perche non è poſſibile altramente ſecondo l'allegrezza con che gli ſopportaua. Accadè che in queſto luogo di Vagliadolid conduceuano ad abbrugiare alcuni per gran delitti, ella douea ſapere che non andauano alla morte con quel buon'apparecchio, e diſpoſitione che conueniua: ne ſentì tanto grand'afflittione, che con grand'affanno ſe n'andò da noſtro Signo-

re,

re, e lo supplicò molto instantemente per la salute di quelle anime, e che in vece di quello che coloro meritauano, ò perche essa meritasse ottener questo (che non mi ricordo puntualmente delle parole) desse a lei per tutta la sua vita tutti i trauagli e pene che ella potesse soffrire. In quella medesima notte gl'incominciò la febre, e sin'alla morte andò sempre penando: si seppe poi che quei rei morirono assai ben disposti, dal che appare che Dio essaudì la sua oratione. Le venne subito vna postema nell'interiora con sì eccessiui dolori, ch'era ben necessario per poterli soffrire con patienza, ciò che il Signore haueua posto nell'anima sua. Questa postema staua per di dentro, doue i rimedij, e le cose medicinali che le s'applicauano, non giouauano, finche piacque al Signore, che le si veniſſe ad aprire, & a gettar fuori la marcia, e così migliorò alquanto di questo male. Con quel desiderio ch' haueua di patire, non si contentaua con poco, e così vn giorno ascoltando vna predica della Croce, crebbe tanto questo desiderio, che vscendone, con grand' impeto di lagrime se n'andò sopra il suo letto, e domandata che cosa haueua, disse che pregassero Dio che le desse molti trauagli, e che con questo rimarrebbe contenta. Con la Priora trattaua ella tutte le sue cose interiori, & in questo si consolaua. In tutta l' infermità non mostrò giamai nell'esterno vn minimo fastidio, ò dolore del Mondo, ne faceua più ò meno di quello che voleua l'infermiera, ancorche fosse non beuer'vn poco d'acqua. Che l'anime le quali tengono oratione desiderino trauagli, stando

senza

ſenza eſſi, è molto ordinario; ma che ſtando con li medeſimi trauagli ſi rallegrino di patirli, non è de' molti: onde già ſtaua tanto oppreſſa dal male, che durò poco, e con dolori molto eccessiui, e fra gl'altri mali le venne vna poſtema dentro le fauci, che non la laſciaua inghiottire. Stauano quiui alcune delle ſorelle, e diſſe alla Priora (come quella che la douea conſolare e dar'animo a ſopportar tanto male) che non ſentiua pena veruna, ne hauerebbe cambiato il ſuo ſtato con quello di qualſiuoglia delle ſorelle, che ſtauano molto bene. Teneua tanto preſente quel Signore per amor del quale patiua, che per quanto poteua mai ſi ſtorceua ò s'aggiraua per il letto, acciò non penetraſſero il molto che patiua: onde ſe non era quando il dolore la ſtringeua molto, ſi lamentaua aſſai poco. Le pareua che non ſi trouaſſe ſopra la terra coſa più cattiua di lei, & in tutto quello che ſi poteua conoſcere era grande la ſua humiltà. In trattar delle virtù dell'altre, ſi rallegraua grandemente: in coſe di mortificatione era eccellentiſſima: con vna diſſimulatione s'appartaua da qualſiuoglia coſa, che foſſe di ricreatione, che chi non era molto accorta, & andaſſe ſopra l'auuiſo, non ſe n'accorgeua. Non pareua che viueſſe, ò conuerſaſſe con le creature, ſecondo che ſe le daua poco di tutte le coſe; percioche di qualſiuoglia modo che andaſſero, le paſſaua con vna pace, che ſempre la vedeuano ſtare in vn'eſſere. Tanto, che come per burla e gratia, le diſſe vna volta vna ſorella, che le pareua foſſe vna di quelle perſone, che fanno molto dell' honorato, che ancor-

che

che muoiano di fame, più presto la vogliono patire, che non che s'accorgino ò sappino quei di fuora questa loro pouertà: essendo che non poteuano credere, che ella lasciasse di sentir'alcune cose, se bene se le conosceua tanto poco. Tutto quello che faceua di lauoro, e d'offitij era con vn fine, che non le lasciaua perder'il merito; onde diceua alle sorelle: *Non ci è prezzo con che si possa pagare la cosa per piccola che sia, che si fa per amor di Dio*. Non habbiamo (sorelle) da pur girar gl'occhi, se non sarà per questo fine, e per fargli cosa grata. Non s'intrometteua giamai in cosa, che non le toccaua, e così non sapeua mancamenti di nessuna, se non di se. Sentiua tanto, che di lei si dicesse alcun bene, che perciò si guardauano di non ragionar di questo in sua presenza per non le dar pena. Mai procuraua consolatione, non in andar nel giardino, ne in qualsiuoglia cosa creata: perche (secondo che ella disse) era gofferia cercar'alleggerimento di quei dolori che il Signor le mandaua: e per questo mai domandaua cosa alcuna, ma con quello che le dauano, se la passaua. Dicea parimente, che anzi le sarebbe stato tormento pigliar consolatione in cosa che non fusse Dio. Ma quello che importa è, che informandomi io da quelle di casa; non trouai alcuna, che hauesse veduto in lei cosa che fosse parsa se non d'anima di gran perfettione.

Hora gionto il tempo nel quale nostro Signore la volse leuare da questa miserabil vita, crebbero i dolori, e tanti gran mali insieme, che (per lodar nostro Signore di vedere il contento con che

li sopportaua) l'andauano le sorelle a visitar spesso: in particolare hebbe gran desiderio di trouarsi alla sua morte il Cappellano, che confessaua in quel Monasterio, quale è gran seruo di Dio: che come egli la confessaua, la teneua per santa: piacque al Signore di sodisfare a questo suo desiderio: perche come lei staua con tanto sentimento e già hauuta l'estrema vntione, lo chiamorno, accioche, se fosse stato bisogno in quella notte, la riconciliasse, & aiutasse a morire. Vn poco più di tre hore innanzi mezza notte, stando tutte con essa, & il Cappellano medesimo, quasi vn quarto d'hora prima che morisse le si partirono tutti i dolori, e con vna pace molto grande alzò gl'occhi, e le si mise nel volto vn giubilo, & vna serenità tanto grande, che pareua come vn splendore: & ella staua come chi guarda alcuna cosa, che gli dà grand'allegrezza, perche in questo sorrise doi volte. Tutte quelle stauano presenti, & il medesimo Sacerdote sentirono tanta allegrezza e godimento spirituale, che non sanno dir più, se non che pareua loro di star'in Cielo. E con questa allegrezza, che dico, tenendo gl'occhi fissi al Cielo spirò, restando il volto come di Angiolo, che così si può credere secondo la nostra opinione, e secondo la sua vita, conducendola Dio all'eterno riposo, in pagamento del molto che haueua desiderato patire per lui. Afferma il Cappellano (e così lo testificò a molte persone) che al tempo di metter'il corpo nella sepoltura, sentì in quello vn grandissimo e molto soaue odore. Afferma etiandio la sagrestana che tutta la cera che arse in ho-

nore del suo mortorio non trouò che si fusse niente consumata. Tutto si può credere della misericordia di Dio. Trattando di queste cose con vn suo Confessore della Compagnia di Giesù, col quale per molti anni s'era confessata, e trattata l'anima sua, disse che non era gran cosa, ne egli se ne marauigliaua, perche sapeua che nostro Signore teneua con lei gran communicatione. Piaccia a sua Maestà, figliuole mie, che ci sappiamo approfittare di così buona compagna come questa, e d'altre molte che ci dà nostro Signore in queste case: potrà essere, ch'io dichi qualche cosa di loro, accioche si sforzino d'immitarle quelle che vanno con qualche tepidezza, e perche tutte lodiamo il Signore, che tanto fa risplendere le sue grandezze in alcune deboli donnicciuole.

Si tratta, come incominciò la prima casa della regola primitiua de' frati Scalzi, e per chi, l'anno 1568. *CAP. XVII.*

PRima ch'io andassi a questa Fondatione di Vagliadolid, già haueuo concertato col Padre frat'Antonio di Giesù, che era all'hora Priore di sant'Anna di Medina dell'Ordine del Carmine, e col Padre fra Giouanni della Croce (come già dissi) che loro sarebbono stati i primi che intrassero, se si facesse Monasterio della prima Regola de'Scalzi. Ma come non era proueduta di casa, non faceuo se non raccomman-

darlo a Dio: perche (come hò detto) già restauo sodisfatta di questi Padri, poiche il Padre frat'Antonio di Giesù l'haueua il Signore essercitato bene in trauagli, quali sopportò con molta perfettione: & era già vn'anno che n'haueuo trattato con lui: del Padre fra Giouanni della Croce non bisognaua proua alcuna, perche, se bene staua fra i Padri calzati del Panno, sempre haueua menato vita di molta perfettione, e bontà. Fù nostro Signore seruito, che come mi diede il principale ch'erano i Frati ch'incominciassero, così ordinò il restante. Vn Caualiere d'Auila chiamato Don Raffaello, con cui giamai haueuo io trattato, non sò come (che non me ne ricordo) venne a intendere che si voleua fare vn Monasterio de' Scalzi, e mi venne ad offerire per tale effetto vna casa, la quale egli teneua in vn luoghetto di molto pochi fuochi, che mi pare non arriuassero a venti, che non me ne ricordo adesso: teneua iui questa casa per vn fattore, il quale teneua cõto dell'entrate del grano, che ricoglieua quiui. Io, ancorche m'accorgessi qual douea essere, lodai nostro Signore, e lo ringratiai molto dell'offerta con mostrare d'hauerla grata: mi disse che era nella strada di Medina del Campo, per doue haueuo io da passare, per andare alla fondatione di Vagliadolid, e che essendo strada dritta la poteuo vedere: gli risposi che lo farei, e così feci, perche partij da Auila per il mese di Giugno con vna compagna, e col Padre Giuliano d'Auila, che era il sacerdote che hò detto, quale m'aiutaua in questi viaggi, Cappellano di san Gioseppe d'Auila. Come che partimmo

mo a buon'hora, e non sapeuamo la strada, la perdemmo; e come anco il luogo è poco nominato non si trouaua che ci ne desse notitia sufficiente: di questa maniera caminammo tutto quel giorno con molto trauaglio, perche faceua vn Sole ardentissimo: quando pensauamo d'esserui vicino, ci era altretanto da caminare. Sempre mi ricordo dell'aggiramento e stracchezza, che patimmo in quel viaggio. Arriuammo poco prima che si facesse notte. Come entrammo nella casa, staua di maniera, che non ci arrischiammo di restarui quella notte per esser' ella troppo scommoda e sporca, e con molta gente per fare la raccolta. Teneua vn portico ragioneuole, due camere a soffitto col suo vano del tetto,& vna cucinetta: tutto questo edifitio teneua il Monasterio. Io considerai che in quel portico si poteua far la Chiesa; nel vano il choro, che veniua bene; nelle camere, celle da dormire; e la cucinetta, per refettorio anche. La mia compagna se bene era molto migliore di me, & assai amica di penitenza non poteua soffrire, ch'io pensassi far quiui Monasterio, onde mi disse. *Certo madre che non hò Spirito (per buono che sia ciò che vostra Reuerenza pretende) che lo possa soffrire, di gratia non tratti di questo.*

Il Padre che veniua meco, se bene gli parue quello che alla mia compagna, come gli dissi la mia intentione, non mi contradisse. Andammo a passar quella notte nella Chiesa, che per la gran stanchezza che haueuamo non la volemmo passar girando in volta.

Arriuati a Medina subito parlai col Padre

frat'Antonio, e gli dissi quello che passaua, e che se egli haueua coraggio di starui qualche tempo, tenesse per certo che Dio lo prouederebbe presto; che il tutto era incominciare. Mi pare che teneuo tanto innanzi gl'occhi quello che il Signore hà poi fatto, e tanto certo (a modo di dire) come quello che adesso veggo, & anche molto più di quello che fin' hora hò veduto: poiche al tempo che scriuo questo, per la bontà di Dio, ci sono diece Monasterij de' Scalzi. Gli dissi di più, che credesse sicuramente, che ne il Prouinciale passato, ne il presente ci darebbono licenza (perche haueua da essere con il loro assenso, secondo ch' io dissi nel principio) se ci vedesse in vna casa commoda, & auantaggiata; lasciato che di ciò non haueuamo prouedimento: ma che in quel luoghetto e casuccia non ne fariano caso. Iddio nostro Signore haueua dato più animo a lui, che a me; onde mi rispose, *che non solo quiui, ma che starebbe in vn porcile*. Il Padre fra Giouanni della Croce staua nel medesimo anch'egli. Ci mancaua adesso il consenso delli doi Padri Prouinciali, che hò detto, perche con questa conditione il Padre Generale haueua data la licenza: io confidauo grandemente in nostro Signore d'ottenerlo, e cosi dissi al Padre frat'Antonio, che pigliasse pensiero di far tutto quello che poteua in adunare, e raccogliere qualche cosa per la casa, & io me ne andai col Padre fra Giouanni della Croce alla fondatione già scritta di Vagliadolid: e come stemmo alcuni giorni con muratori per riserrare la casa che staua senza clausura, hebbi commodità di dar notitia

titia al Padre fra Giouanni della Croce di tutto il nostro modo di viuere, acciò ne riportasse bene: intese tutte le cose, così di mortificatione, come dello stile della fratellanza, e ricreatione che tenemo insieme, che tutto è con tanta moderatione, che solo serue per conoscer'iui li talenti, & i mancamenti delle sorelle, e per pigliar'vn poco d'alleggerimento per portare il rigore della regola. Egli era tanto buono, che sicuramente io poteuo molto più imparare da lui, che egli da me: ma non era questo quello che faceuo io, solamẽte pretendeuo mostrargli lo stile di procedere delle sorelle. Piacque a Dio, che si ritrouasse quiui il Prouinciale del nostro Ordine, chiamato il Padre fra Alonso Gonzalez, huomo vecchio, molto buono, e semplice senza malitia alcuna: da lui haueuo da pigliar'il beneplacito, e domandandolo gli dissi tante cose, e particolarmente del conto che darebbe a Dio se impediua così buon'opera, che disponendolo sua Diuina Maestà (come voleua che si facesse) s'inteneri molto. Venuta la Signora Donna Maria di Mendozza, & il Vescouo d'Auila, che è suo fratello, e quello che sempre ci ha fauorito e protetto, cauarono la licenza da lui, e dal Padre frat'Angiolo di Salazar, che era il Prouinciale passato, di cui temeuo tutta la difficoltà: ma s'incontrò all' hora vna certa necessità, per la quale hebbe bisogno del fauore della Signora Donna Maria di Mendozza, e questo credo aiutò molto: lasciato che se bene non ci fosse stata questa occasione, nostro Signore gli l' haurebbe inspirato e posto nel cuore come al Padre Generale, il quale

ne staua anch'egli ben lontano e fuor di pensiero, O Dio mio, che cose hò veduto in questi negotij, che pareuano impossibili, e quanto sono state facili a sua Maestà ageuolarle: e che confusion mia (vedendo quello che hò visto) a non essere migliore di quella che sono, che adesso che le vò scriuendo, me ne stò ammirata, e desiderando che nostro Signore lo dia a conoscere a tutti, come in queste Fondationi non è quasi niente ciò che habbiamo fatto noi creature, tutto hà ordinato il Signore per mezzo d'alcuni principij tanto bassi, che solamente sua Maestà lo poteua inalzare a quello che hora stà. Sia benedetto per sempre.

Prosegue nella Fondatione della prima Casa delli Carmelitani Scalzi. Dice alcuna cosa della vita che quiui faceuano, e del bene che nostro Signore cominciò à fare in quei luoghi, à honore, e gloria di Dio.

CAP. XVIII.

COme io hebbi questi doi consensi, già mi pareua che non mancasse niente. Determinammo che il Padre fra Giouanni della Croce andasse alla casa, e l'accommodasse, di maniera che (come si voglia) potesse entrarui; poiche tutta la mia presoia era che incominciassero: perche temeuo grandemente, che non ci venisse qualche disturbo, e così si fece. Il Padre frat'Antonio già haueua messo insieme qual-

che

che cosa di quello che era di bisogno: l'aiutauamo noi anche di quel che poteuamo, se bene era poco. Venne quiui in Vagliadolid a parlarmi con gran contento, e mi disse quello che haueua adunato che era molto poco, solo d'horologi andaua proueduto portandone cinque, che mi venne assai da ridere. Mi disse che per tenere l'hore aggiustate non voleua andar disaueduto: credo che per ancora non tenesse doue dormire. Si spese poco tempo in acconciare di masseritie la casa, perche non ci erano dànari, ancorche hauessero voluto far molto. Finito questo, il Padre frat'Antonio rinuntiò il suo Priorato, e con gran volontà di perfettione fece voto d'osseruare la regola primitiua: che se bene io gli diceuo che si prouasse prima, non volle. Se n'andaua alla sua casetta col maggior contento del mondo: già il Padre fra Giouanni staua colà.

Mi hà detto il Padre Fr. Antonio, che quando arriuò à vista del luoghetto, gli venne vn godimento interiore molto grande, e gli parue hauerla già finita col mondo, in lasciarlo del tutto, e metterfi in quella solitudine: doue che nè all'vno, nè all'altro parue cattiua la casa, anzi pareua loro che stauano in gran delitie. O Dio mio, quanto poco fanno questi edifitij, e regali esteriori per l'interiore. Per amor suo vi domando Sorelle, e Padri miei, che mai lasciate d'andar molto moderati, e rattenuti in questo delle case grandi, e sontuose: specchiamoci nelli nostri veri Fondatori, che sono quei Santi Padri, da quali descendiamo, poiche sappiamo, che per questa strada di

po-

pouertà e d' humiltà sono arriuati à godere Dio. In verità hò veduto che si hà più spirito, & anche allegrezza interiore, quando pare, che i corpi non hanno certe commodità, e non stanno agiati. che quando dopoi tengono gran casa, & habitatione per grande che sia. Che ci gioua? poiche solamente d' vna cella è quello, che del continuo godiamo: che questa sia molto grande, e ben fatta, che ci viene? si che non habbiamo da guardare alle muri. Considerando che non è la casa, che ci hà da durare per sempre, ma per tanto breue tempo, quanto è quello della vita (per longa che sia) tutto ci si farà soaue vedendo che mentre manco hauremo di quà, più goderemo in quella eternità, doue sono l' habitationi conforme all' amore col quale hauremo imitato la vita del nostro buon Giesù. Se diciamo che questi sono i principij per rinouare la regola della Vergine sua Madre, Signora, e Padrona nostra, non gli facciamo tanto aggrauio; nè alli nostri Santi Padri passati se desideramo conformarci con essi: e se bene per la nostra fiacchezza non possiamo in tutto, almeno nelle cose per le quali non ci si dà, nè ci si toglie niente per lo sostentamento della vita, dobbiamo caminare con grande auuertimento: poiche tutto è vn poco di trauaglio saporito, come lo teneuano questi doi Padri: & in determinandoci di patire, è finita la difficoltà, perche tutta la pena si sente vn pochetto nel principio.

La prima, ò seconda Domenica dell'Aduento dell'anno 1568. (che non mi ricordo qual di queste Domeniche fosse) si disse la messa in quel portichetto

tichetto di Betleem, che non mi pare fosse migliore. La quadragesima seguente andando io alla fondatione di Toledo passai per di quiui, & arriuai vna mattina che il Padre Frat' Antonio di Giesù staua scopando la porta della Chiesa con vn viso allegro, come lo tiene sempre: io gli dissi, *che è questo Padre mio, che s'è fatto dell' honore?* mi disse queste parole, accennandomi il contento grande ch'haueua, *io maledico il tempo, che ne feci conto*. Come entrai nella Chiesa, restai stupita di vedere lo spirito, che il Signore haueua posto iui: e non ero io sola, che doi mercanti anco, i quali erano venuti meco da Medina fin lì, essendo miei amoreuoli, non faceuano altro che piangere. Vi erano molte croci, e molte teste di morto: mai mi si scorda vna croce piccola di legno che staua all' acqua benedetta, nella quale era attaccata vna imagine di Christo in carta che rendeua più deuotione, che se fosse stata di materia molto ben lauorata. Il vano tra il soffitto e tetto nell'alto di mezzo era il Choro, doue poteuano dire l'hore, ma s' haueuano da inchinar molto per entrare, e per ascoltar messa: teneuano nelli doi cantoni che faceua la Chiesa due cellette solitarie (doue non poteuano stare se non a sedere, ò prostrati) piene di fieno, perche il luogo era molto freddo, e quasi col capo toccauano il tetto: con due fenestrelle verso l'altare, e due pietre per capezzali, e quiui le loro croci, e teste di morto. Seppi che doppo fornito matutino non tornauano a riposare, ma se ne stauano iui in oratione fin' a Prima, quale teneuano grande in maniera che gli

acca-

accadeua molte volte andar'à Prima con gl'habiti carchi di neue, e non l'hauer sentita. Recitauano le loro hore con vn' altro Padre del panno, che se n'andò à star con essi, se bene non mutò habito, essendo molto infermo, & vn' altro Religioso giouane che non era ordinato, il quale etiandio staua lì. Andauano a predicare in molti luoghi conuicini, stauano per quei contorni paesani assai rozzi, e senza dottrina veruna; che per questa causa mi contentai che si facesse iui la casa: perche mi dissero che non c' era alcun Monasterio vicino, nè come poterla imparare, che certo era gran compassione. In così poco tempo era tanto il credito che haueuano acquistato, che quando lo seppi, n'hebbi grandissima consolatione. Andauano (come dicono) à predicare sei, ò otto miglia lontano scalzi (che all' hora non portauano scandaglie, se bene dopoi gli fù commandato che le portassero) e con gran neue, e freddo: e doppo hauer predicato, e confessato se ne tornauano à mangiare à casa loro molto tardi, ma con vn contento, che tutto gli pareua poco. Quanto à questo del mangiare stauano commodamente prouisti, perche i paesani di quei luoghi gli faceuano charità, e prouedeuano molto più di quello che haueuano di bisogno. Andauano anche à confessarsi da loro alcuni Caualieri che stauano in quei luoghi, doue che anco gl'offeriuano già più case, e siti migliori: frà questi vno fu Don Luigi Signor delle cinque Ville. Questo Caualiere haueua fatta vna Chiesa per vna famosa, e bella Imagine di nostra Donna, certo ben degna d'esser posta in vene-

ratione:

ratione: ſuo Padre la mandò fin da Fiandra à ſua Aua, ò Madre (che non mi ricordo) per vn mercante, il quale s'affettionò tanto à queſta Imagine, che ſe la ritenne molt' anni; ma da poi venendo à morte commandò, che la reſtituiſſero, e portaſſero. E' vn quadro grande, che io non hò veduto in vita mia coſa migliore, & altre perſone dicono il medeſimo. Il Padre Fr. Antonio di Gieſù, com' andò à quel luogo à petitione di queſto Caualiere, e vidde l'Imagine ſe n'inuaghì tanto (e con ragione) ch'accettò l'ammettere iui Monaſterio: chiamaſi queſto luogo Manzera, ſe bene non vi era acqua veruna di pozzo, ne tanpoco haueuano ſperanza, ò ſapeuano da qual parte condurla. Gli fabricò queſto Caualiere vn Monaſterio, conforme alla loro profeſſione, piccolo; diede paramenti, e fece di molto bene. Non voglio laſciar di dire, come il Signore gli dette l' acqua, che ſi tiene per coſa miracoloſa. Stando vn giorno il Padre Fr. Antonio, ch'era Priore nel chioſtro con i ſuoi Religioſi, ragionando della neceſſità ch' haueuano d'acqua, ſi leuò il Priore, e pigliato vn baſtone, che ſoleua portare nelle mani, fece con eſſo in vna parte del terreno il ſegno della croce (à quel che mi pare) che ne anche mi ricordo bene ſe fece croce, ma infine ſegnò con vn baſtone, e diſſe, *hora cauate quì*: non cauorono molto ſotto che n'vſcì tant'acqua, che biſognando poi alle volte nettar'il pozzo, è difficile di ſeccarlo, ò votarlo: & acqua da bere molto buona, tanto che in tutte l' opere ſi ſono ſeruiti di eſſa, ne mai (come dico) vien meno. Chiuſero dapoi vn'horto con muro, & han-

no

no procurato tenerci acqua, con far'vn'instromento da tirar'acqua (che in Spagna si chiama noria) e fin'hora ancorche habbino speso molto non hanno potuto trouare cosa di momento. Come poi io viddi quella casetta, che poco innanzi non si poteua habitare, con vno spirito, che da ciascuna parte che mi voltauo, trouauo da edificarmi, e che intesi il modo di viuere, la mortificatione, & oratione, & il buon'essempio che dauano: (perche quiui mi vennero a vedere vn Caualiere, e sua moglie ch'io conosceuo, quali stauano in vn luogo vicino, e non mi finiuano di dire della santità di questi Padri, & il gran bene che faceuano in quelle genti) non mi satiauo di ringratiar nostro Signore con vn godimento interiore grandissimo, parendomi di veder già incominciato vn principio per vn grand'accrescimento del nostro Ordine, e seruitio di nostro Signore. Piaccia a sua Maestà di tirarlo innanzi, come hora và, che il mio pensiero riuscirà ben vero. Li mercanti, ch'erano venuti meco, mi diceuano che per tutto il Mondo non hauerebbono voluto lasciare d'esser venuti quiui. Che cosa è la virtù, che più si compiacquero di quella pouertà, che di tutte le ricchezze che loro possedeuano; in somma rimasero grandemente sodisfatti e consolati nell'anime loro. Dopò hauer trattato con quei Padri, io gli dissi alcune cose, in particolare (come che son fiacca e mala) li pregai molto, che nelle cose di penitenza non andassero con tanto rigore, perche la faceuano molto grande, e come mi ero affaticata tanto con desiderij & orationi, acciò il Signore mi desse chi

ciò

ciò incominciasse, & haueuo così buon principio, temeuo che il Demonio non cercasse rouinargli la sanità, e fargli finir la vita, prima che si effettuasse quello ch'io attendeuo: come imperfetta, e di poca fede, non miraua che era opera di Dio, e che sua Maestà l'haueua da tirare innanzi. Eglino (come teneuano queste cose che a me mancauano) fecero poco caso delle mie parole per lasciar le loro opere. E così me ne partij con grandissima consolatione, se bene non dauo a Dio quelle lodi che meritaua tanto gran fauore. Piaccia al Signore per sua bontà, che io sia degna di seruirlo, e corrispondere con qualche cosa al molto che gli deuo. Amen. che ben conoscеuo esser questa molto maggior gratia, che quella che mi faceua in fondar case di Monache.

Si tratta della Fondatione del Glorioso san Gioseppe nella Città di Toledo, che fu l'anno 1569. *CAP. XIX.*

SI ritrouaua nella Città di Toledo vn'huomo honorato, e seruo di Dio, mercante, il quale mai volse pigliar moglie, ma faceua vna vita da buon cattolico, persona molto honesta e di gran verità: con negotij leciti accumulaua le sue facoltà, con intentione di far con quelle vn'opera molto grata al Signore, si chiamaua Martino Ramirez. S'infermò a morte, e sapendolo vn Padre della Compagnia di Giesù, chiamato il Padre Paolo Hernandez, col quale io

(stando

(ſtando in queſto luogo) mi ero confeſſata, mentre ſtauo concertando la Fondatione di Malagone. Teneua egli gran deſiderio, che ſi faceſſe vn Monaſterio di Scalze in Toledo, e perciò l'andò a viſitare, e gli diſſe che ſe del ſuo hauere deſideraua ſeruir'a noſtro Signore, buoniſſima occaſione ſe gli offeriua per farlo poiche poteua fare vn Monaſterio di Monache Scalze, del quale ſarebbe Dio rimaſto grandemente ſeruito, e quiui mettere i Cappellani, e Cappellanie che voleua; doue anco ſi farebbono certe feſte, e tutto il reſto che lui ſtaua riſoluto di laſciar in vna parocchia di queſto luogo. Staua già egli così male, che conobbe non hauer quel tempo che biſognaua per ben concertare tutto queſto, e così laſciò il negotio in mano d'vn fratello che haueua, chiamato Alonſo Aluarez Ramirez perſona molto diſcreta, timorata di Dio, di molta verità, elemoſiniero, e totalmente ragioneuole; che di lui (come teſtimonio di viſta, e che hò ſeco trattato molto) poſſo dir queſto con gran verità. Quando morì Martino Ramirez, io me ne ſtauo ancora nella Fondatione di Vagliadolid, e quiui riceuei le lettere del Padre Paolo Hernandez, e del medeſimo Alonſo Aluarez, nelle quali mi dauano conto di quanto paſſaua, e che ſe voleuo accettare queſta Fondatione, m'affrettaſſi d'andare, e di porui ſubito mano: e così mi partij poco doppo che fù fornita d'accommodar la Caſa di Vagliadolid. Arriuai in Toledo à 24. di Marzo la vigilia della ſacra Incarnatione del Figliuolo di Dio e Signor noſtro: & andai a ſmontare in Caſa della Signora Donna Luyſa

della

della Cerda, che è quella doue ero ſtata altre volte per la Fondatione di Malagone. Fui riceuuta con molta allegrezza, perche mi vuole gran bene. Menauo meco due compagne da ſan Gioſeppe d'Auila, gran ſerue di Dio: ſubito ci fù dato vn'appartamento (come ſoleuamo hauere) doue ſtauamo con la medeſima retiratezza che nel Monaſterio. Cominciai ſubito ſenza perder tempo a trattar de noſtri negotij con Alonſo Aluarez; ma vn ſuo genero, chiamato Diego Hortez eſſendo (ancorche molto buono e Theologo) più duro nella ſua opinione che Alonſo Aluarez, non ſi metteua così preſto ne'termini ragioneuoli: mi cominciarono a domandar molte conditioni, le quali io giudicauo non conuenirſi concedere. Caminauamo ne gli appuntamenti, & inſieme cercauamo vna caſa a pigione, per pigliar'il poſſeſſo; ne mai ſi potè trouare (benche ſi cercaſſe molto) vna a propoſito, ne tan poco io poteuo ottener dal Gouernatore che mi deſſe la licenza, non eſſendoui in queſto poco tempo l'Arciueſcouo, ſe bene la bramauano molto e procurauano con gran diligenza queſta Signora doue io alloggiauo, & vn Caualiere, che era Canonico di quella Chieſa, chiamato Don Pietro Manrriche figliuolo dell'Adelantado di Caſtiglia, quale era gran ſeruo di Dio, & è, che ancora viue: e con hauer ben poca ſalute, pochi anni dapoi che ſi fondò queſta caſa, ſe n'entrò nella Compagnia di Gieſù, doue adeſſo ſi ritroua: era di molta ſtima in queſto luogo, perche è di molta intelligenza e valore. Con tutto queſto non poteuo ottenere che mi deſſero queſta

licenza: perche quando il Gouernatore ſtaua alquanto piegato, e raddolcito, contradiceuano quelli del Conſeglio dell'Arciueſcouo. Dall'altro canto non ci poteuamo accordare Alonſo Aluarez, & io per cauſa di quel ſuo genero, del quale faceua egli gran conto in queſto negotio; anzi venimmo a diſconcertarci del tutto. Io non ſapeuo che mi fare, perche non ero venuta per altra coſa, e vedeuo che ſarebbe ſtata gran vergogna l'andarmene ſenza fondare: con tutto queſto più mi premeua il non hauer la licenza, che tutto il reſto, perche ſperauo che preſo il poſſeſſo, noſtro Signore ci haurebbe prouiſto di tutto l'altro, come haueua fatto in altre parti. Onde per queſto mi determinai di parlar'al Gouernatore, e me n'andai ad vna Chieſa che ſtaua accanto alla ſua caſa, e lo mandai a ſupplicare, che haueſſe per bene d'aſcoltarmi: erano già più di doi meſi, che s'andaua ciò procurando, & ogni giorno era peggio. Come mi viddi con eſſo, gli diſſi *che era coſa dura, che veniſſero donne, le quali altro non pretendeuano che viuere in tutto rigore, perfettione, e retiratezza, e che coloro che non paſſauano per niuna di queſte coſe, ma ſe ne ſtauano in recreationi, e piaceri, e viueuano à voglia loro ardiſſero diſturbare opera di tanto ſeruigio di Dio*. Queſte, & altre coſe gli diſſi con vna libertà grande che mi daua il Signore. Mouei di tal modo il ſuo cuore, che prima che io mi partiſſi da lui, mi diede la licenza. Rimaſi con queſto molto contenta, parendomi di già hauer'il tutto, ſenza hauer niente; perche tutto il capitale che haueuo, douea eſſere

di

di tre ò quattro ducati, con i quali comprai due imagini in tela, (essendo che non haueuo imagine da mettere sù l'altare) e doi pagliaricci, & vna coperta: di casa non haueuo memoria, e con Alonso Aluarez già stauo fuor di prattica. Vn mercante di questo medesimo luogo, mio amoreuole, il quale mai hà voluto accasarsi, ma attende solamente ad opere pie, in aiutare i carcerati, & in altre molte opere buone, m' haueua detto che non mi pigliassi pena, che lui mi troueria casa (si chiama Alonso d'Auila) ma accadè che s'ammalò. Alcuni giorni auanti era venuto in quel luogo il Padre fra Martino della Croce dell' Ordine di san Francesco, huomo molto religioso e santo, vi stette alcuni giorni, e quando volse partire mi mandò vn giouane quale egli confessaua, chiamato Andrada, che non solamente non era ricco, ma assai pouero, e lo pregò che facesse tutto quello che io gli diceßi. Stando io vn giorno in Chiesa alla Messa venne costui a trouarmi, & a dire quello che gl'haueua detto quel benedetto Padre; onde restassi certa, che in tutto quello che egli poteua si sarebbe adoprato per me, se bene solamente con la persona propria poteua aiutarci: io lo ringratiai; e mi venne molto da ridere, e più alle mie compagne, per vedere l'aiuto che quel santo ci mandaua: perche il suo habito non era per trattare con Scalze.

Hora, se bene io mi viddi con la licenza, non però haueuo persona alcuna, che m'aiutasse; onde non sapeuo che fare, ne a chi raccommandarmi: mi ricordai del giouane, che m' haueua inuiato il

Padre fra Martino della Croce, e lo dissi alle mie compagne: elleno si risero grandemente di me, e mi dissero che non facessi tal cosa, perche non haurebbe seruito per altro che per discoprire il negotio, e disertarlo del tutto. Io non le volsi ascoltare, perche per esser stato egli mandato da quel seruo di Dio) confidauo che hauesse da essere buono in qualche cosa; e che non era stato senza misterio. Lo mandai a chiamare, e gli raccontai (incaricandogli grandemente la segretezza) quanto passaua; e per questo fine lo pregai, che mi cercasse vna casa: che per la pigione io haurei data sicurtà: questa faceuo conto che haurebbe fatto Alonso d'Auila, che come dissi era caduto ammalato. Pigliò Andrada con molta facilità il negotio a suo carico, e disse che me l' hauerebbe trouata. Subito la mattina seguente stando io alla Messa nella Chiesa de' Padri della Compagnia di Giesù, se ne viene da me, e mi dice che già hà trouata la casa, e che ne portaua seco le chiaui, che staua quiui vicino, e che l'andassimo a vedere: così facemmo, e la trouammo tanto buona, che ci habitammo quasi vn'anno. Molte volte, quando considero questa Fondatione, resto marauigliata de gl'andamenti di Dio, poiche erano tre mesi (almeno più di doi, che non me ne ricordo bene) che persone ricche erano continuamente andate a torno per Toledo cercandoci casa, come se non ce ne fossero mai state, non la poterono mai trouare, & in andarci questo giouane poueriſſimo, vuole il Signore che subito in vna sera la troui. E che potendosi fondare il Monasterio senza trauaglio,

uaglio, ſtando io d'accordo con Alonſo Aluarez, non volſe che io ci ſteſſi, accioche la fondatione foſſe come l'altre con pouertà e trauaglio. Come dunque ci contentammo della caſa, diedi ſubito ordine che ſi pigliaſſe il poſſeſſo del Monaſterio, prima che ſi faceſſe in lei altra coſa, e vi naſceſſe alcun diſturbo. Non ſtette molto il detto Andrada a venirmi anche a dire, che in quel giorno ſi ſarebbe ſgombrata e fornita d'aggiuſtare la caſa che mandaſſimo le noſtre maſſaritie: io gli diſſi che ci era poco da fare, perche tutto il noſtro arneſe non era altro che doi pagliaricci, & vna coperta: egli ſi douette marauigliare. Le mie compagne non ſentirono molto piacere di queſta mia riſpoſta, onde mi diſſero, per qual cagione gliel' haueuo detto, poiche come egli ci haueſſe vedute così pouere, hauria laſciato d'aiutarci: veramente io non v'hebbi auuertenza, ma ne anche egli ne fece caſo, perche chi gli daua quella volontà d'aiutarci, l' haueua anco da mantenere fin'all'eſſecutione dell'opera: e fù così, perche nella diligenza e penſiero cō che andaua in accommodar la caſa, e condurui artefici, non mi pare che noi medeſime l'auanzaſſimo di niente. Trouammo in preſtito ricapito per dir la Meſſa, e con vn falegname nel principio della notte ce n'andammo alla caſa per pigliar il poſſeſſo, portando vn campanello con che ſi ſuona all'alzar'il ſantiſſimo Sacramento, non hauendo altro: e con molta mia paura l'andammo tutta la notte raſſettando: ma non trouauo doue far la Chieſa, eccetto che in vna ſtanza che haueua l'entrata per vn'altra caſetta che le ſtaua accanto,

la quale la padrona etiandio ce l' haueua data à pigione : ma v' habitauano alcune donne , alle quali non haueuamo artito dir cosa alcuna, perche non ci scopriſſero . Già che il tutto era in punto , e voleua farſi giorno , cominciammo à romper'vn muro à mattoni per taglio per aprir la porta della Chieſa, e riuſciua in vn cortiletto ben piccolo . Le donne che dormiuano, & assai spenſierite , come vdirono i colpi , ſi leuarono impaurite , e brauando , & hauemmo assai che fare per placarle, e ſe bene per vn pezzo ſtettero dure, non però ci fecero danno : finalmente in vedere quello ch'era, il Signore le placò, tanto più che già era hora che ſi diceſſe meſſa.

Dopoi viddi io quanto male haueuamo fatto , che all'hora con quell'impreſſione, e sbalordimento che Dio mette , perche ſi faccia l' opera, non s' auuertiſcono gl'inconuenienti . Ma quando la padrona della caſa , ch' era moglie d'vn Maioraſco , ſeppe che la ſua caſa s'era conuertita in Chieſa, e Monaſterio ; oh quì fù il trauaglio ; non ſi può dire il fracaſſo che faceua , parendole che ſe ci contentaua non gliel' hauriamo pagata bene : volſe il Signore che pur ſi placò . Quando quelli del Conſeglio ſeppero , che ſtaua fatto il Monaſterio , per il quale eglino mai haueuano voluto dar licenza ſe ne preſero grandiſſima collera : e non trouandoſi all'hora quiui il Gouernatore (che doppo hauer data la licenza , ſe gli era offerta occaſione di fare vn certo viaggio) ſtauano molto brauando : e ſe n'andarono in caſa d'vn Canonico della Chieſa (quale io haueuo ſegretamente informato)

dicen-

dicendogli che ſtauano molto marauigliati dell' ardire d'vna donnicciuola, che contra la loro volontà haueſſe fatto vn Monaſterio, e minacciauano grandemente. Egli riſpoſe, che non ſapeua niente, e cercò placarli meglio che potè, dicendogli, che queſto medeſimo haueuo fatto in altre parti, e che à ciò non haurei meſſo mano ſenza baſtante autorità. Queſti (da lì à non sò quanti giorni) ci mandarono vna ſcommunica, perche non ſi diceſſe meſſa, finche moſtraſſimo le ſpeditioni con che s' era fatto. Io gli riſpoſi con molta piaceuolezza, ch'haurei fatto quanto commandauano, ſe bene non ero obligata obedir loro in quel particolare: e pregai Don Pietro Manrriche (il Caualiere che hò detto) che gl' andaſſe à parlare per me, e gli moſtraſſe le patenti ch'haueuo de' miei Prelati: egli così fece, e con la ſua deſtrezza & autorità raddolcì queſta gente, che altramente haureſſimo hauuto trauaglio. Stemmo per alcuni giorni con i doi ſoli pagliaricci, e coperta ſenza altra robba, e fin' a quel giorno che ſi pigliò il poſſeſſo nõ hauẽmo ne pur' vna ſtecca di legna per arroſtire vna ſarda: e non sò, chi fuſſe moſſo dal Signore à metterci nella Chieſa vn faſcetto di legna con che rimediammo alla noſtra neceſſità. La notte ſi patiua qualche freddo, che ben lo faceua, con tutto che ci copriſſimo con la coperta, e con le noſtre cappe di panno groſſo, che molte volte ci giouano. Parerà impoſſibile queſto ch'io dico, ſtando noi in caſa di quella Signora, che tanto mi amaua, con tanta pouertà: non sò altra cauſa, ſe non che lo volſe Dio, acciò eſperimentaſſimo il

bene di questa virtù : io non le domandai cosa alcuna, perche son'inimica di dar' aggrauio, & ella per auentura non l'auuertì, che troppo più di quello che ci poteua dare, io le son di peso.

Ma questo fù vn gran bene per noi altre, perche era tanta la consolatione interiore, e l'allegrezza che ne sentiuamo, che molte volle ci ricordauamo del gran bene, che'l Signore tiene riserrato, e nascosto nelle virtudi. Mi pare, che questo mancamento che patiuamo cagionasse come vna contemplatione soaue, se bene durò poco, perche presto ci vennero prouedendo più di quello che haurestimo voluto, l'istesso Alonso Aluarez & altri. E certo che per ciò era tanta la mia mestitia, che non mi pareua, se non come hauessi hauuto molte gioie pretiosissime, con oro assai, e che me le rubbassero lasciandomi pouera; così sentiuo pena, che ci andassero leuando di pouertà : l'istessa afflittione sentiuano le mie compagne, perche (come io le viddi molto meste) le domandai, che haueuano? e mi risposero : *che habbiamo noi a far Madre, che più non pare che siamo pouere?*

Da quell'hora in poi m' hà sempre cresciuto il desiderio d'esser molto pouera, e mi restò vn dominio per tenere in poco conto le cose temporali, poiche il loro mancamento fà crescere il bene, e consolatione interiore, che certo mena seco altra satietà, e quiete. In quei giorni che trattai con Alonso Aluarez circa la fondatione, erano molti che non la sentiuano bene, e me lo diceuano, parendo loro non esser conueneuole il dargliela per non esser di famiglia Illustre, e Caualiere (se

bene

bene molto buoni erano nello ſtato loro come hò detto) e che in vn luogo tanto principale come queſto di Toledo non mi ſarebbe mancata miglior commodità. Io non guardauo molto a queſto, perche (ſia glorificato Dio) hò ſempre fatta più ſtima della virtù, che del legnaggio: ma erano tanti coloro che per tal negotio andarono dal Gouernatore, che quando egli mi diede la licenza fu con queſta conditione, che io fondaſſi come ne gl' altri luoghi.

Io non ſapeuo come riſoluermi, perche fatto il Monaſterio tornò Alonſo Aluarez di nuouo à trattar del negotio: ma (come già ſtaua fondato) pigliai queſto mezzo, di dargli la Cappella maggiore, e che in quello che tocca al Monaſterio non haueſſe à fare coſa alcuna, come hora ſtà. Già c'era anche vna perſona principale, che voleua la Cappella maggiore, e non mancauano pareri, e chi mi ſollecitaſſe à dargliela; di maniera che non ſapeuo à che mi riſoluere: ma noſtro Signore mi volſe dar luce in queſto caſo, e leuarmi di dubio, perche ſtando vna volta in oratione mi dichiarò *quanto poco conto ſi faceua dinanzi à Dio de' legnaggi, e de ſtati*: e mi fece vna buona reprenſione, perche dauo orecchio à quelli che di ciò mi parlauano; eſſendo che non erano coſe da farſi da quelli che già hanno diſprezzato il mondo, come profeſſiamo noi.

Con queſte & altre ragioni io reſtai molto confuſa, e determinai effettuare l' incominciato appuntamento di dare ad Alonſo Aluarez la Cappella maggiore: ne mai me ne ſono pentita, perche ritro-

ritrouandomi molto scarsa di danari per comprar casa, con l'aiuto suo comprammo quella doue hora stiamo, ch'è delle buone di Toledo, e costò dodeci mila ducati: e come vi sono tante messe, è di molta consolatione così delle Monache, come del popolo. Se io hauessi guardato alle vane opinioni del mondo (per quello che possiamo conoscere) era impossibile hauere così buona commodità, e si faceua aggrauio à chi di buona voglia ci fece questa charità.

Si tratta d'alcune cose successe in questo Conuento di S. Gioseppe di Toledo à honore, e gloria di Dio. CAP. XX.

MI è parso dire alcuna cosa di quello in che per seruitio di nostro Signore s'esercitauano alcune Monache, accioche quelle che verranno procurino sempre di imitare questi buoni principij. Prima che si comprasse la casa, entrò quiui per monaca vna che si chiamò Anna della Madre di Dio; se bene era ricca, & in casa sua haueua molte commodità, con esser di più vnica; volse non dimeno più tosto eleggere la santa pouertà, e la suggettione della Religione; e per questo mi venne à parlare. Haueua poca salute, ma come io viddi anima tanto risoluta, mi parue buon principio per la fondatione, e così l'accettai. Piacque Dio di darle molta più salute nell'asprezza, e suggettione, di quella che teneua essendo libera, & in commodità: ma quel-

quello che mi causò più deuotione, e lo pongo hora quì, è che prima di fare professione, fece donatione di tutto il suo hauere (essendo molto ricca) al monasterio in elemosina. Mi dispiacque ciò, e non voleuo consentirlo, dicendole che per auentura ella si sarebbe pentita, ò che noi altre non l'hauriamo poi accettata alla professione: il che se fosse stato, che cosa douea ella fare? Ma io glielo volsi molto aggrauare, prima perche non fusse occasione di qualche tentatione, l'altra per prouar maggiormente il suo spirito. Ella mi rispose che quando ciò fusse stato haurebbe volentieri persa tutta questa sua robba per amor di Dio, e che sarebbe andata mendicando: nè mai da lei potei cauar'altra cosa: visse molto contenta, e con assai più salute.

In questo Monasterio s' essercitauano le Monache grandemente nella mortificatione, & obedienza; di maniera che in alcun tempo ch'io vi stetti auuertij, che alle volte bisognaua che la Prelata guardasse come parlaua, perche (se bene fusse stato inauertentemente ò per burla) elleno lo metteuano subito in opera. Staua vna volta la Priora mirando vna fossa d' acqua morta ch'era nell' horto, e disse: *ma che sarebbe se io diceßi à questa monaca* (accennando vna che le staua accanto) *che si gettasse quiui*? Appena l'hebbe ciò detto, quando già la Monaca vi staua dentro, onde fù bisogno che si mutasse l'habito. Vn'altra volta (ritrouandomi io presente) stauano le Monache confessandosi, hor'ad vna che aspettaua l'altra la quale già staua confessandosi, arriuò a parlarle la Priora dicen-

cendole, *come ſtaua lì, e che maniera di raccoglierſi era quello? che metteſſe la teſta in vn pozzo che ſtaua iui, e così penſaſſe à ſuoi peccati*. Quella inteſe che ſi gettaſſe nel pozzo, & andò con tanta fretta per farlo, che ſe non la riteneuano preſto ſi gettaua, penſando di far'a Dio il maggior ſeruitio del Mondo, ò coſa ſimile, e di gran mortificatione. Tanto che hà biſognato ch'alcune perſone letterate le dichiaraſſero le coſe in che haueuano da obedire ritenendole, e guidandole come per la mano: perche faceuano alcune coſe che haueuano troppo del rigoroſo: che ſe la loro buona intentione non le ſaluaſſe, ſarebbe più toſto demeritare che meritare. E ciò non è in queſto ſolo Monaſterio (che mi ſi è offerto di dirlo quì) ma in tutti vi ſono tante coſe, che io vorrei non eſſer parte, per dirne alcune, acciò ſia lodato il Signore nelle ſue ſerue.

Accadè, ritrouandomi pur'io quiui, che vna Monaca s'infermò a morte, la quale dopò hauer riceuuto i Sacramenti, dopò data l'eſtrema vntione, ſtaua tanto allegra e contenta, che pareua già a lei d'eſſer'in Cielo, raccommandandoci a Dio, & alli Santi a quali tenemo particolar deuotione. Poco prima che ſpiraſſe, entrai io a ſtar ſeco, eſſendo ſtata dinanzi al ſantiſſimo Sacramento a ſupplicarlo, che le deſſe buona morte. Nell'entrar che feci viddi noſtro Signore al mezzo del ſuo capezzale con le braccia alquanto aperte, come ſe foſſe ſtato per difenderla: e mi diſſe, *che teneſſi per certo, che tutte le Monache che moriſſero in queſti Monaſterij, haurebbe egli in quel*

modo

modo difese, e che non haueſſero paura di tentatione nell' hora della morte. Io rimasi molto consolata, e raccolta. Da lì a vn pochetto arriuai a parlarle, e mi disse. *O madre, e che gran cose mi si preparano da vedere?* & in questo morì restando bella come vn'Angiolo.

In alcune che morirono dapoi hò auuertito, che la loro morte era con vna quiete e pace, come se loro veniſse vn ratto, ò qualche gran raccoglimento d'oratione, senza hauer mostrata inquietudine di tentatione alcuna. Così spero nella Diuina bontà, che farà anche a noi questa gratia per li meriti del suo benedetto Figliuolo, e della sua Gloriosa Madre, il cui habito portiamo. Per tanto, figliuole mie, sforziamoci d'essere vere Carmelitane Scalze, che presto si finirà la giornata: e se penetrassimo l'afflittione grande, che molti patiscono in quel tempo della morte, e le sottigliezze, & inganni con che il Demonio li tenta, tenereſſimo in gran stima questa gratia.

Vna cosa mi si offerisce hora, che vi voglio dire, d'vna persona, ch'io conobbi, essendo vn poco parente de' miei parenti. Era gran giocatore, & haueua imparato vn poco di lettere, che per questo mezzo lo volse il Demonio incominciar'ad ingannare; con fargli credere, che l'emenda nell' hora della morte non valeua niente: teneua ciò tanto per fermo, che in veruna maniera poteuano persuadergli che si confeſſasse, ne v'era cosa che bastasse. Staua il pouer'huomo in estremo afflitto, e pentito della sua mala vita, ma dicea perche s'haueua da confeſſare, poiche già egli vedeua che era con-

condennato? Vn Religioso Domenicano molto dotto, e suo Confessore non faceua se non riprenderlo confutando quella sua opinione, ma il Demonio gl' insegnaua tante sottigliezze, che non bastaua. Stette in questo alcuni giorni, che il Confessore non sapeua che si fare, se bene egli, & altri doueano raccómandarlo molto a nostro Signore, poiche hebbe misericordia di lui. Stringendolo molto il male (che era dolor di costa) tornò da lui il Confessore, e douea portar seco più cose pensate con che arguirlo, ma haurebbe fatto poco profitto, se il Signore non hauesse hauuto pietà di lui mollificandogli l' indurato core. Come gl' incominciò a parlare, & a dare delle ragioni, si pose egli a sedere sopra il letto, come se non hauesse hauuto male, e rispose in cotal modo. *Già che Padre mi dite, che mi può giouare la mia confessione, horsù io la voglio fare*: e fece chiamare vn notaio, e fece vn giuramento molto solenne di non giocar più, e d'emendar la sua vita, e che se ne pigliassero testimonij: confessossi molto bene, e riceuè i Sacramenti con tanta deuotione, che per quello che si può congetturare secondo il nostro credere si saluò. Piaccia a nostro Signore (sorelle) che noi facciamo vna vita da vere figliuole della Vergine, & osseruiamo la nostra professione, accioche nostro Signore ci faccia la gratia che ci hà promesso.

Amen.

Si tratta della Fondatione delli Monasterij di Pastrana, così de' Frati, come delle Monache, nel medesimo anno 1569.

CAP. XXI.

HOra dopò la Fondatione della Casa di Toledo, subito di lì à quindici giorni, che fù la vigilia della Pentecoste, hauendo io finito d'accommodare la Chiesetta, e metter grate, e cose simili, doue hebbi molto che fare, perche (come hò detto) ci trattenemmo in questa casa quasi vn'anno: stanca in quelli giorni d'andar attorno trattando con artisti, s'era finito tutto. In quella mattina (sedendo noi in refettorio per desinare) mi venne vn contento così grande di vedere, che già non teneuo più che fare, e che haurei potuto riposarmi quella Pasqua con nostro Signore qualche pezzo, che quasi non poteuo mangiare, secondo che mi sentiuo accarezzata nell'anima. Non mi durò molto questa consolatione, perche standomene in questo, mi vennero a dire, che staua quiui vn seruitore della Principessa d'Eboli, moglie de Ruygomez de Silua; io andai alla Rota per sentir che diceua, & era che la Principessa mandaua per me, essendo che era molto tempo che fra ella e me caminaua ttattato di fondar'vn Monasterio in Pastrana: io non pensai che fosse per esser così presto. A me dispiacque, perche essendo il Monasterio di Toledo così

così nuouamente fondato, e con tanta contraditione, era gran pericolo il lasciarlo, onde all'hora determinai di non andare, e lo dissi a colui: mi replicò egli, che non era cosa da fare, perche la Principessa già staua colà, ne v'era ita per altra cosa: e che questo sarebbe vn farle affronto. Con tutto ciò non mi daua il pensiero d'andarui, e così tornai a dirgli che se ne andasse a pranzo, che io haurei tra tanto scritto alla Principessa, e poscia egli ritornatosi. Era costui huomo assai honorato, e se bene gli dispiaceua, come intese le mie ragioni s'acquietò.

Le Monache, che per habitar' il Monasterio all'hora finiuano d'arriuare, in nessuna maniera vedeuano come si potesse lasciare quella casa così presto. Me n'andai dinanzi al santissimo Sacramento, per domandar'al Signore, ch'io scriuessi di tal maniera alla Principessa che non si sdegnasse. Perche soprastandoci vna gran contradittione per rispetto d'hauer'ad incominciar'all' hora i Monasterij de' Frati Scalzi, per questo e per ogn'altra cosa era bono hauer'il fauore di Ruygomez, il quale haueua grand' intratura col Rè, e con tutti (se bene di questo non mi ricordo se all'hora ci pensauo) ma sò bene che non l'haurei voluta disgustare. Standomene in questo, mi fù detto da parte di nostro Signore, *che non lasciassi d'andare, perche andauo per più, che per quella Fondatione, e che portassi meco la Regola, e le Constitutioni.* Come io intesi questo, ancorche hauessi gran ragioni per non v'andare, non osai di far'altro che quello che soleuo in simili cose, che era il gouernarmi

narmi per il consiglio del Confessore, e così lo mandai a chiamare, senza dirgli quello che haueuo inteso nell'oratione: perche procedendo in questo modo, resto sempre più sodisfatta, supplicando il Signore che gli dia luce, conforme a quello che naturalmente possono conoscere: e sua Maestà (quando vuole che si faccia vna cosa) gliela pone nel cuore: questo mi è accaduto molte volte.

Hora considerando ciò bene il mio Confessore, come anche soleua tutte l'altre cose, fù di parere, ch'io andassi: e così determinai partire il secondo giorno di Pasqua dello Spirito santo. E perche passammo per Madrid, andammo le mie compagne, & io ad alloggiare in vn Monasterio di Monache Scalze dell' Ordine di san Francesco con Donna Leonora Mascaregnas, che lo fece, e v'habita, questa Signora fù Aia del Rè, gran serua di Dio, doue anco altre volte haueuo alloggiato in alcune occorrenze, che mi bisognò passar per di quiui, e sempre mi faceua molti fauori. Mi disse questa Signora, che si rallegraua, che io fossi venuta in tal tempo, perche si ritrouaua iui vn Romito, che desideraua molto di conoscermi, e che le pareua, che la vita che egli e suoi compagni faceuano fosse grandemente conforme alla nostra regola. Io (come non haueuo se non doi frati) pensai se mi fosse riuscito di fargli prēder l'habito nostro de'Scalzi, che sarebbe buona cosa: onde la pregai à procurare che ci abboccassimo. Staua egli in vn'appartamento che questa Signora gl'haueua dato, con vn'altro compagno giouane, chia-

mato fra Giouanni della Miseria, gran seruo di Dio, e molto semplice nelle cose del Mondo. Hora venuti noi à stretti ragionamenti, mi disse che voleua andar' à Roma. Ma prima che io passi più auanti, voglio dire quello che sò di questo Padre, chiamato Mariano di san Benedetto. Era di natione Italiano, Dottore, e d'assai grand'ingegno, & habilità: ritrouandosi nella Corte della Regina di Polonia per suo Mastro di casa (non hauendo mai inclinato à pigliar moglie, ma stauasi con vna commenda di san Giouanni de' Caualieri di Malta) lo chiamò nostro Signore à vita retirata inspirandolo à lasciar'ogni cosa, per meglio attendere alla sua salute. Passò alcuni trauagli, e fra gl'altri gli opposero, che s'era ritrouato in vn' homicidio: lo tennero per ciò doi anni in prigione, doue non volse ne Dottore, ne alcuu'altro che facesse per lui: ma si mise totalmente nelle mani di Dio, volendo che solo la Diuina giustitia facesse la sua difesa. Hauendo testimonij contra, li quali diceuano, ch'egli l' haueua chiamati perche ammazzero quell' huomo; accadè (quasi come alli vecchi di Susanna) che interrogato ciascuno d'essi, doue staua quando li chiamò, vno disse che assiso sopra vn letto, e l'altro disse che staua ad vna fenestra; in fine vennero à confessare, com'era vn'impostura. Et egli mi certificò, che gl'era poi costato molti danari per liberarli, acciò non fossero castigati: anzi che quel medesimo, che gli faceua tutta la guerra, gl'era venuto nelle mani; perche facesse in suo fauore vna certa informatione: e per lo stesso caso haueua messo tutto il suo

potere,

potere, per non gli far danno. Per queste, & altre virtudi (essendo huomo puro e casto, inimico di conuersar con donne) deuette meritare con nostro Signore, perche gli desse luce di quello ch'era il Mondo, acciò procurasse d'allontanarsene: e così cominciò à pensar'à qual Religione si potesse appigliare: & essaminando hor questa, hor quell'altra, in tutte douea trouare inconuenienti per la sua conditione, secondo che poi mi disse. Seppe, che vicino à Siuiglia stauano insieme alcuni Romiti in vn deserto, che chiamauano il Tardòn, hauendo per superiore vn' huomo molto santo, il cui nome era il Padre Matteo: teneua ciascheduno la sua cella separata, senza dire officio Diuino, ma in vn'oratorio si congregauano alla Messa: non teneuano entrata, ne voleuano, ne pigliauano elemosina: se non che si manteneuano con le fatiche delle loro mani: e ciascheduno mangiaua da per se molto poueramente. Mi parue quando l'vdij vn ritratto di quelli nostri santi Padri. Stette in questo modo di viuere otto anni. Come venne il Sacro Concilio di Trento, che commandò che li Romiti si riducessero alle Religioni approuate, egli voleua andar'à Roma, per hauer licenza di poter stare come prima: questo pensiero teneua quando io gli parlai. Ma (come mi disse il modo della sua vita) io gli mostrai la nostra Regola primitiua, e gli dissi che senza tanto trauaglio poteua osseruar tutto quello, poiche era il medesimo; in particolare del viuere delle fatiche delle sue mani, che era quello à che egli molto inclinaua: dicendomi che staua il Mondo perso nell'ingordigia,

e che questo cagionaua in lui vna poca stima de Religiosi.

Come che io stauo nel medesimo parere, presto ci accordammo, & anche in tutto; perche dandogli io ragioni del molto, che si poteua seruire à Dio in quest'habito, mi disse che ci haurebbe pensato in quella notte. Già io lo viddi quasi resoluto, e cominciai à capire che quello che haueuo inteso nell'oratione, cioè che andauo à più, che per il Monasterio delle Monache, era questo: ne presi grandissimo contento, parendomi che sarebbe stato grandemente seruito nostro Signore, se egli entraua nella Religione. Sua Maestà, che lo voleua, lo mosse di maniera in quella notte, che subito il giorno seguente mi chiamò, già molto risoluto di fare quello che io gl' haueuo detto, con non poca sua ammiratione di vedersi così presto mutato, in particolare da vna donna (che ancora alcune volte me lo dice) come se fosse stata ella solamente causa, e non il Signore, che può mutare i cuori.

Grandi sono i suoi giuditij, che essendo andato tanti anni senza sapere à qual stato determinarsi (perche quello che all'hora teneua, non era di Religione, non facendo voti, ne cosa d'obligo, se non starsene colà retirati) così tosto Dio lo mouesse, e gli desse luce per conoscere il molto, con che lo poteua seruire in questo stato. In somma sua Maestà haueua da seruirsene per tirare innanzi quello che staua principiato: impercioche è stato di grand'aiuto: costandogli fin'hora molti trauagli, e gli ne costarà finche la Religione si liberi,

secondo

secondo si può intendere, dalle contradittioni, che hora tiene, e patisce questa primitiua regola. Perche essendo di gran valore, ingegno, e buona vita, tiene entratura con molte persone principali, che ci fauoriscono, e proteggono.

Mi disse di più, come Ruygomez in Pastrana (ch' è il medesimo luogo doue andauo io) gl'haueua dato vn buon Romitorio, e sito per far' iui vna Congregatione de Romiti: e che egli voleua farla di questo nostro Ordine, con pigliar' anche l'habito. Io mostrai d' hauerlo molto grato, e ne ringratiai grandemente nostro Signore: perche con le due licenze, che m' haueua date il nostro Reuerendissimo Padre Generale per doi Monasterij, non se n'era fatto altro che vno. E da lì mandai vn messo alli Padri Prouinciali il presente, & il passato, domandandogli che mi dessero il beneplacito (essendo che non si poteua fare senza loro consentimento) e lo scrissi al Vescouo d'Auila, ch'era Don Aluaro di Mendozza, il quale ci fauoriua molto, acciò ce l'otteneße da loro.

Piacque à Dio, che l'hebbero per bene parendogli, già che era in luogo tanto remoto, nessun pregiuditio si poteua loro fare: Mi scrisse il Vescouo d'essersi ottenuta licenza: con questo io rimasi in estremo contenta. Arriuai colà dalla Principessa e dal Prencipe Ruygomez, che mi fecero bonissima accoglienza: ci dierono vn'appartamento ritirato, doue stemmo più di quello che pensai: perche la casa che la Principessa hauea da darci, era molto picciola, e n' haueua fatto gettar'à terra gran parte, per tornarla à far di nuouo nella ma-

niera che bisognaua, se bene non le muraglie principali, ma molte altre cose.

Stetti quiui tre mesi, doue si passarono molti, e gran trauagli per domandarmi la Principessa alcune conditioni, che non erano buone per la nostra Religione: E così mi risolsi di tornarmene senza fondare, più presto ch' acconsentire à quelle domande, Ma il Prencipe Ruygomez, assai capace di ragione, con la sua piaceuolezza (la quale era grande) fece che sua moglie si ammolliſſe, e mitigasse alquanto; & io anche andauo sopportando alcune cose: perche teneuo più desiderio che si facesse il Monasterio de Frati, che quello delle Monache, per conoscer'il molto che importaua, come dopois'è veduto. In questo tempo vennero a Pastrana come m'haueuano promesso il Padre Mariano, & il suo compagno, i Romiti detti; & hauuta la licenza, parue bene à quei Signori che si facesse il Romitorio de' Frati Scalzi: & io mandai à chiamare il Padre Fr. Antonio di Giesù (che fu il primo) e staua in Manzera, acciò che principiasse à fondar' il Monasterio. Io gli feci l' habiti, e le cappe, adoperandomi quanto poteuo perche non vi si metteſſe indugio. In questo mentre haueuo io mandato per più Monache al Monasterio di Medina del Campo, perche non ne haueuo menate meco se non due. Si ritrouaua all'hora iui vn Padre calzato del Carmine, che, se bene non era giouane, non era manco vecchio, ma di mezza età, buon predicatore, chiamato il Padre Fr. Baldassarre di Giesù, il quale come seppe che si faceua quel Monasterio in Pastrana, se ne venne in compagnia

delle

delle monache, con intentione di mutar'habito, e farsi Scalzo, come fece subito che arriuò: che quando me lo disse, ne lodai assai Dio. Egli diede l'habito al Padre Mariano, & al suo compagno per laici, che non volse il Padre Mariano esser da Messa, ma entrare per essere il minore; nè io mai gli lo potei persuadere: se bene dapoi per commandamento del nostro Padre Generale s'ordinò Sacerdote.

Hora fondati questi doi Monasterij, e gionto il Padre Fr. Antohio di Giesù, comiçiarono ad entrarui molti buoni nouitij, d'alcuni de quali si ragionerà più innanzi; & à seruir nostro Signore tanto da douero, come (se piace à sua Diuina Maestà) lo scriuerà chi lo sappi meglio di me, che certo in questo caso non son'io bastante. In quello che tocca alle Monache, se fece quiui il Monasterio d'esse con molta vaghezza da quei Signori, hauendo la Principessa gran pensiero di regalarle bene, finche morì il Principe Ruygomez: imperoche restata vedoua procurò il Demonio, (ò per auentura nostro Signore lo permise, egli sà perche) con la repentina passione che teneua della morte del marito, entrasse la Principessa per monaca quiui, la quale con l'afflittione c' haueua non poteua gustare molto delle cose della Religione, in particolare lo stare riserrata non essendoui vsa: per rispetto del Sacro Concilio non poteua la Priora darle quella libertà che ella voleua: per il che si venne à disgustar con essa, e con tutte di tal maniera che anco dopoi lasciò l'habito, e stãdo già in casa sua le dauano noia. E le pouere monache

andauano con tanta inquietudine, ch' io procurai per tutte le ſtrade che potei (ſupplicandolo alli Prelati) che ſi leuaſſe il Monaſterio, fondandone vn'altro in Segouia (come ſe dirà auanti) doue paſſarono le monache, laſciando quanto haueua loro dato la Principeſſa: e menando ſeco alcune monache, le quali ella haueua commandato ſi pigliaſſero ſenza dote. I letti, e l'altre coſelle, che le medeſime monache haueuano portate, ſe le pigliarono, laſciando ben'adolorati quelli della terra; ma io col maggior contento del mondo per vederle con quiete: tanto più che ſtauo ben'informata, che elleno non haueuano tenuta colpa veruna nel diſguſto della Principeſſa: anzi che mentre ſtette dentro con l' habito la ſeruiuano come prima che lo pigliaſſe. La ſola occaſione di queſto c' hò detto, fù la medeſima pena che queſta Signora haueua della morte del marito: & vna ſerua che menò ſeco (per quello che s'intende) tenne tutta la colpa. In fine il Signore che lo permiſe douea vedere che quel Monaſterio non ſtaua bene colà; perche ſon grandi i ſuoi giuditij, e fuor d' ogni noſtra intelligenza: io col mio ſolo giuditio non haurei ardito d' appormi, ma è ſtato col parere d'huomini di lettere, e di ſpirito.

Si

Si tratta della fondatione di San Gioseppe di Salamanca, che seguì l'anno 1570. E si danno alcuni auuertimenti che importanoper le Priore.

CAP. XXII.

FInite queste due fondationi, tornai alla Città di Toledo, doue mi trattennì alcuni mesi à fine di comprar la casa che si disse, e lasciar' ogni cosa assettata. Mentre attendeuo a questo, mi scrisse da Salamanca quel Padre Rettore della Compagnia di Giesù, dicendomi che vno de nostri Monasterij sarebbe stato bene in quella Città, allegandomi per questo buone ragioni: se bene per esser'il luogo pouero, andauo ritenuta di far colà fondatione di pouertà: ma considerando che Auila è altretanto, e mai li manca il necessario, nè credo che Dio mancarà à chi lo seruirà (bilanciate le cose con la ragione, essendo le monache tanto poche, & aiutandosi con le fatiche delle loro mani) mi determinai di far questo Monasterio. Partendomi da Toledo per Auila procurai fin da lì la licenza del Vescouo, che all'hora era Don Pietro Gonzalez di Mendozza; il quale informato dal Padre Rettore, della Religione con che si viueua nelli nostri Monasterij, e che sarebbe stato seruigio di Dio subito la concesse. Pareua à me, che in hauere questa licenza dell' Ordinario, già stesse fatto il Mo-

Monasterio, tanto mi si faceua facil'ogn'altra cosa. E così senza perder tempo procurai pigliar à pigione vna casa, che mi fece hauere vna Signora che io conoscеuo: se bene fù cosa difficile per non essere il tempo de gl'afflitti, & habitandola alcuni scolari, con i quali si patteggiò che la lasciassero, quando fusse gionto chi haueua da habitarui. Eglino non sapeuano per chi era, imperciochе haueuo io di questo grandissimo pensiero, che prima d' hauer pigliato il possesso non si sapesse niente: perche già tengo esperienza di quanto il Demonio s'adopra per disturbare vno di questi Monasterij, se bene il Signor' Iddio non gli dette licenza di metter' impedimenti nel principio di questa Fondatione, perche volle che si facesse: ma dapoi sono stati tanti li trauagli, e le contradittioni che si sono passate, che ne anche stà del tutto finito d'accommodare, con esser già alcuni anni trascorsi di questa Fondatione, fin al presente, che ciò scriuo: e per questo credo che in quel Monasterio si serua molto Dio, poiche il Demonio non lo può soffrire. Hauuta dunque la licenza, e tenendo appostata la casa, confidata nella misericordia di Dio, perche colà non haueuo persona alcuna che mi potesse aiutare con niente, per il molto che bisognaua in accommodare la casa: mi partij per quella volta, menando meco vna sola compagna, per andar più secreta, che teneuo questo per meglio, di non condurre più Monache finche non si fosse preso il possesso (perche haueuo esperimentato quello che m'era occorso in Medina del Campo, doue mi viddi in gran-

tra-

trauaglio: accioche se fosse venuto qualche disturbo, io sola lo patissi: si che quando poteuo far di meno non conduceuo se non la mia compagna. Arriuammo la vigilia de tutti i Santi, hauendo caminato gran parte del viaggio la notte auanti con molto freddo, e dormito in vn luogo scommodo, stando io assai indisposta. Non metto in queste Fondationi li gran trauagli de viaggi con freddi, caldi, e neui: perche accadeua tal volta che mai cessaua in tutto il giorno di neuarci addosso, altre volte perder la strada, altre con gran malatie e febbri; perche (sia ringratiato Dio) per ordinario tengo io poca salute: ma vedeuo chiaramente che nostro Signore mi daua vigore. Essendo che mi accadeua molte volte, mentre negotiauo Fondationi, trouarmi con tanti mali e dolori, che m'angosciauo grandemente; perche mi pareua, che con solo star nella cella senza colcarmi non stauo così male: onde ricorreuo à nostro Signore, lamentandomi dolcemente con sua Maestà, e dicendole come voleua ch'io facessi quello che non poteuo: ma dapoi (ancorche con trauaglio) sua Maestà daua forza, e così con quel feruore che mi merteua, e con quel pensiero, pare che mi scordauo di me stessa.

Per quanto mi ricordo, mai lasciai Fondatione per paura di trauaglio, se bene de' viaggi (particolarmente de longhi) sentiuo gran contradittione; ma incominciando à ire, mi pareua poco, vedendo in seruigio di chi si faceua, e considerando che in quella casa s'haueua da lodare nostro Signore, e starui il santissimo Sacramento. Questo

per

per me è vn particolariſſimo contento, veder'vna Chieſa di più: quando mi ricordo di tante che diſtruggono i Lutherani, non sò che trauaglio (per grande che ſia) s'habbia à temere, à cambio di tanto gran bene per la Chriſtianità: che ſe bene molte fiate non l'auuertiamo, lo ſtare Giesù Chriſto vero Dio e vero huomo (come ſtà in Cielo) nel ſantiſſimo Sacramento in molte parti, ci douerebbe eſſere di grandiſſima conſolatione. Per certo così la ſento nel Choro quando veggo queſte anime tanto pure impiegate nelle lodi di Dio: e queſto anche non ſi laſcia di conoſcere in molte altre coſe, così d'obedienza, come di vedere il contento che loro dà tanta clauſura e ſolitudine. Ma chi può dire l'allegrezza che ſentono, quando ſe le offeriſcono alcune coſe di mortificatione, doue il Signore dà maggior gratia alla Priora per eſſercitarle? in queſto ſcorgo gran contento: & è così, che le Priore più ſi ſtraccano d'eſſercitarle, che elle d'obedire, poiche in queſta materia mai finiſcono di deſiderare.

Ancorche io vada fuori della Fondatione che ſi è incominciata à trattare, mi ſi offeriſcono quì hora alcune coſe ſopra queſto della mortificatione, e forſi (figlie) ſarà al propoſito delle Priore; & acciò non mi ſi ſcordino, le dirò adeſſo. Perche come ſi trouano differenti virtù e talenti nelle Prelate, per quel camino che vanno eſſe vogliono condurre le loro Monache, quella che è molto mortificata le pare facile qualſiuoglia coſa che commandi, per accoppiar la volontà, come ſarebbe per eſſa, & anco per auuentura le ſarebbe

molto

molto malageuole. Habbiamo da riguardar'in ciò molto, che quello che à noi altre ci ſarebbe aſpro, non l'habbiamo da commandar'ad altre: la diſcretione è vna bella, & importante coſa per il gouerno,& in queſte coſe molto neceſſaria, ſtò per dire più che nell'altre; perche è maggior'il conto che ſi deue tenere con le ſuddite, così dell'interiore, come dell'eſteriore. Altre Priore che hanno gran ſpirito, guſtariano che tutto foſſe recitare e fare oratione; in fine il Signore conduce per diuerſe ſtrade: ma le Prelate hanno da mirare, che non ſono ſtate poſte in quel luogo, perche elegghino eſſe il camino à proprio guſto, ma perche conduchino le ſuddite per il camino della loro Regola, e Conſtitutioni, ancorche eſſe ſi sforzino, e vogliono fare altra coſa.

Stetti io vna volta in vna di queſte caſe con vna Priora, ch'era molto amica di penitenza, e per di quì conduceua tutte: le accadè, che in vna ſol volta tutto il Conuento ſi diede vna diſciplina di ſette Salmi Penitentiali con le ſue preci, & orationi; e coſe ſimili. Così anche accade ſe la Priora s' impreſſiona nell'oratione, che ſe bene non ſarà l' hora dell'oratione, ma doppo Matutino, terrà iui tutto il Conuento, quando ſarebbe molto meglio che ſe n'andaſſero à dormire. Se è amica di mortificatione, tutto hà da eſſere patire; e queſte pecorelle della Vergine, tacendo come tanti agnelletti, che certo mi cauſa gran deuotione e confuſione, & alle volte gran tentatione: perche le ſorelle non l' intendono, come che vanno tutte aſſorte in Dio: ma io temo della loro

ſalute

ſalute, e vorrei che compiſſero con la Regola, che c'è aſſai che fare, & il reſto foſſe cõ ſoauità : in particolare queſto della mortificatione importa grandemente. Per amor di noſtro Signore, che ci auuertiſchino le Priore ; perche è di grandiſſima importanza la diſcretione in queſte coſe, & il conoſcere i talenti : che ſe non vanno in queſto auuertite, in vece d' aiutarle, faranno loro gran danno, e le renderanno inquiete. Hanno da conſiderare che queſto della mortificatione non è d'obligo, perche acquiſti l'anima libertà, e l'altiſſima perfettione; nè ciò ſi fa in breue tempo: ma a poco, a poco vadino aiutando ciaſcuna ſecondo il talento che Dio le dà d'intelletto, e di ſpirito. Forſe parerà loro, che per queſto non vi ſia biſogno d'intelletto ; ma s'ingannano, che vi ſaranno tali, che prima ch'arriuino ad intendere, che coſa è perfettione, & anche lo ſpirito della noſtra regola, lo ſentino molto: e forſi dapoi ſaranno queſte più ſante, perche nõ ſapranno quando è bene lo ſcuſarſi, e quando nò? & altre minutezze, che inteſi (forſi) le fariano con facilità ; ma non le finiſcono d'intendere, anzi nè anche le pare che ſiano di perfettione, ch'è il peggio. Vna ne ſtà in queſte caſe, ch'è delle maggiori ſerue di Dio, che ſi trouino in eſſe ; e per quanto io poſſo congetturare, di gran ſpirito, molto fauorita dal Signore, di gran penitenza, & humiltà : e nondimeno non finiſce di capire alcune coſe delle conſtitutioni noſtre. L'accuſar le colpe in capitolo le pare poca charità, e dice che come hà da dire niente delle ſorelle, e coſe ſimili a queſte, che potria dire qualche coſa d' alcune ſorelle gran

ſerue

ſerue di Dio, le quali in altre coſe vede che vantaggiano quelle che l'intendono molto. Ma non hà da penſar la Priora, che ſubito conoſce l'anime; laſci queſto à Dio, che lui ſolo lo può ſapere, ma procuri condur ciaſcheduna per doue ſua Maeſtà la mena, preſuppoſto che non manchi nell' obedienza, e nelle coſe eſſentiali della Regola, e Conſtitutioni: non laſciò d' eſſer Santa, e Martire quella che ſi aſcoſe delle vndeci mila, anzi per auuentura patì più che l'altre Vergini in venir dapoi ad offerirſi ſola al martirio. Si che tornando alla mortificatione: commanda la Priora vna coſa ad vna monaca, la quale ancorche ſia di ſua natura picciola, per lei è graue, per mortificarla: e poſto che la faccia, reſta tanto inquieta, e tentata, che ſarebbe ſtato meglio che nō glie l'haueſſe commandata. Da quì s'intende, che ſtia auuertita la Priora à non volerla perfettionare à forza di braccia, ma diſſimuli, e vadi a poco, a poco, finche il Signore operi in lei: accioche quello che ſi fa per approfittarla (che ſenza tal perfettione ſarebbe molto buona monaca) non ſia cauſa d'inquietarla, e d' affligerle lo ſpirito, il che è coſa terribile: ma vedendo l'altre, a poco, a poco farà quello che loro, come habbiamo veduto: e quando anche nò, ſenza queſta virtù ſi ſaluarà. Conoſco io vna di loro che in tutta la vita hà hauuta gran virtù, e ſono molti anni che hà ſeruito a noſtro Signore in molte maniere, e tiene alcune imperfettioni, e ſentimenti molte volte, che non può più con ſe ſteſſa, e ſe n' affligge con me, e lo conoſce. Io penſo che Dio l' hà laſciata cadere in

que-

questi mancamenti senza peccato (che in quelli non c'è) accioche s' humilij, e veggia che non è del tutto perfetta. Siche saranno alcune che sopportaranno gran mortificatione, e mentre gliene commandaranno maggiori, più gustaranno, perche già il Signore hà loro data forza nell' anima per annegare la propria volontà: & altre non sapranno soffrire nè anche mortificationi piccioli: e sarà come se volessimo caricare sopra le spalle d'vn fanciullo due staia di grano, che non solo non le porterà, ma traboccarà in terra e si fracasserà. Siche figliuole mie (parlo con le Priore) perdonatemi, che le cose c' hò vedute in alcune, fà ch' io m'allonghi tanto in questo.

Vn'altra cosa vi auuertisco, & è molto importante, che quantunque sia per far proua dell' obedienza, non commandiate cosa che possa essere (facendola) peccato nè anche veniale, poiche alcune hò saputo che sarebbono state mortali, se si fossero fatte: se bene forsi quelle suddite si sarebbono saluate con l' innocenza, ma non la Priora. Che come odono ò leggono le cose che faceuano i Santi dell'Eremo, le pare tutto ben fatto quanto le commandano, almeno à farlo.

Stiano parimente auuertite le suddite, che quello che sarebbe peccato mortale à farlo senza che fosse loro cõmandato, che mâco lo possono fare essendole commandato; saluo se non fosse lasciar la messa, ò digiuni della Chiesa, e cose simili, che potrebbe la Priora hauerne giuste cause, che allhora l' escusarebbe come lo stare inferme: ma altre, come gettarsi nel pozzo, e cose di que-

sta

sta sorte, è malfatto : perche niuna deue pensare, che Dio hà da far miracolo come lo faceua con i Santi. Assai cose ci sono in che essercitare la perfetta obedienza : tutto quello che non sarà con questo pericolo, io lo lodo. Così vna sorella in Malagone domandò licenza per farsi vna disciplina; la Priora, perche gliene douea hauer domandate dell'altre, le disse, vada con Dio, lascimi stare : ma come che l'importunasse, le replicò, vada à spasso, lascimi stare : la Monaca con gran semplicità se n'andò passeggiando alcune hore, finche vna sorella ammirata di ciò le disse, come passeggiaua tanto, ò parola simile : & ella disse che l'era stato commandato. In questo si sonò al Matutino, e come che interrogasse la Priora perche questa Monaca non fosse venuta : l'altra che la vidde le disse quello che passaua. Per questo è di bisogno, come vn'altra volta hò detto, che le Priore stiano auuertite con alcune anime, le quali hanno vedute essere tanto obedienti, di guardar quel che fanno. Et vn'altra andò à mostrare alla Priora vn verme molto grande, dicendole che guardasse come era pulito e bello : le disse la Priora, burlando, hor se lo mangi : se n'andò ella, e lo frisse molto bene : la cociniera le disse, perche lo friggeua : rispose che per mangiarlo, e così haurebbe fatto se non fosse stata impedita, & essendo la Priora trascurata le haurebbe potuto fare molto danno. Io più mi contento che in questo dell'obedienza faccino eccesso, perche tengo particolar deuotione a questa virtù : e così hò messo quanto hò potuto, acciochè le sorelle la tenghino : ma poco mi sarebbe

giouato, se il Signore per sua misericordia non hauesse dato gratia, perche tutte generalmente s'affettionino à questo: piaccia à sua Diuina Maestà di tirarlo molto auanti.

Prosegue nella Fondatione del Monasterio di san Gioseppe della Città di Salamanca. CAP. XXIII.

MI son'assai diuertita; perche quando mi s'offerisce alcuna cosa, che con l'esperienza hà voluto il Signore, io habbi conosciuta, mi dispiace di non auuertirla: potrà essere, che quello ch'io penso sia buono. Informateui figliuole sempre da persone letterate, che così trouarete il camino di perfettione, con discretione e verità. Di questo tengono gran bisogno le Prelate, se vogliono far bene il loro vffitio, confessarsi con persone letterate, altrimente faranno di grossi marroni, pensando che sia santità: così anche procurare che le loro Monache si confessino con huomini dotti.

Arriuammo dunque alla Città di Salamanca la vigilia de tutti li Santi, l'anno sopradetto à mezzo giorno, subito da vn'alloggiamento procurai sapere di vn' huomo di quì, à cui haueuo raccommandato, che mi teneſse sgombrata la casa, chiamato Nicolò Gutierez, gran seruo di Dio, il quale hauea ottenuto da sua Diuina Maestà, con la sua bona vita, vna pace e contento grande nelli trauagli, de'quali n'haueua patito molti; e con essersi

veduto

veduto in gran prosperità, se n'era rimasto molto pouero, se bene con l'istessa allegrezza, come quando era ricco. Costui s'affaticò molto in questa Fondatione con assai deuotione, e buona volontà. Quando arriuò, mi disse che la casa non staua sgombrata, perche non haueua ancora potuto finire con quei scolari, che si partissero da essa. Io gli dissi quanto importaua, che presto ce la dessero, prima che si sapesse che io mi ritrouauo in questo luogo, perche stauo sempre con paura, che non vi si mettesse qualche impedimento. Egli lo negotiò con tanta diligenza, che la sgombrarono quell'istessa sera, e già quasi alla notte v'intrammo. Questa fù la prima casa ch'io fondai senza metterui il santissimo Sacramento, pensando io non fosse pigliar possesso, quando non vi si metteua: ma seppi che non importaua, il che mi fù di gran consolatione per hauer mal'apparecchio, rispetto de'secolari, i quali, come quelli che poco si curauano di politezza, haueuano lasciata di modo la casa, che in nettarla non si trauagliò poco in quella notte. Il giorno seguente la mattina molto di buon'hora si disse la prima Messa, e procurai che si mandassero à pigliare più Monache, le quali haueuano da venire da Medina del Campo. Rimanemmo la notte de tutti li Santi la mia compagna, & io sole. Io vi dico sorelle, che quando mi ricordo della paura della mia compagna, che era Maria del Sacramento, vna Monaca di maggior'età di me, gran serua di Dio, che mi vièn voglia di ridere. La casa era molto grande e scompigliata, con molti vani tra il tetto e soffitti

delle camere; e non se le poteuano leuar dal pensiero i scolari, parendole, che come s'erano disgustati tanto di partirsi dalla casa, si fosse alcuno di loro nascosto in essa: eglino l'haurebbono potuto fare molto commodamente, non mancandogli doue. Ci racchiudemmo in vna stanza doue haueuamo della paglia, che era la prima cosa delle massaritie che io prouedeuo quando fondauo case, perche con essa faceuo conto d'hauer letto: & in quella notte i Padri della Compagnia di Giesù ci prestarono doi coperte: & il giorno seguente alcune Monache che ci stauano appresso (e noi pensauamo che le saressimo stare d'aggrauio) ci prestarono coperte, & altre robbe per quelle compagne, che haueuano da venire, e ci mandarono l'elemosina: chiamauansi le Monache di sant'Isabella: e tutto il tempo che stemmo in quella casa ci fecero gran charità. Come la mia compagna si vidde rinchiusa in quella stanza, pare che si quietasse alquanto in materia de scolari, se bene tuttauia non faceua se non mirare à questa, & à quell'altra parte con gran timore: che il Demonio la doueua aiutare con rappresentarle imaginationi di pericolo, per dar disturbo à me, che con l'infermità e debolezza di cuore che patisco, poco ci bisognaua. Io le dissi che cosa miraua, poiche iui non poteua entrare nessuno: mi rispose, stò io pensando, se io hora mi moriss qui, che farebbe vostra Riuerenza sola? Questo, se fosse stato, mi sarebbe parso cosa dura; così mi fece alquanto star pensierosa, & anco hauer qualche paura: perche sempre i corpi morti, quantunque non gli tema,

m'in-

m'indeboliſcono il cuore, ſe bene non rimango ſola. Ma come il ſuonar delle campane aiutaua, eſſendo, come hò detto, la notte precedente al dì de'morti, buon principio pigliaua il Demonio per farne perder'il penſiero in fanciullerie: quando conoſce che di lui non s'hà paura, cerca altre girandole. Pur'io le diſſi, ſorella quando queſto ſarà, penſarò à quello che hò da fare, laſcimi hora dormire. Come haueuamo hauuto due male notti preſto leuò il ſonno le paure. Il giorno ſeguente arriuorno altre Monache, e con queſto ci ſi leuorno del tutto li timori. Habitammo in queſta caſa quaſi tre anni (non mi ricordo ſe foſſero quattro) che ne teneuo poca memoria. Perche dapoi mi fù commandato ch'io tornaſſi al Monaſterio dell' Incarnatione d'Auila: che quanto alla mia volontà, fin che le Monache non foſſero reſtate con caſa propria, ben'accommodata, e con clauſura, mai l'haurei laſciate per altro Monaſterio; come fin'hora hò ſempre fatto non ſtimando fatica, & in ciò il Signore mi faceua molta gratia, poiche nel trauagliare godeuo d'eſſer la prima, procurãdo tutto quello che biſognaua per la loro quiete, & accommodamento, fin le coſe molte minute, come ſe tutta la vita mia l' haueſſi hauuta à fare in quella caſa: e così mi rallegrauo molto quando reſtauano ben'accommodate. Sentiuo grandemente che queſte ſorelle patiſſero quì, ſe bene non le mancaua il ſoſtentamẽto; che di queſto teneuo io il penſiero fin da doue ſtauo: ma perche era molto fuor di ſtrada la caſa per andare per l'elemoſina; poco ſana, eſſendo humida, e molto fredda, che come

era tanto grande, non si poteua rimediare: & il peggio che non teneuano il santissimo Sacramento, che per donne di tanta clausura è grand'afflittione. Queste cose non sentiuano esse, ma tutto sopportauano con vn contento che era vn lodare nostro Signore: e mi diceuano alcune, che le pareua imperfettione il desiderare altra casa, e che vi stauano molto contente, come hauessero hauuto il santissimo Sacramento.

Hora vedendo il Prelato la loro perfettione, & il trauaglio che patiuano, mosso da compassione, mi commandò che me ne tornassi dall' Incarnatione. Erano già esse conuenute con vn Caualiere di questa Città, che ne desse loro vna; ma staua così mal trattata che per poterui entrare e metterla in qualche forma di Monasterio, 'era bisogno spenderui più di mille ducati. Era di Maiorasco; lui restò che ci haurebbe lasciato passar'ad essa, ancorche non fosse hauuta licenza dal Rè, promettendo ch'egli l'haurebbe cauata, e che ben poteuamo tra tanto restaurarla, & alzar le muraglie. Io procurai che il Padre Giuliano d'Auila (ch' è quello che soleua venir meco in queste Fondationi) m'accompagnasse. Andammo à veder la casa per saper quel che s'haueua da fare; che l'esperienza faceua ch'io m'intendessi bene di queste cose: arriuammo d'Agosto, e con darsi tutta la fretta possibile, bisognò trattenersi fin'à san Michele, ch' è il tempo quando s' appigionano le case: e con tutto che si fosse lauorato assai, troppo ancora vi mancaua per ben'accommodarla. Ma come non haueuamo raffermata quella doue stauamo per l'anno seguente;

re; già s' era appigionata ad vn' altro, il quale ci sollecitaua molto à sgombrare. La Chiesa staua quasi finita d'assettare: il Caualiere che ci haueua data la casa non staua nella Città: & alcune persone che ci voleuano bene ci diceuano che faceuamo male à passarui così presto: ma doue è necessità, malamente ci possiamo appigliare alli consegli, se non ci vien dato rimedio.

Ce ne passammo a questa casa la vigilia di san Michele, vn poco prima che si facesse giorno: già s'era publicato, che il giorno di san Michele vi si hauea da mettere il santissimo Sacramento, & esserui predica. Fù nostro Signore seruito, che quel giorno nel quale facemmo il passaggio, verso il tardi piouesse tanto, che per condurre le robbe che haueuamo di bisogno dall'altra casa, vi fù grandissima difficoltà. La cappella della Chiesa, che s'era fatta di nuouo, staua così mal'integolata, che quasi per tutto pioueua. Io vi dico, figlie, che mi viddi in quel giorno molto angustiata per esserſi già diuulgato, io non sapeuo che fare, se non che stauo disfacendomi, e riuoltatami à nostro Signore quasi lamentandomi gli dissi, che *ò non mi commandasse essercitarmi in cotali opere, ò porgesse rimedio à questa necessità*. Il buon'huomo di Nicolò Gutierez, con quella sua serenità come se non fosse niente, mi dicea con gran mansuetudine, che non mi pigliassi pena, che Dio ci haurebbe rimediato. E così fù che la mattina di san Michele al venire della gente cominciò a farsi vn tempo sereno, che mi recò gran deuotione, e viddi quanto meglio haueua fatto quel benedetto

huomo in confidare di nostro Signore, che non io con la mia pena. Vi fù concorso di molta gente, e buona musica, e si pose il santissimo Sacramento con molta solēnità: e come questa casa stà in buon luogo, cominciò con questo à esser più conosciuta, e vi pigliauano le genti più deuotione: in particolare ci fauorì molto la Contessa di Monte Rey Donna Maria Pimentel, & vn'altra Signora moglie del Gouernatore di questo luogo, chiamata Donna Mariana. Subito il giorno seguente (perche si tempraſſe il contento di tener'il santissimo Sacramento) venne il Caualiere padrone della casa tanto sdegnato, che io non sapeuo che fare con lui; & il Demonio s'adopraua, che non si pagasse di ragione: perche tutto quello che noi pattuimmo con esso l'adempimmo, & il dirglielo non ci giouaua, se bene parlandogli alcune persone si placò alquanto: ma poi tornaua a quel di prima: tanto, che già io ero risoluta di lasciargli la casa: ne tan poco egli voleua questo, perche haurebbe voluto che gli fosse stato dato subito il danaro. Sua moglie, che era veramente la padrona della casa, l'haueua voluta vendere per souuenire a due figliuole, e con questo titolo si domandaua la licenza dal Rè, & il denaro già staua depositato in mano di chi egli volse. Il fatto è, che con esser già questo più di tre anni non è ancora finita la compra, ne sò se restarà quì il Monasterio (voglio dire in questa casa) che a questo fine hò detto ciò, ò doue parará questo negotio. Sò ben questo che in nessun Monasterio di quelli che fin' hora nostro Signore hà fondato di questa Regola primitiua, le

le Monache han patito (con gran vantaggio) cosi gran trauagli. Ma quelle che vi ſtanno ſono tanto buone, per la miſericordia di Dio, che tutto ſopportano con allegrezza.

Piaccia a ſua Maeſtà di tirarle in ciò auanti, che l'hauer buona caſa, ò non l'hauere importa poco: anzi è gran piacere quando ci vediamo in caſa, dalla quale poſſiamo eſſere ſcacciate, ricordandoci che'l Signor del Mondo non ne hebbe veruna. Queſto di ſtar'in caſa d'altri (come in queſte Fondarioni ſi vede) ci è accaduto alcune volte: & è verità, che giamai hò veduto Monaca con pena di ciò. Piaccia alla Diuina Maeſtà che non ci manchino le manſioni eterne, per ſua infinita bontà, e miſericordia. Amen.

Si tratta la Fondatione del Monaſterio di noſtra Donna della Nuntiata in Alua di Tormes fatta l'anno 1571.

CAP. XXIV.

NOn erano ancora doi meſi, che haueuo pigliata la caſa di Salamanca, quando (il giorno de tutti i Santi) da parte del Compotiſta del Duca d'Alua, e di ſua moglie fui importunata a far'in quella Terra vna Fondatione e Monaſterio. Io non n'haueuo troppo voglia, perche, eſſendo il luogo piccolo, biſognaua che teneſſe entrata, e la mia inclinatione era che niuna caſa la teneſſe. Il Padre fra Domenico

nico Yuagnez, che era mio Confessore, del quale ragionai al principio delle fondationi, accertò a star'in Salamanca, e mi riprese dicendomi, che poiche il Concilio di Trento daua licenza per poter tener' entrata, che non sarebbe stato bene lasciar per ciò di fare vn Monasterio: e che niente importerebbe per fare che le Monache fossero pouere, e molto perfette.

Prima ch'io dichi altro, voglio dire chi è la fondatrice, e come il Signore l' inspirò à fondarlo. Fù Teresa Layz fondatrice del Monasterio della Nuntiata di Nostra Donna d' Alua di Tormes figlia di padre, e madre nobili, molto ingenui, e di stirpe senza macchia: habitauano, per non esser tanto ricchi quanto richiedeua la nobiltà del loro legnaggio, in vn luogo chiamato Tordiglios, distante sei miglia dalla detta terra d' Alua. E' gran compassione, che per stare le cose del mondo poste in tanta vanità voglino gl'huomini più tosto patire la solitudine che si troua in questi luoghetti piccioli, priui di dottrina, e d'altre molte cose, le quali sono mezzi molto buoni per dar luce all'anima; che cadere vn tantino dalli puntigli, che essi chiamano d'honore, quale tira seco questa miseria. Hora hauendo hauuto già quattro figlie femmine, quando venne a nascere Teresa de Layz, i Padri se ne presero gran cordoglio, per vedere ch'era similmente femina. Cosa in vero molto da piangere, che senz'intender'i mortali quel che più gli conuiene (come quelli che totalmente non sanno gli giuditij di Dio, non penetrando i gran beni che possono venire dalle femine, ne i gran-

mali

mali che da maſchi) pare che non vogliono laſciar fare à chi tutto intende, e lo crea; ma s'affliggono e s'ammazzano di quello che ſi dourebbono grandemente rallegrare: come gente che tiene addormentata la fede, non vanno auanti con la conſideratione, nè ſi ricordano, che Dio è quello che ciò ordina, perche ſi làſci tutto nelle ſue mani: ma già che ſtanno tanto ciechi che non fanno queſto, è grand'ignoranza non intendere il poco che gli giouano queſte pene. O Dio buono, con che differenza cognoſceremo queſte ignoranze nel giorno del giuditio, doue ſi penetrarà la verità di tutte queſte coſe: e quanti Padri, e Madri ſi vedrãno ir' all' inferno per hauer' hauuti figli maſchi, e quante madri e padri ſi vedranno parimente in Cielo per mezzo delle loro figlie femine.

Hora tornando a quello che diceuo, vennero le coſe à termine, che come poco ſtimaſſero la vita della bambina, eſſendo nata di tre giorni, la laſciarono ſola in abbandono dalla mattina alla ſera ſenza che niuno ſi ricordaſſe di lei. Vna coſa haueuano fatto di bene, che ſubito nata la fecero battezzare da vn prete. Ma venne a ſaper ciò vna donna c'haueua cura di lei, e già notte ſe n'andò correndo alla bambina, e ſeco altre perſone, ch'erano venute à viſitar la madre, che poi furono teſtimoni di quello, c'hora dirò, per vedere s' era morta, e pigliandola in braccio lagrimando le diſſe: *come figlia mia, non ſete voi Chriſtiana?* quaſi lamentandoſi della crudeltà che ſeco haueuano vſata. Alzò la bambina la teſta, e riſpoſe, *sì ſono*: e non parlò mai più fin'al tempo, nel quale ſoglio-

no

no gl' altri incominciare a parlare. Tutti quelli che l'vdirono restarono attoniti; e sua madre cominciò a volerle bene, e fin'allhora tenerne grandissima cura, & accarezzarla: e così diceua molte volte, c'haurebbe voluto viuer tanto, che hauesse veduto quello, che Dio voleua fare di questa bambina. L'alleuaua con grand' honestà, & insegnaua tutte le sorti di virtù.

Venuto il tempo che la voleuano maritare, non voleua ella pigliare cotale stato: ma in sapendo, che la chiedeua Francesco Velazquez (ch'è parimente il fondatore di questa casa marito suo) subito si determinò di casarsi con lui, senza mai hauerlo veduto in vita sua. Ma vedeua il Signore, che ciò conueniua, perchè si facesse questa buona opera, la quale ambedue hanno fatta per seruir'a sua Maestà. Imperoche lasciato, ch'è huomo ricco, e da bene, ama tanto sua moglie, che la contenta in ogni cosa; e con molta ragione, perche tutto quello che si può e deue desiderare in vna donna maritata, ce l'hà dato il Signore molto compitamente. Poiche insieme col gran pensiero, e cura che hà della sua casa, è tanto la sua bontà, che hauendola suo marito condotta ad Alua, di doue era natiuo, & imbattendosi che gli forieri del Duca facessero alloggiare in sua casa vn Caualiere giouane, ella ne sentì molto dispiacere, e cominciò a stare retirata, aborrendo le conuersationi, e pratiche delle genti. Ma perche (essendo ella giouane, e d'assai bell'aspetto) non fosse, ò non apparisse tanto buona, cominciò il demonio a metter de cattiui pensieri al giouane hospite, per il che ne sa-

ſarebbe potuto ſuccedere alcun male. Ella accorgendoſene, ſenza dir niente à ſuo marito di ciò, lo pregaua che la leuaſſe da quella Terra; & egli lo fece ſubito, e la menò a Salamanca, doue ſe ne ſtauano molto contenti, e ricchi, per tener egli vn'vfficio buono & honorato, doue tutti deſideravano fargli piacere, e regalauano, ſolamente diſpiaceua loro, che noſtro Signore non gli daua figliuoli, & accioche glieli deſſe faceua Teresa molte deuotioni, & orationi; nè mai per altra cagione ſupplicaua il Signore che le deſſe generatione, ſe non perche doppo la ſua morte lodaſſero Dio, parendole dura coſa di morire, e che non reſtaſse dopò di lei, chi da ſua parte, e come in ſuo luogo lodaſſe Dio: e mi diſſe, che mai in deſiderarli hebbe altra mira dauanti: & è da credere, perch'è donna di gran verità, e tanto chriſtiana, e virtuoſa, che molte volte mi fa lodare Dio in vedere le ſue opere, e l'anima tanto deſideroſa di dargli guſto, e che mai laſcia di ſpendere ben'il tempo. Hora caminando molti anni in queſto deſiderio, raccommandandolo al glorioſo Apoſtolo Sant'Andrea, del quale le haueuan detto, che per ottener quanto in queſta materia deſideraua, era buono Auuocato: dopò hauer fatte molte deuotioni, ſtando ella vna notte colcata in letto, vdì vna voce, che le diſſe *non voler'hauer figliuoli, perche-ti dannarai*. Rimaſe molto attonita, e pauroſa di queſta voce; ma non per queſto laſciaua di deſiderarli, parendole che poiche il ſuo fine era tanto buono, perche s'haueua da dannare? e così ſeguitaua in domandar ciò a noſtro Signore: in particola-

colare facendo orationi e diuotioni verso sant'Andrea. Stando vna volta in questo medesimo desiderio (nè sà se staua suegliata, ò pur dormiua) ma sia come si voglia, seppe che era visione buona per quello, che succesſe. Pareuale che staua in vna casa, doue nel cortile di sotto al corridore era vn pozzo, e quiui accanto vn prato molto verde, sparso di candidi fiori, di tanta bellezza, quanta non fù veduta giamai, ne sapeua come dichiarar la potesse. Vicino al pozzo l' Apostolo S. Andrea di molto bella, e venerabile presenza, la cui vista le daua grandissima allegrezza, e le disse: *altri figli son questi, che quelli che tu vuoi*. Non haurebbe ella voluto, che si fusse finito mai il contento che quiui sentiua, ma durò poco. Conobbe ella chiaramente, che quell'era Sant'Andrea, senza che nessuno glielo dicesse, e che parimente la volontà di Dio era che si facesse iui vn Monasterio; per ilche si conosce che fu visione intellettuale, come imaginaria, e che non potè essere vn trauedere, ne illusione del demonio. Nõ fù prima trauedere, perche cagionò buonissimo effetto; poiche da quel punto mai più desiderò figli; ma restò tanto impresso nel suo cuore, che quella era la volontà di Dio, che mai più gli domandò figli, ne li desiderò: con questo cominciò a pensare, che modo potria tenere per adempire quello che Dio voleua. Non essere manco stata illusione del demonio si conosce parimente dall'effetto che n'è seguito; perche cosa che venghi da lui non può hauer buon fine, come è questo che stia già fatto il Monasterio, doue tanto bene si serue a nostro Signore:

re: tanto più, che questo è stato più di sei anni auanti che si fondasse il Monasterio, & il demonio non può sapere le cose da venire. Hora restando ella molto ammirata di questa visione, disse a suo marito, che, poiche Dio non restaua seruito di dargli figliuoli, facessero della lor robba vn Monasterio di monache. Egli come è tanto buono, e le voleua gran bene, si contentò di ciò, e cominciarono a trattare doue lo potessero fare: ella l'haurebbe voluto in vn luogo doue era nata, ma il marito le addusse molti honesti, e giusti impedimenti, per i quali conobbe che non staua bene colà. Stando in questo trattato, mandò la Duchessa d'Alua a chiamare Francesco Velazquez, & andato a lei gli commandò, che tornasse ad habitar'in Alua a tener' vn carico & vfficio, che gli diede nella sua casa: & egli l'accettò, se bene era di manco vtile di quello, c'haueua in Salamanca. La moglie come lo seppe se n'affliſſe molto; perche, come dissi, aborriua quel luogo: ma con assicurarla, che non gli haurebbono dato più hospiti si placò alquanto, se bene staua tuttauia affannata per star ella più volentieri in Salamanca. Comprò subito il marito vna casa, e mandò per sua moglie, la quale andò con gran dispiacere, e più ne hebbe quando vidde la casa; perche non haueua habitatione se non poca, benche il sito fusse buono, e spatioso: onde se ne stette tutta quella notte molto affitta. La mattina seguente, come entrò nel cortile, vidde al medesimo lato il pozzo, e subito si ricordò ch' era per appunto il medesimo, nè più nè mãco, c'haueua veduto quãdo l'apparue S. Andrea

(dico

dico che vidde il luogo, e non il Santo, ne il prato, ne i fiori) benche ella lo teneſſe, e lo tenga tuttauia fermo nell'imaginatione. Come ciò vidde, reſtò attonita, e ſi riſolſe à far quiui il Monaſterio, e da quel punto in poi rimaſe con molto contento d'habitare in Alua, e con determinatione di non ire in altra parte. Per queſto comprarono alcune caſe congiunte, fin che hebbero ſito molto ſufficiente per far quel che voleuano. Andaua ella con molto ſtudio pẽſando di che Ordine hauea da farlo, perche deſideraua che le Monache foſſero poche, e molto riſtrette, e cõmunicandolo cõ doi Religioſi di diuerſi Ordini, molto buoni e dotti, le riſpoſero entrambi, che ſaria ſtato meglio fare altre opere pie, perche le Monache la maggior parte ſtauano ſcontente, e molte altre coſe adduceuano tutte irragioneuoli: che come al Demonio gli diſpiaceua, cercaua di diſturbar queſto negotio del Monaſterio con farle parere molto buone le ragioni che queſti Religioſi le diceuano: e come premetono tanto in perſuaderle che non era bene, & il Demonio che ſi metteua di mezzo più aiutaua in diſturbarlo, fecero ch'ella temeſſe, ſi turbaſſe, e finalmente mutaſſe parere, riſoluendoſi di non farlo: parendole, che poiche perſone tali le diceuano che non era bene, & il ſuo intento era di far coſa grata a Dio, di poter ſicuramente laſciar il primo diſegno. E così rimaſero d'accordo di dar per moglie ad vn ſuo nepote figlio della ſorella (che amaua molto) vna nepote del marito; e donando a queſti la maggior parte del loro hauere, ſpendere il rimanente per l'anima: eſſendo il

nepote

nepote assai virtuoso, e giouanetto di poca età. Rimasero ambedue in questo appuntamẽto molto resoluti, e già reposati. Ma, perche nostro Signore haueua ordinato altra cosa, giouò poco questo lor concerto, poiche a pena erano passati quindeci giorni dopò questa resolutione, che al giouane venne vn male così gagliardo, che in molto pochi giorni nostro Signore se lo raccolse. Ella ne rimase assai dolente, e spauentata, attribuendo la causa della sua morte alla determinatione che haueua fatta, di lasciar quello che Dio voleua si facesse, per darlo al nepote: ricordandosi di quello che succesſe à Giona Profeta per non hauer voluto obedir'à Dio, così le pareua che Dio haueſſe castigata lei, leuandole quel nepote che tanto amaua. Fin da questo giorno si determinò molto da douero à non lasciare per qualsiuoglia cosa, di fare il Monasterio. La medesima resolutione fece suo marito, se bene non sapeuano come metterla in essecutione; perche à lei, pare che Dio metteſſe in cuore quello che hora stà fatto; e quelli à chi ella ciò diceua, e figuraua come voleua il Monasterio, se ne rideuano, parendogli che non haurebbe trouate le cose che essa voleua: chi le poneua maggior diffidenza era vn Padre dell'Ordine di san Francesco suo Confessore, huomo di lettere e di qualità, e questo la teneua molto scontenta. In questo tempo occorse a questo Religioso d'andar' in vn certo luogo, doue gli fù data notitia di questi Monasterij della Madonna del Carmine, che hora si van fondando: informatosene egli bene, tornò a lei e le disse, che già

haueua trouato, che poteua fare il Monasterio che diceua, e come voleua: le disse quello che passaua, e che procurasse trattarlo con me: così fece. Si passò gran trauaglio in accordarci; perche io hò procurato sempre, che li Monasterij che si fondauano con entrata l'hauessero tanto sufficiente, che non habbino bisogno le Monache di ricorrere alli loro parenti, ne a nessuno: ma che tutto il necessario del vitto e vestito glielo dia la casa: e l'inferme siano molto ben curate, poiche dal mancarle il necessario vengono molti inconuenienti. E per fare molti Monasterij di pouertà senza entrata, mai mi manca coraggio e confidanza, con certezza che mai Dio le habbia da mancare: e per farli con entrata (e questa poca) tutto mi manca, e perciò tengo per meglio à non fondarli. Finalmente vennero alle cose di ragione, con dare sufficiente entrata per il numero destinato: e (quello che io stimai assai) lasciarono la loro propria casa per darcela, e se n'andarono in vn'altra molto cattiua.

Si pose il santissimo Sacramento, e si fece la Fondatione il giorno della Conuersione di san Paolo l'anno 1571. à honore e gloria di Dio; doue (à mio parere) è sua Diuina Maestà grandemente seruita: così gli piaccia di tirarlo auanti. Cominciai à dire alcune cose particolari d'alcune sorelle di questi Monasterij, parendomi che quando si fosse venuto à legger ciò non sarebbono viue quelle che hora sono, & acciò quelle che verranno piglino animo di tirare innãzi così buoni principij: ma dapoi m'è parso, che non mancarà chi

lo

lo dichi meglio, e più minutamente, senza quella paura ch'è venuta à me, giudicando che le potrei parer d'esser parte: e per questo hò lasciato molte cose, che chi l' hà vedute e saputo non può lasciar di tenerle per miracolose, perche sono sopranaturali: di queste non hò voluto dirne veruna, ne di quelle che chiaramente s'è veduto, che il Signore l'hà fatte per le loro orationi. Nel conto de gl'anni, ne'quali si fecero le Fondationi, sospetto alquanto di qualche errore, benche io vi metta tutta la diligenza possibile; perche se me ne ricordo (come non importa molto potendosi correggere dapoi) lo dico, secondo che la memoria mi suggerisce: vi sarà poca differenza, se pur v'è qualche errore.

Si tratta della Fondatione del Monasterio di san Gioseppe del Carmine in Segouia, che seguì l'anno 1573.

CAP. XXV.

GIà hò detto, che dopò hauer Fondato il Monasterio di Salamanca, e quello di Alua; prima che quello di Salamanca rimanesse con casa propria, mi fù commandato dal Padre Fra Pietro Fernandez che era all' hora Commissario Apostolico, andarmene al Monasterio dell' Incarnatione d'Auila per tre anni: e come (vedendo la necessità di Salamanca) mi commandò ritornarmene colà, accioche com-

prata vna casa propria, in quella se ne passassero le Monache. Stando iui vn giorno in oratione mi disse nostro Signore, ch'andassi à fondar'in Segouia. A me parue cosa impossibile, perche io non poteuo partire senza che mi fosse commandato, e sapeuo che il Padre Commissario Apostolico il Maestro Fra Pietro Fernandez non haueua voglia che ne fondassi più: vedeuo parimente, che non essendo compiti li tre anni che haueuo da stare nel gouerno dell'Incarnatione, haueua ragione di non mi dar questa licenza. Stando io in ciò pensando, mi disse il Signore che gliela domandassi, perche me la darebbe. Si ritrouaua all'hora egli in Salamanca, e gli scrissi, come già sapeua ch'io teneuo commandamento dal nostro Padre Generale, che quando mi si fosse offerta commodità di fondare in qualsiuoglia luogo, non la lasciassi: e che in Segouia l'haueuo di presente; hauendo la Città, & il Vescouo dato il consenso per vn Monasterio di questi: che se lo commandaua sua Paternità, l'haurei fondato: che glielo significauo per iscarico della mia conscienza: e che con quello che egli hauesse commandato sarei restata molto sodisfatta, e contenta. Credo che queste erano le parole, poco più ò meno: e che mi pareua sarebbe stato seruigio di Dio. Ben pare che lo voleua nostro Signore, perche subito mi rispose che fondassi, e mi mandò la licenza; di che io mi marauigliai molto, secondo che haueuo inteso da lui in questo caso. Fin da Salamanca procurai pigliar'à pigione vna casa, perche haueuo sperimentato con le Fondationi di Toledo, e Vagliadolid, che era meglio

meglio cercar casa propria dapoi d'essersi preso il possesso, per molte cause. La principale, perche non teneuo vn quattrino per comprarle, e stando già preso il possesso, presto prouedeua nostro Signore; & anco haueuo tempo per eleggere il sito più à proposito. Si ritrouaua iui vna Signora Vedoua, già moglie d'vn Maiorasco, chiamata Donn'Anna de Ximena: questa m'era venuta a vedere vna volta ad Auila, & era gran serua di Dio, e la sua vocatione fù sempre per Monaca: onde in facendosi il Monasterio, vi entrò ella con vna sua figliuola di molto buona vita: e per lo scontento che haueua patito maritata, e vedoua le diede nostro Signore doppio contento nel vedersi in Religione. Erano sempre state madre, e figlia molto retirate, e serue di Dio.

Questa benedetta Signora pigliò la casa a pigione, e ci prouidde di tutto quello che conobbe haueuamo di bisogno, così per la Chiesa, come per noi altre: lo prouai io, che perciò ne sentij poco trauaglio. Ma perche non vi fosse Fondatione senza alcuno, lasciato ch'io v'andai con gran febbre, inappetenza, e molti mali interiori, d'aridità, di tenebre nell'anima grandissime: e molte sorti de'mali corporali, che mi sarebbe durato il lor rigore tre mesi, & in quel mezz'anno che mi trattenni iui, sempre vi stetti inferma. Il giorno di san Gioseppe ponemmo il santissimo Sacramento, che se bene haueuo licenza dal Vescouo, e dalla Città, non volsi però entrare se non la vigilia segretamente di notte. Era vn pezzo che s'era hauuta la licenza, ma come che stauo nel Monasterio del-

l'Incarnatione, & haueuo altro Prelato, che il nostro Reuerendissimo Generale, non haueuo potuto fondare. Teneuo anche la licenza del Vescouo (che v'era all' hora quando la Città ne lo ricercò) solamente in parola, perche la diede ad vn Caualiere, che la procuraua per noi altre, chiamato Andrea de Ximena, quale ne anche si curò hauerla in scritto, ne a me parue che importasse: ma m'ingannai, perche il Vicario, a cui non se n'era dato conto, come venne a sapere, che s'era fatto il Monasterio, venne subito in quella medesima mattina molto sdegnato, e non volle che si dicesse più Messa, e voleua menar prigione chi l'haueua detta, che era vn frate Scalzo il Padre Fra Giouanni della Croce, che veniua in compagnia del Padre Giuliano d'Auila, & vn'altro seruo di Dio, che pur veniua meco, chiamato Antonio Gaytan.

Questo era vn Caualiere d'Alua, e nostro Signore l'haueua chiamato, stando già molt' anni immerso nelle cose del mondo: le teneua poi tanto sotto li piedi, che non pensaua ad altro, se non come potesse seruire maggiormente Dio. Perche nelle fondationi che si diranno si farà mentione di lui, hauendomi aiutato assai, e trauagliato molto; hò detto solamente chi è, che s'hauessi da raccontar le sue virtù, non finirei così presto. Quella virtù che più faceua al caso nostro, era, che staua tanto mortificato, che non v'era seruitore di quelli che veniuano con noi altre, che facesse tanto quãto bisognaua, come lui. E' huomo di grand' oratione, e gl'hà fatta il Signore tanta gratia, che tutto quello ch'à noi altri arrecarebbe repugnan-

za,

za, e contraditione, a lui dà contento, e gli si rende facile: così gl'è quanto si trauaglia in queste fondationi, che pare bene che e lui & il Padre Giuliano d'Auila l'habbia chiamati Dio per questo effetto: se bene il Padre Giuliano cominciò fin dal primo Monasterio. Per causa di tal compagnia volse, credo, nostro Signore che mi succedesse ogni cosa bene. Il tratto loro nelli viaggi era sempre parlare di Dio, & instruire quelli che veniuano con noi & incontrauano: e così in tutte le maniere seruiuano a sua Diuina Maestà. E' bene figliuole mie; che quando leggerete queste fondationi, sappiate quanto gli sete obligate, poiche senza verun'interesse trauagliauano tanto in questo bene, che voi altre godete, di stare in cotesti Monasterij: raccommandateli à Dio, e sentino qualche giouamento per le vostre orationi: che se potessiuo ben penetrare quante male notti, e giorni patirono, e li trauagli de viaggi, lo faressiuo di molto buona voglia. Non si volse partire il Vicario della nostra Chiesa, senza lasciare vn bargello alla porta, e non sò à che proposito: seruì per metter'vn poco di paura à quelli che stauano iui: che a me poco si daua di qualsiuoglia cosa che fosse accaduta dopò preso il possesso: tutte le mie paure erano innanzi. Mandai a chiamare alcune persone parenti d'vna delle mie compagne che menauo, molto principali del luogo, perche parlassero al Vicario, e gli dicessero, come io teneuo la licenza del Vescouo. Egli lo sapeua molto bene, secondo che disse dopoi; se non che haurebbe voluto, che gli n'hauessimo dato conto: ma io credo che sareb-

be ſtato molto peggio. In fine rimaſero ſeco in queſto appuntamento, che haurebbe laſciato il Monaſterio, ma non che ſi teneſſe il Santiſſimo Sacramento. Di queſto non ci curammo niente per allhora: ſtemmo così alcuni meſi, fin che ſi comprò vna caſa, e con eſsa molte liti: aſsai le haueuamo hauute con i Padri Franceſcani per l'altra accanto, che ſi compraua; per queſt'altra ſe hebbe con quelli della Mercede, e col Capitolo per hauerui vn cenſo ſopra. O Gieſù che trauaglio è contendere con diuerſi pareri? Quando già pareua che ſtaua finito, cominciaua di nuouo; perche non baſtaua dargli quello che domandauano, che ſubito c'era qualch'altro inconueniente; a dirlo non pare niente, ma in patirlo fu molto. Vn nepote del Veſcouo faceua quanto poteua per noi altre, era Priore, e Canonico di quella Chieſa; & anco il Licentiato Herrera gran ſeruo di Dio. Finalmente col Capitolo ſi fornì con dargli molti danari. Reſtammo con la lite de Padri della Mercede, che per paſſar'alla caſa nuoua fù biſogno andarui molto ſegretamente: come ci viddero colà (che ci paſſammo vno ò doi giorni prima di ſan Michele) s'hebbero da contentare d'accordarſe con noi altre per danari. La maggior pena, che queſti intrichi mi dauano, era che non mi mancauano più di ſette, ò otto giorni per fornire i tre anni dell'vfficio di Priora dell'Incarnatione, & al fin di quelli haueuo da eſſere colà forzatamente.

Piacque à noſtro Signore, che ſi finì ogni coſa tanto bene che non vi rimaſe conteſa veruna: e da lì a doi, ò tre giorni me n'andai all'Incarnatione.

ne. Sia il suo santissimo nome per sempre benedetto, che tante gratie m'hà fatto sempre, e lo lodino tutte le sue creature. Amen.

Si tratta della Fondatione del Monasterio del Glorioso san Gioseppe in Veas, che seguì l'anno 1574. il giorno di san Matthia.

CAP. XXVI.

QVando, come dissi, mi fù commandato, che partissi dall'Incarnatione per Salamanca, in quel tempo che vi stettti venne vn' huomo à posta dalla Terra di Veas con lettere à me dirette d'vna Signora di quel luogo, e d'vn Beneficiato pur di quiui, e d'altre persone, domandandomi ch'io andassi à fondar'vn Monasterio in quella Terra; che già teneuano casa per esso, e che nient'altro mancaua, se non che io andassi.

Io m' informai dal Messo, quale mi disse gran bene della Terra, e con ragione, perche è molto delitiosa e di buon'aria: ma considerando la gran lontananza, e faticoso camino, che c'era da Salamanca à Veas, mi parue sproposito, particolarmente hauendo da essere con commandamento del Commissario Apostolico, il quale era inimico, ò almeno non amico, che si facesse fondatione. E così stetti per rispondere, che non poteuo senza dirgli nient'altro: dapoi mi parue, che già che il Padre Commissario si ritrouaua all' hora in Salamanca,

manca, non era bene farlo senza il suo parere, per il precetto che teneuo dal nostro Reuerendissimo Padre Generale, di non lasciare Fondatione. Come egli vidde le lettere mi mandò à dire, che non gli pareua cosa da sconsolarli, che s'era molto edificato della loro deuotione, e che io gli scriuessi, che come haueßero ottenuta la licenza dal Conseglio de gl'Ordini (essendo quella Terra della Commenda di san Iacopo) mi sarei preparata per fondare: ma ch'io stessi sicura, che non l'haurebbono potuta ottenere, perche egli sapeua da altre bande dall'istessi Commendatori, che in molti anni non s'erano potute ottenere simili licenze: in somma che non gli rispondessi male. Alcune volte penso in questo, e che quando nostro Signore vuole vna cosa, ancorche noi altri non la vogliamo, si viene à termine, che senza intenderlo, siamo noi l'instromento, come fù quì il P. Maestro Fra Pietro Fernãdez Commissario: onde quando hebbero la licenza, non potè egli negarla, ma si fece in cotal guisa.

Fondossi cotesto Monasterio del Ben'auuenturato san Gioseppe della Terra di Veas il giorno di san Matthia l'anno 1574. il cui principio fù nella maniera che segue, ad honore, e gloria di Dio. Si ritrouaua in questa Terra vn Caualiere chiamato Sancio Rodriguez de Sandoual, di nobile legnaggio, molto ricco de'beni temporali: hebbe per moglie vna Signora chiamata Donna Caterina Godinez: frà gl'altri figliuoli che nostro Signore loro diede, ci furono due figlie femine, che furono quelle che fondorono il detto Monasterio: la maggiore si chiamaua Donna Caterina Godi-

nez,

nez, e la minore Donna Maria de Sandoual. Douea hauere la maggiore quattordic'anni, quando il Signore la chiamò al suo seruigio: fin'à quest'età stette molto lontana di lasciar'il Mondo: anzi teneua vna stima così grande di se medesima, che le pareua fosse ogn'vno poco per lei, quando suo Padre pretendendo maritarla, le proponeua alcuno. Stando vn giorno in vna stanza più addentro di quella di suo Padre, il quale nõ s'era ancora leuato da letto, à caso arriuò à leggere in vn Crocifisso, che iui staua, il titolo della Croce, & il medesimo Crocifisso mirãdo, la mutò subitamente nostro Signore: tutta essendo poco prima stata pensando in vn maritaggio che le proponeuano souerchiamente buono, & ella dicendo fra se, con che poco si contenta mio Padre, d'vn Maiorasco, & io penso che il mio legnaggio habbia da principiare in me. Non era inclinata à maritarsi, perche le pareua cosa bassa lo star soggetta à veruno; ne s'accorgeua da doue nasceua questa superbia: ben' intese il Signore con che mezzo ci douea rimediare: sia benedetta per sempre la sua misericordia. Si che in hauer letto quel titolo, le parue che le venisse vna gran luce nell'anima per conoscer la verità: come se in vna stanza oscura fosse entrato il Sole: e con questa luce fissò gl'occhi nel Signore, che staua in Croce versando Sangue, e considerò quanto malamente staua trattato, e la sua grandissima humiltà: per lo contrario quanto differente strada teneua ella caminando per la via della superbia. In questo si deuette trattenere qualche spatio di tempo, tenendola il Signore sospesa. Quiui le

diede

diede sua Maestà vn gran conoscimento della sua propria miseria e bassezza ; & haurebbe ella voluto, che tutti l'hauessero intesa. Le diede vn desiderio tanto grande di patire per Dio, che tutto quello che patirono i Martiri, hauria ella voluto patire ; & insieme così profonda humiltà, e grand'aborrimento di se medesima, che se fosse stato senza offesa di Dio, hauria voluto essere vna donna di perditione, e suergognata, perche tutti l'aborrissero : e con questo cominciò à dispreggiarsi con vn'acceso desiderio di fare gran penitenza, come ben poi lo mise in essecutione. Quiui all'hora fece voto di castità, e pouertà, e le venne tanta voglia d'esser soggetta all'altrui volontà, che per questo solo hauria voluto esser menata schiaua in terra de'Mori. Tutte queste virtù le sono durate, di maniera che s'è ben veduto esser gratia sopranaturale di nostro Signore, come più innanzi si dirà, acciò tutti lo lodino. Siate voi benedetto Dio mio, per sempre in eterno, che in vn momẽto disfacete vn'anima, e la tornate à fare : che cosa è questa Signore? vorrei io domandar quì quello, che gli Apostoli domandarono, quando sanaste il cieco, dicendo s'haueuano peccato i suoi Padri, ò luì : & io dico, chi hà meritato così sourana gratia? Ella nò, perche già s'è detto de'pensieri da'quali la cauaste, quando la disfaceste. O quanto son grandi i vostri giuditij Signore ; voi sapete quello che fate, & io non sò quel che mi dico : poiche sono incomprensibili l'opere vostre, & i giuditij. Siate per sempre glorificato, che hauete potere per cose maggiori : che sarebbe di me,

me, se questo non fosse? Ma ne fù forsi qualche parte sua madre? poiche era tanto buona christiana, essendo possibile che la vostra bontà volesse (come pietoso) che in vita sua vedesse così gran virtù nelle figliuole. Alcune volte penso che fate simili gratie à quelli che vi amano, e gli fate tanto gran bene, come è dargli con che vi seruino. Stando ella in questo, venne à sentirsi vn romore tanto grande sopra la stanza doue era, che pareua, tutta venisse à basso; parue che tutto lo strepito calaua per vn cantone, oue ella staua: & vdì alcuni gran mugiti, che durarono per qualche spatio. Di maniera che à suo Padre, il quale staua nell'altra stanza accanto, e non s'era come hò detto leuato da letto cagionò così gran spauento, che cominciò à tremare, e come fuor di se prese vna zimarra con che in vn tratto si vestì, e la sua spada; & entrò colà dalla figlia, e molto tramutato l'interrogò che cosa era quello? Ella gli rispose che non haueua veduto niente; e guardando anche in vn'altra stanza più à dentro, come non vidde niente le disse, che se n'andasse da sua madre; & alla moglie, che non lasciasse star sola la figlia, raccontandole quello che haueua sētito. Ben si conosce da quì quanto senta il Demonio, che gli si tolga vn'anima, la quale già egli tiene come guadagnata e sua. Ma come è tanto inimico del nostro bene, nō mi merauiglio, che vedēdo fare al pietoso Signore tante gratie insieme, egli s'atterrisse, e per rabbia facesse tanto grā dimostratione del suo dolore; in particolare, perche intēdeua che col tesoro che restaua in quell'anima, veniua anche a ri-

maner

maner priuo d'alcun'altre anime, che teneua per sue. Essendo che tengo certo per me che mai nostro Signore faccia così gran fauori, senza volerne communicar parte a più che alla medesima persona. Ella non disse mai niente di questo, ma rimase con grandissimo desiderio d'entrare in Religione, e con grand'instanza lo dimandò per molto tempo a suoi padre, e madre, se bene eglino mai ci volsero acconsentire. Finalmente à capo di tre anni, che continuamente ce lo domandò, come vidde che non lo poteua ottenere; vn giorno di San Gioseppe si mise in habito positiuo, & honesto, dicendolo solamente a sua madre, con la quale sarebbe stato facile ottenere che la lasciasse far monaca: ma con suo padre non s'arrischiaua: e così con quest'habito se n'vscì alla Chiesa, acciocche veduta in questa maniera vna volta dalle genti, non glie l'hauessero più i Padri potuto leuare, ò prohibire: se bene poi hebbe che fare. Fin da quel punto, per tutti questi tre anni hebbe ogni giorno le sue hore d'oratione, e si mortificaua quanto poteua, come il Signore l'insegnaua. Molto spesso si metteua in vn cortile, e si bagnaua il volto, e poi si pōneua al Sole per diuenir brutta, accioche niuno volesse ricercarla per moglie, che pur troppo tuttauia l' importunauano con maritaggi. Restò di maniera risoluta di non voler mai commandar'a nessuno, che (come ella teneua la cura della casa de suoi padri) accorgendosi poi de hauer commandata alcuna cosa alle donne, e seruenti di casa, non potendo far di meno, aspettaua che si fossero addormite per basciarle i piedi: afligen-

fligendosi, perche (essendo quelle a suo parere migliori di lei) la seruiuano. Tenendola di giorno il padre, e la madre occupata, spendeua quasi tutta la notte in vece di dormire, in oratione: tanto che molte volte dormiua così poco, che pareua impossibile, se non fosse stata cosa sopranaturale. Le penitenze e le discipline erano molte, e strane, perche non le communicaua con persona alcuna, nè haueua chi l'impedisse, ò gouernasse. Fra l'altre s'incontrò vna quaresima a portare sopra le carni vn giacco di maglia di suo padre. Se n'andaua in qualche parte remota per fare oratione, doue il demonio le faceua di notabili burle: molte volte cominciaua l'oratione due hore innanzi la mezza notte, e non se ne leuaua, nè s'accorgeua fin fatto giorno chiaro. In questi essercitij passò quattro anni in circa, e poi il Signore, perche l'hauesse da seruire in cose maggiori, le diede grādissime infermità, e molto penose, come febre continua, hidropisia, mal di cuore, & vn carboncello, che poi glielo cauarono: e stette in queste infermitadi quasi diciasett'anni, pochi giorni de quali si sentì bene. A cinque anni della sua infermità morì suo padre. E Donna Maria sua sorella in hauerne quattordeci, che fu vn'anno dopò lei, fece anch'ella tal mutatione, e si mise in habito honesto, benche fosse molto amica di fogge, e cominciò a fare oratione. La madre loro l'aiutaua in tutti i buoni essercitij, tanto che dette loro licenza per metterſi il mondo sotto i piedi, che essendo Signore tanto nobili s'occupassero in vn vfficio molto religioso, d'insegnare senza prēmio

à fan-

fanciullette di lauorare, e leggere, e perche se alleuassero bene, & imparassero d'orare, la dottrina Christiana, e di seruire à Dio. Si faceua molto profitto, perche raccoglieuano molte, nelle quali hora si veggono i buoni costumi che appresero da piccoline. Non durò molto, perche il demonio à cui dispiaceua così buon'opera, fece che i padri delle fanciullette reneſſero à disonore di miserla e pouertà, che fossero insegnate le loro figliuole senza pagamento: questo insieme con l'infermitadi che le stringeuano e trauagliauano, fece che cessassero. Cinque anni dopò che morì il padre di queste Signore, morì anche la madre; e come la vocatione di Donna Caterina era sempre stata per monaca, ne mai i padri ci volsero acconsentire, trattò subito di farsi: E perche in Veas non vi era Monasterio, & ella voleua per ciò andar'in altra parte, i loro parenti le consigliarono, che poiche haueuano della robba da poter fondar Monasterio, sarebbe stata cosa ragioneuole, che procurassero di fondarlo nella loro medesima Patria, e quiui monacarsi, che saria stato maggior seruigio di Dio. Come che il luogo era della Commenda di S. Iacopo, bisognaua la licenza del Consiglio de gl'Ordini; onde si cominciò a far diligenza in domandarla: ma fu tanto difficile d'ottenere, che si passarono quattr'anni, dove spesero assai, e patirono molti trauagli, e finche non si dette vna supplica al medesimo Rè, niuna cosa haueua mai giouato. Essendoui dunque stata difficoltà, i loro parenti diceuano à Donna Caterina, ch'era sproposito à credere di poterne vscire con sodisfattione;

ne; che si leuasse da quel pensiero: e come staua quasi sempre in letto con graui infermitadi (come s'è detto) le diceuano che in nessun Monasterio l'haueriano accettata per monaca. Rispose loro, che se trà vn mese il Signore l'hauesse data sanità hauriano conosciuto, ch'era seruigio di Dio, che si facesse il Monasterio, e per la licenza sarebbe ella medesima andata alla Corte. Quando disse questo era più di mezz' anno che non si leuaua di letto, e quasi otto anni prima era stata che non haueua potuto pure risoluersi; & in tutto questo tempo con febre continua: era di più ethica, tisica, & hidropica, con vn calor di fegato così strano, che si sentiua fin sopra la veste, e la camiscia le scottaua: cosa che nõ pare si possa credere: & io medesima volsi informarmene dal medico, che in quel tempo la mediçaua, che ne staua grandemente stupito. Patiua etiandio di gotta arthetica, e di sciatica. Vn sabato essendo vigilia di S. Sebastiano le diede nostro Signore così intiera salute, che non sapeua come nasconderla, acciò non si sapesse il miracolo. Dice che quando nostro Signore la volse sanare, le venne vn tremore interno, che la sorella pensò, volesse passar'all'altra vita; & in vn punto vidde nel suo corpo grandissima mutatione: e nell'anima dice che ne sentì vn' altra, secondo che restò notabilmente migliorata, e molto più contento le daua la salute per poter procurar'il negotio del Monasterio: che del patire niente se le daua: perche fin dal principio, che nostro Signore la chiamò, le venne così grande aborrimento contra se stessa, che tutto il male li

pareua poco. Dice che le restò vn desiderio così intenso di patire, che con tutto il cuore supplicaua Dio, che di tutte le maniere l'essercitasse in questo. Non lasciò sua diuina Maestà di compire questo desiderio, poiche in quei otto anni le cauarono sangue più di cinquecento volte, senza tante ventose tagliate che tiene nel corpo, che ben lo danno ad intendere: gliene metteuano alcune, dentro le quali era del sale, dicendo vn medico, ch'era buono per tirar fuori il veleno, e malignità d'vn dolor di costa: questo tormento lo sopportò più di venti volte. Quello ch'è maggior marauiglia, che subito che'l medico ordinaua vno di questi rimedij, staua ella con gran desiderio che s'approssimasse l'hora, nella quale gliel' haueuano d'applicare senza timore alcuno: anzi che animaua i medici à farli de cauterij, quali furono molti per rispetto del carboncello, e d'altre occasioni, per le quali bisognò farceli. Dice che quello che la moueua à desiderarlo era per prouare se li desiderij che teneua d'esser martire erano veri. Come ella si vidde subitamente risanata, trattò col suo Confessore, e col Medico che le facessero mutar paese, acciò che potessero dire che la mutation dell'aria l'hauesse guarita: ma non volsero, anzi che l'istessi medici publicarono il miracolo: poiche già essi la teneuano per incurabile, per rispetto che gettaua sangue dalla bocca tanto corrotto, che diceuano esser pezzi di polmone. Se ne stette tre giorni in letto, che non ardiua leuarse, acciò non lo sapessero: ma si come non si pote coprire l'infermità, così ne anche il miracoloso risana-

mento,

mento, onde le giouò poco. Mi disse che l'Agosto passato stando vna volta in oratione supplicò nostro Signore à leuarle quel desiderio tanto grande, che teneua di farsi monaca, e di fondare il Monasterio, ò ordinasse come si potesse fare. Con gran certezza fù interiormente da nostro Signore assicurata, che saria stata bene in tempo, che haurebbe potuto ella medesima à quaresima andare per la licenza. E così anche dice che in tutto quel tempo, bén che l'infermitadi l'aggrauassero molto più, mai perdè la sperãza ch'il Signore l'haueua data di farle questa gratia. E se bene due volte le dettero l'estrema vntione, & vna tanto al fine, che il medico diceua, che non occorreua andar per l'olio, perche prima d'arriuare si sarebbe morta; mai lasciaua di confidar nel Signore d'hauer'a morir monaca. Non dico che in questo tempo che fù da Agosto fin'a San Sebastiano le dessero due volte l'estrema vntione, ma innanzi. I suoi fratelli, & altri parenti come viddero la gratia, & il miracolo, che nostro Signore haueua fatto in darle così subitamente la sanità, non ardirono più disturbarle l'entrata in Religione, e l'aiuto per la fondatione, se bene gli pareua spropósito. Stette tre mesi alla corte, e vedendo che non poteua far cosa veruna, finalmente dette vn memoriale al Rè medesimo, il quale come seppe ch'il Monasterio hauea da essere di Carmelitane Scalze, subito le diede la licenza. Nel venir'à fondar questo Monasterio, ben parue che tutto l'hauesse negotiato con Dio, che volse vi acconsentissero i Prelati, i quali ne stauano tanto lontani: & essendo

l'entrata molto poca. Quello che sua Maestà vuole non si può lasciar di fare.

Giunsero le Monache al principio di Quaresima l'anno 1574. e furono riceuute dal popolo con gran solennità, allegrezza, e processione. Fù generalmente grande il contento; fino i fanciulli mostrauano ch'era opera, nella quale douea il Signore restare seruito. Si fondò il Monasterio, chiamandosi di san Gioseppe del Saluatore, in questa medesima Quaresima, il giorno di San Matthia.

Nel medesimo giorno presero l'habito le due sorelle con gran contento. Andaua innanzi la buona salute di Donna Caterina, la sua humiltà, obedienza, & il desiderio d'essere dispreggiata: fà ben conoscere che i suoi desiderij sono stati veri per seruigio di nostro Signore, sia glorificato per sempre in eterno.

Mi disse questa sorella fra l'altre cose, ch'erano d'intorno à vent'anni, che andò vna notte à letto con gran desiderio di trouare la più perfetta Religione che fosse sopra la terra, per faruisi Monaca; e si sognò (al suo parere) che andaua per vn sentiero molto stretto e faticoso, e molto pericoloso di cadere in alcuni gran precipitij, che se le rappresentauano: e vidde vn Frate Scalzo, che poi in veder Fra Giouanni della Miseria (vn fraticello laico del nostro Ordine, che venne à Veas standoui io) disse che le pareua il medesimo, che haueua veduto in sogno. Le disse il frate, *Vientene meco, ò sorella*, e la menò à vna casa di gran numero di Monache, doue non era altro lume che quello d'al-

cune

cune candele accese, che elleno portauano nelle mani: ella domandò loro, di che Ordine erano, e tutte stettero chete, & alzauano i veli, & i volti allegri, ridendo. E certifica che in vedendo le Monache che hora hà vedute, conobbe essere quei medesimi volti, che se l'erano rappresentati all'hora: e che la Priora la pigliò per mano, e le disse, *Figliuola per quì ti voglio io*, e le mostrò la Regola, e le Constitutioni. E quando si risvegliò da questo sonno, rimase con vn contento che le parea d'essere stata nel Cielo, e scrisse tutto quello che si ricordò della Regola. Passò molto tempo, che non lo disse al suo Confessore, ne à persona veruna, e non trouaua chi le sapesse dar nuoua di questa Religione. Venne quiui poi vn Padre della Compagnia di Giesù, il quale sapeua i suoi desiderij, & ella gli mostrò quello che haueua scritto, dicendogli, *che se essa trouasse quella Religione starìa molto contenta, perche subito v'entrarebbe*. Teneua il Padre notitia di questi nostri Monasterij, e le rispose, come quella era la Religione della Madonna del Carmine, se bene non le diede, per fargliela ben capire, tanta chiarezza: ma le disse, che di quest'Ordine erano i Monasterij che fondauo io: e così mi mandò vn messaggiero, come dissi di sopra. Quando arriuò la risposta, già staua ella così male, che le disse il suo Confessore, che si quietasse, che se bene già ella fosse stata accettata nel Monasterio, hauriano tornato a rimandarla, quanto più non l'haurebbono pigliata hora, stando come staua. Ella se n'affliisse molto, e riuoltatasi à nostro Signore, con ardentissimo af-

fetto gli disse. *Signor mio, e Dio mio, io sò che voi sete quello che tutto può, deh vita dell'anima mia, ò toglietemi questi desiderij, ò datemi modo per adempirli.* Questo diceua con vna confidanza grandissima, supplicando la Beatissima Vergine nostra Signora, che per quel dolore che patì quando vidde morto il Figliuolo nelle sue braccia, le fosse intercessora. Vdì all'hora vna voce dentro all'anima sua, che le disse. *Credi e spera che son'io quel che posso il tutto, tu hauerai sanità; perche colui, che hebbe possanza di fare, che tante infermità, tutte per se stesse mortali non facessero i loro effetti, più facilmente le potrà leuar via.* Dice che queste parole le fecero tanta forza, e dettero così gran certezza, che non potea dubitare che non s'haueße d'adempire il suo desiderio: ancorche fosse trauagliata da molte altre maggiori infermità, finche il Signore le diede la sanità, che s'è detta. Certo pare cosa incredibile quello che hà patito, se io non me ne fossi informata dal medico, da quelli di casa sua, e da altre persone, che secondo che son'io cattiua, non sarebbe stata gran cosa à pensar che si diceße più di quello che fù con aggrandire il male. Ancorche si troui vn poco debole, stà però tanto sana, che può osseruar la Regola: tiene vn'allegrezza grande, & in tutto tanto obediente, & humile ch'è vn gran motiuo per tutte à farci lodare nostro Signore. Donarono ambedue tutto il loro hauere alla Religione, senza conditione alcuna, in maniera che se non haueßero poi voluto riceuerle per Monache, non haueuano per che via ridomandarlo. Tiene così gran

distac-

distaccamento da suoi parenti, e dalla Patria, che continuamente desidera andarsene lontano, e di ciò n'importuna molto i Prelati: se bene è tanto obediente, che per questo rispetto ci stà con qualche contento: e per lo medesimo pigliò il velo, che non ci era rimedio che volesse essere Monaca di choro, se non conuersa: fin che io le scrissi dicendole molte cose, e riprendendola della poca obedienza in voler'altra cosa di quello che voleua il Padre Prouinciale: che quello non era più meritare, & altre cose le dissi, aspramente trattandola: ma in questo sente maggior contento, quando se le parla di questa maniera. Con questo si ottenne da lei ciò, ma molto contra sua volontà. Io non conosco cosa veruna in quest'anima, che non sia per dar gusto a Dio, e del medesimo parere sono tutte. Piaccia a sua diuina Maestà di darle perseueranza, e l'aumẽto delle virtù e gratia, che le hà cõcesso per suo maggior seruigio, & honore. Amen.

Si tratta della Fondatione del Monasterio del Glorioso S. Gioseppe del Carmine nella Città di Seuiglia. Si disse la prima Messa il giorno della Santissima Trinità l'anno 1575. CAP. XXVII.

STando io in questa Terra di Veas, aspettando la licenza dal Consiglio de gl' Ordini per la Fondatione di Carauacca, venne quiui a vedermi vn Padre dell' Ordine nostro de' Scalzi, chiamato il Padre Fra Gironimo

Gratiani della Madre di Dio, il quale pochi anni prima hauea preso l'habito in Alcalà; huomo molto dotto, di gran valore e modestia, e che per tutta la vita sua è stato molto virtuoso: in somma tale che pare che la Vergine nostra Signora l'habbia eletto per il bene di quest' Ordine Primitiuo. Ritrouandosi in Alcalà, al tutto fuor di pensiero di pigliar l'habito nostro, se bene non d'esser Religioso, perche quantunque i suoi Padre, e Madre hauessero altra intentione, per esser molto fauoriti dal Rè, e per vedere la sua grand' habilità: egli però ne staua molto lontano. Suo Padre, che era Segretario del Rè, voleua che s'applicasse allo scriuere, seguendolo nel suo vfficio di Segretaria: ma a lui (con esser anche di poca età) dispiaceua tanto, che a forza di lagrime ottenne da esso che lo lasciasse studiare, & ascoltare Theologia. Trattò d'entrare nella Compagnia di Giesù, doue era stato accettato, ma per certa occasione gli differo quei Padri, che aspettasse alcuni giorni. Mi disse che tutte le ricreationi del secolo, e commodità che haueua gli dauano tormento, parendogli che non era quello buon camino per il Cielo. Haueua sempre le sue hore d'oratione, la retiratezza, & honestà erano estreme. In questo tempo vn suo grand'amico prese l'habito della nostra Religione nel Monasterio di Pastrana, chiamato Fra Giouãni di Giesù, parimente Maestro. Non sò se per quest'occasione, ò che scriuendo della grandezza, & antichità della nostra Religione, fù il principio; perche gli daua tanto gusto il leggere le cose di essa, e con proua de' graui, e molti Autori, che

molte

molte volte (dice) haueua ſcrupulo di laſciar di ſtudiare le altre coſe, per non poter leuarſi da queſte: anzi che le ſue hore di ricreatione le ſpendeua in queſto. O Sapienza, e potere di Dio: come non poſſiamo noi fuggir quello ch' è di ſua volontà. Ben vedeua noſtro Signore la neceſſità che haueua queſt'opera incominciata da lui, di perſona ſimile: io lo lodo, e ringratio molte volte della gratia che ci hà fatto in queſto: Che ſe io haueſſi voluto domandar'à ſua Diuina Maeſtà vna perſona che metteſſe in ordine in queſti principij tutte le coſe della Religione, non haurei accertato à domandar tanto, quanto ſua Maeſtà in queſto ci diede ſia benedetto per ſempre. Hora, tenendo egli ben lontano il penſiero di pigliar queſt' habito, fù pregato d'andar' à Paſtrana per trattar con la Priora del Monaſterio del noſtro Ordine, (che non era ancora leuato da iui) perche riceueſſe vna Monaca. Che mezzi piglia la Diuina Maeſtà poiche ſe egli ſi foſſe determinato d'andar colà à prēder l'habito, per auentura haurebbe hauuto tante perſone che gli l'haurebbono diſſuaſo e contradetto, che mai l' haurebbe fatto. Ma la Vergine noſtra Signora, di cui è egli molto deuoto, lo voſe pagare con dargli l'habito ſuo. Onde penſo io che ella foſſe la mezzana, perche Dio gli faceſſe queſta gratia: & anco la cauſa che lui lo pigliaſſe, e ſi foſſe tanto affettionato alla noſtra Religione, fù queſta glorioſa Vergine, la quale non volle, che à chi tanto deſideraua ſeruirla, mancaſſe occaſione e commodità di poterlo metter'in opera: eſſendo che è ſuo proprio coſtume fauorir quelli che vo-

gliono

gliono approfittarsi della sua protettione. Stando ancor fanciullo in Madrid, se n'andaua molte volte ad vna Imagine della Madonna, alla quale haueua egli gran deuotione (non mi ricordo doue staua) la chiamaua la sua innamorata: e la visitaua molto spesso. Ella gli douette ottenere dal suo Figliuolo la purità, con la quale hà sempre vissuto. Dice, che alcune volte gli pareua teneſſe gl'occhi enfiati dal piangere per le molte offese che si faceuano al suo Figliuolo. Da quì gli nasceua vn'impeto, e desiderio grande della salute dell'anime, & vn sentimento grandissimo quando vedeua che era offeso Dio. E tanto inclinato a questo desiderio del bene dell'anime, che qualsiuoglia trauaglio gli si fà piccolo, se pensa con esso far qualche frutto: questo hò veduto io per esperienza in molti che n'hà passati.

Hora conducendolo la Vergine santissima a Pastrana, come ingannato, pensando egli ch'andaua a procurar l'habito per la Monaca, e Dio lo conduceua per darlo a lui. O secreti di Dio! e come, senza che noi lo vogliamo, ci và disponendo per farci delle gratie, e per pagar'à quest'anima le buone opere che haueua fatte, & il buon'essempio che sempre haueua dato, & il molto che desideraua di fare in seruigio della sua gloriosa Madre: che sempre deue sua Maestà pagar questo con gran premij. Giunto dunque a Pastrana andò a parlar cõ la Priora, acciò pigliasse quella Monaca, e pare che le trattò, acciò procurasse con nostro Signore che entrasse egli nella Religione. Come ella lo vidde le piacque molto il suo tratto: è di tal modo gra-

gratioso, che per il più, chi tratta con esso è forza che l'ami (è gratia particolare di nostro Signore) onde è da tutti i suoi sudditi, e suddite amato in estremo. Perche, se bene non lascia impunito mancamento veruno, che in questo è estremo, mirando l'accrescimento della Religione; è però con vna soauità tanto maneroſa, che pare che non possi veruno lamentarsi di lui. Hora andando tanto in verso alla Priora, & anche all'altre, le venne grandissima voglia ch'entrasse nella nostra Religione. Conferì questo suo desiderio con le sorelle, acciò considerassero quanto sarebbe importato, (perche all'hora n'haueua egli molto poca ò quasi niuna fantasia,) è che tutte lo domandassero à nostro Signore, che non lo lasciasse partire, ma che prendesse il nostro habito de'Scalzi. Tutte se lo presero molto à petto, e con digiuni, discipline, & orationi lo domandauano continuamente à sua Maestà. E così fù seruito di farci questa gratia: imperciochè, come il Padre Gratiano andò al Monasterio delli Frati Scalzi, e vidde tanta religione, e buon'apparecchio per seruir'à nostro Signore; e sopra tutto esser dell' Ordine della sua gloriosa Madre, alla quale egli desideraua tanto seruire, cominciò il suo cuore ad intenerirsi, e muouersi per non tornar più al Mondo. E se bene il Demonio gli metteua molte e grandi difficoltà, in particolare l'afflittione, che n' haurebbono sentita i suoi Padri, che l'amauano molto, e grandemente confidauano, che haueſſe egli da dare grand'aiuto à tutta la casa, essendo carichi di figli e maschi, e femine. Ma egli lasciando questo pensiero à Dio,

per

per amor del quale lasciaua ogni cosa; si determinò d'esser suddito della Vergine nostra Signora, e pigliar' il suo habito: e così gli fù dato con molta allegrezza di tutti, in particolare delle Monache e Priora, che non finiuano ne si satiauano di lodarne nostro Signore, parendole che Dio gl'hauesse fatta questa gratia per le loro orationi. Passò il suo anno di probatione con tanta humiltà, quanta suol' hauere vn minimo nouitio. In particolare si prouò la sua virtù in vn tempo, che mancando dal Monasterio il Priore, restò per maggiore vn religioso molto giouane, senza lettere, e di pochissimo talento, senza prudenza per gouernare: non haueua esperienza, perche era poco tempo ch'era entrato nella Religione. Era cosa eccessiua la maniera come guidaua i religiosi, e le strane mortificationi che gli faceua fare: che ogni volta che ci penso resto attonita, come le poteuano sopportare: particolarmente persone simili: essendo ben di bisogno dello spirito che Dio gli daua per soffrirle. Onde s'è veduto dapoi, che detto Religioso era grandemente malinconico, & in qualsiuoglia parte e stato (anco per suddito) vi è stato molto che trauagliar con lui, quanto più per gouernare? perche lo domina troppo l'humore. Egli è buon Religioso, ma Dio permette alcune volte che si faccia questo errore di metter simili persone à gouernare, perche si perfettioni la virtù dell'obedienza in quelli che ama: così deuette esser quì. In premio di questo hà dato Dio grandissima luce in materia d'obedienza al Padre Fra Gironimo della Madre di Dio, per insegnarla

à suoi

à ſuoi ſudditi; come quello che hebbe così buon principio, eſſercitandoſi in quella. E perche non gli mancaſſe eſperienza in tutto che habbiamo di biſogno, hebbe tre meſi auanti della profeſſione grandiſsime tentationi: ma egli, come buon capitano che haueua da eſſere de' figli della Vergine, ſi defendeua molto bene da quelle: poiche quanto più il Demonio lo ſtringeua perche laſciaſſe l' habito, più egli all'hora ſi difendeua con prometter di non laſciarlo, e con prometer'i voti. Mi diede vna certa opera che ſcriſſe inſieme con quelle tentationi, che mi cagionò aſſai deuotione, doue ſi vedeua ben la fortezza, che Dio gli daua. Parerà coſa impertinente, che egli m'habbia communicate tante particolarità dell'anima ſua; ma forſe ciò volle il Signore, perche io le metteſſi quì, acciò ſia lodato nelle ſue creature, ſapendo io che ne con Confeſſore, nè con altra perſona veruna s'è dichiarato tãto. Alcune volte hauea qualche occaſione di giudicare ch'io haueſſi di ciò alcuna eſperienza, e per molti miei anni, e per quello che vdiua da me. In ragionar d'altre varie materie, mi veniua a raccontar queſte, & altre coſe; le quali io non pretendo ſcriuere, che troppo m'allongarei. Queſto c'hò detto, m' è venuto certamente troppo in taglio e buona congiuntura; e dubito che ſe in alcũ tempo verrà il preſente libro alle ſue mani non ſe n'attriſti: non hò potuto far di meno, nè mi è parſo (poiche queſto ſe ſi hà da vedere ſarà dopò longo tempo) che ſi doueſſe laſciare di far memoria di chi hà fatto tanto bene a queſta renouatione della Regola primitiua. Perche,

ſe bene

se bene non fù egli il primo che l'incominciò, venne però à tempo, che alcune volte mi sarebbe dispiaciuto che si fosse incominciata se non haueßi hauuta confidenza nell' infinita misericordia di Dio: parlo delle case de Frati, che quelle delle monache per sua bontà sempre fin'hora son'andate bene: e quelle de Frati non caminauano male, ma mostrauano principio di cadere molto presto, perche come non haueuano Prouinciale, erano gouernati dalli Padri Calzati. Quelli che hauerebbono potuto gouernare, com' era il Padre Fr. Antonio di Giesù, che l'incominciò, non gli dauano questa autorità; ne tanpoco teneuano constitutioni particolari dategli dal nostro Reuerendißimo Padre Generale. In ciascuna cosa faceuano come loro parena, e piaceua: fin che non fussero vissuti, e gouernati da loro medesimi, haurebbono passato di gran trauagli: perche ad alcuni parcua vna cosa, & ad altri vn'altra: onde ne sentiuo alcune volte grand' affanno. Ci rimediò nostro Signore per mezzo del Padre Fr. Gironimo della Madre di Dio, perche lo fecero Commissario Apostolico, e gli dierono autorità e gouerno sopra i Scalzi, e le Scalze: e fece constitutioni per li Frati (che noi altre già le teneuamo dal nostro Reuerendißimo Padre Generale) e così non le fece per noi, ma per loro, con l'autorità Apostolica che tenena, e con l' altre buone parti che gl' hà dato nostro Signore, come s' è detto. La prima volta che li visitò mise ogni cosa in tanto buon sesto, che ben pareua fosse aiutato dalla diuina Maestà: e che la sacratißima Vergine nostra Signora l' haueua elet-

to

to per aiuto dell'Ordine suo, la quale supplico io molto di cuore, che ottenga dal suo benedetto figlio continuo fauore, e gratia, perche vadino molto innanzi nel suo santo seruigio. Amen.

Si prosegue nella fondatione di S. Gioseppe del Carmine nella Città di Seuiglia.

CAP. XXVIII.

QVando dissi, chè il Padre Maestro Fr. Gironimo Gratiano mi venne à vedere in Veas, non c' erauamo veduti mai più, benche io lo bramassi molto; ma ci haueuamo scritto alcune volte. Mi rallegrai in estremo, quando seppi che era venuto; perche grandemente lo desideraua, per le buone relationi che mi haueuano date di lui: perche (secondo ne rimasi assai sodisfatta) non mi pare l' hauessero à pieno conosciuto quelli che me l' haueuano lodato. E come ch'io mi trouaua con tanto affanno, in solo vederlo, mi pare che mi presentò il Signore il gran bene, che per mezzo suo ci haueua da venire: e così me n'andaua in quei giorni tanto eccessiuamente consolata e contenta, che in vero restaua assai merauigliata di me stessa. Non haueua egli all'hora commissione più che per l'Andaluzia; ma stando quiui lo mandò il Nuntio a chiamare, e lo fece ancora Commissario della Prouincia di Castiglia sopra i Scalzi e le Scalze. Era tanto il godimento che sentiua l'anima mia, che non mi satiauo in quei giorni di ringratiar nostro Signore,

che

che non haurei voluto far'altro.

Si cauò in questo tempo la licenza per fondar'in Carauacca, molto differente da quello che bisognaua per il mio proposito: onde fù necessario rimandare alla Corte. A me dispiaceua l'aspettar tanto tempo in Veas, e voleuo tornarmene in Castiglia, hauendo scritto alle fondatrici, che in nessuna maniera si sarebbe fondato, se non si domandaua, & otteneua vna certa particolarità che mãcaua nella licenza, e che perciò era necessario rimandare alla Corte. Come si ritrouaua quiui il Padre Fr. Gironimo, à cui già staua soggetto quel Monasterio, per esser'egli Commissario di tutta la Prouincia dell'Andaluzia, non poteuo far niente senza il suo volere: e così gli communicai il negotio. Parue a lui, che partita vna volta da quiui, si quietaua la fondatione di Carauacca: e che sarebbe parimente gran seruigio di Dio fondar' in Seuiglia, il che gli pareua molto facile, essendone stato richiesto da alcune persone principali, e ricche, le quali hauriano subito data casa: & oltre a questo l'Arciuescouo di Seuiglia che fauoriua grãdemente l'Ordine, n'haurebbe sentito gran gusto: e così si contentò, che con la Priora e Monache, che conduceuo per Carauacca, me n'andassi in Seuiglia. Io hò sempre ricusato di fondar nostri Monasterij nell'Andaluzia per alcuni rispetti; che se quando fui in Veas hauessi saputo ch'era nella Prouincia dell'Andaluzia, in niuna maniera vi sarei andata: ma l'inganno fù, che se bene la Terra non è nell'Andaluzia (credo cominci da dodeci, ò quindeci miglia più in là) è però soggetta alla Pro-

Prouincia. Come viddi che quella era la volontà del mio Prelato, subito m' arrendei: che questa gratia mi fà nostro Signore, di farmi parere, che in tutto accertino: se bene io stauo risoluta per altra fondatione, & anco haueuo cagioni ben graui per non andar' a Seuiglia.

Subito s'incominciò a metter' in ordine l'apparecchio per il camino, perche il caldo entraua a furia. Il Padre Gratiano Commissario Apostolico se n'andò chiamato dal Nuntio; e noi altre partimmo alla volta di Seuiglia con i miei buoni compagni, il Padre Giuliano d'Auila Antonio Gaytan, & vn Frate Scalzo. Andauamo in carri molto ben coperte; che questo era sempre il nostro modo di far viaggio: & entrate nell'albergo pigliauamo vn' appartamento, buono ò cattiuo, come si poteua hauere, & alla porta si metteua vna portinara, che pigliaua tutto quello che faceua di bisogno; in modo che nè anche quelli che ci accompagnauano entrauano colà dentro. Per molto che c'affrettassimo, arriuammo a Seuiglia il giouedì innanzi alla Domenica della Santissima Trinità, hauendo patito grandissimo caldo nel viaggio: perche se bene non si caminaua le feste, io vi dico sorelle, che come il Sole con tutto il suo potere haueua battuto sopra quei carri, entrar' in essi era entrare in vn purgatorio. Alcune volte col pensare all' Inferno, altre considerando che si faceua e patiua alcuna cosa per Dio, andauano quelle sorelle molto allegre, e contente. Perche le sei Monache, le quali veniuano meco, erano anime tali, che mi pare, mi sarei arrischiata d'andar con loro in

terra de'Mori, e de'Turchi; e che hauriano hauuta fortezza, ò per dir meglio, glie l' haurebbe data nostro Signore, di patire per amor suo, perche questi erano i loro desiderij e ragionamenti. Erano anche molto essercitate nell'oratione, e nella mortificatione, che come haueuano da restarsene tanto da lungi, procurai che fossero di quelle, che mi pareuano più à proposito: e tutto fù di bisogno, conforme alli trauagli che si patirono; alcuni de'quali (e li maggiori) non li dirò, perche potriano toccar qualche persona.

La vigilia di Pasqua dello Spirito, nostro Signore le diede vn trauaglio molto grande, che fù vna gran febre che mi sopragiunse: io credo che i loro gridi a Dio bastarono, perche il male non andasse più auanti; poiche giamai hò hauuta febre in mia vita, che anche non fosse molto longa. Fù di tal sorte, che come frenetica andauo fuori di me. Elleno à portarmi acqua, ma tanto riscaldata dal Sole, che poco refrigerio mi daua. Nõ voglio lasciar di dirui il mal'albergo che hebbi per questa necessità, che fù vna cameretta à tetto in poter del Sole, senza veruna fenestra, e se s'apriua la porta tutta s'empina di Sole, che nõ si poteua soffrire. Hauete da cõsiderare che non è come il Sole di Castiglia, ma molto più cocẽte, & importuno. Mi fecero entrar'in vn letto, che io haurei tenuto per meglio lo starmene colcata per terra; perche era da vna parte tãto basso, e dall'altra tãto alto, che nõ sapeuo come poterui stare, pareua tutto come di pietre acute. Che cosa è l'infermità? che con la salute tutto è facile da sopportare: in fine

tenni

tenni per meglio leuarmi, e che ce n'andaſſimo, hauendo per coſa megliore ſoffrire il Sole della campagna, che quello di tal cameretta. Che ſarà di quei miſeri che ſtanno nell'Inferno? che hanno per forza à ſtar fermi, e non ſi potranno mutar giamai, che ſe bene tutto è patimento, pur'il paſſare da vn trauaglio all'altro pare che ſia di qualche refrigerio. A me è accaduto, tener'vn dolore molto gagliardo in vna parte, e benche me ne veniſſe vn'altro non meno penoſo in vn'altra parte, mi pare, che col mutarſi ſentiuo alleggerimento: così auuenne quì. Non mi daua, ch'io mi ricordi, pena alcuna il vedermi ammalata; ma le ſorelle ne patiuano molto più di me. Piacque al Signore che'l rigore, e maggior gagliardia del male non durò più di quel giorno.

Andando più auanti (non sò ſe due giornate) ci accadè vn'altra coſa, che ci miſe in qualche faſtidio paſſando per barca il fiume Guadalquiuir, che volendo far paſſar'i carri non era poſſibile paſſar'à drittura del canapo, che ſtaua à trauerſo al fiume, e reggeua la barca, ma biſognana torcer'alquanto. Accadè, non sò come, che i barcaroli laſciarono del tutto il canapo, e la barca con vno de'carri che portaua ſe n'andaua giù per il fiume ſciolta dal canapo, e ſenza remi. Il barcarolo mi metteua più compaſſione in vederlo tanto affannato, che non in veder'il pericolo: tutti dauano gran voci, e noi altre à fare oratione à Dio. Mentre non ſtaua ancor del tutto la barca ſenza canapo, ma i noſtri huomini la teneuano ponendoui tutte le lor forze, ſe bene la violenza dell'ac-

qua era tanta, che se li tiraua tutti dietro, facendone spesso cadere qualch'vno in terra: vn Caualiere ci staua mirando da vn castello ch'era vicino, e mosso da compassione, mandò chi n'aiutasse. Per certo che mi cagionò gran deuotione vn figliuolo del barcaruolo, che mai mi si scorda, mi pare che douea hauere diece, ò vndeci anni, s'affliggeua grandemente di vedere suo Padre in quella pena, che io ne lodauo nostro Signore. Ma come sua Diuina Maestà con i trauagli dà anche sempre le sue misericordie, così fù quì, che accertò ad incagliarsi la barca in vn'arenaio, dou'era poc'acqua, e così potè hauer soccorso. Malamente poi haurestimo ritrouata la strada per esser già notte, se colui che venne per darci aiuto, dal castello, non ci hauesse seruito per guida. Non penso trattar più di queste cose, che poco importano, perche haurei che dire assai delle disgratie, e mali successi de viaggi: pur troppo son stata importuna in allongarmi in questo.

Maggior trauaglio delli detti fù per me quello che ci accadè il primo giorno di Pasqua dello Spirito santo. Ci affretammo grandemente per arriuare molto à buon'hora à Cordoua per poter'vdir Messa, senza esser vedute da nessuno; e per più solitudine ci guidauano ad vna Chiesa, che staua fuori della Città in passando il ponte: già andauamo per passare, e ci venne vn'altro intoppo, che non poteuano passare carri per il ponte senza licenza del Gouernatore, la quale noi non haueuamo: e prima che si cauasse passarono più di due hore, per non esser leuato da letto, e tra tanto molto

molto popolo s'accostaua à carri per vedere la gente che v'era. Di questo poco ci curauamo, perche non poteuano stando noi molto ben coperte. Quando arriuò la licenza vi fù vn'altro trauaglio, che i carri non poteuano capire per la porta del Ponte, bisognò che si stringessero, & in questo non sò come si passò vn'altr'hora. Quando finalmente arriuammo alla Chiesa, nella quale douea dir Messa il Padre Giuliano d'Auila, staua piena di gente perche si chiamaua dello Spirito santo, e vi si faceua gran festa, e v'era predica; il che noi non haueuamo saputo. Quando io viddi questo, mi dette gran pena; e per mio parere sarebbe stato meglio andarsene senza vdir Messa, che entrare fra tanto strepito di gente. Al Padre Giuliano non gli pareua, e come lui era Theologo ci accostammo tutti al suo parere: che gl'altri compagni forsi haurebbon seguito il mio, e si sarebbe malamente fatto, se bene non sò se io mi sarei fidata del mio solo parere. Smontammo vicino alla Chiesa; che se bene nessuno ci poteua vedere il volto, perche sempre portauano innanzi i veli grandi: bastaua nondimeno vederci con essi, e con le cappe bianche come sogliamo portare, & con le sandaglie à piedi per mouer tutti à curiosità, come fù. Quell'alteratione mi deuette leuare la febbre del tutto, che certo fù grande per me, e per tutti. Nel voler'entrar' in Chiesa mi si accostò vn'huomo da bene, facendoci la guida e scansando la gente: io lo pregai caldamente, che ci menasse in vna cappella, così fece, la serrò, nè ci lasciò, fin'al cauarci di Chiesa. Da lì à pochi giorni ven-

ne in Seuiglia, e disse ad vn Padre dell'Ordine nostro, che per quest'opera buona, che haueua fatta verso le serue di Dio, gl'hauea nostro Signore fatta gratia, che gli fosse ricaduta vna gran facoltà, della quale ne staua egli molto spensierito. Io vi dico figliuole, che se bene questo non vi parerà forsi niente, per me fù vno de più cattiui passi che habbi passato; perche quella furia e tumulto di gente era come se fossero entrati tori: per questo non vedeuo l'hora d'vscir di quel luogo, benche non doueuo, bisognando passar'appresso alla festa: ma pigliammo la strada di sotto d'vn ponte.

Arriuati à Seuiglia in vna casa che ci haueua pigliata à pigione il P. Mariano, che ne staua auuisato, pẽsai che stesse tutto fatto; perche, come dico, l'Arciuescouo fauoriua molto i Scalzi, e mi hauea scritto alcune volte mostrandomi grand'amore: non bastò tutto questo per fare che anche in questa fondatione non sentissi molto trauaglio, perche così Dio lo voleua. L'Arciuescouo era molto nemico di Monasterij di Monache, che non hauessero entrata, & hà ragione. L'errore fù (ò per dir meglio fù prouidenza di Dio, acciò si facesse quell'opera) perche se prima che io mi fossi posta in camino, glie l'haueſsero detto, tengo certo che non hauria data licenza, ne si saria fatto il Monasterio. Ma credendo certissimamente il Padre Commissario, & il Padre Mariano, che si sarebbe fatto grandissimo seruigio all'Arciuescouo con la mia andata, come in effetto ne sentì estremo contento, non glie lo dissero innanzi: e come dico, haurebbe potuto essere grand'errore, pensando eglino di far

bene.

bene. Peroche in tutti gl'altri Monasterij la prima cosa che procurauo era la licenza dell' Ordinario, come commanda il sacro Concilio: quà non solo la teneuamo per data, ma ci pensauamo fargli gran seruigio (come era la verità) e così l'intesi dapoi, ma in effetto hà voluto il Signore che non vi sia stata fondatione senza mio gran trauaglio, alcuni d'vna maniera, altri d'altra.

Hora arriuate alla casa, che, come dico, ci haueuano presa à pigione, io pensai pigliar subito il possesso, come soleuo fare, perche potessimo dire l'officio diuino. Cominciò il Padre Mariano che staua iui à volermi trattenere (che per non mi dar pena non me lo voleua dir apertamente del tutto;) ma non essendo le ragioni che m'adduceua sufficienti, io intesi doue staua la difficoltà, che era in non voler l'Arciuescouo dar la licenza: Onde pur mi disse che io hauessi per bene, che il Monasterio fosse d'entrata, ò altra cosa simile, che non me ne ricordo. In fine mi disse, che l'Arciuescouo non gustaua che si facesse Monasterio, e che mai da che era Arciuescouo di Seuiglia, anzi ne anche prima, essendo Vescouo di Cordoua (e pur'era gran seruo di Dio) hauea voluto dar tal licenza; in paticolare per Monasterio di pouertà non l'hauerebbe mai data. Questo era vn dire che non si facesse Monasterio. Da vna parte mi dispiaceua per esser nella Città di Seuiglia; perche, se bene l'haurei potuto fare, Monasterij d'entrata non faceuo io se non in luoghi piccoli, doue ò non s'haueuano da fare, ò haueuano d'hauere con che sostentarsi. Dall'altro canto vedeuo che

non m'era rimaſto della ſpeſa del viaggio altro che vn quatrino ſolo, ſenza portar con noi coſa veruna, ſe nõ quel che portauamo in doſſo, e qualche tunica, e pannicello, e quel che biſognaua per andar ben coperte ne'carri: tanto che hauendo à ritornarſene quei, ch'erano venuti con noi, biſognò cercar denari in preſtito. Vn'amico, che haueua quiui Antonio Gaytan ce li preſtò, e per accõmodar la caſa li trouò il Padre Mariano: caſa propria non haueuo: in maniera che pareua coſa impoſſibile. Finalmente, credo per la importunità de l Padre Mariano, l'Arciueſcouo diede licenza, che ſi diceſſe la prima Meſſa il giorno della ſantiſſima Trinità, e mandò à dire, che non ſi ſonaſſe campaña, ne che ſi metteſſe, ma già era poſta. Si ſtette così più di quindeci giorni; che io di mia riſolutione, ſe non foſſe ſtato per amor del Padre Commiſſario, e del Padre Mariano, ſenza alcun diſpiacere, me ne ſarei ritornata con le mie Monache à Veas per la fondatione di Carauacca. Aſſai più faſtidio hebbi in quei giorni, che come tengo poca memoria non mi ricordo, ma credo fù più d'vn meſe: perche già pareua meno inſopportabile la partita, che non il publicarſi ſubito il Monaſterio. Non volſe mai il Padre Mariano che io ſcriueſſi all'Arciueſcouo; ma egli à poco à poco l'andaua ageuolando portandogli lettere di Madrid del Padre Commiſſario. Vna coſa mi quietaua per non mi far' hauer molto ſcrupolo perche non ſi foſſe ſubito publicato il Monaſterio, & era l'eſſerſi detta Meſſa con ſua licenza: e ſempre diceuamo in Choro l'officio diuino. Non laſciaua l'Ar-

l'Arciuescouo di mandarmi à visitare, & à dirmi, che io l' haurei veduto presto. Mandò anche vn suo Prete perche dicesse la prima Messa; dal che vedeuo io chiaramente, che tutto ciò non seruiua per altro, che per darmi pena: se bene la causa di tenerla io non era per me, ne per le mie Monache, ma per quella che n' haueua il Padre Commissario. Che come egli m' haueua commandato andare, staua con molto desiderio d' intender qualche buon fine; e se ci fosse stato qualche sconcerto, n' haurebbe sentita grandissima pena: e pur' io teneuo grandi, e molte cause per sconcertar'e disfar tutto il negotio. In questo tempo medesimo vennero i Padri Calzati per saper come, e per che via s'era fondato il Monasterio. Io gli mostrai la patente che teneuo del nostro Reuerendissimo Padre Generale, e con questo si quietarono: che se hauessero saputo quello che faceua l'Arciuescouo, non credo sarebbe bastato: ma questo non si sapeua, anzi tutti credeuano che fosse di molto suo gusto e contento. Piacque à Dio che l'Arciuescouo ci venisse à vedere; io gli dissi l'aggrauio, che ci faceua: in fine mi disse che si facesse quello che io hauessi voluto, e da lì in poi sempre ci fauoriua in tutto quello, che ci occorreua.

Pro

Prosegue la Fondatione del Glorioso san Giosseppe della Città di Seuiglia: e quello che passò fin'à tener casa propria.

CAP. XXIX.

NEssuno haurebbe potuto giudicare, che in vna Città tanto abondante, come Seuiglia e di gente tanto ricca, doueſſi io hauer manco apparecchio, & aiuto per fondare, di quello che in tutte l'altre parti doue ero stata: l'hebbi tanto manco, che pensai alcune volte, che non ci conueniua hauer Monasterio in quella Città. Non sò se quello è il medesimo clima della terra, doue hò vdito dire, che il Demonio hà più potere per tentare, permettendoglielo Dio: in questo strinsero me di maniera, che mai in vita mia mi son veduta più pusillanime, e codarda, come mi trouai colà. Io dico certo, che non sapeuo conoscere s'ero io quella medesima d'altre volte: se bene la confidanza, che soglio tenere in nostro Signore non mi si leuaua: ma il naturale staua tanto differente da quello, che io soglio hauere, dapoi che mi occupo in queste cose, che conosceuo chiaramente hauer'alquanto nostro Signore retirata la sua mano, acciò se ne restasse nel proprio essere: & io vedessi, chē se per lo passato haueuo hauuto animo, non era mio. Hora essendomi trattenuta iui dal tempo che hò detto, fin poco innanzi Quaresima, non mi ricordauo di com-

comprar casa, nè haueuo con che, ne tanpoco chi ci facesse sicurtà, come in altre parti. Quelli che haueuano detto gran cose, e fatto assai proferte al Padre Commissario, pregandolo che mandasse delle monache; e che v'erano molte, le quali haurebbono preso l'habito; io non li viddi, che comparissero ad aiutarci: e quelle che innanzi la nostra venuta desiderauano entrare, poi spauentate dal rigore della nostra vita non s'arrischiauano, dubitando di non poter durare: solamente vna delle quali dirò di sotto, entrò. Già s'approssimaua il tempo di commãdarmi, ch'io partissi dall'Andaluzia per tornarmene in Castiglia, per altri negotij, che quiui s'offeriuano. Mi daua grandissima pena il lasciar le Monache senza casa, benche vedessi, che non faceuo niente lì; perche la gratia che Dio mi fà quì d'hauer chi m'aiuti in quest'opere, colà non l'haueuo. Piacque à nostro Signore, che s' imbattesse à venir quiuì all'hora dall'Indie vn mio fratello, doue era stato più di trentaquattro anni, chiamato Lorenzo di Zepeda, à cui sapeua peggio, ch'à me, che le Monache restassero senza casa propria: egli ci aiutò molto, particolarmente in procurare, che si pigliasse quella doue hora stanno. Io anche non faceuo altro che ricorrere à sua Diuina Maestà, supplicandola molto di cuore, che non mi lasciasse partire senza lasciarle casa; e procurauo che le sorelle glielo domandassero, & anche si raccomandassero al glorioso san Gioseppe: onde faceuamo molte orationi, e processioni alla Vergine nostra Signora. Con questo, e con veder mio fratello risolu-

ſoluto d'aiutarci, cominciai à trattar di comprare alcune caſe: ma quando pareua che ſi voleſſe far accordo, tutto ſi disfaceua. Standoio vn giorno in oratione domandando al Signore, che poiche queſte erano ſue ſpoſe, & haueano tanto gran deſiderio di piacergli, prouedeſſe loro di caſa. Mi diſſe: *Già v'hò io vdito, laſcia fare à me*. Io rimaſi molto contenta, parendomi di già hauerla: e così fù. Trattammo di comprarne vna, ch'era à guſto di tutti, perche ſtaua in buon luogo; ma era tanto vecchia, e così malfatta, che biſognaua far conto come fabricarla di nuouo, e di comprare ſolamente il ſito, con poco meno di quella che hora tengono. Stando già il negotio accordato, che non mancaua ſe non far le ſcritture; io non ne ſtauo niente contenta, parendomi che ciò non s'accordaua con l'vltime parole, che haueuo inteſe nell' oratione: perche erano quelle parole, per quello che mi parue, vn ſegno di volerci dare caſa buona. E così piacque à Dio, che il medeſimo padrone che la vendeua, guadagnandoci molto, vi miſe impedimento, acciò non ſi faceſſero le ſcritture, quando ſi reſtò in appontamento: e così potemmo, ſenza far' alcun' errore, vſcirne dall'accordo, che fù particolar gratia di noſtro Signore: perche in tutto il tempo che fuſſero viſſute quelle che vi ſtauano: ci ſarebbe ſtato gran trauaglio, nè mai hauriano finito di fabbricare, e d'accommodarla, e non haueuano con che. Ne fù gran parte cauſa vn Prete, gran ſeruo di Dio, che quaſi ſubito dal principio che arriuammo colà, come ſeppe che non haueuamo Meſſa, ogni giorno ce la ve-

niua

niua à dire, ancorche ſteſſe molto lontano di caſa, e faceſſe vn ſole ardentiſſimo; chiamaſi Garzia Aluarez, perſona molto da bene, e per tale tenuto nella Città per le ſue buone opere, alle quali del continuo attendeua, e con eſſer egli molto ricco, non ci ſarebbe col ſuo aiuto mancato niente. Sapeua ben egli quel ch'era la caſa, e però gli pareua ſpropoſito, che ſi pagaſſe tanto; onde ogni giorno ce lo diceua: e procurò che non ſe ne parlaſſe più. Andarono egli e mio fratello à veder quella doue hora ſtanno, e ne ritornarono tanto affettionati (e con ragione, volendolo anche noſtro Signore) che in doi, ò tre giorni ſi fecero gli inſtrumenti. Non ſi patì poco in paſſare a queſta caſa, perche chi v'habitaua non la voleua laſciare; & i Padri Franciſcani, come ſtanno vicino, vennero ſubito ad intimarci, che in niun modo paſſaſſimo ad eſſa. Si potea ringratiare Dio, che le ſcritture non erano autentiche, nè fatte con troppa fermezza, onde ſi potea disfar la compra; perche ci vedemmo in pericolo di pagar ſei mila ducati, che coſtaua la caſa, ſenza poter'entrarui. La Priora non haurebbe voluto queſto, ma pregaua Dio che non ſi poteſſe diſtornare, dandole noſtro Signore più fede, & animo che a me in quello che apparteneua à quella caſa; & in tutto la deue hauere, eſſendo molto migliore di me. Stemmo più d'vn meſe in queſta pena, e poi piacque a noſtro Signore, che vna notte con molta ſegretezza ci paſſammo la Priora, & io, e due altre monache; perche nõ lo ſapeſſero i frati fin dopò preſo il poſſeſo, con gran paura. Diceuano quelli che ci accom-

compagnauano, che quante ombre passauano, gli pareuano Frati.

Nello spuntar del giorno, disse il buon Garzia Aluarez, che ci haueua accompagnate, la prima messa in quella: e così restammo senza timore. O Giesù mio, quanti n'hò passati nel pigliar de possessi? Considero io s'andando à non far male, ma per seruir'a Dio si sente tanta paura; che sarà di quelle persone che vanno a far cose che sono contra il prossimo? Non sò che guadagno possino hauere, nè che gusto possino trouare con tal contrapeso. Mio fratello non vi si trouò, essendosi alquanto retirato per vn certo errore che si fece nell'instrumẽto, che come fù fatto tanto in prescia non è merauiglia; e pur'era in gran danno del Monasterio; ma come era figurtà lo voleuano far pigliar prigione: e come era forastiero haurebbono dato à noi gran fastidio: anzi in tanto ce lo dierono, che fin che non dette robba sopra la quale pigliarono sicurezza, si hebbe del trauaglio. Dapoi si negotiò bene, ancorche non ci mancò per qualche tempo lite. Stauamo racchiuse in alcune stanzioline da basso; & egli staua quiui tutto il giorno con gl'artisti, e ci prouedeua del mangiare, come anche fece molto tempo innanzi: imperoche come non si sapeua da tutti esserui Monasterio per star'in vna casa particolare, concorreuano poche elemosine, se non erano d'vn santo vecchio Priore de Padri Certosini de las Cueuas, grandissimo seruo di Dio. Era d'Auila di casa Pantoscias: Nostro Signore fece che s'affettionasse grandemente à noi altre fin da che arriuammo, e credo durerà

rerà fin'alla morte di farci bene in tutte le maniere. Per il che, sorelle, è cosa ragioneuole, che roccommandiate à sua Diuina Maestà chi tanto bene ci hà aiutato, se leggerete questo (ò viui, ò morti che siano) lo metto quì: à questo santo huomo siamo molto obligate.

Si stette così più d' vn mese, à quel che credo, che in questo delli giorni tengo poca memoria, e così potrei errare: intendete sempre poco più, ò meno, poiche in ciò non importa niente. In questo mese si affaticò molto mio fratello in far d'alcune stanze Chiesa, & in raccommodar ogni cosa, di maniera che non haueuamo noi altre a far niente. Fornito il tutto, io haurei voluto senza strepito poner'il Santissimo Sacramento, perche son grandemente nemica di dar'aggrauio, doue si può schiuare: e così lo diffi al Padre Garzia Aluarez, ma egli lo trattò col Padre Priore de Certosini: che se fosse stato negotio loro proprio, non ci haueriano atteso con maggior feruore, e diligenza. Parue à loro, acciò il Monasterio fosse conosciuto in Seuiglia, che si ponesse con molta solennità: furono à trattarlo con l'Arciuescouo, al quale parue il medesimo: e così fra tutti concertarono che si pigliasse il santissimo Sacramento cõ gran solennità da vna parocchia: commandando anche l'Arciuescouo, che si ragunasse il Clero, & alcune Confraternite, e si parassero le strade. Il buon Garzia Aluarez parò il nostro Claustro (che seruiua all'hora per strada) e la Chiesa molto bene, e drizzò molti belli Altari, honorando la festa con inuentioni curiose. Tra l'altre v'era vna fontana d'ac-

d'acqua di melangoli, senza che noi altre la procurassimo, anzi non la voleuamo, se bene dapoi ci recò gran deuotione, e ci consolammo che la nostra festa si fosse ordinata con tanta solennità, e le strade apparate così bene. Vi fù anche sì buona musica di voci, e di stromenti, che mi disse il santo Priore de Certosini, che mai hauea veduta simil cosa in Seuiglia: che apertamente si vedeua esser'opera di Dio: Ci fù egli alla Processione, non essendo solito, e l'Arciuescouo pose il santissimo Sacramento. Vedete quì, figliuole, le pouere Scalze honorate da tutti; e pur poco prima pareua, che non vi fusse acqua per loro, benche ne sia grand'abondanza in quel fiume. La gente che venne à questa solennità non si può credere quanta fosse.

Accadè vna cosa di gran stupore à detto di tutti, che la viddero. Come vi furono molti tiri di d'artiglieria, e di codette; doppo finita la processione, ch'era quasi notte, venne loro capriccio di tirarne più, e non sò come s'accese vn poco di polvere, che fu merauiglia, che non ammazzasse colui che la portaua. Si solleuò la fiamma fino al più alto del Chiostro, & essendo gl' archi coperti d'alcuni taffettà gialli, e cremesì, si pensò che si fossero fatti cenere, e non restarono offesi nè poco, nè molto: ma quello che fece stupire fù, che la pietra che staua sotto gl' archi, doue erano i taffettà, rimase nera dal fumo, & i taffettà che stauano in cima senza veruna offesa come non vi fosse arriuato il fuoco: tutti restarono stupiti, quando ciò viddero, e le Monache ringratiarono

no-

noſtro Signore, per non hauer come pagar'altri taffettà. Il Demonio deuea ſtare tanto diſguſtato di queſta ſolennità che s'era fatta, e di veder già vn'altra caſa di Dio, che ſi volſe vendicare in qualche coſa: ma ſua Maeſtà non gli diede campo. Sia benedetto per ſempre. Amen.

Proſegue la medeſima Fondatione del Monaſterio di S. Gioſeppe di Seuiglia: tratta alcune coſe della prima Monaca che vi entrò: ſono molto da notare.

CAP. XXX.

BEn potete conſiderare, figliuole mie, la conſolatione che haueuamo in quel giorno. Di me vi sò dire, che fù molto grande; particolarmente l'hebbi quando viddi che laſciauo le ſorelle in caſa tanto commoda, & in buon ſito, & il Monaſterio conoſciuto, e che in caſa teneuano le Monache da poter pagar la maggior parte di eſſa: di maniera che con la dote di quelle che mancauano del numero, per poco che portaſſero, poteuano reſtar ſenza debito: e ſopra tutto mi diede allegrezza, vedere che haueuano goduto de'trauagli. Ma quando mi credeuo riposar'vn poco, mi biſognò partire: imperoche queſta feſta ſi fece la Domenica innãzi della Paſqua dello Spirito ſanto l'anno 1576. e ſubito il Lunedì ſeguente io mi partij, perche entraua il caldo grande, e deſideraua, ſe foſſe ſtato poſſibile, non caminar

minar la Pasqua, ma farla in Malagone: che ben' haurei voluto potermi trattener qualche giorno, e per questo m'ero data molta fretta. Non piacque à nostro Signore concedermi, che io vdissi vn di quei giorni Messa in quella Chiesa. S'intorbidò bene il contento alle Monache con la mia partita, la quale sentirono grandemente. Come erauamo state tutto quell'anno insieme, e patiti tanti trauagli, che come hò detto, li più graui non metto quì: perche à quel che mi pare, (lasciando la prima fondatione di S.Gioseppe d'Auila, che quì non ci è comparatione) niuna mi hà costato tanto come questa, per essere i trauagli per lo più interiori. Piaccia à sua Diuina Maestà, che sia sempre seruita in essa, che à questo rispetto tutto il patire è poco: così spero che sarà, poiche hà incominciato sua Maestà à tirar'alcune buon'anime à quella casa: che quanto à quelle cinque che vi restarono, di quelle che menai meco, già vi hò detto quanto erano buone, benche sia il manco che se ne possa dire. Della prima che quì entrò voglio trattare, per esser cosa che vi darà gusto. E vna donzella figliuola di Padre, e Madre molto christiani e pij. Essendo questa d'assai poca età, come di sette anni, la domandò alla Madre vna sua Zia, per tenerla con se, non hauendo figliuoli. Menatala à casa sua, come la douea accarezzare, e mostrar l'amore ch'era ragione; tre sue donne, che doueano, prima che la fanciulletta venisse alla casa, hauer speranza d'hereditare la sua robba (& era chiaro, che pigliandole amore haueua da voler più per essa,) s'accordarono le-

uar

uar quell'occasione con vn fatto del Demonio, che fu inuentar contra la fanciulla, che haueſſe voluto ammazzar la Zia; e che per queſto haueſſe dato non sò che quattrini ad vna di loro, perche le compraſſe del ſolimato. Fù detto alla zia, e come tutte tre s'accordarono a dire vna coſa, ſubito lo credè, e la madre etiandio della fanciulla, la quale eſſendo vna donna molto da bene pigliò la fanciulla, e la rimenò a caſa ſua, parendole che in quella s'alleuaua vna donna molto cattiua. Mi diſſe Beatrice della Madre di Dio (che così adeſſo ſi chiama) che per più d'vn'anno ogni giorno la batteua, e tormentaua, facendola anche dormire in terra; perche voleua che le confeſſaſſe così gran male. Come la ragazza le diceua, che non l'haueа fatto, anzi che ne pur ſapeua che coſa era ſolimato; pareua alla madre molto peggio, vedendo che teneua tanto ardire, & animo di negare, & aſconderlo. S'affliggeua la Pouera donna di vederla tanto oſtinata in coprire queſto male; parendole che mai ſi faria emendata. Fù aſſai, che la ragazza non ſe n'andaſſe per liberarſi da tanto tormento; ma Dio la tenne (come era innocente) perche diceſſe ſempre la verità. E come ſua Maeſtà ſoccorre coloro che ſtanno ſenza colpa, mandò così gran male a due di quelle donne, che pareuano arrabbiate; onde riconoſcendolo per caſtigo della loro maligna impoſtura, mandarono ſegretamente per la fanciulla, e le domandarono perdono: e vedendoſi in punto di morte ſi diſdiſsero: e l'altra anche fece altretanto, morendo di parto. In fine tutte tre morirono con tormento, in pago

di quello che haueano fatto patire a quella innocente. Questo non lo sò da lei sola, che anche sua madre dapoi affannata, quando la vidde monaca dalli mali trattamenti, che le hauea fatti, me lo contò con altre cose, dicendomi che furono molti e grandi i suoi martirij: e non hauendo sua madre altri figliuoli, con esser molto buona Christiana e pia, permise Dio ch'ella fosse il carnefice di sua figlia, volendole grandissimo bene: è donna molto religiosa, e di gran verità. Hauendo la fanciulla poco più di dodeci anni, in leggere vn libro che tratta della vita di Sant'Anna Carmelita pigliò gran deuotione alli Santi del Monte Carmelo; perche iui si dice, che la madre di Sant' Anna andaua spesso à trattar con loro (credo che si chiama Emerentiana) e da quì cominciò à pigliar tanta deuotione à quest'Ordine della Vergine nostra Signora, che subito fece voto di castità, e d'esser sua monaca. Staua molto retirata, e quando poteua si daua tutta all'oratione. In particolare le faceua Dio segnalate gratie, e la Madonna gran fauori. Ella haurebbe voluto subito farsi monaca, ma non ardiua per rispetto di suoi Padri, nè tanpoco sapeua doue ritrouar quest'Ordine. E fù cosa da notare, che con esserci in Seuiglia Monasterio della Madonna del Carmine della Regola mitigata, mai venne à sua notitia, fin che seppe di questi Monasterij ch'io hora fondo: il che fù dopò molti anni. Come ella arriuò all'età di potersi maritare, concertarono il Padre, e la madre con chi maritarla, essendo molto giouanetta; ma come non haueuano altro che lei, ne sentiuano qual-

che

che pena in mandarla fuora di casa: che se bene hebbero altri figliuoli, morirono tutti, e restò questa ch'era la meno amata: e quando le accadè quello che hò detto, haueua vn fratello, che la pigliaua per essa, dicendo a' padri, che non volessero credere tanto male. Già molto aggiustato il maritaggio, pensando che non vi fosse da fare altra cosa; quando glielo vennero a dire, rispose che teneua voto di castità, e chè in nessun modo, ancorche l'ammazzassero, haurebbe ella acconsentito di maritarsi.

Era il demonio, che gl'accecaua, ò Dio che lo permetteua, acciochè questa meschina fosse martire. Pensarono eglino che hauesse tenuta qualche mala prattica, e per questo non si volesse maritare. Come già haueuano data la parola, e vedendo affrontato l'altro, le dettero molte bastonate, e le fecero di gran tormenti, fin'à volerla impiccare, & arriuarono à segno che l'affogauano, e fu ventura a non morire. Dio che la volse per cose maggiori, le diede la vita. Ella mi disse, che ritrouandosi già à quell' vltimo, non sentiua quasi cosa veruna; perche si ricordaua di quello che haueа patito S. Agnesa, (il Signore glielo mise nella memoria) e che si rallegraua d' hauer à morire: con esser stata tre mesi in letto senza potersi muouere.

Par cosa di molto stupore, che vna donzella, che mai si scostaua dal lato di sua madre, con vn padre molto accorto, e vigilante (secondo ch' io seppi) come si poteua pensare tanto male di essa: perche sempre fù santa & honesta, e tanto limosi-

niera, che quanto ella poteua ottenere tutto era per elemosina. A chi nostro Signore fà gratia di patire, gli dà molti mezzi: se bene indi à pochi anni andò loro scoprendo la virtù della figliuola, di maniera che quanto poi voleua dar'in elemosina, tanto le permetteuano: e le persecutioni si voltarono in regali e carezze: benche rispetto alla voglia grande che teneua d'esser Monaca, tutto le se faceua noioso: onde se n'andaua molto scontenta e penosa, secondo che mi contò.

Accadè tredici, ò quattordici anni prima che il Padre Gratiano andasse in Seuiglia, doue non ci era memoria de'Carmelitani Scalzi; stando ella con suo Padre, e sua Madre, & altre due vicine, entrò vn Frate del nostro Ordine vestito di panno rozzo (come hora vanno) Scalzo; dicono che teneua vn viso fresco e venerabile, ancorche tanto vecchio, che la barba pareua come fila d'argento, e longa: e si mise appresso di essa, cominciandole à parlar'in vn lenguaggio, che ne ella, ne veruno l'intese: e fornito che hebbe di parlare la benedisse segnandola tre volte con dire, *Beatrice Dio ti faccia forte*: e se n'andò. Niuno mentre stette iui si mosse, se non che restarono come stupidi. Il Padre le domandò, chi era colui? Ella pensò che egli lo conoscesse: e volendolo riconoscere, subito con molta fretta s'alzarono per riconoscerlo, ma non si vidde più. Rimase ella molto consolata, e tutti gl'altri attoniti, perche viddero esser cosa di Dio: onde la stimauano molto, come s'è detto. Passarono tutti questi anni, che credo furono da quattordeci, dopò questo, seruendo ella

sempre

sempre al Signore, con pregarlo ch'adempisse i suoi desiderij. Staua fra tanto molto afflitta, fin che vidde colà il Padre Maestro Fra Gironimo Gratiano; imperoche andando vn giorno ad vdire vna predica in vna Chiesa di Triana, doue suo Padre habitaua (senza saper'ella che chi predicaua fosse il Padre Maestro Fra Gironimo Gratiano) lo vidde vscir'à pigliar la benedittione. Come ella vidde l'habito, e che era Scalzo, subito se le rappresentò quello che haueua veduto, e che così era l'habito, se bene la faccia, e l'età erano differenti, perche il Padre Gratiano non haueua trent'anni. Mi dice essa che dall'estremo contento rimase come tramortita, che se bene hauea vdito che haueuano fatto iui in Triana vn Monasterio, non sapeua che fosse di quell' Ordine. Fin da quel giorno procurò confessarsi dal Padre Gratiano; e questo anche volle Dio, che le costasse molto; perche v'andò molte, e molte volte, ne mai la volle confessare: essendo che era giouane, e di bell'apparenza, & egli sfuggiua, come molto accorto, di trattare con persone simili. Standosene perciò vn giorno piangendo nella Chiesa (ancorche retirata) le disse vna donna, che cosa hauea? rispose, esser molto tempo, che procuraua parlar'à quel Padre che staua all' hora confessando, e che non ci era rimedio, che la volesse ascoltare. Ella la menò colà, e pregò il Padre Gratiano, che ascoltasse quella donzella: e così venne à confessarsi generalmente da lui. Come egli vidde anima tanto ricca si rallegrò molto, consolando anche essa; e le disse, che potria facilmente essere, che fossero

per venire quiui Monache ſcalze, & egli hauria fatto che ſubito l'accettaſſero: & così fù, perche la prima coſa che commandò fù, che ella foſſe la prima che ſi riceueſſe, ſtando egli molto ſodisfatto dell'anima ſua, e così ſi diſſe ad eſſa quãdo ci andammo. Fece gran diligenza che non lo ſapeſſero i ſuoi Padre, e madre; perche non vi ſarebbe ſtato rimedio che l'haueſſero laſciata entrare. Soleua ſempre andare à confeſſarſi dalli Padri ſcalzi, a' quali faceua larga limoſina, & anche i ſuoi Padri per amor ſuo: & come che ſtaua dà lungi il Monaſterio, la madre non la ſoleua in tal'occaſione accompagnare, ma faceua ch'alcune altre donne l'accompagnaſſero. Haueua accordato con vna donna ſerua di Dio, che la conduceſſe (era coſtei molto ben conoſciuta per tale in Seuiglia per le gran buone opere che faceua:) & il medeſimo giorno della Santiſſima Trinità, dice à quelle ſue donne che l'accompagnauano che ſi rimaneſſero in vn certo luogo, che preſto ſarebbe tornata: & elleno vedutala in compagnia di quella buona ſerua di Dio, le laſciarono prender'vn fardelletto, doue era il ſuo habito, e cappa di panno rozzo, che io non sò come ſi poteſſe muouere, ma con il contento, con che andaua, tutto ſe le fece poco. Solo temeua che qualch'vno non l'impediſſe, e voleſſe ſapere come andaua tanto carica, eſſendo molto fuor del ſuo ſolito modo d'andare. Che fà l'amor di Dio? come già non ſtimaua honore, ne ſe ne ricordaua, ma ſolamente temeua che non l'impediſſero il ſuo deſiderio. In queſta guiſa arriuò al noſtro Monaſterio di Seuiglia, e ſubito l'aprimmo la porta.

porta. Io lo mandai poi à dire à sua madre, la quale venne subito à noi come fuori di se; ma disse che già vedeua la gratia che Dio faceua à sua figlia: & se bene sentì affanno di non poterle parlare, non però fù estremo, come ad altre suol'accadere, anzi con tutto ciò ci faceua grand'elemosina.

Cominciò la sposa di Giesù Christo à godere del suo tanto desiderato contento: tanto humile, & amica di fare tutte le facende di casa, ch'haueuamo assai che fare in leuarle la scopa di mano: Quella che poco prima nella casa paterna era stata con tante commodità, e regali, hora tutto il suo riposo, e pace era in trauagliare. Fù tale il contento, che in pochissimi giorni diuenne grassa; del che ammirati il Padre, e la Madre, ne sentirono di maniera gusto, che si rallegrauano poi di veder la Monaca.

Quando arriuò il tempo di professare, doi ò tre mesi auanti, perche non godesse tanto bene senza patire, hebbe grandissime tentationi; non perche ella si determinasse à non professare, ma le pareua cosa molto dura (scordatasi di tant'anni che hauea patito per quel bene che possedeua) e la tenne il Demonio così tormentata, che staua come persa senza potersi aiutare. Con tutto ciò facendosi grandissima forza vinse quelle tentationi di maniera, che nella furia maggiore di esse, e nel bel mezzo di quei tormẽti si risolse di far professione. Nostro Sig. che non volse più aspettare di prouar la sua fortezza, tre giorni innanzi la professione la visitò, e consolò molto fauoritamente, e fece

fug-

fuggir'il Demonio. Rimaſe tanto conſolata, che pareua in quei tre giorni dal ſouerchio contento come fuora di ſe; e con gran ragione, perche la gratia era ſtata grande. Indi à pochi giorni, che entrò nel Monaſterio morì ſuo Padre; e ſua Madre pigliò l' habito nel medeſimo Monaſterio, dando quanto hauea in elemoſina: così ſe ne ſtanno Madre, e Figlia con grandiſſimo contento, & edificatione di tutte le Monache, ſeruendo à quel Signore, dal quale hanno riceuuta gratia sì grande. Non paſsò vn'anno, che venne anche vn'altra donzella à farſi Monaca con gran diſpiacere del Padre, e della Madre: così và il Signore empiendo queſta ſua caſa d'anime tanto deſideroſe di ſeruirlo, che ne rigor'alcuno di vita e di regola, ne qualſiuoglia retiratezza e clauſura l' inquietano ò ſpauentano. Sia benedetto, e laudato per ſempre mai. Amen.

Si tratta della Fondatione del Glorioſo ſan Gioſeppe di Carauacca: ſi miſe il ſantiſſimo Sacramento il primo giorno dell'anno 1576. *CAP. XXXI.*

STando io in ſan Gioſeppe d'Auila di partenza per la Fondatione di Veas già detta, che non mancaua ſe non auuiarſi; in quello che voleuamo partire, arriua vn meſſaggiero à poſta mandatomi da vna Signora di Carauacca, chiamata Donna Caterina de Otalora.

Eranc

Erano andate à casa di lei, mosse da vna predica che vdirono d'vn Padre della Cõpagnia di Giesù; tre donzelle, resolute di non vscir da iui, fin che non si fondasse vn Monasterio nel medesimo luogo. Doueano hauer ciò trattato con questa Signora, la quale poi l'aiutò nella Fondatione. Erano molto nobili, figliuole de'più principali Caualieri di quella Terra: vna di queste haueua Padre, e si chiamaua Rodrigo de Moya, gran seruo di Dio, e di molta prudenza. Trà tutte haueuano buona facoltà per pretendere simil'opera. Haueuano notitia di quello che hà fatto nostro Signore in fondar questi nostri Monasterij, hauendoglielo detto alcuni Padri della Compagnia di Giesù, quali sempre ci hanno fauorito, & aiutato.

Io come viddi il desiderio, & il feruore di quell'anime; e che da così lontane parti mandauano à cercar la Religione nostra della Madonna del Carmine, ne presi molta edificatione, e mi cagionò desiderio d'aiutare la loro buona intentione: & informatami che questa Terra staua vicino à Veas, condussi meco più Monache di quelle, che soleuo menare: perche (secondo le lettere) mi parue che non si sarebbe lasciato d'aggiustare il negotio: con intentione d'andarmene colà, finita la fondatione di Veas.

Ma come il Signore hauea determinata altra cosa, giouarono poco i miei disegni, come si è detto nella Fondatione di Seuiglia; perche cauarono la licenza del Conseglio de gl' Ordini, non come desideraua io: di maniera, che se bene io staua resoluta d'andare, si lasciò per all'hora. La

verità

verità è, che come m'informai in Veas, doue ſtaua queſta Terra, e viddi che ſtaua tanto fuor di mano, e che da lì à colà era tanto mala ſtrada, hauendone à patir trauaglio quelli che foſſero andati à viſitar le Monache: e che ſarebbe diſpiaciuto alli Prelati, haueuo ben poca voglia d'andarui à fondare. Ma perche haueuo dato loro buona ſperanza; pregai il Padre Giuliano d'Auila, & Antonio Gaytan che andaſſero colà, per vedere che coſa era: e ſe foſſe loro parſo disfaceſſero il negotio. Lo trouarono molto tepido, non dal canto di quelle che haueuano, da eſſere Monache, ma di Donna Caterina, che era quella che maneggiaua tutto il negotio, e teneua le donzelle in vn'appartamento da per ſe, che pareua già Monaſterio con clauſura.

Le donzelle, che voleuano farſi Monache ſtauano tanto ferme nel propoſito, in particolare le due (parlo di quelle che haueuano da farſi) che ſeppero tanto ben dire, e fare col Padre Giuliano, e con Antonio Gaytan; che prima che partiſſero laſciarono fatte le ſcritture, laſciandole molto contente: & eglino all'incontro tanto ſodisfatti delle donzelle, e della Terra, che non finiuano di dirne bene, come anche di perſuadermi il contrario di quanto mi era ſtato detto della mala ſtrada. Come io viddi già concertato il negotio, e che la licenza tardaua, tornai à mandar colà il buon Antonio Gaytan, il quale per amor mio patiua ogni trauaglio volentieri, oltre che egli, e il Padre Giuliano deſiderauano, che ſi faceſſe la fondatione: & è la verità, che ſi può attri-

tribuire à loro questa fondatione, perche se non fossero andati colà, & accordato il tutto, io mi ci sarei poco adoperata. Gli dissi che andasse, e che nella casa, che s'haueua à pigliare per habitatione delle monache, mettesse rota, e grata, acciòche si prendesse il possesso, fin che si fosse trouata casa propria, & appropósito. Andò, e stette quiui molti giorni trattando questo, e risoluendo Rodrigo de Moya Padre, come s'è detto d'vna di queste donzelle dare molto di buona voglia vna parte della sua casa. Quando hebbero cauata la licenza, & io stauo di partenza per colà; seppi che in quella si conteneua, ch'l Monasterio fosse soggetto alli Commendatori, e che à loro le monache rendessero obedienza: il che io non poteuo fare per esser dell'Ordine di nostra Signora del Carmine: onde bisognò di nuouo tornar'à domandarla, come accadè anche nella fondatione di Veas. Ma il Rè mi fece tanto fauore, che in scriuendogli io, commandò, che si facesse come voleuo: (è il presente Don Filippo Secondo, molto amico di fauorire i Religiosi, che osseruano la sua Regola) perche essendo informato della maniera di viuere di questi nostri Monasterij, & esser della regola primitiua, in tutto ci hà fauorito. E per questo, figliuole, vi prego io caldamente, che sempre facciate particolar'oratione per sua Maestà, come la facciamo hora.

Hauendosi dunque à tornar'per la licenza, io mi partij per Seuiglia per commandamento del Padre Commissario, ch'era all'hora, come è anche adesso, il Padre Gironimo Gratiano della Madre di

Dio:

Dio: e le pouere donzelle se ne stettero rinchiuse fin'al primo giorno dell'anno nouo seguente: che quando elleno mandarono il messo ad Auila, era di febraro. La licenza s'ottenne presto; ma come io stauo tanto da lungi, e con tanti trauagli non poteuo darle sodisfattione, & haueuo loro gran compassione, perche mi scriueuano spesso con molta pena: e per questo già pareua non potersi più soffrire di trattenerle. Ma l'andar'io era cosa impossibile, così per star tanto da lungi, come per non esser'ancora finita la fondatione di Seuiglia. Concluse il Padre Fr. Gironimo Gratiano Visitatore, ch'andassero quelle Monache, le quali doueano colà fondare, ch' erano restate in S. Giosseppe di Malagone; ancorche non andassi io.

Procurai che andasse per Priora Anna di Santo Alberto, di cui confidauo, che si sarebbe portata in questo vfficio molto bene (essendo molto migliore di me. (E portando tutto il ricapito si partirono con doi de nostri Padri Scalzi; poiche già il Padre Giuliano d'Auila, & Antonio Gaytan molti giorni fà se n'erano tornati alle loro Terre: e per esser tanto lontani, & in così mala stagione, essendo nel fin di Decembre, non volsi che venissero. Arriuate le monache colà furono riceuute con gran contento del popolo, in particolare da quelle tre donzelle che stauano tanto riserrate.

Fondarono il Monasterio, ponendoui il santissimo Sacramento, il giorno della Circoncisione l'anno 1576. Il medesimo giorno pigliarono l'habito due di quelle donzelle, perche la terza era assai malinconica (le douea forsi nuocere lo stare riser-

riſerrata,quanto più haurebbe fatto tanta noſtra ſtrettezza, e penitenza?) s'accordò di tornare à caſa ſua, e ſtarſene con vna ſua ſorella. Mirate figlie mie, i giuditij di Dio, e l'obligo che tenemo di ſeruirlo; poiche hà fatto à noi gratia di laſciarci perſeuerare fin'à far la profeſſione, & à reſtar per ſempre nella caſa di Dio. Volle ſua Maeſtà ſeruirſi della volontà di queſta donzella,e delle ſue facoltà per far queſto Monaſterio:e poi al tẽpo che haueua da godere di quello che tãto hauea deſiderato le mancò la fortezza,e la dominò l'humor malinconico, al quale molte volte (figliuole)gettiamo la colpa delle noſtre imperfettioni, & inſtabilità. Piaccia a ſua Diuina Maeſtà darci abondantemente la ſua gratia; che hauendo queſta,non ci ſarà coſa che ci poſſa trauerſare, e tagliar'i paſſi per andar ſempre auanti nel ſuo ſeruitio: e che ci protegga e fauoriſca tutte, accioche non ſi perda per noſtra debolezza vn così gran principio, come è ſtato ſeruito ch'incominci da alcune donne tanto miſerabili, quanto ſiamo noi altre. Nel ſuo nome vi prego, ſorelle, e figliuole mie, che ſempre lo domandiate à noſtro Signore, e che ciaſcheduna di quelle che verranno habbi cura,che in eſſa ſi rinoui queſta regola primitiua dell' Ordine della Vergine noſtra Signora: e che in modo neſſuno ſi permetta mai qualſiuoglia ben minima rilaſſatione di lei. Auuertite che da bagattelle, e piccioliſſime coſe s'apre molte volte la porta per coſe molto grandi, e che ſenza accorgeruene v'impirete di mondo. Ricordateui che con pouertà e con trauaglio s' è fatto quello, che voi altre

godere

godete con ripoſo, e ſe lo conſiderate bene, vedrete che la maggior parte di queſte caſe non ſono ſtate fondate da huomini, ma dall'onnipotente mano di Dio: e ſua Maeſtà è molto amica di portar'innanzi l'opere ch'ella fà, ſe non reſta per noi altre. Da doue penſate che habbia hauuto potere vna donnicciuola come ſon'io per opere ſi grandi? ſoggetta, con vn ſolo quattrino, e ſenz'hauere chi m'aiutaſſe con niente? che quel mio fratello che m'aiutò nella fondatione di Seuiglia ſtaua nell'Indie. Conſiderate figliuole mie la mano di Dio; poiche nõ ſi ſarebbe moſſo per eſſer di ſangue illuſtre à farmi honore: ma il Signore ve lo conduſſe, con far che teneſſe facoltà, deſiderio, e buon'anima, perche m'aiutaſſe in qualche coſa. De tutte quante le maniere lo vorrete conſiderare, trouarete eſſere ſtata opera di Dio: non è dunque ragione che in niente ſia diminuita da noi, ancorche ci coſtaſſe la vita, l'honore, e la quiete: quanto più che tutto queſto l'habbiamo quì inſieme: perche è vita il viuere di maniera che non ſi tema la morte, nè tutti gl'auuenimenti della vita. Stare poi con queſta ordinaria allegrezza, quale hora hauete; e con queſta proſperità che non può eſſer' maggiore, cioè non temere la pouertà, anzi deſiderarla: poiche à che ſi può comparare la pace interiore, & eſteriore con che ſempre caminate? In voſtra mano ſtà poter morire, ò viuere con eſſa; come habbiamo veduto morire quelle che muoiono in queſti Monaſterij. Siate ſicure che ſe domandarete ſempre à Dio che lo porti auanti, e non vi fidarete niente di voi

ſteſſe

ſteſſe, non vi negarà la ſua miſericordia, ſe confidarete in lui, e ſarete d'animo coraggioſo; perche ſua Maeſtà è molto amico di queſto. Non habbiate paura che ſia per mancarui niente, non laſciate mai di riceuer quelle che vengono per voler'eſſer Monache (come vi piaccino i loro deſiderij, e talenti) per non hauer con che ſoſtentarſi, ſe vengono per ſeruir'à Dio con maggior perfettione: ne perche non tengono beni di fortuna, ſe li tengono de virtudi: peroche per altra banda Iddio vi mandarà ſoccorſo al doppio di quello che vi biſognarà, con l'entrata d'vna di queſte. Grand'eſperienza hò io di ciò: ben sà ſua Maeſtà, che (per quanto mi poſſo ricordare) mai hò laſciato di riceuer'alcuna per ſimil mancamento, purche mi foſſe piaciuto il rimanente. Buon teſtimonij ne ſono le molte che ſi ſono riceuute ſolamente per amor di Dio, come voi altre ſapete. E poſſo aſſecurarui, che non ſentiuo tanto gran contento quando accettauo alcuna che portaua aſſai, come di quelle che pigliauo per ſolo amor di Dio: anzi di quelle haueuo paura, e le pouere mi dilatauano il cuore e lo ſpirito, e mi dauano vn godimento tanto grande, che mi faceua piangere d'allegrezza: queſto è la verità. Hora, ſe quando s'haueuano da comprare, e da fabricarſi le caſe ci aiutò tanto bene con queſto, dopò d'hauer con che viuere, perche non s'hà da fare? Crediatemi, figlie, che per doue penſate guadagnare lì perdete. Quãdo però quella, che viene per farſi Monaca teneſſe robba, non hauendo altri oblighi, è bene che ve la dia in elemoſina; perche, come l'hà da dare

ad altri, che per auuentura non hanno di bisogno? certo confesso che pareria disamore, se ciò non facessero. Ma sempre habbiate innanzi gl'occhi, che quella ch'entrarà Monaca, faccia della sua robba conforme conseglieranno persone dotte, esser più seruigio di Dio: perche sarebbe gran male, che noi pretendessimo beni da nessuna ch'entrasse, se non caminando con questo fine. Molto più guadagniamo in che ella faccia quello che deue à Dio (dico con più perfettione) che in quanto mai può portare: poiche non pretendiamo altra cosa (ne Dio ci permetta altramente) se non che sia sua Maestà seruita in tutto, e per tutto. Et ancorche io sia miserabile, per honor'e gloria sua lo dico; & accioche vi rallegriate come si sono fondate queste sue case: che mai in negotio di esse, ne in cosa che mi si fosse offerta per questo, se hauessi pensato vscirne felicemente con alcuna, torcendo alquanto da questa intentione; in nessun modo haurei fatta cosa mala: ne hò fatto (parlo in queste fondationi) cosa ch'io habbia saputo torcesse vn punto dalla volontà di Dio; ma sempre mi son gouernata conforme a quello che m'hanno consegliato i miei Confessori, i quali sempre son stati, da che mi occupo in questo, gran letterati, e serui di Dio: ne mai altra cosa, che io mi ricordi; m'è passata per lo pensiero. Forsi m'inganno, e n' haurò fatte molte, che non conosco; e l'imperfettioni saranno state senza numero. Questo lo sà nostro Signore, ch'è vero giudice (parlo di me per quanto hò potuto conoscere:) Veggo etiandio molto bene, che ciò non veniua da me,

ma

ma dà voler Dio che si facesse quest'opera: e come in cosa sua mi fauoriua, e daua questa gratia: che à questo proposito lo dico (figlie mie) acciò intẽdiate che gli sete molto obligate, e sappiate che queste case non si sono fondate fin'hora con aggrauio di nessuno. Sia benedetto egli che tutto l'hà fatto, destando la charità di quelle persone che ci hanno aiutato. Piaccia à sua Diuina Maestà di sempre protegerci, e darci gratia perche non siamo ingrate à tanti fauori. Amen.

Già hauete veduto (figlie) che si sono passati alcuni trauagli (se bene credo che quelli, che si sono scritti siano la minor parte, perche se s'haueßero da raccontare minutamente, sarebbe vn stancarsi, e non finir mai) così de viaggi, come di pioggie, di neui, e de smarrimenti di strade: e sopra'l tutto molte volte con tanta poca salute, che alcuna fiata m'è accaduto, non sò se l'hò detto, come fù nella prima giornata che partimmo da Malagon per Veas, andar con febre, e con tanti mali insieme, che restauo stupita, come potessi andare: e vedendomi di questo modo ricordarmi del nostro Padre Elia quando andaua fuggendo da Iezabel, e dire, Signore, come posso io soffrire questo? miratelo voi. La verità è, che come sua Maestà mi vedeua tanto fiacca, in vn subito mi leuò la febre, e quel male tanto eccessiuo: se bene prima pensai che ciò mi fusse venuto, perche era entrato da me vn Sacerdote seruo di Dio (e forsi sarà stato egli) almeno all'hora mi si leuò repentinamente tutto il male interiore, & esteriore. Intenendo salute, con allegrezza patiuo i trauagli

corporali. Poi in comportare le ſtrane conditioni di molte perſone, che biſognaua in ciaſcun luogo, non ſi trauagliaua poco; & in laſciare le figliuole, e ſorelle mie, quando partiuo da vn luogo all'altro, io vi dico (come l'amo sì teneramente) che non è ſtata la minor croce. In particolare, quando penſauo che non l'haueuo da tornar'à vedere, e vedeuo il lor gran ſentimento, e le lagrime: che ſe bene ſtanno da tutte l'altre coſe diſtaccate, da queſta non glie l'hà dato Dio per auuentura, perche haueſſe da eſſere à me di più tormento: che tanpoco ci ſtò io da loro, benche mi sforzauo quanto poteuo di non moſtrarglielo, anzi le riprendeuo: ma poco mi giouaua, perche è molto grande l'amor che mi portano, e ben ſi vede in molte coſe eſſer vero. Haurete etiandio vdito, come queſto ſi faceua non ſolamente con licenza del noſtro Reuerendiſſimo Padre Generale, ma anche ſotto precetto e commandamento: e non baſtaua queſto, che anco di ciaſcuna caſa che ſi fondaua, mi ſcriueua riceuerne grandiſſimo contento, hauendo fondato le ſopradette: e certo che'l maggior alleuiamento che teneuo nelli trauagli, era veder'il contento che gli dauo, parendomi che in darglielo ſeruiuo à noſtro Signore, per eſſer mio Prelato; e laſciato queſto, io l'amo aſſai.

O è che ſua Maeſtà fù ſeruita di darmi qualche ripoſo, ò che al Demonio diſpiacque che ſi faceſſero tante caſe doue ſi ſeruiua à noſtro Signore; ceſſarono le fondationi: ben s'è ſaputo, che non fù per volontà del noſtro Padre Generale: perche hauendolo io pregato, che non mi commandaſſe à

fondár più caſe, egli m'hauea riſpoſto, che non lo farebbe: perche deſideraua che ne fondaſſi tante, quanti haueuo capelli in teſta: e non era molto tempo, che ciò m'hauea ſcritto. Prima ch'io partiſſi di Seuiglia, da vn Capitolo generale che ſi fece (doue pare che ſi deuea tenere per gran ſeruigio, che ſi foſſe accreſciuto l'Ordine) mi mandarono vn commandamento del Definitorio, non ſolo, che non fondaſſi più caſe, ma etiandio che n'eleggeſſi vna, qual più mi foſſe piaciuta per habitare, e non vſciſſi poi mai più di quella in modo veruno: che è come vna maniera di carcere. Perche non ci è Monaca, che per coſe neceſſarie al bene dell'Ordine non poſſa eſſer commandata dal Prouinciale, che vada da vn luogo all'altro (dico da vn Monaſterio all'altro:) & il peggio era, che ſtaua meco diſguſtato il noſtro Padre Generale (che queſto è quello che à me daua pena) ſenza niuna cauſa, ma ſolamente per informationi di perſone appaſſionate. Inſieme con queſto m'inuentarono contra altre due coſe con teſtimonij ben grandi. Io vi dico ſorelle (accioche vediate la miſericordia di Dio noſtro Signore, e come non abbandona ſua Maeſtà chi deſidera di ſeruirlo) che non ſolo non mi recò pena; ma vn godimento così ſtraordinario, che non capiuo in me. Di maniera, che non mi marauiglio di quello che faceua il Rè Dauid quando andaua ballando innanzi all'arca del Signore; perche non haurei voluto io all'hora fare altra coſa, ſecondo il godimento mio, quale non ſapeuo come coprire. Non sò la cauſa, perche mi ſon veduta in altri grã trauagli di mormorationi, e con-

tradittioni; ne mai m'è accaduta vnà cosa tale: e pure almeno vna di queste cose che m'opposero fù grauissima. Che questo di non fondare, se non fosse stato per il disgusto del Reuerendissimo Padre Generale, per me era gran riposo, e che molte volte haueuo desiderato, di finir la vita con pace e quiete: ben che quelli che me lo procurauano non haueuano questo pensiero, ma di farmi il maggior dispiacere del mondo, se bene forsi haueuano altre buone intentioni. Alcune volte etiandio mi dauano contento le gran contradittioni, e maledicenze, che in questo andar'à fondar' hò patito; mossi alcuni da buona intentione, & altri da altri fini: ma ch'io habbia sentita tanta allegrezza, come di questo, non mi ricordo, per qualsiuoglia trauaglio che mi sia occorso. Io confesso che in altro tempo qualsiuoglia cosa delle tre che mi furono opposte insieme, mi sarebbe stata di gran trauaglio. Credo che'l mio particolar gusto fù, il parermi, che poiche le creature mi pagauano di questa moneta, già contentauo il Creatore. Perche hò sempre inteso, che chi lo pigliarà per cose della terra, ò per lodi humane, stà molto ingannato: essendo che, lasciato il poco guadagno che in questo è: hoggi à gl'huomini del mondo pare vna cosa, e domani vn'altra: e di quello che vna volta dicono bene, tornano presto à dirne male. Siate benedetto voi Signore, e Dio mio, che sete immutabile per sempre mai, Amen. Chi vi seruirà fin'all'vltimo, viuerà senza fine in vna felicissima eternità.

Cominciai à scriuere queste fondationi per cō-

manda-

mandamento del Padre Maestro Ripalda della Compagnia di Giesù, come dissi al principio, essendo egli all' hora Rettore del Collegio di Salamanca, col quale pur'in quel tempo io mi confessauo, ritrouandomi nel Monasterio del glorioso san Gioseppe, che stà iui, l'anno 1573. Ne scrissi alcune, e per le molte occupationi l'haueuo lasciate; ne voleuo passar più innanzi, perche già non mi confessauo più col detto Padre, rispetto che stauamo lontani in diuersi paesi: e parimente per li molti e gran trauagli, che mi costa quello che hò scritto, se bene come che è stato sempre per commandamento dell'obedienza, li dò per ben'impiegati. Stando molto risoluta à questo, mi commandò il Padre Commissario Apostolico il Padre Maestro Fra Gironimo Gratiano della Madre di Dio, che le finissi. Dicendogli io il poco tempo che haueuo, & altre cose che mi si offerirono (che come mal'obediente le dissi) essendo che mi daua gran stanchezza sopra altre che patiuo: con tutto ciò mi commandò che à poco à poco, ò come potessi le forniss: così l'hò fatto, soggettandomi in tutto, e pregando, che si leui quello, che si conoscerà esser mal detto: che per auuentura quello che à me pare il meglio sarà il peggio. S'è finito hoggi la Vigilia di sant'Eugenio à 14. di Nouembre 1576. nel Monasterio di san Gioseppe di Toledo, doue hora mi ritrouo per commandamento del Padre Commissario Apostolico il Maestro Fra Gironimo Gratiano della Madre di Dio, quale al presente habbiamo per Prelato delli Scalzi, e Scalze della Regola primitiua,

tiua, essendo anche visitatore di quelli della mitigata nell'Andaluzia, à gloria, & honore di nostro Signore Giesù Christo, che regna, e regnerà per sempre in eterno. Amen.

Per amor di nostro Signore domando alle sorelle che leggeranno questo libro mi raecommandino à sua Diuina Maestà, acciochè habbia misericordia di me, e mi liberi dalle pene del Purgatorio s'haurò meritato di starui, permettendo, che io vadi à goderlo. E perche mentre sarò viua non l'hauete da vedere siami di qualche guadagno per dopoi la morte la fatica, e stanchezza patita in scriuerlo; & il gran desiderio, con che l'hò scritto d'accertare à dir qualche cosa che vi dia consolatione, se terranno per bene che lo leggiate.

Ritrouandomi in S. Gioseppe d'Auila la vigilia di Pasqua dello Spirito santo nel Romitorio di Nazaret, considerando vna grandissima gratia, che Nostro Signore m'hauea fatta venti anni fà, poco più, ò meno, in tal giorno come questo; mi venne vn grand'impeto, e furor di spirito che mi sospese. In questo gran raccoglimento intesi da nostro Signore quello che hora dirò; che io dicessi à questi Padri Scalzi da sua parte: che procurassero d'osseruar'quattro cose, e che mẽtre l'osseruassero, sempre anderia più crescendo questa Religione, e quando in esse mancassero, intendessero che andaua mancando, e s'allontanaua dal suo principio. La prima, che i capi stessero conformi. La seconda, che se bene la verità è che tenessero più case, in ciascheduna habitassero pochi Frati. La terza, che trattassero poco con secolari, e quel poco per

bene

bene dell'anime loro. La quarta, che insegnasse-ro più con l'opere, che con le parole. Questo fù l'anno 1579. e per verità grande l'affermo, e sotto-scriuo col mio nome.

Teresa di Giesù.

Della fondatione di Villanueua della Xarà.
CAP. XXXII.

FOrnita la fondatione di Seuiglia, cessarono le fondationi per più di quattr'anni: la causa fù, che si mossero grandi, e molto tetribili persecutioni cõtra i Scalzi e Scal-ze: che se bene per il tempo passato n'haueuano patite assai, e grandi; non però in tanto estremo; perche arriuò il negotio à termine di cessare di tutto punto.

Mostrò bene il demonio quanto gli dispiaceua questo principio santo, che nostro Signore haueua incominciato; & esser'opera sua, poiche andò tan-to auanti. Patirono molto i Scalzi, particolar-mente i Capi per le graui testimonianze, e contra-dittioni di quasi tutti i Padri Calzati. Questi in-formarono di maniera il nostro Reuerendissimo Padre Generale, che con esser molto santo, e quel-lo che haueua data licenza, perche si fondassero tutti li Monasterij, fuor di quello di S. Giosepp e d'Auila, che fù il primo, e si fece con licenza del Papa; premea molto, e faceua gran caso, che i Scalzi non andassero innanzi (che con li Monaste-rij delle Monache sempre stette bene.) E perche io

io aiutauo à questo, mi posero in sua disgratia, che fù il maggior trauaglio che habbi passato in queste fondationi, se bene n'hò patiti de molti, e graui. Perche lasciar d'aiutare ch'andasse auanti vn'opera, nella quale io chiaramente vedeuo esser seruito il Signore, & aumentarsi l'Ordine nostro, non ci acconsentiuano molti gran letterati, con i quali io mi confessauo. Dall'altra parte l'andar contra quello ch' io vedeuo esser volontà del mio Prelato, m'era vna morte: perche, lasciato l'obligo che gli teneuo per esser tale, l'amauo molto teneramente, e ben' era il douere. La verità è, che se bene io hauessi voluto dargli in ciò gusto, non poteuo; perche haueuo Visitatori Apostolici, à quali necessariamente doueuo obedire. Morì vn Nuntio santo, che fauoriua molto la virtù, onde faceua gran stima delli Scalzi. Venne vn'altro, che pareua l'hauesse Dio mandato per essercitarci nella patienza: era vn poco parente del Papa, e douea esser seruo di Dio: se non che cominciò pigliare molto a petto di fauorire i Padri Calzati; e conforme all'informatione che gli dauano di noi altri, s'impressionò grandemente esser bene, che questi principij non andassero auanti; e così cominciò à mettere in essecutione questo suo parere, con grandissimo rigore: penitentiando quelli che gli parue hauriano potuto far resistenza, carcerandoli, e bandendoli.

Quelli che più patirono furono il Padre Fr. Antonio di Giesù, quello che incominciò il primo Monasterio delli Scalzi; & il Padre Fr. Gironimo Gratiani, che'l Nuntio passato hauea fatto Visi-

tator

tator Apostolico di quelli del panno: contra questo fù grande il disgusto che hebbe, e contra il Padre Fr. Mariano di S. Benedetto. Nelle fondationi passate hò detto chi sono questi Padri: penitentiò anche delli più graui, benche non tanto: à questi mise graui censure, perche non trattassero negotio veruno. Ben si conosceua, che veniua tutto da Dio, e sua Maestà lo permetteua per maggior bene; e perche fusse più conosciuta la virtù di questi Padri, come è stato. Nominò Visitatore vn Padre del Panno, che visitasse i nostri Monasterij così di Monache, come de Frati, il che se fosse succeduto come egli pensaua sarebbe stato di gran trauaglio, & in effetto si patì grandissimo, come si scriuerà da chi meglio di me lo saprà dire. Non fò se non toccar in questo, acciò sappino le Monache che verranno quanto sono obligate di portare innanzi la perfettione: poiche trouano piano, e facile quello che tanto hà costato alle presenti, hauendo alcune di loro patito in estremo in questi tempi di graui, e false testimonianze: che mi metteuano molto più compassione, e più senza comparatione me n'affligeuo, che di quello ch'io patiuo, anzi che questo mi daua gran gusto. Pareuami d'esser'io la causa di tutta questa tempesta, e che se m'haueßero gettata in mare, come fù fatto à Giona saria cessata. Sia lodato e benedetto Dio che fauorisce la verità. E così succesße in questo; che come il Rè Don Filippo seppe quello che passaua, informato della vita, e religione delli Scalzi, pigliò à fauorirci di maniera, che non volle che il Nuntio solo giudicasse la nostra causa: ma

gli

gli diede quattro compagni, persone graui, e tre di loro erano Religiosi, accioche s'essaminasse bene la nostra giustitia. Era vno di questi il Padre Maestro frà Pietro Fernandez, persona assai dotta, di molto santa vita, e di gran valore: era stato Cõmissario Apostolico, e Visitatore delli Padri del panno della Prouincia di Castiglia: à cui parimente noi Scalzi fummo soggetti: e sapeua molto bene la verità, come viueuano l'vni, e come l'altri: che tutti noi non desiderauamo altro, se non che questo si conoscesse. Onde vedendo io che'l Rè l'hauea nominato, diedi il negotio per fornito, come per misericordia di Dio lo stà. Piaccia à sua Maestà che sia per honore, e gloria sua. Se bene molti Signori principali del Regno, e Vescoui s'affrettauano à informar'il Nuntio della verità, tutto giouaua poco, se Dio non hauesse preso per mezzo il Rè. Sorelle, stiamo tutte obligate grandemente di raccommandarlo sempre al Signore nelle nostre orationi, e pregar per quelli che hanno fauorito la sua casa, e della Vergine nostra Signora: onde ve li raccommando molto. Già vedete sorelle come poteuo più fondare: nelli nostri Monasterij tutte continuamente senza mai cessare, c'occupauamo in orationi, e penitenze, acciò il Signore tirasse innanzi quello che s'era incominciato, e fatto, s'hauea da esser di suo seruigio.

Nel principio di questi gran trauagli che hò raccontati così breuemente (che vi pareranno pochi, ma patiti per tanto tempo sono stati moltissimi) stando io in Toledo, tornata dalla fondatione di

Scui-

Seuiglia, l'anno 1576. mi portò lettere vn Prete di Villanueua della Xara da parte della Communità di questo luogo, il quale veniua à negotiar cõ me, che ammetteſſi per monache del noſtro Ordine noue donne, che quiui s' erano ragunate inſieme in vn Romitorio della glorioſa ſant' Anna, il quale haueua accanto vna picciola caſa, doue per alcuni anni ſono viueuano con tanto raccoglimento, e ſantità, che inuitaua tutto il popolo à procurare d'adempire i loro deſiderij. Mi ſcriſſe etiandio vn Dottore Curato di queſto luogo, chiamato Agoſtino d'Eruias, homo dotto, e di molta virtù: coſtui l'aiutaua quanto poteua a queſta ſanta opera. A me parue coſa, che in neſſuna maniera ſi conueniua ammettere per le ſeguenti ragioni: prima perche mi pareua coſa molto difficile, che perſone già auuezze al lor modo di viuere s'accommodaſſero à quello della noſtra Religione. La ſeconda, perche non teueuan quaſi niente di robba per poterſi ſoſtentare, & il luogo è poco più di mille fuochi, che per viuere d'elemoſina è poco aiuto: e ſe bene la Communità s' offerſe à ſoſtentarle, non mi pareua coſa durabile, La terza, che non haueuano caſa. La quarta, lo ſtar lontano da queſt'altri noſtri Monaſterij. E ſe bene mi diceuano che queſte erano dõne molto buone, come nõ l'haueuo vedute, non poteuo ſapere s' haueuano quei talenti, che pretendiamo in queſti noſtri Monaſterij: e così mi determinai di non farne altro. Ma prima volſi farne parola col mio Confeſſore, ch'era il Dottor Velazquez, Canonico, e Catedratico di Toledo, huomo aſſai letterato, e virtuoſo,

tuoso, che hora è Vescouo d'Osma: perche io sempre costumo di non far mai cosa per mio solo parere, ma con quello di persone simili. Come egli vidde le lettere, & intese il negotio, mi disse che non lo licentiasse, ma che dessi loro buona risposta; perche quando Dio vniua insieme tanti cuori in vna cosa, era segno, che s'hauea à seruir di lei. Io così feci, che non l'accettai del tutto, nè lo licentiai. Nel farne il popolo continua instanza con procurar mezzi di persone per le quali io lo feci, si passò fin'à quest'anno 1580. e sempre mi pareua ch'era sciocchería ammettere questo monasterio: con tutto ciò quando rispondeuo, mai poteuo rinuntiar del tutto,

Accertò che il Padre Fr. Antonio di Giesù venne à compire il suo essilio nel Monasterio della Madonna del soccorso, che stà noue miglia lontano da Villanueua, doue andaua a predicare in compagnia del Priore di questo Monasterio, chiamato il Padre Fr. Gabriele dell'Assuntione, persona molto accorta, e gran seruo di Dio: essendo anche ambedue amici del Dottor Eruias. Con tale occasione ragionarono con queste sante sorelle, e rimasero tanto sodisfatti della loro virtù, e così ben'affetti, e persuasi dal popolo, e dal Dottore, che pigliarono questo negotio come proprio, e cominciarono molto efficacemente con lettere à persuadermi, che volessi fondar' iui. Stando io nel nostro Monasterio di S. Giosseppe di Malagone, lontano più di settanta miglia da Villanueua, venne il medesimo P. Priore a parlarmi sopra di ciò, dandomi conto di quello che si poteua fare, e come

dopò

dopò esserſi fatto hauria dato il Dottor' Eruias ducento ducati d'entrata ſopra quella che tiene, d'vn ſuo benefitio, ottenendoſi da Roma. Di queſto ne feci poco caſo, parendomi coſa non riuſcibile, e di poca ſoſiſtenza (ſe bene doppo fatto, con quel poco ch'elleno teneuano, ben baſtaua:) onde diſſi molte ragioni al Padre Priore; acciò vedeſſe che non conueniua farlo: & à mio parere aſſai ſofficienti. Finalmente gli diſſi che ci conſideraſſe bene egli, & il Padre Frat'Antonio di Giesù; perche io lo laſciauo ſopra le loro conſcienze: parendomi che con quello che io gli diceuo, baſtaua per non farſi. Dopò esserſi partito, conſiderai quanto affettionato ſtaua à che ſi faceſſe, e che era per perſuaderlo al Prelato che hora habbiamo il Padre Maeſtro Frat'Angiolo di Salazar di quelli del Panno; per il che con gran fretta gli ſcriſſi, ſupplicandolo che non deſſe queſta licenza, adducendogli le cauſe: onde mi reſcriſſe, che non l'hauerebbe data, ſe non parendo à me bene.

Paſsò come vn meſe e mezzo, ò poco più, quando penſando foſſe già queſto negotio ſconcertato e poſto in obliuione, ecco mi venne vn meſſaggiero con lettere della Communità, doue s'obligauano che non mancarebbono dar loro il neceſſario, & il Dottor Eruias di quello che s'è detto. Hebbi anche lettere di queſti doi Reuerendi Padri, che grandemente incaricauano. Io temeuo tanto ammettere queſte ſorelle, per parermi che ci doueſſe naſcere qualche fattione, e ſolleuaméto contra quelle che foſſero per andare, come ſuole accadere; e parimente per non vedere coſa ſicura

per

per il mantenimento loro: perche quello che offeriuano non era cosa che potesse durare, ne che facesse forza: onde io mi viddi in grand' intrico. Dapoi conobbi ch'era il Demonio, che con hauermi il Signore dato coraggio, stauo all' hora con tanta pusillanimità, che pareua niente confidassi in Dio. Ma in fine l'orationi di quelle benedette serue del Signore poterono più. Vn giorno dopò essermi communicata, e raccommandando ciò al Signore, come spesso faceuo, poiche quello che prima mi mouea à rispōder bene era il temere se impediuo il profitto di alcune anime (essendo che tutto il mio desiderio è stato sempre cercar alcun mezzo per lo quale si lodi nostro Signore, e ci sia chi più perfettamente lo serua:) mi fece sua Maestà vna buona riprensione, dicendomi: *con che thesori s'erano fatti li Monasterij, che fin'hora s'erano fondati? e che non dubitassi d'ammettere questa casa, la quale sarebbe stata di suo gran seruigio, e profitto dell'anime*. O come sono potenti, & efficaci le parole di Dio, che non solamente le capisce subito l'intelletto, ma gli dà luce, acciò conosca la verità, e dispone la volontà per volerle mettere in essecutione: così accadè à me, che non solamente gustai d'ammettere questo Monasterio, ma mi parue hauer fatto male in lasciarmi trasportare da ragioni humane; poiche tanto sopra ogni humana ragione hò veduto quello che sua Maestà hà operato per mezzo di questa santa Religione. Già risoluta d'ammettere questa fondatione, mi parue che saria stato necessario ch' io fossi ita colà con quelle Monache, che vi doueano restare,

ſtare, per molte coſe che mi ſi rappreſentarono: ſe bene il naturale repugnaua molto, per eſſer venuta fin'à Malagon molto indiſpoſta, e così continuauo ſempre. Ma perche inteſi, che Dio ſarebbe di ciò reſtato ſeruito, ne diedi conto al mio Prelato domandandogli che ordinaſſe quello che gli foſſe parſo il meglio. Mandò egli la licenza per la fondatione, e commandamento ch'io andaſſi, e mi trouaſſi preſente, menando quelle Monache, che mi foſſero parſe e piaciute: ma mi miſe vn gran penſiero d'hauer'à ſtar cõ quelle che ſtauano colà. Racommandando ciò molto à noſtro Signore, cauai dal Monaſterio di ſan Gioſeppe di Toledo vna per Priora, e due da quello di Malagon, vna delle quali per Sottopriora: e come tanto s'era domandato à noſtro Signore, accertò il tutto molto bene, che non lo tenni per poco: perche quando le fondationi cominciano da noi altre ſole, tutto và bene.

Vennero à pigliarci il Padre Frat'Antonio di Giesù, & il Padre Priore Fra Gabriele dell'Aſſuntione. Hauendoci il popolo dato tutto il ricapito, partimmo di Malagone il Sabbato innanzi Quareſima à tredici di Febraro l'anno 1580. Mi ſentiuo nel viaggio così bene, che mi pareua non haueſſi mai hauuto mal veruno; e grandemente marauigliata conſideraua quanto importa non far caſo della noſtra poca ſanità quando s'offeriſce occaſione di ſeruire à Dio, per qualſiuoglia contraditione, che ci ſi ponga innanzi; poiche è potente à fare de'fiacchi forti, e dell'infermi ſani, e quando non lo voleſſe fare, ſarà il meglio per l'anima noſtra

ſtra patire, e perche ci vien data la vita e ſanità, ſe non per perderla in ſeruigio di così gran Rè, & Signore? e tenēdo fiſſi gl'occhi all'honor ſuo ſcordarci di noi altri. Crediatemi ſorelle, che mai vi auuerrà male, ne vi perderete andando per queſto camino. Io vi confeſſo che la mia malitia e debolezza molte volte m' hà fatto temere e dubitare, ma non mi ricordo dapoi che il Signore m'hà dato l'habito di Scalza, e per alcuni anni prima, non m'habbia per ſua miſericordia data gratia di vincer queſte tentationi, e di ſlanciarmi ad abbracciar quello ch'intendeuo eſſer di ſuo maggior ſeruigio, per difficoltoſo che foſſe. Ben chiaramente conoſco quanto era poco quel che faceuo dal cāto mio, ma Dio non vuole più di queſta determinatione da noi, perche ſi faccia poi tutto dal canto ſuo. Sia per ſempre benedetto. Amen.

Haueuamo da paſſare per il Monaſterio della Madonna del Soccorſo, che di ſopra ſi diſſe ſtaua lontano noue miglia da Villanueua, e trattenerci iui, per dar'auuiſo ch'erauamo gionte vicino, eſſendoſi così dato l'accordo, & era ragione che io obediſſi in tutto à queſti Padri con quali andauamo. Stà queſta caſa in vn deſerto, e ſolitudine aſſai piaceuole, e come arriuammo vicino, vſcirono i Frati à riceuere il ſuo Priore con molta compoſitione, come andauano Scalzi, e con le lor pouere cappe di panno rozzo, ci miſero à tutti deuotione, & io particolarmente m'intenerij tutta, parēdomi di ſtare in quel fiorito tempo de'noſtri ſanti Padri. Sembrauano in quel cāpo tanti fiori bianchi odoriferi, e così credo io ſiano nel coſpetto di Dio, perche

perche à mio parere è iui molto da douero seruito. Entrarono nella Chiesa dicendo il *Te Deum laudamus* con voci assai mortificate. L'entrata della Chiesa è per di sotto terra, come per vna grotta, che rappresentaua quella del nostro Padre Elia. Io certamente andauo con tanto gusto interiore, che hauerei dato per molto ben'impiegato più longo viaggio; se bene mi rincrebbe assai, che fosse già morta la santa Cardona, per lo cui mezzo Dio fondò questa casa, che non meritai vederla, benche lo desiderai molto.

Parmi che non sarà fuor di proposito trattar quì alcuna cosa della sua vita, e per quali mezzi volse nostro Signore, che si fondasse iui questo Monasterio; che di tanto gran giouamento è stato à tante anime de'luoghi circonuicini, secondo mi è stato riferto. Et anche acciò vedendo la gran penitenza di questa Santa, vediate sorelle mie, quãto addietro restiamo noi altre; e vi sforziate per seruir di nuouo à nostro Signore: poiche non vi è causa per la quale dobbiamo noi esser da manco, ue veniamo da gente tanto delicata e nobile: che se bene ciò nulla importa: lo dico perche era vissuta con molte commodità conforme allo stato suo, venendo dalli Duchi di Cardona, onde ella si chiamaua Donna Caterina di Cardona: ma doppo che si diede alla penitenza, quando alcune volte mi scriueua, sottoscriueuasi solamente, la Peccatrice. Della sua vita, prima che Dio le facesse tãto segnalate gratie, ne tratteranno quei che particolarmente la scriueranno, essendoui molte cose da raccontare: per se non fosse per arriuare alla

vostra notitia, dirò quì quello che m'hanno detto alcune persone degne di fede, che la trattauano. Ritrouandosi questa Sãta fra personaggi, e Signori di molta qualità, haueua gran cura dell'anima sua, e faceua molta penitenza. Hebbe grandissimo desiderio d'andarsene doue sola potesse gustare di Dio, e darsi tutta alla penitenza, senza che veruno la potesse disturbare. Trattaua questo con i suoi Confessori, e non glie lo permetteuano. Che come già stà tanto posto il Mõdo nella discretione e prudenze humane, senza tener memoria delli gran fauori, e gratie che Dio fece à Santi, e Sante, che lo seruirono nelli deserti; non mi marauiglio che gli paresse spropositо. Ma come non lascia sua Maestà di fauorire i veri desiderij, acciò si mettino in opera ordinò che venisse à confessarsi con vn Padre dell'Ordine di san Francesco, chiamato Fra Francesco di Torres; il quale io conosco molto bene, e lo tengo per Santo: sono molti anni che viue con gran feruore di penitenza, e d'oratione, patendo anche molte e graui persecutioni. Deue ben sapere la gratia che fa Dio à chi da douero si dispone per riceuerla: onde le disse, che non si trattenesse, ma che coraggiosamẽte seguisse la vocatione che le faceua sua Maestà: non sò se queste furono le precise parole, ma si possono congetturare, poiche subito le mise in essecutione. Si discoprì ad vn Romito, che staua in Alcalà, pregandolo che l'accompagnasse, senza mai dirlo à persona veruna. Giunsero doue stà questo Monasterio, e vi trouò vna capannella, che à pena capiua chi la lasciò. Ma che amore, e contento le recò? poiche non teneua

neua pẽsiero di che sostẽtarsi, ne de'pericoli che le poteuano succedere, ne dell'infamia che le poteua venire, quando non fosse cõparsa: quanto vbbriaca d'amor di Dio douea andare quest'anima Santa, tutta assorta, & ansiosa, che nessuno l'impedisse di goder'il suo dolce sposo? e quanto resoluta di non voler più saper niente del Mondo? poiche così si priuaua de tutti gli contenti, che le poteua dare. Cõsideriamo bẽ questo sorelle, e miriamo come in vn tratto vinse ogni cosa: perche se bene nõ è meno quello che voi altre facete nell'intrar'in questa santa Religione, offerendo à Dio tutta la vostra volontà, e professando vna retiratezza, e clausura perpetua: non sò se poi in alcune suanisconо questi feruori del principio, e torniamo in alcune cose à soggettarci al nostro amor proprio. Piaccia alla Diuina Maestà che non sia così: ma già che imitiamo questa santa nel fuggir dal Mondo, nestiamo anche nell'interiore in tutto e per tutto lontane.

Hò vdito molte cose dell'asprezza grande della sua vita, e se ne douea sapere il manco; perche come tanti anni stette in quella solitudine con grandissimi desiderij di far penitenza, non hauendo chi l'impedisse, douea terribilmente trattar'il suo corpo. Dirò quello che da lei medesima vdirono alcune persone, e le Monache di san Giosеppe di Toledo, doue ella entrò à vederle; e come con le sorelle parlaua schiettamente, così lo faceua con altre persone, perche era grande la sua sincerità, e lo douea fare con grand'humiltà, essendo che, come quella che bẽ conosceua non esser'in lei veruna

cosa di buono che fosse sua, staua molto lontana da ogni vanagloria, e gustaua di dire li fauori, e gratie che Dio le faceua, acciò per quelle fosse lodato, e glorificato il suo santo nome. Cosa assai pericolosa per coloro che non sono arriuati à questo stato, parendogli almeno propria lode; se bene la schiettezza, e la simplicità la douea liberar da questo, perche mai hò vdito, che fosse notata di tal mancamento. Disse che era stata otto anni in quella grotta, e molti giorni passatosela solamente con herbe, e radici del campo. Perche come se le finirono tre pani, che lasciolle colui che l'accompagnò, rimase senza niente; finche à caso passò per quiui vn pastorello, il quale dapoi la prouedeua di pane, e di farina, che quello ch'essa mangiaua erano alcune pizzette cotte al lume, e non altro, e questo ogni tre giorni, di questa verità fanno anche testimonianza quei Religiosi che vi stanno. Staua già tanto consumata da sì strani digiuni, che quando ella andò à procurare di fondar'il Monasterio le faceuano alcune volte mangiar'vna sardina, & altre cose simili, di che più tosto ne sentiua danno che vtile: vino non ne beuè mai, che io habbia saputo. Si disciplinaua con vn'aspra catena, e duraua molte volte due hore, ò vna e mezza. I cilicij che portaua erano pungentissimi, poiche mi disse vna certa donna, che tornando di pellegrinaggio era restata à dormir con essa, e che fingendosi addormentata vidde che si cauò i cilicij pieni di sangue, e li nettò. Più era quello che passaua (secondo che raccontò à queste Monache) con i Demonij, che l'appariuano in for-

ma

ma d'alcuni cani mastini molto grandi, che le saltauano alle spalle; & altre volte come serpenti: ma non li temeua punto. Doppo fatto il Monasterio, tuttauia se ne staua, e dormiua nella sua grotta, ne mai vsciua, se non quando andaua alli diuini officij: e prima che si facesse, andaua per vdir Messa ad vn Monasterio de' Padri della Mercede, che staua vn miglio lontano, & alcune volte in ginocchioni. Il suo vestito era di color naturale, la camiscia di saia grossa, ma fatto di maniera, che tutti la stimauano huomo. Dopò esser stata quiui quest'anni tanto solitaria, volse il Signore che si diuolgasse la fama della sua santità; doue per la deuotione che le teneuano era molto visitata, talmente che non si potea difender dalla gente. A tutti parlaua con gran carità, & amore. Ogni giorno più crescena il concorso della gente, e chi le poteua parlare, si stimaua assai felice. Staua ella di ciò tanto stracca, & infastidita, che soleua dire che l'ammazzauano. Veniua giorno, che staua tutto il campo pieno de' carri; e quasi da che incominciarono ad habitar'iui i Religiosi, non teneuano altro rimedio, se non leuarla in alto, accioche gli desse la benedittione: e con questo se ne liberauano. Dopò esser stata otto anni nella grotta, la quale da quei che l'andauano à vedere fù aggrandita, le venne vna grauissima infermità, che si pensò morire; ne mai volle vscire da quella sua tana per curarsi.

Cominciò ad hauer gran desiderij, che fosse iui qualche Monasterio de' Religiosi: & in questo se ne stette alcun tempo non sapendo di che Ordine farlo.

farlo. Stando vna volta in oratione auanti vn Crocifisso, che sempre portaua seco, le mostrò nostro Signore vna cappa bianca; dalche ella intese che fosse de' Scalzi Carmelitani, benche ella non sapesse che questi fossero nel Mondo: & all' hora non ne stauano fatti se non doi soli Monasterij, quello di Manzera, e quello di Pastrana. Si douette informar di questo, e come seppe, che ve n'erano in Pastrana, con hauer tenuta per li tempi passati stretta amicitia con la Principessa d' Eboli moglie del Prencipe Ruygomez Signore di Pastrana, si trasferì fin colà à procurare come fare questo Monasterio che tanto desideraua. Quiui nel Monasterio di Pastrana, nella Chiesa di san Pietro (che così si chiama) pigliò l'habito di nostra Signora; se bene non con intentione d'esser Monaca, e di professare, che mai à questo hebbe inclinatione, perche il Signore la guidaua per altro camino: le parea che per obedienza le haurebbono leuato l'asprezze, e la solitudine.

Stando presenti tutti quei Religiosi riceuè l'habito della Madonna del Carmine. Ritrouosse iui il Padre Mariano di san Benedetto di cui hò parlato nelle passate fondationi, e disse à me propria, che all' hora hebbe vna sospensione, & vn ratto grande, che l'alienò totalmente da sensi: e che stando così vidde molti Frati, e Monache morti, alcuni decapitati, altri troncategli le gambe, e le braccia, secondo ch'erano stati martirizzati; che questo vien accẽnato in questa visione: poiche non è huomo che fosse per dire se nõ quello che hauesse veduto: ne tanpoco il suo spirito è solito d'hauere

tali

tali sospensioni, non conducendolo Dio per questo camino. Pregate Dio sorelle, che sia la verità, e che à tempi nostri meritiamo così gran bene, e che noi altre siamo di quelle. Cominciò la santa Cardona quì da Pastrana à procurar come far'il suo Monasterio, & à quest'effetto tornò alla Corte, dalla quale tanto volentieri era vscita (che non le fù poco tormento) doue non le mãcarono gran mormorationi, e trauagli da patire. Le occorreua che quãdo vsciua di casa non poteua difendersi dalla gente, e ciò era douunque andaua: alcuni le tagliauano dell'habito, altri della cappa. Andò all'hora à Toledo, doue stette con le nostre Monache. Tutte m'affermarono, che era tanto grande l'odore che vsciua dal suo corpo, che fin l'habito e la cinta, dopò hauerlo lasciato (che glie lo leuarono, e dettero vn'altro) riteneuano quell'odore; che era cosa che grandemente moueua à lodar Dio nostro Signore: e mentre più s'accostauano à lei, maggior odore si sentiua: con tutto che i vestimenti fossero di tal sorte, che per il caldo, che faceua grande, anzi doueano puzzare. Sò che non l'hauriano detto, se non fosse stato gran verità: onde rimasero con molta deuotione. Nella Corte, & in altri luoghi hebbe di molte elemosine per fabricar'il Monasterio, e portando la licenza si fondò.

Si fece la Chiesa, doue era la sua tana, & à lei ne fecero vn'altra fuor di mano, doue era vn sepolcro di rilieuo; & iui se ne staua la maggior parte del tempo notte, e giorno. Vi durò poco, perche non visse più di cinque anni e mezzo da che vi fù fatto il Monasterio; che con la vita che faceua

tanto

tanto aſpra, e con quella che hauea già prima menata, pareua coſa ſopranaturale l' hauer durato tãto. Seguì la ſua morte l'anno 1577. e le fecero (ſecondo che hora mi pare) l'eſſequie con grandiſſima ſolennità: perche vn Caualiero chiamato D. Giouanni di Leone s'adoperò aſsai in queſto. Stà hora ſepolta in depoſito in vna Cappella della Madonna, della quale era in eſtremo deuoto; finche ſi faccia la Chieſa maggiore di quella che c'è, per ponerui il ſuo benedetto corpo, com'è di ragione. Per cauſa ſua è tenuto queſto Monaſterio in gran veneratione; onde pare che queſta deuotione ſia rimaſta in eſſo & in tutto quel paeſe vicino, particolarmente in mirar quella ſolitudine e grotta, doue ella ſtette prima che vi ſi faceſſe il Monaſterio. M'hanno certificata, che ſtaua tanto ſtracca & afflitta di veder la gran gente, che la veniuano à vedere, che volſe andarſene in vn'altra parte lontana, doue niuno poteſſe hauer notitia di lei; & a queſt'effetto mandò per quel Romito, che la menò quiui, acciò la leuaſſe, e conduceſſe altroue: e trouò ch'era già morto. Ma noſtro Signore che haueua determinato che iui ſi faceſſe queſta Chieſa e Monaſterio ad honore della ſua benedetta Madre non permiſe che ſe n'andaſſe: eſſendo quiui, per quanto intendo, molto ben ſeruito. Stanno queſti Religioſi con vna ſanta, e molto buona diſpoſitione, che ben ſi vede fin dall'eſterno quanto guſtano di ſtar lontani, e ſequeſtrati dal mondo: particolarmente il Priore, che lo cauò etiandio il Signore da gran commodità e regali: perche pigliaſſe l'habito, ma glie l'hà pagati bene, con con-

uer-

uertirglieli in ſpirituali. Ci fecero quiui molta charità, dãdoci di quello che teneuano nella Chieſa per il biſogno della fondatione: che come queſta ſanta era aſſai amata da tante perſone ſpirituali, ſtaua detta Chieſa ben prouiſta di paramenti. Hebbi grandiſſima conſolatione tutto quel tempo che vi ſtetti, ſe bene con molta mia confuſione, la quale ancor mi dura; perche vedeuo che colei, che haueua fatto quiui così aſpra penitenza, era donna come io, e più delicata per eſſer chi era, e non tanto gran peccatrice come ſon'io, che in queſto non c'è comparatione da lei a me: & hò riceunte molto maggiori gratie da noſtro Signore in molte maniere: ch'è grandiſſima ſua miſericordia à non hauermi fin'hora mandata all'inferno, ſecondo hãno meritato i miei grauiſſimi peccati. Solamente il deſiderio d'emendarmi mi conſolaua; ma non troppo, perche tutta la mia vita ſe n'è andata in deſiderij, e l'opere non le fò. Mi ſoccorra l'infinita miſericordia di Dio, nel quale hò confidato ſempre, per i meriti del ſuo ſacratiſſimo Figliuolo, e della Vergine noſtra Signora, il cui habito per la bontà del Signore io porto.

Vn giorno dopò eſſermi communicata in quella Chieſa tanto ſanta, mi venne vn raccoglimento molto grande, con vna ſoſpenſione che m'alienò da ſenſi. Mi ſi rappreſentò in eſſa, per viſione intellettuale, queſta ſanta donna come vn corpo glorificato, & alcuni Angioli con lei: dicendomi, *che non mi ſtraccaſsi, ma che procuraſsi andar'auanti in queſte fondationi*. Inteſi io, ſe bene non me lo ſignificò, ch'ella m'aiutaua innanzi al Signore: mi

diſſe

disse anche vn'altra cosa, la quale non occorre che io la scriui. Restai molto consolata, e con gran desiderio di trauagliare: e spero nella bontà del Signore, che con sì buono aiuto, come sono l'orationi di questa santa, potrò seruirlo in qualche cosa. Vedete quì figliuole, e sorelle mie, come presto finirono quei suoi trauagli, e la gloria che hora gode durerà in eterno: sforziamoci adesso, per amor di nostro Signore, a seguire le pedate di questa nostra sorella, dispreggiandoci noi medesime, com'ella fece, che presto finiremo la nostra giornata, & a gran volo se ne passa il tutto.

Arriuamo a Villanueua della Xara la prima Domenica di Quaresima, che fù a vent'vno di Febraro l'anno 1580. In questo giorno medesimo si mise il santissimo Sacramento nella Chiesa della gloriosa Sant'Anna sù l'hora della messa grande. Ci vscirono in contro a riceuere tutta la Communità, & alcuni altri col Dottor Eruias. Andammo a smontar'alla Chiesa del popolo, che staua assai da lungi da quella di sant'Anna.

Era tanta l'allegrezza di tutto il popolo, che mi recò molta consolatione, vedere con che contento riceueano l'Ordine della sacratissima Vergine nostra Signora. Da lontano si sentiuano suonar le campane a festa. Subito entrate in Chiesa cominciarono à cantare il *Te Deum laudamus*, vn verso i Musici, e l'altro l'organo. Finito che fù, pigliarono il santissimo Sacramento, il quale haueuano posto in vna baretta, e la Madonna in vn altra: e le croci, e gli stendardi. Così verso il Romitorio di sant'Anna, doue hauea da essere il

Mo-

Monasterio, s'auuiò la Processione con bellissimo ordine. Noi altre con le nostre cappe bianche, e i veli dauanti al viso, andauamo nel mezzo appresso al santissimo Sacramento: & accanto a noi li nostri Frati scalzi, che furono in buon numero, per esser'il Monasterio vicino. Veniuano anche i Religiosi dell'Ordine di S. Francesco, hauendoci in quel luogo vn Conuento: e v'interuenne di più vn Padre dell'Ordine di san Domenico, che si trouò in quella Terra: che se bene era solo, mi dette contento veder quiui quel santo habito. Come che s'andaua lontano, fecero per la strada molti Altari, ne i quali si fermauano alcune volte, cantando alcune belle compositioni in lode della nostra Religione: il che ci metteua gran deuotione, per vedere che tutti lodauano quel grand' Iddio, che portauamo presente: e che per amor suo si faceua tanto conto di sette pouerelle Scalze, che andauamo. Con tutto questo mi confondeuo grandemente quando considerauo ch'io andauo fra di loro; che se si hauesse hauuto a fare cõforme al merito mio, hauria bisognato, che tutto mi si fosse riuoltato contra. Vi hò dato, sorelle, così lungo ragguaglio di quest'honore che si fece all'habito della Vergine, acciò lodiate il Signore, e supplicate, che resti seruito di questa fondatione. Perche stò più contenta, quando nelle fondationi patisco gran persecutioni, e trauagli, e più volentieri ve lo racconto. Vero è che quelle sorelle, che prima stauano quiui, n'haueuano patiti quasi per sei anni, almeno più di cinque e mezzo da che entrarono in questa casa della gloriosa sant'Anna:

lascia-

lasciata la gran pouertà e trauaglio che patiuano in guadagnarsi il vitto; perche mai volsero domãdar'elemosina, acciò non pensassero quelli della Terra, che esse stessero iui retirate, perche le prouedessero del mangiare: oltra che faceuano gran penitenza, e digiuni, mangiar poco, mali letti, e piccioliſſima casa: che per tanto gran retiramento e clausura, come sempre tennero, era assai trauaglio. Ma il maggiore che haueuano patito fù, come mi dissero, il grandissimo desiderio di vedersi con l'habito nostro; questo le tormentaua sommamente giorno, e notte, parendole che mai hauessero d'arriuarci: onde tutta la loro oratione era di chieder questa gratia a Dio con continue lagrime. Et in vedere, ò vdire che c' era qualche impedimento ò difficoltà s'affliggeuano in estremo; accrescendo la penitenza. Di quello che guadagnauano mandauano messagieri a me; onde lasciauano di mangiare: e con questo anche mostrauano bellamente a quelli che le poteuano aiutar di qualche cosa, che ben poteuano elle medesime mantenersi con la loro pouertà. Intesi ben'io dapoi che le trattai, e viddi la loro santità, che l'orationi, e le lagrime loro haueano operato, & ottenuto appresso il Signore, che la Religione le riceueſſe: e così tengo per molto maggior tesoro, che tali anime se ritrouino ne' nostri Monasterij che se teneſſero grosse entrate: e spero che la mia e la loro sodisfattione andarà sempre crescendo.

Hora nell'entrar che facemmo nella casa, le trouammo tutte di dentro alla porta, ciascuna vestita a suo modo; perche col medesimo vestito con che entra-

entrarono se ne stauano, non hauendo mai voluto pigliar'altro habito di monaca, sperando pigliar questo nostro; se bene quello che portauano era assai honesto: ma ben da esso si poteua cõgetturare il poco conto che faceuano di se, secondo che stauano male acconciate, e quasi tutte tanto disformate, che assai si conoscеua la gran penitenza che haueano fatta. Ci riceuerono con molte lagrime d'allegrezza, le quali ben si vedeua, che non erano finte. In questa allegrezza che teneuano si conoscеua anche la lor singolar virtù; particolarmente quella dell'humiltà in obedire alla Priora, & à tutte le sorelle che vennero alla fondatione. Non sapeuano come fare per darle gusto, dubitando e temendo, che se ne volessero ritornare, spauentate forsi dal vedere la loro gran pouertà, e picciola casetta. Niuna di esse haueua mai commandato, ma ciascuna con molta humiltà trauagliaua, e lauoraua quanto poteua. Due, ch'erano le più vecchie, & antiane negotiauano quello che era di bisogno; l'altre à niuno mai parlauano. Dormiuano molto poco per guadagnare il vitto, e per nõ perder l'oratione, nella quale spendeuano molte hore, e le feste tutto il giorno. Si gouernauano per i libri del Padre Fr. Luigi di Granata, e del Padre Fr. Pietro d'Alcantera. La maggior parte del tempo spendeuano in recitar l'offitio diuino con vn poco di leggere che sapeuano (perche vna sola sapeua leggere bene) e non con breuiarij moderni; essendo che certi Preti n'haueuano loro dati alcuni, de quali non se ne seruiuano più per essere del vecchio Romano, che s'vsaua prima del

Con-

Concilio di Trento: e come non sapeuano leggere ci stauano molte hore, e doueano dire molti spropositi con fare anche di molti errori: ma Dio accettaua la loro buona intentione, e fatica; vi era questo di buono, che lo recitauano in luogo, da doue non poteuano esser sentite dalla gente di fuora. Come il Padre Frat'Antonio di Giesù le cominciò à trattare, fece che non recitassero se non l'offitio della Madonna. Haueuano il suo forno in casa, doue cuoceuano il pane, e faceuano ogni cosa con vn concerto, come hauessero hauuto chi ioro haueſſe commandato. Mi diede tutto ciò grande occasione di lodar nostro Signore: e mentre più le maneggiauo più contento sentiuo in esserci venuta. Mi pare, che per molti trauagli ch' io haueſſi hauuto à patire, non haurei voluto lasciar d'hauer consolato quest'anime. Quelle mie compagne, che poi restarono, mi diceuano, che in quei primi giorni ci haueuano qualche contradittione; ma come subito le conobbero, & intesero la loro gran virtù, stauano allegrissime di restar con esse, e l'amauano grandemente. Quanto può la santità e la virtù: è ben vero che erano tali, che non l'haurebbono spauentate le difficoltà, ne i trauagli per grandi che fossero stati, ma l' haurebbono sopportati molto bene col fauore del Signore, perche desiderauano grãdemente di patire per suo seruigio. E quella Monaca, che nõ haurà in se questo desiderio, nõ si tẽga in modo alcuno per vera Scalza: poiche i nostri desiderij non deuono essere di riposare, ma di patire, per imitare in qualche cosa il nostro Signore. Piaccia à sua Maestà di darcene gratia.

Il principio di questo Romitorio di sant'Anna fù in questa maniera. Viueua in questo luogo vn Prete naturale di Zamora chiamato Diego de Gua della Xara, il quale era stato Religioso del nostro Ordine della Madonna del Carmine; e fece acçanto alla sua casa questo Romitorio, potendo dalla medesima sua casa vdir Messa. Mosso dalla deuotione che gli teneua, essendo huomo molto religioso, e retirato, se n'andò à Roma, e cauò vna Bolla con molte indulgenze, e perdoni per questa Chiesa ò Romitorio. Quando venne à morte, ordinò nel suo testamento, che di questa casa, e de tutti li suoi beni si fondasse vn Monasterio di Monache della Madonna del Carmine, e che se questo non potesse hauer'effetto, si trouasse vn Capellano che dicesse ogni settimana alcune Messe: ma quando sempre si facesse il Monasterio, intendeua che non vi fosse più obligo di dir le dette Messe. Si stette così con vn Capellano più di vent'anni con molto poca rendita; perche quando queste donzelle v'entrarono, non hebbero se non la sola, e nuda casa, stando il Capellano in vn'altra casa della Capellania, che adesso ci la lascierà col rimanente, se bene è molto poco: ma la misericordia di Dio è tanto grande, che non mancherà di fauorire la casa della sua glorioſa Aua. Piaccia à sua Maestà d'esser sempre seruita in essa, e la lodino tutte le creature per sempre in eterno; Amen.

Si tratta della Fondatione di Palentia: si chiama di san Gioseppe della Madonna della Strada. Seguì l'anno 1580. il giorno del santo Rè Dauid. CAP. XXXIII.

ESsendo ritornata dalla Fondatione di Villanueua della Xara, mi commandò il mio Prelato, che andasse à Vagliadolid, à petitione del Vescouo di Palentia Don Aluaro di Mendoza, quello che ammise il primo Monasterio, che fù san Gioseppe d'Auila, e che sempre ci hà fauorito, e fauorisce in tutto quello che tocca al nostro Ordine. Come che haueua lasciato il Vescouato d'Auila, & accettato quel di Palentia, gli mise nostro Signore in cuore, e nella volontà di far quiui vn'altro Monasterio di questo sacro Ordine. Arriuata à Vagliadolid mi venne vna infermità tanto grande, che tutti pensarono ne douessi morire. Rimasi tanto suogliata, e così fuor di parere di poter fare niente di buono, che se bene la Priora del nostro Monasterio di Vagliadolid, molto desideroſa di questa Fondatione, m'importunaua grandemente, non me lo poteuo persuadere, ne ci trouauo principio; perche il Monasterio doueua essere di pouertà, e dall'altra banda mi veniua detto, che il luogo era molto pouero, onde le Monache non si sarebbono potute mantenere. Era quasi vn'anno che trattauo far questa Fondatione, insieme con quella di Burgos; e per prima non ne

stauo

ſtauo con sì poca voglia: ma all' hora vi trouauo molti inconuenienti, non eſſendo andata per altra coſa à Vagliadolid. Io non sò ſe fù la grauezza del male, e la debolezza che m'era reſtata; ò il Demonio, che cercaua impedire il gran bene, che s'è fatto dapoi. La verità è ch'io reſto attonita, e tutta afflitta, di maniera che molte volte me ne lamento con noſtro Signore, di vedere quanto la pouera anima partecipa dell' infermità del corpo; che pare che habbia da ſeguire, e conformarſi con le ſue leggi, e conditione, ſecondo le neceſſità e coſe che le fa patire. Vno de' maggiori trauagli, e miſerie della vita humana mi par queſto che non ci ſia ſpirito tanto grande che lo ſoggetti e domini; perche l'hauer male, e patire graui dolori, ſe bene è trauaglio, nondimeno ſe l'anima ſtà vigilante, e ſopra di ſe, l'hò per niente: eſſendo che l'è motiuo di lodare Dio, e conſidera che viene dalla ſua Diuina mano. Ma per vna parte ſtar patendo, e per l'altra non operare, è coſa terribile: particolarmente s'è anima, che ſi ſia veduta in grandi, & acceſi deſiderij di non ripoſare, ne interiore ne eſteriormente: ma d' impiegarſi tutta nel ſeruigio del ſuo grande, & amabiliſſimo Dio. Neſſun'altro rimedio tiene quì, ſe non hauer patienza, conoſcer la ſua gran miſeria, e rimetterſi totalmente nella volontà di Dio, che faccia di lei quello che gli piace, e come vuole. Di queſta maniera ſtauo io all' hora, benche già conualeſcente: ma la debolezza era tanto grande che anche la confidanza che il Signor' Iddio mi ſoleua dare nel cominciar queſte fondationi, l' haueuò perſa. Tutto mi ſi fa-

ceua impossibile, e se all'hora mi fossi per buona sorte imbattuta con qualche persona, che m'haueſſe dato animo, m'hauria fatto gran giouamento: ma il male era, che alcune più m'aiutauano à temere: & altre, se bene mi dauano qualche speranza, non bastauano per la mia pusillanimità.

Accertò à venir quiui vn Padre della Compagnia di Giesù, chiamato il Padre Maestro Ripalda, con chi vn gran tempo m'ero confessata, molto dotto, e gran seruo di Dio. Io gli diedi conto come mi ritrouauo, e che lo pigliauo in luogo di Dio; però che mi diceſſe che gli ne pareua, risoluta di volermi appigliar'à quello. Cominciò egli ad inanimirmi molto; dicendomi che per la vecchiaia teneuo questa codardia: ma ben vedeuo io che non era questo, perche più vecchia son'adesso, e pur non la tengo: e lui etiandio lo deuea conoscere, ma lo diceua per contender meco come brauandomi perche pensauo non veniſſe da Dio.

Andaua del pari il negotio di questa Fondatione di Palentia con quella di Burgos; e ne per l'vna, ne per l'altra haueuo niente: ma non mi riteneua questo, perche con manco soglio incominciare. Egli mi diſſe che à modo veruno io lasciaſſi quella di Palentia, della quale l'haueuo richiesto: il medesimo m'hauea poco prima detto in Toledo il Padre Baldassare Aluarez Prouinciale della Compagnia di Giesù: ma all'hora io stauo bene. Questo bastò per potermi far risoluere; e se bene in effetto mi mosse grandemente, non però finij del tutto di risoluermi: perche ò il Demonio, ò come hò detto, l'infermità mi teneua legata, benche rimasi

assai

assai più inclinata per ammetterla. La Priora di Vagliadolid aiutaua quanto poteua dandomi molta fretta; perche haueua gran desiderio della Fondation di Palentia: ma come mi vedea tanto tepida, temeua etiandio molto.

Horsù venghi il vero fuoco celeste à riscaldarmi, già che non bastano gl'huomini del Mondo, & i serui di Dio: da doue si conoscerà molte volte che io non fò niente in queste Fondationi; ma tutto viene da colui che è potente per far'ogni cosa.

Vn giorno dopò essermi communicata, stando in questi dubij, & irresoluta di far'alcuna fondatione, supplicauo nostro Signore, che mi desse luce perche in questo, & in ogn'altra cosa accertassi à fare la sua santa volontà: che la tepidezza non era tale, che mi scemasse mai vn tantino questo desiderio. Mi disse il Signore, come riprendendomi: *Che temi? quando mai t'hò io mancato? il medesimo che sono stato, son'hora; non lasciar di fare queste due fondationi.* O grande e potente Dio: e come sono differenti le vostre parole da quelle de gl'huomini. Restai con questo così resoluta, & inanimita, che tutto il Mondo non saria bastato per distogliermi da quel proposito con qualsiuoglia contradittione. Subito cominciai à trattar questo negotio, incominciando anche il Signore à darmi li mezzi. Riceuei due Monache per comprar con la loro dote la casa; e se bene mi diceuano che Palentia era luogo pouero, e che non era possibile viuerci senza sufficiente elemosina: ne faceuo quel conto, come se non me l'hauessero detto: perche à far Monasterio d'entrata, già vedeuo io, che

non era all'hora possibile: e poiche Dio diceua, che si facesse, sua Maestà ci hauria proueduto. E così benche non fossi del tutto risanata, mà conualescente ancora, mi risoluei andare con esser'il tempo rigido, & aspro; poiche mi partij di Vagliadolid il giorno dell'Innocẽti l'anno sopradetto. E perche vn Caualiere di quiui, che s'era partito per viuere altroue, ci hauea dato à pigione fin'à san Giouãni vna sua casa; scrissi ad vn Canonico della medesima Città, che se bene non lo conoscеuo, mi fù però detto da vn suo amico, ch'era seruo di Dio: onde tenni per certo, che per mezzo suo il Signore ci haurebbe aiutato molto, come s'è veduto nell'altre fondationi, che in ciascuna parte piglia vno che ci aiuti: che bẽ vede sua Maestà il poco ch'io posso fare. Scrissi, dico, à questo Canonico supplicãdolo, che più secretamente che fosse stato possibile me la facesse sgõbrare da chi all'hora vi dimoraua, e che non gli dicesse à che haueua da seruire: imperoche se bene n'haueano mostrato alcune persone principali molto desiderio, & il Vescouo n'hauea grã voglia, pareua nõdimeno à me maggior sicurezza che nõ si sapesse. Il Canonico Reynoso (che così si chiamaua à chi io scrissi) lo fece per appunto, che non solo la fè sgõbrare, ma ci tenne apparecchiati letti, e molti regali assai cõpitamente: e n'haueuamo di bisogno, perche faceua gran freddo, & il giorno innanzi era stato molto fastidioso, con vna gran nebbia, che quasi non ci vedeuamo l'vna l'altra. Vero è che poco riposammo, finche non s'hebbe accõmodato doue si potesse dir Messa il giorno seguente; prima che nessuno s'accorgesse ch'erauamo iui: che

questo

questo hò trouato esser quello che più conuiene in queste Fõdationi: perche se si comincia ad andar'in pareri e discorsi, il demonio procura impedir'ogni cosa: e benche non possa in cosa alcuna vscirne con la sua, inquieta però. E per questo si fece, che subito la mattina à buon'hora, quasi nello spũtar del Sole, dicesse Messa vn Prete, che veniua con noi altre, chiamato Porras, grã seruo di Dio; & vn'altro amoreuole delle Monache di Vagliadolid, chiamato Agostino Vittoria, il quale m'hauea impreſtato denari per accõmodar la casa, e fatto de'molti regali per il viaggio. Veniuano con me cinque Monache, & vna conuersa, la quale è molto tempo ch'è mia compagna, così gran serua di Dio, e tanto discreta, che mi può più aiutar lei, che l'altre che son di Choro. Dormimmo poco in quella notte, se bene (come dico) haueuamo hauuto cattiuo viaggio per le pioggie ch'erano state. Hebbi gran gusto che si fondasse in quel giorno, nel quale, secondo il nostro Breuiario, si recitaua l'offitio del santo Rè Dauïd, per esser'io deuota di questo santo. Subito la mattina stessa ne diedi auiso al Vescouo, non sapendo che fosse per venir quel giorno: ma egli se ne venne subito con vna gran charità, come sempre l'hà hauuta verso noi altre. Ci disse ci hauerebbe dato tutto quel pane che ci fosse bisognato, e commandò al Vicario che ci prouedesse di molte cose. E'tanto grãde l'obligo che la nostra Religione gli tiene, che chi di noi leggerà queste fondationi intenda esser'obligata à raccommandarlo à nostro Signore ò viuo ò morto che sia: e così glielo domando per charità. Fù tanto gran-

de,& vniuersale il cõtento che mostrò tutto quella Città,che fù cosa molto notabile : perche non ci fù persona alcuna che la biasmasse. Aiutò molto il sapere che il Vescouo haueua ricercata questa fondatione, per esser'egli iui molto amato : ma tutta quella gente è la più buona, e di più nobil modo di trattare, ch'io habbia veduta : onde mi trouo ogni giorno più contenta d'hauer quiui fondato.

Come la casa non era nostra,subito cominciammo à trattare di comprarne vn'altra ; che se bene quella si vendeua, non la voleuamo per stare in cattiuo luogo : e con l'aiuto che teneuo delle monache, che s'haueuano à riceuere, pare che si poteua parlare con qualche fondamento; che se bene era poco, per quiui era assai. Ma se Dio non ci hauesse dato i buoni amici che ci diede, non si faceua niente : perche il Canonico Reynoso tirò vn' altro suo grand'amico, chiamato il Canonico Salinas, huomo di molta charità, e giuditio : & ambidue ne pigliarono il pensiero, come se fosse stato per loro medesimi, e credo anche più, come l'hanno sempre tenuto di quella casa. E' in quella Città vna Chiesa di molta deuotione à foggia di Romitorio, e si chiamaua la Madonna della Strada, doue è gran concorso di tutti paesani, e luoghi vicini. Parue al Vescouo, & à tutti, che quiui sariamo state bene ; perche se bene quella Chiesa non haueua casa, ve n'erano due accanto,che comprandole si poteuano vnire, e sarebbono bastate per noi altre. Questa Chiesa ce l'haueа da dare il Capitolo, & vna Confraternità: e così s'incominciò à procurare. Il Capitolo presto ci fece la gratia ;

tia; ma con i confrati ci fù assai che fare; pur anch'essi acconsentirono: perche, come dico, la gente di quel luogo è tanto pia, e buona, quanto io habbia mai veduta in vita mia. Come li padroni delle case viddero che n'haueuamo voglia, cominciarono à stimarle più, e con ragione: io le volsi andar à vedere, e mi paruero tanto cattiue, come anche à quelli che veniuano con noi altre, che in nessuna maniera l'haurei volute. S'è veduto dapoi chiaramente che'l demonio s' adoprò molto dal canto suo per impedirci: perche gli dispiaceua che c'andassimo à stare. Pareua à i doi Canonici, che trattauano questo negotio, che fosse assai lontano dalla Chiesa maggiore (come è) ma stà nel più habitato luogo della Città. Finalmente risoluemmo, che quella casa non era buona per noi, che si trouasse vn'altra. Cominciarono quei doi Signori Canonici à cercarla con tanto pensiero, e diligenza, senza lasciar cosa, che loro paresse conuenirci, che ne lodauo grandemente il Signore. Vennero à contentarsi d'vna ch'era d'vn tal Thomaso: haueua molte cose, e conditioni, che faceuano assai al proposito nostro, , e staua accanto alla casa d'vn Caualier principale chiamato Suero di Vega, che ci fauoriua molto, e teneua gran voglia che c'andassimo, come anche molte persone della contrada. Quella casa non bastaua, ma con essa ce ne dauano vn'altra; se bene non staua di maniera che noi potessimo accommodar'vna con l'altra. In fine per il bene che mene diceuano, già io haurei voluto, che si fosse pigliata: ma quei Signori non volsero, se prima non l'hauessi veduta io, Mi dispia-

spiace tanto d'vscire, & andare doue è gran gente, che non faceuo se non dirgli, che mi fidauo di loro, ma non ci fù rimedio. Finalmente v'andai, & anche à quelle della Madonna della Strada; se bene non con intẽtione di pigliarle: ma per mostrare al Padrone di questa che poteuamo fare senza la sua, e che per ciò non l'incarisse. Di nuouo queste della Madonna à me, & à quelle che veniuano meco paruero tanto cattiue; che adesso restiamo attonite, come ci poterono parere così male. E con questo aborrimento ritornammo à quest'altra, con determinatione ferma di pigliarla e di non voler nessun'altra: e se bene vi trouammo assai difficoltà, le superammo, ancorche molto malamente si potessero accommodare: poiche per far la Chiesa, la quale ne anche poteua esser buona, si leuaua quanto v'era di buono per habitare. Cosa strana è l'andar già determinata à vna cosa. La verità è che Dio lo permise, perche io fidassi poco di me stessa; benche all'hora non ero io sola l' ingannata. In fine, come dico, ci determinammo, che s'hauesse da pigliar quest'altra, e di pagarla quanto c'era stato domandato, che fù assai; e di scriuere al Padrone, perche non staua nella Città, ma fuori in vn luogo vicino. Pare impertinenza, ch'io mi sia trattenuta tanto in materia di compra della casa; ma è stato à fine si veggia quanto s'adoprò il demonio, accioche non andassimo à stare in quella della Madonna: che ogni volta che me ne ricordo tremo.

Stando, come hò detto, i doi Canonici risoluti di non pigliar'altra casa; il giorno seguente ascol-

tan-

tando messa mi cominciò à venir' vn pensiero, & ansietà grande se faceuo bene à pigliar questa casa, con tal'inquietudine, che non hebbi quasi mai riposo, nè attentione in tutta la messa. M'accostai à riceuere il Santissimo Sacramento, & in pigliandolo intesi queste parole. *Quella della Madonna ti conuiene*. Di maniera tale, che mi fece risoluere del tutto à non pigliar quella che pensauo, ma quelle della Madonna. Mi pareua cosa dura il distoglierm i da vn negotio tanto incaminato, e da quello che i Canonici con tanta sollicitudine haueuano cõcertato. Mi rispose il Signore: *Non sanno eglino il molto, ch'io sono offeso quiui, e questo sarà gran rimedio*. Mi passò per il pensiero vn dubio, se quel parlare era di Dio, ò qualche inganno, se bene da gl'effetti che haueua prodotti in me conosceuo molto bene, e certamente, che era spirito di Dio. Mi disse subito il medesimo Signore: *Io sono*. Con questo rimasi molto quieta, e mi si leuò quella nuuola e turbulenza, che prima m'affligeua: se bene confusa dall'altra banda, per non sapere, come ritirarmi da quello che staua fatto, e dal molto che haueuo detto in materia e negotio di quella casa: massime che haueuo tanto biasimato alle mie sorelle quest' altre della Madonna, dicendoli, che non haurei voluto che ci fossimo andate à stare prima d'hauerle vedute per tutto l'oro del mondo: se bene di questo non mi curauo tanto, perche già io vedeuo che haueriano tenuto per bene quello ch'io hauessi fatto: ma mi premeua di quegl'altri che lo desiderauano. Mi pareua che mi haurebbono tenuta per vana

na & instabile, poiche sì presto mi mutauo: cosa ch'io grandemente aborrisco. Ma non erano tutti questi pensieri basteuoli à mouermi nè poco, nè molto à lasciar d'andar'alle case della Madõna, anzi che già non mi ricordauo più che non fussero buone: perche à comparatione del desiderio che teneuano le Monache d'impedir'vn sol peccato veniale, tutto il resto stimauano cosa di niente: e qualsiuoglia di loro che hauesse saputo quello che io sapeuo, saria stata di questo medesimo pensiero. Mi parue pigliar questo rimedio. Io mi confessauo col Canonico Reynoso, ch'era vno di questi doi che m'aiutauano: se bene non gl' haueuo dato conto delle cose di spirito in questa materia: perche non mi s'era offerta occasione per la quale fosse stato bisogno; e come hò costumato sempre di fare nella fondationi di tutte queste case, che il Confessore mi consigliasse, per caminare più sicuramente. Determinai dirglielo sotto stretto secreto, e sentire quello che mi diceua; se bene non mi ritrouauo io molto risoluta à lasciar di fare quello che haueuo inteso nell'oratione, senza pigliarmene gran dispiacere: ma in fine l'haurei fatto, che io fidauo in nostro Signore, che faria quel ch'altre volte hò veduto, cioè ordinare, & inspirare al Confessore (ancorche stia d'altro parere) che faccia, e consigli quel ch'egli vuole. Cominciai prima a dirgli le molte volte ch'in questa materia soleua il Signore insegnarmi; e che fin all'hora s'erano vedute molte cose, per le quali conoscеuo apertamente esser suo spirito: e così gli raccontai quello che passaua, ma dissi che haue-

rei

rei fatto quello che fosse parso à lui, se bene mi saria stata pena. E' egli, ancorche giouane, molto saggio, santo, e di buon consiglio in qualsiuoglia cosa: e se bene vidde che ne sarei stata tacciata, non volse con tutto ciò risoluersi che si lasciasse di fare quello che s'era inteso. Io glielo dissi che aspettassimo il messagero, che s' era mandato al padrone della casa, con la risposta, e così parue a lui. Ben'io confidauo in Dio che egli ci haurebbe rimediato, come fù, perche con hauer mandato al detto padrone quanto hauea voluto e domandato; tornò à domandar più d'altri trecento ducati: il che parue vn gran sproposito, poiche se gli pagaua di vantaggio. Da questo vedemmo che Dio lo faceua perche si sconcertasse: essendo che al padrone tornaua bene il vederla, ne si moueua con andar'attorno: e con tutto ciò domandaua più dello accordo fatto. Con questo si rimediò assai, perche gli dicemmo, che non si faria mai finito con esso lui; se bene non ci ritirammo del tutto, essendo chiaro, che per trecento ducati non s' hauea da lasciar'vna casa, che pareua conueniente per vn Monasterio. Io dissi al mio Confessore che non si pigliasse fastidio per mio conto, già che così anche pareua à lui si facesse: ma che dicesse al suo compagno, che per qualsiuoglia prezzo, ò caro, ò vile si comprassero quelle della Madonna. Hà egli vn'ingegno viuacissimo, e bē che nō se gli fosse detto niente, in vedere vna mutatione così repentina, credo se l'imaginò: onde non mi sollecitò più, nè astrinse à quel trattato. Ben habbiamo veduto dapoi tutti il grand' errore che faceuamo in comprar-

prarla; perche adesso stupimo del gran vantaggio di quest'altre: lasciando il principale, del gran bene che n'è venuto, poiche iui si serue tanto à nostro Signore, & alla sua gloriosa Madre, e se leuano molte occasioni d' offesa di Dio. Perche (com'era solamente Romitorio) vi si ragunaua molta gente, e vi si faceuano viglie, e bagordi; doue che si poteuano fare molti peccati, li quali dispiaceua al demonio si leuassero: ma noi altre ci rallegrauamo di poter'in qualche cosa seruir'alla nostra Signora, e Padrona: e fù mal fatto à non lo voler far prima, perche non haueuamo da cercare, nè mirar più oltre. Si vede chiaro che il demonio in molte cose quì ci accecaua; perche vi sono molte commodità, che in altre parti non sariano trouate; & è grandissimo il contento di tutto il popolo, che lo desideraua assai: e pareua anche molto ben fatto à quelli, che voleuano fossimo andate all'altra. Sia benedetto in eterno il Signore, che in questo mi diede luce, come conosco me la da sempre, ogni volta ch'accerto di far bene alcuna cosa: che ogni giorno mi marauiglio più del poco talento, ch'io tengo in tutte le cose: ne si pigli ciò come detto per humiltà, se non che ogni giorno lo vedo e conosco più: che pare che sua Maestà vuole, ch'io, e tutti sappino, & intendino, ch'egli solo è quello che fà queste opere: e che (come diede la vista al cieco col loto) vuole à cosa tanto cieca, come son'io, dar luce, e gratia, che faccia quel che non è. Per certo in questo negotio (come hò detto) interuennero cose, che niente le vedeuo, e considerauo: che ogni volta

che

che me ne ricordo, mi vien voglia di ringratiare nostro Signore di nuouo, per hauermi leuata tanta cecità: ma nè anche per ciò son buona, ne sò come mi sopporta. Sia benedetta la sua infinita misericordia. Amen.

Subito dunque s'affrettarono questi santi amici della Vergine à comprare, & assestare le case, e mi pare che le dettero imbrogliate, onde vi trauagliarono assai: perche in ciascheduna di queste fondationi vuole Dio che vi sia, doue possino meritare quelli che c'aiutano: & io son quella che non fò niente, come altre volte hò detto, ne mai vorrei finir di dirlo, perche è la verità. Hor'in accommodar la casa, & in dar danari per questo effetto (perche io non n'haueuo) fù grandissimo il loro trauaglio, e fatica: oltre che fecero figurtà per essa casa. Poiche in altre parti prima che io troui vna figurtà, anche non per tanta quantità mi vedo afflitta; & hanno ragione di non farmela, perche se non si fidassero di nostro Signore, di me non possono, non hauendo vn quattrino: ma sua Maestà m' hà fatta tanta gratia, che mai chi m'hà fatto figurtà c'è restato di sotto, nè si lasciò di pagare molto compitamente: il che tengo per grandissima gratia. Come li Padroni delle case nõ si contentarono delli doi Canonici per figurtà, se n'andarono i detti Canonici à trouar'il Vicario che si chiamaua Prudentio (non sò anche se me ne ricordo bene, così mi dicono adesso, che come lo chiamauano Vicario, non sapeuo il suo nome:) è di tanta charità verso noi altre, che gli siamo molto obligate. Incontrandosi l' vn l'altro à caso,

l'in-

l'interrogò il Vicario, doue andauano? essi risposero, che à trouar lui, acciò sottoscriuesse quella preggiaria. Egli se ne rise, e disse dunque a far figurtà di tanti danari mi parlate di questa maniera? e subito senza scaualcare dalla mula la sottoscrisse: che per li tempi d'adesso è grandemente da ponderare. Non vorrei lasciar di lodare la gran charità che trouai in Palentia, in particolare,& in generale. La verità è, che mi pareua cosa della primitiua Chiesa, almeno non molto vsata à questi tempi nel mondo. Vedere che non teneuamo entrata, anzi che ci haueuano loro da prouedere il vitto; e non solo non retirarsi, ma stimar' il poter far ciò à gratia grandissima che gli faceua Dio: e se con occhio puro, e luce diuina si mirasse, diceuano la verità: perche se non fosse mai altro che hauere vn'altra Chiesa, doue stia il santiss. Sacramẽto,è grã gratia.Sia per sẽpre benedetto.Amen.

Ben si và conoscendo, che quiui è sua Maestà seruita da quelli che vi habitano; e che prima vi doueano essere molte impertinenze, e cose malfatte, che hora non si commettono. Perche, come iui vegliauano molte persone, & il Romitorio era solitario, non tutti v'andauano per deuotione: ma hora non è così, e se và rimediando all' inconuenienti.L'imagine della sacratissima Vergine nostra Signora staua mal collocata, e con grandissima indecenza tenuta: ma il Vescouo Don Aluaro di Mendozza l'hà posta in vna Capella da per se, che le hà fabbricato, e se vanno facendo molte cose in honore e gloria di questa gloriosa Vergine. Sia lodato sempre il suo benedetto figlio.Amẽ.

Finita dunque d'accommodare la casa, volse il Vescouo che le Monache vi passassero con molta solennità; e venne egli per ciò da Vagliadolid: & vn giorno dell' Ottaua del santissimo Sacramento si ragunarono il Capitolo, le Religioni e quasi tutta la Città con molta musica. Ce n'andammo dalla casa doue stauamo tutte in processione con le nostre cappe bianche, e veli dauanti al viso, ad vna Parocchia che staua vicino alla casa; doue trouammo la medesima Imagine, che era venuta per noi altre: e di quiui la riconducessimo, pigliando insieme il santissimo Sacramento, il quale si pose nella nostra Chiesa con gran solennità, allegrezza, e deuotione de tutti: e con occasione ch'erano venute più Monache per la Fondatione di Soria, tutte andauamo in processione con le candele in mano. Io credo che in quel giorno fù dalle persone di quel luogo grandemente lodato nostro Signore. Così gli piaccia che ciò sia sempre fatto da tutte le sue creature. Amen.

Stando iò in Palentia piacque à Dio si facesse la diuisione de'Scalzi, e Calzati, facendosi vn Prouincial proprio; il che era vna delle maggiori allegrezze che potessimo hauere, e desiderare in questa vita: conoscendo esser di grand' importanza per il seruigio di nostro Signore, e per il bene e quiete del nostro Ordine. Si cauò da Roma, à petitione del nostro Cattolico Rè Don Filippo Secondo, vn Breue molto amplo, e fauorabile per questo; e sua Maestà Cattolica ci aiutò, e fauorì molto nell'essecutione, come haueua incominciato. Si fece Capitolo in Alcalà per commanda-

mento del molto Reuerendo Padre Fra Giouanni de las Cueuas Priore all'hora in Talauera, dell'Ordine di san Domenico, il quale fù assegnato da Roma per Presidente, e commessogli il Breue, come nominato da sua Maestà Cattolica: persona molto santa, e saggia, come appunto bisognaua per cosa simile. Quiui gli fece la spesa il Rè, e per ordine suo furono molto fauoriti li Scalzi da tutta l'Vniuersità. Si celebrò nel nostro Collegio che iui habbiamo, chiamato S. Cirillo delli Scalzi, con molta pace, e concordia. Fù eletto per Prouinciale il Padre Maestro Fra Gironimo Gratiano della Madre di Dio. Quello che passò in questo Capitolo l'hanno scritto altroue questi Padri; però non occorre che io ne tratti. L'hò voluto accennare in questa Fondatione, perche stando io in questa, volse nostro Signore che si finisse vna cosa tanto importãte à gloria, & honore della sua benedetta Madre; poiche è del suo Ordine, come Signora e Padrona nostra che è: il che (come hò detto) mi recò vna delle maggiori allegrezze, che io potessi riceuer' in questa vita, essendo più di venticinque anni che lo desiderauo, per hauer veduti li molti, e gran trauagli, persecutioni, & affanni che i poueri Padri Scalzi haueano patito, quali raccontare saria troppo longo: solo nostro Signore lo può ben'intendere. Chi non sà bene li trauagli, che si sono patiti, non può dal veder fornito questo negotio ben conoscer l'estremo contento che ne venne al mio cuore, e l'acceso desiderio che haueuo, che tutto il Mondo lodasse nostro Signore, & offerissimo à sua Diuina Maestà questo nostro santo Rè

Don

Don Filippo; per lo cui mezzo hauea tirato à così buon fine questo nostro Ordine de'Scalzi: essendo che già il Demonio s'era talmente adoperato, che tutto si disfaceua, e così sarebbe successo, se non l'hauesse aiutato il Rè.

Adesso stiamo tutti in pace, Calzati, e Scalzi: non v'è chi c'impedisca di seruir'à N.Sig. per tanto, fratelli, e sorelle, aiutamoci con l'oratione à mantenerci, e seruiamo con feruore à sua Diuina Maestà. Mirino li presenti, che sono testimonij di vista, le gratie che ci hà fatte; e da quanti trauagli, & inquietudini ci hà liberato: E quelli che verranno, poiche trouano ogni cosa piana, & accommodata, non lascino per amor del Signore cadere cosa alcuna della perfettione: non si dica per loro quello che d'alcune Religioni, che si lodano i loro principij, ma lo stato de presenti è rilassato. Procurino d'andar sempre seguitando di bene in meglio. Guardino che per mezzo delle cose piccole và il Demonio triuellando, e facendo buchi, per doue entrino le cose molto grandi. Non gli accada mai dire: *In queste non vi è danno, che vi sono grandissimi*. O figliuole mie che in tutto si perde assaissimo, come non sia l'andar'auanti. Per amor di nostro Signore vi domando, che si ricordino quanto presto si finì tutto; e la gratia che ci hà fatta nostro Signore à tirarci à questa santa Religione, e la gran pena che patirà chi comincierà qualche rilassatione: ma ponghino sempre gl'occhi in quei santi Profeti, da quali descendiamo: che ben de'Santi habbiamo in Cielo, che portarono quest'habito. Pigliamoci vna santa prosontio-

ne di voler'esser'anche noi altre come loro: durerà poco la battaglia sorelle mie, ma il premio della vittoria durerà in eterno. Lasciamo queste cose che non hanno essere in se: ma abbracciamo quelle che ci fanno arriuare, e ci congiungono à questo nostro vltimo fine, che non hà fine, per più amarlo e seruirlo in eterno. Amen.

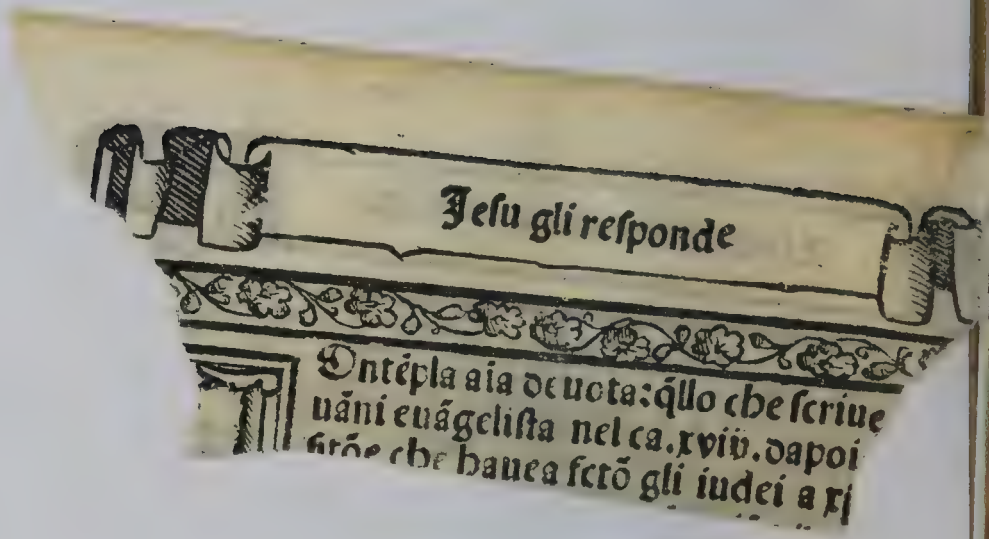
Incomincia la Fondatione del Monasterio della santissima Trinità di Soria: si fondò l'anno 1581. Si disse la prima Messa il giorno del nostro Padre sant' Eliseo.

CAP. XXXIV.

STando io in Palentia per la Fondatione sopradetta, riceuei quiui vna lettera del Dottor Velazquez Vescouo d'Osma; col quale haueuo io trattato, e dato conto dell'anima mia, per alcuni timori, che all'hora m'inquietauano, essendo egli Canonico, e Catedratico nella Chiesa maggiore di Toledo: e perche sapeuo che era grandissimo letterato, e seruo di Dio, l'importunai molto, che pigliasse cura dell'anima mia, e mi confessasse. Con esser'egli molto occupato, come glie lo domandai per amor di Dio, e vidde la mia necessità; lo fece tanto di buona voglia, che io restai marauigliata: mi confessò, e maneggiò tutto quel tempo che io stetti in Toledo, che fù longo assai. Trattai con esso dell'anima mia, con ogni schiettezza, come sempre costumo, e ne

riceuei

Li iudei dimãdaro barrabã



Jesu gli responde

Ontépla aia deuota: q̃llo che scriue
uãni euãgelista nel ca. xviij. dapoi
sitõe che hauea fctõ gli iudei a xj

riceuei grandissimo giouamento, e profitto: perche m'andaua assicurando cõ cose della sacra Scrittura, che è quello che molto mi piace, e fà al proposito mio; quando son certificata da chi n'hà buona intelligenza, congionta con la santa e buona vita. Questa lettera me la scrisse fin da Soria, doue all'hora staua; dicendomi, come vna Signora, che iui si confessaua dà lui, gl'haueà trattato di voler far'vn Monasterio di Monache: e perche gl'era parsa buona cosa, l'hauea anche persuasa à fondarlo del nostro Ordine: anzi, che l'haueua detto, che haurìa egli ottenuto dà me che io andassi colà à fondare, però che io non mancassi per non farlo restare in bugia. E che come mi fosse parso esser cosa conueniente, glie lo facessi intendere, che egli haurebbe mandato à pigliarmi. Io mi contentai troppo, perche (lasciato d'esser buona la fondatione) teneuo gran desiderio di communicar con lui alcune cose dell'anima mia, e di vederlo; che dal gran profitto, & vtile che mi fece, gli portauo grand'amore. Chiamasi questa Signora Fondatrice Donna Beatrice di Veamonte, & Nauarra, perche viene dalli Rè di Nauarra, figlia di Don Francesco di Veamonte, d'Illustre lignaggio, e molto principale. Stette maritata alcuni anni, e non hebbe figliuoli, le restò molta robba, & era vn pezzo che teneua stabilito nel suo cuore di far vn Monasterio di Monache. Come lo communicò col Vescouo, & egli le diede notitia di quest'Ordine di nostra Signora delle Scalze; le quadrò tanto, che non faceua poi se non sollecitarlo, acciò si effettuasse. E' vna persona di conditione piaceuole,

generosa, penitente, in fine gran serua di Dio; Haueua in Soria vna buona casa, forte, e posta in assai buon sito: disse che ce l'hauria data, con tutto quello che fosse bisognato per la fondatione, questa effettiuamente la diede con cinquecento ducati d'entrata in tanti censi à cinque per cento. Il Vescouo s'offerse di dare vna Chiesa assai buona, tutta fatta in volta; qual'era d'vna parocchia à lato della casa, che con vn corridoretto che si fece ci hà potuto seruire, e fece bene à darcela, perche era vna parocchia pouera, & iui ci sono molte Chiese; onde la trasferì e mise sotto vn'altra Chiesa. Di tutto questo mi diede auiso nella sua lettera, & io lo trattai col Padre Prouinciale, che si trouaua all'hora quiui, & a lui & a tutti gli amici parue, che rispondessi di mano propria, che mandassero a pigliarmi: essendo che già era finita la Fondatione di Palentia: & io me ne rallegrai molto per le cose dette.

Cominciai ad eleggere le Monache che haueuo da menar meco colà, che furono sette (perche quella Signora anzi haueria voluto che fossero state più che manco) vna conuersa per mia compagna, & io. Venne vn Ministro del Vescouo per noi altre, ben'al proposito nella diligenza: e perche gli dissi che haueuo da menar meco doi Padri Scalzi, vno de questi fù il Padre Fra Nicolò di Giesù Maria Genuese huomo assai prudente, e discreto. Pigliò questo Padre l'habito hauendo già più di quaranta anni a mio parere, almeno lo tiene adesso, & è poco che lo pigliò: ma hà fatto tanto profitto in sì breue tempo, che ben pare l'hab-

bia

bia nostro Signore eletto, acciò in questi trauagli aiutasse la nostra Religione: che certo s'è adoperato molto in questi trauagli, e persecutioni; perche gl'altri che poteuano aiutare, alcuni stauano banditi, & altri carcerati: di lui (come non hauea officio, essendo che era poco che staua nella Religione, come hò detto) non ne faceuano tanto conto: e lo faceua Dio, perche mi restasse tal'aiuto. E' tanto discreto, & accorto, che staua in Madrid nel Monasterio de'Padri Calzati come per altri negotij, con tanta destrezza, e dissimulatione, che mai s'accorsero che trattasse di questi nostri trauagli, e così lo lasciauano stare. Ci scriueuamo spesso, stando io nel Monasterio di san Gioseppe d'Auila, e negotiauamo quello che conueniua, dandogli ciò gran consolatione. Da quì si vedrà la necessità in che si trouaua la Religione, poi che di me si faceua tanto caso, a mancamento (come dicono) d'huomini buoni. In tutto questo tempo feci esperienza della sua perfettione, e discretione; e così è vno di quelli che io amo molto nel Signore, e lo tengo per vn gran soggetto della Religione.

Si che egli, & vn suo compagno laico vennero con noi altre. Hebbi poco fastidio in questo viaggio; perche colui che mandò il Vescouo, ci conduceua facendoci buone spese, e trouandoci buoni alloggiamenti, essendo che in entrar nel Vescouado d' Osma douunque arriuauamo scopriuo tanto amore verso il Vescouo, che in dir noi ch'erauamo cosa sua, ci faceuano gran carezze, e dauano buon'alloggio. Non si faceuano longhe giornate,

onde si patì poco in questo viaggio, anzi s'hebbe molto contento; perche in vdir'io il bene, che diceuano della santità del Vescouo, sentiuo grandissima allegrezza. Arriuammo al Borgo il mercordì auanti l'ottaua del santissimo Sacramento: & il giorno seguente giouedì dell'ottaua ci communicammo quiui; e vi restammo a cena, perche non si poteua arriuare in quella sera a Soria: la notte ce la passammo in vna Chiesa, non trouando altro alloggio, e non vi stemmo male. Il giorno venente vdimmo iui Messa, & arriuammo a Soria verso le ventun'hore, e passando dalla casa del santo Vescouo, che se ne staua a vna fenestra, ci dette da iui la sua benedittione: il che non mi consolò poco, per esser di Prelato, e santo.

Staua quella Signora nostra Fondatrice aspettandoci alla porta di casa sua, doue s'hauea da fare il Monasterio. Non vedemmo l'hora d'entrare, perche era molta la gente, che quiui aspettaua per vederci: se bene non era cosa nuoua, che in ciascuna parte doue andiamo (come che il Mondo è tanto amico di nouità) se ne troua tanta, che se non portassimo i veli dinanzi al viso, saria grandissimo trauaglio: con questo si può soffrire. Teneua quella Signora rassettata vna molto buona e gran sala, perche ci seruisse per Chiesa, e vi si dicesse Messa, fin tanto che si facesse vn corridore per passare à quella che ci daua il Vescouo. Subito il seguente giorno, che fù la festa del nostro santo Profeta Eliseo, si disse la prima Messa, e si pigliò il possesso. Haueua quella Signora ben prouista la casa di quãto era necessario, e ci lasciò quell'appartamento,

doue

doue stẽmo retirate, finche si fece'l corridore; il che durò fin'alla Trasfiguratione, nel (qual giorno nella Chiesa datagli dal Vescouo si disse la prima Messa con molta solennità, e gran concorso di gente. Predicò vn Padre della Compagnia di Giesù, essendo già il Vescouo andato al Borgo; perche non perde giorno, ne hora senza trauagliare, benche nõ stesse bene, essendogli mancata la vista da vn'occhio: che questa sola pena io hebbi iui, facẽdomi gran compassione, che vna vista che approfittaua tanto nel seruigio di nostro Signore, si perdesse. Doueano essere suoi secreti giuditij, per dar più occasione di guadagnar al suo seruo (perche non lasciaua di trauagliar come prima) e per prouare come si cõformaua con la sua volontà. Mi diceua che non gli daua più pena che se l'hauesse il suo vicino; e che alcune volte pensaua, che nõ gli saria rincresciuto se gli si leuasse la vista dall'altro, perche se ne saria stato in vn Romitorio seruendo a Dio, senz'altro maggior obligo. Questa fù sempre la sua vocatione, prima che fosse Vescouo, e me lo diceua alcune volte, anzi che stette quasi resoluto di lasciar'ogni cosa, & andarsene. Io non lo poteuo sopportare, per parermi, che saria stato di gran giouamento nella Chiesa di Dio; e perciò gli desiderauo quello che hora tiene: se bene in quel giorno che gli fù dato il Vescouato (come che me lo mandò subito a dire) mi venne vna turbatione molto grande, parendomi di vederlo con vn gran peso, che non poteno quietare, ne difendermi: onde me n'andai in Choro a raccõmandarlo a nostro Signore, e sua diuina Maestà mi quietò subito, dicẽdomi che sarebbe

be ſtato di ſuo gran ſeruigio: come bene ſi và vedendo. Cõ tutto'l male che tiene nell'occhio, e con alcuni altri aſſai ben penoſi, e col trauaglio ordinario che hà, digiuna quattro giorni della ſettimana, e fa molt'altre penitẽze: il ſuo mangiare è molto pouero, e ben poco guſtoſo. Quãdo và a viſitare và a piedi, che li ſuoi ſeruitori non lo ponno ſoffrire, e ſe ne lamentano meco: queſti biſogna che ſijno buoni e pij, ò non hãno da ſtare in caſa ſua. Si fida poco che i negotij graui paſſino per mano de Vicarij (e così credo ſia de tutti) ma vuole che paſſino per la ſua. Hebbe quiui nel principio del ſuo Veſcouato per doi anni le più arrabbiate perſecutioni del Mondo, di teſtimonianze falſe, ch'io reſtauo attonita: perche in materia di far giuſtitia è molto integro e retto. Già andauano queſte ceſsãdo, che ſe bene gl'emoli andarono fin'alla Corte, e doue penſauano potergli nuocere, nondimeno come già ſi và conoſcendo la ſua gran bontà in tutto il Veſcouato, hanno poca forza, & egli l'hà ſopportate con tanta perfettione, che gl'hà confuſi, facendo bene a quelli che gli faceuano male. Per molto che habbia da fare, mai laſcia di buſcar tempo per far'oratione. Pare, che mi vò imbriacãdo in dir bene di queſto ſanto, & hò detto poco, ma l'hò fatto perche ſi ſappia chi principiò la Fondatione del Monaſterio della ſantiſſima Trinità di Soria: e ſi conſolino quelle, che verranno, e che haueranno da ſtarui, non s'è perſo niente, che quelle d'adeſſo ben conoſco lo ſanno. Se bene egli non diede l'entrata, dette la Chieſa, e fù (come dico) quello che perſuaſe queſta Signora a fondar'il Monaſterio:

nasterio: e non manca mai d'esser molto buon christiano, virtuoso, e penitente.

Hora finito di passarcene alla Chiesa, e d'accommodar quel ch'era di bisogno per la clausura; era necessario che andassi al Monasterio di S. Gioseppe d'Auila: e così mi partij subito, con assai gran caldo, e la strada era molto cattiua per carri. Venne con me vn Beneficiato di Palentia, chiamato Ribera, quale mi diede grandissimo aiuto nel lauoro del corridore, & in tutto: perche il Padre Fr. Nicolò di Giesù Maria se n'andò subito, in facendosi le scritture della fondatione, che c'era troppo bisogno di lui in altra parte. Questo Ribera haueua vn certo negotio in Soria, e con quest'occasione, quando ce n'andammo, volse venire con noi altre. Fin di là gli diede Dio tanta buona volontà di farci del bene, che si può mettere nel numero de benefattori della Religione e raccommādarlo caldamente à sua Maestà: Io non volsi, che veniisse con me altro che lui, e la mia compagna; perche è tanto diligente che mi bastaua, e mentre vado con manco stormo, e bisbiglio, mi trouo meglio per il camino. Ma questo contento, e bene, che riceuei nel viaggio lo scontai; perche se bene chi veniua con noi altre sapeua la strada fin à Segouia, non sapeua però quella de Carri, onde il garzone ci guidaua per luoghi, doue fù bisogno molte volte smontare à piedi, e portare il carro quasi di peso per alcune balze, e precipitij grandi. Se pigliauamo qualche guida, ci conduceua fin doue sapeua il camino; e come s'intraua in vn poco di strada cattiua, ci lasciaua dicendo,

che

che hauea da fare. Prima ch'arriuaſſimo à qualche alloggio (come s' andaua à tentone) haueuamo paſſato grã caldo di ſole, e molti pericoli di ribaltarſi il carro: io m'affliggeuo per riſpetto di quella perſona che veniua cõ no'altre, perche ci diceuano ch'andauamo bene, e pur biſognaua alcune volte trouando peſſimi paſſi tornar'indietro: ma ſtaua tanto ben radicata nella virtù, che mai, mi pare, la viddi diſguſtata, che mi fece marauigliar molto, e lodarne noſtro Signore: che doue è virtù radicata, fanno poco l'occaſioni. Io lodo e ringratio ſua Maeſtà che ſi compiacque tirarci fuora di quella ſtrada.

Arriuammo à S. Gioſeppe di Segouia la vigilia di ſan Bartolomeo, doue le noſtre Monache ſtauano penando della mia tardanza, che come la ſtrada fù tanto faticoſa, fù grande. Quiui ci fecero molte carezze, perche mai Dio mi dà trauaglio, che non lo paghi ſubito con qualche regalo. Riposai più d'otto giorni: e perche queſta fondatione fù ſenza trauaglio alcuno, fò poco caſo di queſto patimento del viaggio, non eſſendo niente. Mi partij da Soria contenta; per parermi Terra, doue ſpero nella miſericordia di Dio, che reſtarà ſeruito da quelle che vi ſtanno, come già ſi và vedendo.

Sia ſempre benedetto, e lodato. Amen.

S'in-

S'incomincia à trattare della fondatione del glorioso S. Gioseppe di S. Anna nella Città di Burgos. Si disse la prima Messa à 19. d'Aprile l'ottaua di Pasqua di Ressurettione l'anno 1582. CAP. XXXV.

ERano più di sei anni, che alcune persone molto religiose della Compagnia di Giesù, anziane, e di spirito, e di lettere, mi diceuano, che saria stato di gran seruitio a nostro Signore, se nella Città di Burgos si fosse fondato vn Monasterio di questa nostra sacra Religione: adducendomi alcune ragioni, che grandemente mi moueuano à desiderarlo. Per causa delli molti trauagli dell'Ordine, e d' altre fondationi non lo potei procurare. L'anno 1580. stando io in Vagliadolid passò per di quiui l'Arciuescouo di Burgos, a cui all'hora era stato dato l'Arciuescouato (essendo prima di Canaria) e se n'andaua alla residenza. Supplicai il Vescouo di Palentia Don Aluaro di Mendozza (di cui già di sopra hò detto assai circa il molto che fauorisce il nostro Ordine, essendo egli stato il primo che ammise il Monasterio di S. Gioseppe d'Auila, doue era Vescouo; e sempre dapoi ci hà fatto molta gratia, e piglia le cose della Religione nostra come proprie, in particolare quelle di che io lo prego) lo supplicai dico, che gli domandasse licenza per fondar' in Burgos, mi disse che molto volentieri l'ha-

l'haueria domandata. Perche come gli pare che in queste case si serue grandemente a nostro Signore, gusta assai quando se ne fonda alcuna. Non volse entrare l'Arciuescouo in Vagliadolid, ma allogiò nel Monasterio di San Gironimo, doue il Vescouo di Palentia gli fece molta accoglienza, e fù a pranzo con esso, & à dargli il Cingolo, ò non sò che cerimonia, che douea fare il Vescouo. Iui gli domandò licenza di fondare il Monasterio: rispose che la daua molto volentieri, perche già essendo Vescouo di Canaria, haueua hauuta gran voglia, e desiderato molto d'hauer'vno di questi Monasterij, conoscendo quanto in essi si serue a Dio nostro Signore. Era egli natiuo d'vn luogo, doue staua vn Monasterio de nostri, & à me mi conosceua molto bene: onde mi disse il Vescouo, che non restassi per la licenza, perche egli se n'era grãdemente contentato. E come il Concilio non tratta che si dia in scritto: ma che sia col suo beneplacito, si poteua tener questa per data.

Nella passata fondatione di Palentia dissi la gran contradittione, e poca voglia che haueuo di fondare in questo tempo, per esser stata sì grauemente ammalata, che tutti pensarono douessi morire, e non m'ero ben rihauuta ancora; se bene ciò poco mi suole sbigottire, quando veggo che v'è il seruigio di Dio: e per questo non fornisco d'intendere da doue procedeua il disgusto e poca voglia che all'hora teneuo. Perche se è per poca possibiltà, manco n'haueuo hauuta nelle fondationi passate: pare à me ch'era il demonio, dapoi che hò veduto quello ch'è successo, che così è stato per l'or-

dina-

dinario. E perche ogni volta che in qualche fondatione vi hà da essere alcun trauaglio (come nostro Signore mi conosce per tanto miserabile) sempre m'aiuta ò con parole ò con opere: hò pensato che come in alcune fondationi non ne hò hauuti, sua Maestà non m'auertisce di niente: così è stato in questa, che come sapeua quello che haueuo da passare, fin dal principio cominciò a darmi qualche respiratione: Sia per ogni cosa lodato. Nella fondatione di Palentia, la quale si trattaua insieme con questa, accennai, che come riprendendomi mi disse il Signore, *di che temeuo, che quando m'hauea mancato? il medesimo sono, non lasciar di fare queste due fondationi*. Le quali parole quanto m'inanimissero, perche iui l'hò detto, non occorre che io lo torni quì a dire, poiche subito mi si leuò ogni pigritia. Dalche si vede, che nõ lo causaua l'infermità, ne la vecchiaia: e così cominciai a trattar dell'vno, e dell'altro Monasterio come si disse. Parue che sarebbe stato meglio far prima la fondatione di Palentia, come era vicina, e per esser'il tempo tanto aspro, e Burgos paese molto freddo: e finalmente per contentare il buon Vescouo di Palentia. Ma come stando io quiui s'offerì la fondatione di Soria, parue, già che staua iui tutto fatto, che fosse meglio andarui prima, e da quiui poi a Burgos. Parue anche al Vescouo di Palentia, & io glie lo supplicai, che era bene dar conto all'Arciuescouo di quello che passaua: onde gli mandò fin da iui, doppo essermi io partita per Soria, vn Canonico a posta, chiamato Giouanni Alonso. L'Arciuescouo mi scrisse con molta amo-

reuo-

reuolezza, che desideraua grandemente la mia andata colà: ne trattò col Canonico, e lo scrisse al Vescouo di Palentia, rimettendosi in lui: se che quello che faceua, era perche conosceua che ci bisognaua il consenso della Città di Burgos. In fine la resolutione fù che io andassi colà, e si trattasse prima con la Città, la quale se non volesse dar il consenso, replicassi loro che non doueuano tener le mani all'Arciuescouo, perche egli non mi desse la licenza. E che essendosi sua Signoria trouata nel primo Monasterio d'Auila doue era all'hora Vescouo, si ricordasse del gran tumulto, e contradittione che haueua hauuta: che però lo preueniua quì, acciò conoscesse che quello che diceua era perche non conueniua farsi Monasterio se nõ d'entrata, ò col consenso della Città. Il Vescouo di Palentia in sentire ch'io andassi colà tenne il negotio per fatto, e con ragione; onde mi mandò a dire che andassimo senz'altro. A me parue di conoscer qualche mancamento d'animo nell'Arciuescouo, e gli risposi, ringratiandolo della gratia che mi faceua: ma che mi pareua peggio domandar questo consenso della Città, e che poi non lo volesse dare, che farlo senza dirle niente, e che si metteria sua Signoria in pericolo di maggior lite, e contesa. Pare che io indouinai a fidarmi poco dell'Arciuescouo, se ci fosse stata qualche contradittione; massime s'hauessi procurato io detto consenso: & anche lo tenni per difficoltoso, rispetto alli contrarij pareri, che sogliono interuenire in cose simili. Scrissi al Vescouo di Palentia, supplicandolo che poiche già vi restaua così poco d'Inuerno, e le mie

infer-

infermità erano tante, che difficilmente haurei potuto durare in terra così fredda; che si restasse per all'hora. Nō volsi metter dubio in materia dell'Arciuescouo, perche stando già egli disgustato, che metteua inconuenienti, hauendone prima mostrata tanta volontà; non volsi poner qualche discordia tra loro, essendo amici: e così mi partij da Soria per Auila assai ben spensierita per all' hora d'andar si presto a Burgos: e fù molto necessaria la mia partita per la casa di san Gioseppe d'Auila per alcune cose.

Era nella Città di Burgos vna santa Vedoua, chiamata Caterina di Tolosa, natural de Vizcaya; le cui virtù s'io volessi raccontare, così di penitenza, come d'oratione, di charità, d'elemosine grandi, del buon'intelletto e valore, mi allongarei troppo. Haueua messo (credo quattro anni erano) due figliuole Monache nel Monasterio di nostra Donna della Concettione dell' Ordine nostro in Vagliadolid: & in Palentia, doue stette aspettando che si fondasse, ne mise altre due, e le fece entrare prima che io mi partissi di quiui. Tutte quattro sono riuscite come vere figliuole di tal Madre, che non paiono se non Angioli: diede loro buona dote, & ogni cosa molto compitamente, essendo anch'ella assai compita, & in tutte le sue cose che fa molto aggiustata, e splendida, e lo può fare, perche è ricca. Quando stauamo in Palentia, tenemmo per tanto certa la licenza dell'Arciuescouo, che non pareua ci fosse di che temere, e per questo la pregai caldamente, che mi trouasse in Burgos vna casa a pigione, per pigliar'il possesso, e

vi faceſſe metter grate, e ruota a mio conto: ſenza paſſarmi pel penſiero, che ella ſpendeſſe niente del ſuo, ſe non che me lo preſtaſſe. Deſideraua ella tanto queſta fondatione, che le diſpiacque molto, che non ſi faceſſe ſubito: e così dopò la mia andata ad Auila (come hò detto) ſtandomene iui ben ſpenſierita di trattar'all' hora di queſto, e ſenza preſcia d'andar'a Burgos, ella non ſe ne reſtò: ma parendole che non mancaua altro ſe non la licenza della Città, ſenza dirmi coſa veruna la cominciò a procurare. Haueua ella due vicine perſone principali, e gran ſerue di Dio, madre, e figlia, che ciò deſiderauano grandemente. La madre ſi chiamaua Donna Maria Manrrique, la quale haueua vn figlio che era vno de deputati della Città chiamato Don Alonſo di ſan Domenico Manrrique; la figlia ſi chiamaua Donna Caterina: ne trattarono ambedue con Don Alonſo, acciò la domandaſſe alla Communità. Parlò Don Alonſo con Caterina Toſola per ſapere che fondamento teneuamo per l'erettione del Monaſterio, e con che ſi douea mantenere; perche ſenza qualche aſſegnamento la Communità non haurebbe data licenza. Gli riſpoſe, che ſi faria ella obligata a darci caſa ſe ci foſſe mancata, & a prouederci del vitto (come in effetto fece:) e con queſto diede vna ſupplica ſottoſcritta co'l ſuo nome. Don Alonſo s'adoperò così bene che ottenne la licenza da tutti li Deputati, e ſe n'andò dall'Arciueſcouo portandogliela in ſcritto. Quando Donna Caterina incominciò a trattar queſto negotio, me ne ſcriſſe; ma io lo tenni per coſa di burla, perche sò quanto malamente

ammet-

ammettono Monasterij poueri: e come non sapeuo, ne mi passaua per il pensiero, che lei s'obligaua a quello che fece, mi pareua che ci bisognaua molto più.

Con tutto ciò mentre questo si faceua, stando io vn giorno dell' Ottaua di san Martino raccommandandolo à nostro Signore, pensai che cosa si saria potuto fare se la Città hauesse data questa licenza; perche l'andar'io a Burgos con tante infermità, alle quali sono i freddi tanto contrarij (che all'hora lo faceua grandissimo) mi parue che non sarebbe stato possibile da soffrire; anzi saria stata temerità, far'vn viaggio sì lungo, hauendo appena finito d' hauerne fatto vn'altro tanto lungo, & aspro, come fù quello da Soria ad Auila: oltre che il Padre Prouinciale non m' haurebbe lasciata andare. Considerauo che sarebbe stato bene, che fosse andata la Priora di Palentia; poiche stando il tutto piano e facile, non haurebbe hauuto che trauagliare. Stando io in questo pensiero, e molto risoluta di non andare; mi disse il Signore queste parole, per le quali intesi che già era data la licenza. *Non fare stima di questi freddi, che io sono il vero calore: il Demonio mette tutte le sue forze per impedire quella Fondatione, metti tu le tue per la mia parte, acciochè si faccia, e non lasciar d'andare in persona, che si farà gran profitto.* Con questo tornai a mutarmi di parere; ancorche il naturale alcune volte repugni in cose di trauaglio, ma non la volontà determinata di patire per questo grand'Iddio: onde lo prego che nõ faccia caso di questi sentimenti della mia fiacchezza, per commandar-

mi quello che poteſſe eſſere di ſuo ſeruigio: che col ſuo fauore non laſcierò di farlo. Erano all'hora gran neui, e freddi: ma quello, che più mi faceua codarda, e m'auuiliua, era la mia poca ſalute, che ſe non foſſi ſtata così inferma, tutto mi ſaria parſo niente: queſta mi ſtraccò, & affannò ſtraordinariamente in queſta Fondatione. Ma il freddo è ſtato poi tanto poco (almeno quello, che hò ſentito io) che con verità mi pare non lo ſentiſſi maggiore, di quando ſtauo in Toledo: ben' hà compito il Signore la ſua parola, conforme a quello, che in queſto particolare mi diſſe.

Indi a pochi giorni mi venne la licenza della Città con lettere di Caterina di Toloſa, e dell'amica ſua Donna Caterina Manrrique, doue mi dauano gran preſcia che io andaſſi, perche temeuano che non ci haueſſe da eſſere qualche ſottomano, e trauerſia; eſſendo che erano venuti all'hora quiui a fondare i Padri Minimi, e parimente i Padri Calzati del Carmine era vn pezzo, che lo ſtauano procurando: e vennero anche poco dapoi quelli di ſan Baſilio. Eſſerſi imbattuti tanti Ordini in vn medeſimo tempo, e luogo a fondare, era grand'impedimento, e coſa di molta conſideratione: ma fù anche occaſione di lodare, e ringratiare noſtro Signore della gran charità di queſto luogo, poiche molto di buona voglia diede la Città licenza a tutti, quantunque non ſteſſe in quella proſperità che ſoleua. Haueuo ſempre vdito lodare la charità di queſta Città, ma non penſai mai, che arriuaſſe a tanto, alcuni fauoriuano alcuni, altri altri: ma l'Arciueſcouo haueua l'occhio a tutti gl' inconue-

nienti,

nienti, che potessero succedere, e vi prouedeua, e rimediaua, parendogli che ammettere tante Religioni pouere, che non si sariano potute mantenere: e forsi ricorreuano a lui li medesimi Religiosi, ò l'inuentaua il Demonio per impedire il gran bene, che fa Dio a quei luoghi, doue sono molti Monasterij, poiche così è egli potente per mantenere i molti, come i pochi.

Hora per questo rispetto mi dauano queste sante donne tanta fretta, che per mio volere mi sarei subito partita, se non hauessi hauuto negotij che fare: perche io haueuo la mira a quanto più obligata stauo, che non si perdesse la buona congiuntura per causa mia, che per quelle che vedeuo meterui tanta diligenza. Nelle parole che haueuo intese da nostro Signore, si daua a intendere, che ci haueße da essere gran contradittione; e non sapeuo, ne poteuo penetrare da chi, ne per doue. Perche già Caterina di Tolosa m'hauea scritto, che teneua la casa sicura per pigliar'il possesso, che era quella doue ella habitaua, la Città facile, & amoreuole: e l'Arciuescouo etiandio: non poteuo intendere da chi hauea da venire questa contradittione, che li Demonij haueuano da procurare: perche non dubitauo che le parole che haueuo inteſe fossero da Dio. In fine Iddio dà maggior luce alli Prelati, che come lo scrissi al Padre Prouinciale (per quanto l'haueuo informato) non m'impedì che vi andassi: ma solamente mi disse se haueuo la licenza dell'Arciuescouo in scritto. Io gli replicai, che da Burgos m'haueuano scritto, che già con lui se n'era trattato, e che s'era anche domandata la li-

cenza dalla Città e l'haueua data, hauendo così l'Arciuescouo giudicato per bene: si che per questo, e per le parole che hauea dette in quel caso pare che non v'era di che dubitare.

Volse il Padre Prouinciale venir con noi altre à questa fondatione, forse, ò perche staua all'hora dissocupato, hauendo predicato quell'aduento, e douẽdo andar'à far la visita à Soria (che doppo che si fondò quel Monasterio non l'hauea mai veduto) si giraua poco: ouero volse venire per cura, e riguardo della mia sanità, essendo la stagione era molto aspra, & io vecchia, & inferma, parendogli che importasse qualche cosa la mia vita. E fù certo prouidenza di Dio, perche le strade stauano di maniera guaste dalle grã pioggie, che fù bẽ necessario che andasse egli, & i suoi compagni à far'il tasto per doue si poteua andare, & aiutare à cauar fuor'i carri dalle strade rotte, e dall'inciampi: particolarmente ci bisognò da Palentia à Burgos, che fù vn grand' ardimento, e braura à vscirne, come vscimmo. Vero è che nostro Signore mi disse, *che ben poteuamo andare, che non temessi, ch'egli saria con noi altre*: benche questo io non lo dissi per all'hora al Padre Prouinciale: ma mi andaua consolando nelli gran trauagli, e pericoli, ne'quali ci vedeuamo, particolarmente in vn certo passo vicino à Burgos, che chiamano li pontoni, doue in molti pezzi di strada era tant'acqua che soprauanzaua sopra di loro tanto che non appariuano, ne si vedeua per doue passare, ma tutto era acqua, e da vna parte, e dall'altra staua molto fonda. In fine parue gran temerità passar per iui, particolar-

larmente con carri; che ogni poco che'l carro haueſſe trauiato e dato alla banda ſarebbe caduto nel profondo dell'acqua, e perſo del tutto: & in tal pericolo ſi vidde vno di loro. Pigliammo vna guida in vn'hoſterietta che ſtà lì innanzi, che ſapeua quel paſſo: ma certo era aſſai pericoloſo. Hor chi può raccontare li mali alloggi? poiche non ſi poteua caminare à giornate ordinarie, riſpetto delle male ſtrade, in tanto che ben ſpeſſo incagliandoſi i carri nel fango e ne pantani, biſognaua leuar le beſtie d'vn carro, & aggiungerle all'altro per cauarli fuora. O quanto patirono i Padri che veniuano con noi; perche c'imbattemmo à menar certi carrari giouani, e traſcurati: ma il venirci il Padre Prouinciale fù di grand'alleggerimento, perche haueua penſiero d'ogni coſa, e con tanta piaceuolezza, che pare non ſi poſſa pigliar mai trauaglio di niente: e così quel ch'era molto, lo facilitaua, che pareua poco, ſe bene non li pontoni, ch'ancor'egli ne temè aſſai: perche entrare in vna infinità d'acque sẽza veder ſtrada, nè eſſerui paſſo di barca, chi non hauria temuto? Con tutto che noſtro Signore m'haueſſe inanimito, non laſciai di temere: hor che faceuano le mie compagne? erauamo otto, due che haueuano da ritornarſene meco, e quelle cinque che haueuano da reſtar'a Burgos, quattro Choriſte, & vna Conuerſa. Tutte per paſſar quiui ſi confeſſarono, e mi domandauano la benedittione, & andauano dicendo il Credo. Io mi sforzauo conſolarle, e ſenza moſtrar diſturbo, anzi con allegrezza diſſi loro: Horsù figliuole mie, che maggior bene

voglion' elleno, che se fosse bisogno, esser quì martiri per amor di nostro Signore? lascinmi, che voglio passar prima, e caso ch'io m'affogassi, le prego strettamente che non passino, ma che se ne ritornino all'albergo. Fù nostro Signor seruito, che passando prima, assicurai il passo all'altre. Ma andauo con vn mal di gola molto gagliardo, che mi venne nel viaggio in arriuar'a Vagliadolid, senza mai lasciarmi la febre; & il mangiare era con dolore grandissimo. Questo fece ch'io non gustassi tanto, come soglio de trauagli e mali successi di questo viaggio. M'è durato questo male fin' hora, ch'è il fin'di Giugno, se bene non tanto gagliardo, ma assai penoso. Tutte veniuano contente, perche passato il pericolo, era ricreatione à ragionarne. E' gran cosa il patire per obedienza, massime per chi la tiene così ordinariamente, come queste Monache. Non credo ancor' hauer detto, come si chiamaua il Padre Prouinciale: è il Padre fra Gironimo Gratiano della Madre di Dio, di cui già altre volte hò fatta mentione.

Con questo mal cammino arriuammo à Burgos molto bagnate da vna gran pioggia che c'assalì prima che v'entrassimo. Volse il nostro Padre Prouinciale, che innanzi ad ogn'altra cosa andassimo a visitare il santo Crocifisso, per raccomandargli il negotio, e perche ancora si facesse notte, essendo per tempo, per entrare nella Città con manco romore. Quando arriuammo era Venerdì vn giorno doppo la Conuersione di S. Paolo a 26. di Gennaio. S'era risoluto di fondar subito, & io portauo molte lettere del Canonico Salinas (quello di

chi

chi ragionai nella fondatione di Palentia, & a cui non costa meno questa di quì) e d' altre persone principali per li loro parenti, & amici, acciò fauoriſſero & aiutaſſero questo negotio, con molta caldezza: come fecero, perche subito il giorno seguente vennero tutti a vedermi, e fra questi li deputati della Città che ci diſſero ch'eglino nō erano niente pentiti della licenza conceduta, ma che grādemēte si rallegrauano ch'io foſſi andata, e che vedeſſi doue mi poteuano ſeruire. Come che tutta la noſtra paura era per riſpetto della Città, in vedere tanto complimento hebbi tutto il negotio per fatto. E ſe bene (quando non ſi foſſe arriuato con grandiſſima pioggia alla caſa della buona Caterina di Toloſa) penſammo, prima ch'alcun altro l'intendeſſe, farlo ſapere all'Arciueſcouo, acciò ſubito ſi poteſſe dire la prima meſſa, come ſoglio fare nel più de luoghi: nondimeno per riſpetto ch'erauamo tutte bagnate, ſi reſtò. Riposammo quella notte accarezzate, e regalate da quella ſanta donna; ma mi coſtò caro, perche per aſciugarci ſtemmo aſſai tempo ad vn gran fuoco, che ſe bene era in vn buon camino, mi fece tanto male, che quella medeſima notte mi venne vn giramento di capo, e così gagliardi vomiti, che mi ſi fece vn'vlcere nella gola, e ſputauo ſangue: di maniera che il giorno ſeguente non poteuo alzare la teſta, nè meno negotiare: ma colcata ſopra vn lettuccio, che m' haueuano accommodato accanto a vna feneſtra, che riſpondeua in vn corridore, doue era vna ferrata, dauanti la quale ponemmo vn velo; negotiano con-

quelli

quelli che mi veniuano à parlare, ſtando eglino di fuora: il che mi recò gran trauaglio. Subito la mattina per tempo andò il P. Prouincialedall'Arciueſcouo à domandargli la benedittione, penſando non vi foſſe altro da fare. Lo trouò tãto alterato, e diſguſtato, perche ero andata ſenza ſua licenza, come ſe egli non me l' haueſſe commandato, ne ſi foſſe mai trattato di queſto negotio: onde ſi moſtrò col Padre Prouinciale diſguſtatiſſimo di me. Pur confeſsò ch' egli mi haueua commandato che andaſſi; ma diſſe che voleua ch'io foſſi andata ſola, e non con tante monache. O Dio ci liberi dalla pena ch'egli ſentì in dirgli che già s' era trattato con la Città, come egli auisò; e che non v' era più altro che negotiar, ſe non fondare; e che il Veſcouo di Palentia m'haueua detto (hauendolo io richieſto ſe faria ſtato bene ch'io foſſi andata ſenza dirlo prima à ſua Signoria) che non occorreua, perche già l'Arciueſcouo lo deſideraua: tutto giouaua poco. Così paſsò queſto negotio: ma fù volontà di Dio che ſi fondaſſe queſto Monaſterio, come egli medeſimo diſſe dapoi, perche ſe gli l'haueſſimo fatto ſapere apertamente, ci haueria detto che non foſſimo andate. Quello con che l'Arciueſcouo ſpedì il Padre Prouinciale fù, che ſe non v'era entrata e caſa propria, non penſaſſimo à modo alcuno d'hauer licenza, che ben ce ne poteuamo tornar: certo aſſai buone ſtauano le ſtrade, e faceua il tempo. O Signor mio, come ben ſi vede, che à chi vi fà alcun ſeruigio, lo pagate con qualche trauaglio; e che prezzo ineſtimabile è per quei che da douero v'amano, ſe ſubito conoſceſſi-

mo

mo il suo valore : ma all'hora non haureſſimo voluto queſto guadagno , per parerci che impoſſibilitaua ogni coſa . Ma il dirci, che quello con che s'hauea da comprar la caſa, e da farſi l'entrata,non hauea da eſſere di quello che portauano le monache ; non eſſendoui penſiero, come poter far'altrimente alli tempi d'adeſſo : ben ci ſi daua ad intendere che'l negotio era da diſertare , e che non v'era rimedio : ſe bene non à me, perche ſempre ſtetti certa , ch'il tutto era per il meglio, e che erano intoppi, & inuiluppi che metteua il demonio , acciò non ſi faceſse , e che Dio ne ſaria vſcito con la ſua , vincendo , e ſuperando tutte le difficoltà . Non ſi turbò punto all' hora il Padre Prouinciale , ma ſe ne partì molto allegro : Dio lo volſe , perche non ſi corucciaſſe con me , non hauendo procurato d'hauer la licenza in ſcritto,com'egli m'accennò.

Era ſtato quiui da me , vno de gl'amici , à quali com'hò detto, haueua ſcritto il Canonico Salinas, & à lui & à ſuoi parenti parue , che ſi domandaſſe licenza all'Arciueſcouo , perche ci diceſsero meſſa in caſa, per non andar per le ſtrade; eſſendo che faceuano gran fanghi , e l'andar poi ſcalze fuori pareua inconueniente . Nella caſa doue ſtauamo era vna ſala molto à propoſito che hauea ſeruito più di dieci anni per Chieſa a Padri della Compagnia di Gieſù , nel principio che andarono a Burgos: e con queſto ci pareua non eſſer'inconueniente di pigliar'iui il poſſeſſo , fin che haueſſimo caſa propria : mai ſi potè ottener da lui, che ci laſciaſſe in quella vdir meſſa , ancorche andaſſero doi

Ca-

Canonici à ſupplicarglielo. Quello che ſi potè cauare da lui fù ch' eſſendoui entrata ſi poteſſe fondare, finche ſi compraſſe caſa: e che per queſto daſſimo figurtà, che ſi compraria, e che non ſareſſimo vſcite da iui. Queſta trouammo ſubito, che gl'amici del Canonico Salinas s' offerirono à farla, e Caterina di Toloſa a dar l'entrata, acciò ſi fondaſſe. In queſte coſe, & in appuntamenti ſe ne paſſarono più di tre ſettimane; e noi altre non vdiuamo meſſa, ſe non le feſte molto per tempo in vna Chieſa, paſſando per molt'acque e fanghi che erano per le ſtrade; ſtãdo io molto male e cõ gran febre. Ma ſi portò tanto bene Caterina di Toloſa; che in vn'appartamento, doue ſtauamo retirate; io ero molto regalata; & à tutte con grandiſſima amoreuolezza ci dette per vn meſe da mangiare, come ſe foſſe ſtata madre di ciaſcheduna. Il Padre Prouinciale, & i ſuoi compagni alloggiauano in caſa d'vn ſuo amico, chiamato il Dottor Manſo, Canonico Cathedratico della Chieſa maggiore; eſſendo eglino ſtati Collegiali in Alcalà: ſtaua il detto Padre Prouinciale molto diſguſtato di vedere, che non ſi faceua coſa veruna, e non ſapeua come laſciarci. Hor'accordata l'entrata, e concertati quelli della figurtà per la compra della caſa diſſe l'Arciueſcouo che ſi deſs'al Vicario, che ſubito ſi farebbe la ſpeditione. Il demonio non laſciaua d'intrametterſi, perche doppo hauere molto ben mirato; quando penſauamo, che non vi foſſe più impedimento alcuno, e già quaſi paſſato vn meſe in procurar dall'Arciueſcouo, che ſi contentaſſe con quello che ſi faceua: ecco che

il

il Vicario mi manda vna poliza, dicendomi che la licenza non si sarebbe data, fin che non haueſſimo caſa propria: che non voleua più l'Arciueſcouo, che fondaſſimo in quella doue ſtauamo, perche era humida, & in quella ſtrada ſi faceua gran rumore e ſchiamazzo: e che per la ſicurezza delli beni aſſegnati per l'entrata ci erano non sò che intrichi, e molt'altre coſe (come ſe all'hora s'haueſſe a cominciar'il negotio) e che in queſta materia non vi era più che replicar'altro: in ſomma che la caſa hauea da eſſere à guſto dell'Arciueſcouo.

Fù grande l'alteratione, che ſi pigliò il Padre Prouinciale quando vidde queſto, e noi tutte: perche a trouar'e comprare vn ſito per vn Monaſterio già ſi sà che tempo vi biſogna, oltre che andaua diſguſtato di vederci vſcir fuori per vdir Meſſa, che (ſe bene la Chieſa non ſtaua da lungi, e l'vdiuamo dentro vna cappella ſenza che neſſuno ci vedeſſe) per ſua Reuerentia, e per noi altre era grandiſſima pena. Quello in che all'hora ſi reſtò, ſe mi ricordo bene, fù che s'abbandonaſſe il maneggio, e ſe ne tornaſſimo. Io non lo poteuo ſoffrire, ricordandomi delle parole, che mi hauea detto il Signore, che io lo procuraſſi da ſua parte, e lo teneuo per tanto certo, che s'haueſſe da fare, che non mi dauo quaſi niente di pena: ſolo m'affligeuo di quella del Padre Prouinciale, e mi premeua grandemente, che foſſe venuto con noi altre, come quella che non ſapeuo quanto ci haueuano da giouare i ſuoi amici, come dirò dapoi. Stando io in queſta afflittione, e le mie compagne tenendola molto più (ſe bene di queſto mi curauo poco, ma

ſola-

solamente per amor del Padre Prouinciale) senza che io stessi in oratione, mi disse il Signore queste parole. *Hora Teresa tien forte*. Con questo procurai con più animo, di persuadere al Padre Prouinciale, che si partisse, e ci lasciasse: sua Diuina Maestà lo douette disponere, e metterglielo in cuore, perche già la Quaresima era vicina, e douea necessariamente andar'a predicare.

Procurarono egli, e gl'amici che ci fosse dato lo Spedale della Concettione (voglio dire alcune sue stanze) doue era il santissimo Sacramento, e vi si diceua Messa ogni giorno. Con questo restò alquanto contento; ma vi si passò molta contrarietà e dilatione, perche vna vedoua teneua a pigione vn'appartamento che vi era buono; la quale se bene non hauea da irui se non indi a mezz'anno, non solo non volle prestarlo, ma le rincrebbe molto che ci dessero alcune stanze a tetto nel più alto della casa, per vna delle quali si passaua al suo appartamento. E non si contentò d'hauerlo serrato con chiaue per di fuora, ma l'hauea inchiodato di dentro. Oltre a ciò i Confratelli a cura de quali staua lo Spedale, temerono che non glie le leuassimo del tutto, ottenendole dallo Spedale (cosa ben senza fondamento, ma che la voleua Dio perche meritassimo più) e così volsero che il Padre Prouinciale, & io innanzi a publico notaio prometessimo, e ci obligassimo, che in dicendoci loro, che vscissimo di lì, subito senz'altra replica l'hauessimo da fare. Questo mi si fece il più difficile: perche come la vedoua era ricca assai, & haueua parenti nobili, temeuo che quando le fosse

venuto

venuto il capriccio, ci hauea da far partire. Ma il Padre Prouinciale, come più accorto) volse che si facesse quanto voleuano, perche vi andassimo più presto. Non ci dauano più d'vna stanza, & vna cocina: ma gouernaua lo Spedale vn gran seruo di Dio, chiamato Hernando di Matanza, che ci ne dette due altre per parlatorio, e ci faceua molta charità, come la tiene con tutti, facendo molto bene alli poueri. Ci la faceua etiandio Francesco di Cuebas, il quale haueua gran cura di questo Spedale, essendo anche Corriero maggiore di quì: in tutte le occorrenze ci hà sempre aiutato. Nomino volentieri li benefattori di questi principij, perche le Monache presenti, e quelle che verranno sono obligate à ricordarsene nelle loro orationi: questo molto più si deue verso i Fondatori. Se bene il mio principal'intento non fù, che Caterina di Tolosa fosse la fondatrice, ne manco mi passò per il pensiero; lo meritò nondimeno la sua buona vita appresso nostro Signore, che ordinò le cose di maniera, che non si può negare, che non sia ella. Perche lasciato che pagò la casa, non tenendo noi rimedio con che, non si può dire quãto le costarono tutti questi aggiramenti e cõtrarietà dell'Arciuescouo: perche il solo pensare, che non si hauesse da fondare, le daua grandissima pena: ne si stancaua mai di farci bene. Staua questo Spedale molto lontano da casa sua, e quasi ogni giorno ci veniua a vedere con grand'amoreuolezza, e ci mãdaua tutto quello che haueuamo di bisogno: onde non cessauano alcune di motteggiarla, e biasimarla, che à non hauer quell'animo che tiene, bastaua-

no

no per farla desistere, e lasciare ogni cosa: veder poi io quello che ella passaua, mi daua gran pena: perche se bene il più delle volte lo copriua, altre non lo poteua dissimulare, particolarmente quando la toccauano nella conscienza: essendo che la tiene così buona, che per grandi occasioni che alcune persone le dettero, mai si sentì vscir parola dalla sua bocca, che fosse offesa di Dio. Diceuano che ella se n'andaua all'Inferno, e che come poteua fare quel che faceua hauendo figliuoli? In ogni cosa si gouernaua col parere de letterati: perche se bene hauesse lei voluto fare altrimente, nō l'haurei acconsentito io per cosa veruna della terra, che hauesse fatta cosa che non hauesse potuto, ancorche si fossero lasciati di fare mille Monasterij, quanto più vn solo? Ma come il mezzo che si trattaua era secreto, non mi merauiglio che si pensasse più di quello che era. Respondeua ella con vna mansuetudine, (che la tiene grande) e con tanta patienza, che bē pareua che Dio l'insegnaua ad hauer ingegno e virtù per contentare gli vni, e soffrire gli altri, e le daua animo per sopportare ogni cosa. O quanto più l'hanno i serui di Dio per cose grandi, che quei che sono di gran legnaggio (se questo gli manca:) benche à Caterina di Tolosa non manchi gran purità, e splendore nel suo, essendo figlia de Padri molto nobili.

Hora tornando à quello di che trattauo; come il Padre Prouinciale ci hebbe trouato doue poteuamo vdir Messa senza vscir fuori, s'arrischiò, & hebbe cuore per andarsene à Vagliadolid, doue hauea da predicare: se bene molto afflitto di non

vedere

vedere nell'Arciuescouo cosa per la quale potesse sperare che fosse per dar la licenza: & ancorche io cercassi dargli questa speranza, non mi poteua credere. E certo che hauea grand'occasioni, le quali hora taccio, per sperare poco bene: ma se egli ne teneua poca, gl'amici ne teneuano meno, e gl'accrescеuano il mal concetto, e sinistra opinione. Quando io lo viddi partito restai più alleggerita e rincorata, perche, come hò detto, la mia maggior'afflittione era la sua pena. Ci lasciò commandamento che procurassimo casa, accioche si tenesse propria; il che era assai ben difficile: perche fin'a quell'hora con tutta la diligenza postaui, non se n'era potuta trouare alcuna da comprare. Rimasero gl'amici con maggior carica di noi altre, particolarmente quei doi del Padre Prouinciale, e tutti accordati di non parlar parola con l'Arciuescouo, fin che non tenessimo casa. Il quale non faceua se non dire, che desideraua egli questa Fondatione più di nessuno, e lo credo, perche è molto buon Christiano, che non hauria detto se non la verità: ma l'opere non lo dimostrauano, poiche domandaua cose all'apparenza impossibili, per quello che noi altre poteuamo: questo era il disegno del Demonio, acciò non si facesse. Ma ò Signore, come si vede che sete potente; poiche dal medesimo con che egli cercaua disturbarlo, voi cauaste come si potesse far meglio. Siate per sempre benedetto.

Stemmo dalla Vigilia di san Mattia che intrammo nello Spedale fin'alla vigilia di san Gioseppe sempre cerçando con gran diligenza casa da com-

prare, acciò con questo desse l'Arciuescouo la licenza: ma nessuna di quante n'haueuamo per le mani, era à proposito, perche in tutte trouauamo inconuenienti. Mi haueuano parlato d'vna d'vn Caualiere, la quale erano molti giorni che staua in vendita, e con andar tante Religioni cercando casa, ordinò nostro Signore, che à niuna di loro piacesse; del che hora ne stanno tutte marauigliate, anzi alcune di loro molto pentite: me n'haueuano ragionato due persone, ma erano tanti che la tacciauano per molti versi, che già come cosa che non conueniisse l'haueuo lasciata, anzi dimenticata. Stando io vn giorno col licentiato Aguiar, quale come hò detto, era amico del nostro Padre Prouinciale, & andaua cercando con molta diligenza casa per noi altre, mi disse che n'haueua vedute alcune, e che in tutta la Città non ne trouaua vna à proposito, onde per quello che mi veniua detto, non vi essendo speranza di trouarla, tornai à ricordarmi di questa, che, come dico, haueuamo già lasciata: e pensai ancorche fosse tanto cattiua, come diceuano, di soccorrere à questa presente necessità comprandola, che dapoi si saria potuta riuendere. Conferij questo mio pensiero col licentiato Aguiar, pregandolo à farmi gratia d'andarla à vedere. Non gli parue cattiuo disegno, e non hauendo veduta la casa, subito vn giorno che faceua vn tempo asprissimo, e tempestoso volle andarui, e restò assai sodisfatto del suo garbo. Vi staua vn pigionante, il quale hauendo poca voglia che si vendesse non glie la volle mostrare, ma per quello che potè vedere da basso gli piacque molto:

molto: e così ci risoluemmo di comprarla. Il Caualiere padrone di essa non staua quì; ma hauea data facoltà di venderla ad vn sacerdote seruo di Dio, à cui il Signore mise in desiderio di vendercela, e di trattare con molta schiettezza e sincerità con noi altre. Si concertò che io andassi à vederla, e ne rimasi tanto contenta e sodisfatta, che se m'hauessero domandato il doppio di quello che io stimauo m' hauessero à domandare, l' haurei pigliata, & haurei pensato che era a buon mercato: perche tutto questo dauano al suo padrone doi anni prima, & non la volle dare. Subito il giorno seguente venne quiui il Sacerdote, & il Licentiato, il quale come vidde quello di che si contentaua, hauria voluto che all'hora all'hora si fosse conchiusa la compra. Io n'haueuo dato conto ad alcuni amici, e m' haueuano detto, che la pagauo cinquecento ducati di più di quello che valeua. Lo dissi al Licentiato, ma à lui parue che fosse à troppo buon mercato, ancorche la pagassi quanto chiedeua, à me anche parue il medesimo, ne mi sarei ritenuta, perche mi pareua, che me la dessero quasi di bando: ma come erano denari della Religione n'haueuo scrupolo. Questo ragionamento fù la vigilia del glorioso Padre san Gioseppe, auanti Messa; io gli dissi che tornassero à ragionarmene doppo la Messa, che all'hora si sarebbe fatta la risolutione finale. Il Licẽtiato essendo di molto buon giuditio, vedeua chiaro, che se si cominciaua à diuulgare ci saria costata molto più, ò bisognaua lasciar di comprarla: e così prese parola dal Sacerdote che tornasse quiui doppo la Messa, ponendoci

molta diligenza. Noi altre ce n'andammo à raccommandarlo à Dio, il quale mi disse: *Per denari ti ritieni?* dando ad intendere che non staua bene. Le sorelle haueuano molto di cuore pregato san Gioseppe, che per il suo giorno hauessero casa propria; e non pensando d'hauerla così presto, ottenne loro la gratia da nostro Signore. Tutti mi importunarono, che si conchiudesse la compra, e così si fece. Il Licentiato trouò alla porta vn notaio, che parue ordinatione di Dio; lo menò di sopra da noi, dicendomi che bisognaua concluderla; fece venire i testimonij, e serrata la porta della sala, perche nō si sapesse (che questa era la sua paura) si conchiuse la vendita, e si stabilì con tutte le circonstanze solite, e douute, la vigilia medesima del glorioso san Gioseppe, per la buona diligenza, & industria di questo buon'amico.

Nessuno pensò mai, che s'hauesse à dare à così buon mercato; onde in sapendosi per la Città, subito cominciarono ad vscir sù compratori, & à dire che il Prete che la vendette l'hauea donata, e come datole fuoco; e che per essere l'inganno sì manifesto se distornasse la vendita: patì assai il buon Prete. Auuisarono subito il Caualiere, e sua moglie padroni della casa, di quanto era passato, i quali si rallegrarono tanto che della lor casa si fosse fatto Monasterio, che approuarono e tennero per ben fatto il tutto: se bene già non poteuano far più altro. Si fecero il giorno seguente le scritture, e si pagò il terzo di tutto quello che per la casa domandò il Prete: che in alcune cose dell'accordo ci aggrauauano, ma sopportauamo ogni cosa.

cosa. Pare cosa impertinente, che io mi trattenghi tanto nella compra di questa casa: e veramente à quei che minutamente considerauano queste cose, non pareua se non miracolo, così nel prezzo tanto basso, come in essersi accecate tutte le persone Religiose che l'haueuano veduta, e non l'haueuano pigliata; e come se non fossero stati in Burgos, restauano attoniti quelli che la vedeuano, e li biasimauano, e chiamauano sciocchi. Et oltre alle Religioni dette, s'andaua cercando casa per vn Monasterio di Monache, anzi per doi, vno de'quali era poco che s'era fondato, e l'altro perche s'era abbrugiato, e le Monache vscitesene fuori. V'era anche vn'altra persona ricca, che andaua pur cercando per far'vn Monasterio nuouo, e poco fa l'haueua veduta, e la lasciò: tutti questi dapoi se ne pentirono. Era tale il rumore della Città, che vedemmo chiaramente la gran ragione, che hauea hauuta il buon Licentiato Aguiar, che il negotio della compra andasse secreto, e della diligenza che vi vsò: che con molta verità possiamo dire, che dopò Dio, egli ci diede la casa. Gran cosa fa vn buon'intelletto per tutto: come egli lo tiene tanto grande, e Dio gli diede buona volontà, finì con l'ingegno suo quest'opera. Stette più d'vn mese aiutando, e dando disegni, che s'accommodasse bene, e con poca spesa. Ben pareua che nostro Signore hauesse riseruata questa casa per se: poiche quasi tutto pareua si trouasse fatto al proposito. Verità è che subito che la viddi, e come se tutto fosse stato fatto à posta per noi altre; mi pareua cosa di sogno à vederlo tanto presto fatto.

O quanto bene ci pagò nostro Signore quello che s'era patito, in tirarci ad vn Paradiso terrestre: perche per lo giardino, per la vista, e per l'acqua non pare altra cosa. Sia per sempre benedetto. Amen.

Subito lo seppe l'Arciuescouo, e si rallegrò assai, che si fosse accertato tanto bene; parendogli che la sua perfidia n'era stata causa, & hauea gran ragione. Io gli scrissi, che haueuo sentito gran piacere che sua Signoria Reuerendissima ne fosse rimasa contenta, e che mi sarei data prescia in accommodarla, accioche del tutto mi facesse gratia. Con questo che gli dissi, m'affrettai di passarmene alla casa; perche m'auuisarono, che fin che non fossero fornite & aggiustate non sò che scritture, ci voleuano far trattener' iui. E così, se bene non s'era partito il pigionante che vi staua (che vi fù vn poco da fare à mandarlo fuora) ci n'andammo ad habitare in vn'appartamento di essa. Ben presto mi dissero, che l'Arciuescouo staua di ciò molto disgustato: io cercai di placarlo meglio che potei, che come è buona persona, se ben và alle volte in collera, gli si passa presto. Si disgustò etiandio, in sapere che teneuamo grata e ruota, parēdogli che ciò non era far la sua volontà. Io gli scrissi che in casa di persone retirate vi hauea da essere questo; ma che in materia di far Monasterio ne pur'vna croce haueuo osato di porui, perche non paresse che lo fosse: e così era la verità. Con tutta la buona volontà che ci mostraua, non v'era rimedio che ci volesse dar la licenza.

Venne à veder la casa, e se ne contentò molto, mo-

mostrandoci grand'amoreuolezza;ma non per darci la licenza, se bene ci ne diede buona speranza: finche non si fossero fatte non sò che scritture con Caterina di Tolosa, teneuamo gran paura che non l'hauesse à dare: Ma il Dottor Manso (ch'è l'altro amico del Padre Prouinciale)era suo molto famigliare, & aspettaua il tépo per raccordarglielo, e sollecitarlo; perche gl'increscеua assai di vederci andare come andauamo. Che ne anche nella casa che comprammo, doue era vna Cappella che non seruiua ad altro, che à dir messa alli suoi padroni, volse mai che ce la dicessero: ma ci bisognò vscir fuori ad vdir messa in vna Chiesa tutte le feste, e le Domeniche, e fù vn gran bene che l'haueamo vicina: se bene da che vi passammo finche si fondò per Monasterio passò vn mese, poco più, ò meno.

Tutti i letterati diceuano ch'era causa sufficiente perche ci desse questa licenza, e l'Arciuescouo stesso, essendo gran letterato etiandio lo vedeua; ma non pare che fosse altro, se non che nostro Signore voleua che patissimo, & io lo teneuo per il meglio: ma v'era tal monaca, ch'in vedersi nella strada tremaua di paura, e della pena che ne sentiua. In fare le scritture non si patì poco, perche hora si contentaua della figurtà, hora voleua il denaro, e molt'altre impertinenze. Se bene in questo non vi teneua tanta colpa l'Arciuescouo, ma vn certo suo Vicario; che se in quel tempo non gl'haueſſe Dio offerto occasione di fare vn viaggio, onde subintrò vn'altro; mai pare che si saria finito d'ottenere questa benedetta licenza. Non si può

dire quanto in questo patì Caterina di Tolosa: tutto sopportaua con vna patienza, che restauo attonita; ne mai si straccaua di prouederci. Diede tutte le massaritie che haueuamo di bisogno per assettare la casa; di letti, & altre molte cose, standone ella molto ben prouista in casa sua: che ben pareua volesse che patisse più tosto; e mancasse di alcuna cosa la casa sua, che a noi niente del bisogno. Altre persone, che hanno fondato Monasterij nostri; hanno dato assai più robba; ma che sia loro costato delle dieci parti vna di trauaglio, nessuna: e se non hauesse hauuti figliuoli; hauria dato quanto hauesse potuto: desideraua tanto veder fornito questo Monasterio, che tutto quello che faceua a questo fine, le pareua poco. Io da che viddi tanta tardanza, scrissi al Vescouo di Palentia, supplicandolo che tornasse a scriuer'all'Arciuescouo: staua egli disgustatissimo di lui, perche quanto faceua l'Arciuescouo con noi altre, lo pigliaua come cosa propria, e come fatta a lui stesso. Quello che ci faceua marauigliare era che mai all'Arciuescouo gli parue di farci aggrauio in niente. Lo supplicai come dico, che gli tornasse a scriuere, dicendogli che poiche già teneuamo casa, e si faceua quello, ch'egli voleua, la fornisse vna volta. Mi mandò vna lettera aperta per l'Arciuescouo tanto risentita, che a dargliela si metteuamo a manifesto pericolo di perder' e disfar' ogni cosa: e così il Dottor Manso, col quale io mi confessauo, e consigliauo non volle che gliela presentassi: perche se bene era di molta raccommandatione, si diceuano in essa molte verità, che per la condi-

tio-

tione dell' Arciuescouo bastaua a disgustarlo, che pur troppo già ci stava per alcune cose che gl' haueua mandato a dire, con tutto che fossero grand'amici. Onde mi diceua che come per la morte di Nostro Signore erano diuenuti amici quei che non erano; così per il contrario essendo loro entrambi amici per causa mia s'erano fatti inimici: io gli risposi che quì vedria quella ch'ero. A mio parere ero andata cõ particolar pensiero e diligẽza, perche nõ si disgustassero tra loro, tornai à supplicar'il Vescouo cõ le megliori ragioni che seppi, e potei, che gli scriuesse vn'altra lettera più dolce, & amicheuole, mettendogli auanti il seruigio che si farebbe a nostro Signore. Fece egli quel tanto gli domandai, che non fù poco; perche come vidde esser seruigio di Dio, e farmi piacere (che in esserci questo m'hà sempre fatto molta gratia) mi si offerse, e mi scrisse che tutto quello che hauea fatto per la Religione nostra non era niente in comparatione del molto che desideraua fare. Finalmente venuta la lettera oprò di maniera (aggiontoui la diligenza del Dottor Manso) che l'Arciuescouo ci diede la licenza, e ce la mandò per il buon Hernando di Matanza, che non veniua poco allegro. Stauano le sorelle in questo giorno più stanche & affannate che mai fossero state dal lungo aspettare, e più d'ogn'altra Caterina di Tolosa, di modo che non la poteuano consolare: che pare volesse il Signore, al tempo che ci hauea da contentare, stringerci più: & io che non haueuo mai diffidato, vi stetti vn poco la notte auanti. Sia sempre benedetto, e lodato il suo santiss. nome.

Die-

Diedi licenza al Dottor Manſo, perche diceſſe il giorno ſeguente meſsa, e vi poneſſe il ſantiſſimo Sacramento: diſse adunque egli la prima: e la ſecõda la diſse il Padre Prior di ſan Paolo dell'Ordine di San Domenico, à cui ſempre queſta noſtra Religione è ſtata molto obligata, come anche à quelli della Compagnia di Giesù. La meſsa fù cantata con molta ſolennità, muſica, e pifferi, che vennero di propria volontà, ſenza eſſer chiamati. Stauano tutti gli amici molto contenti, e quaſi tutta la Città; che ci haueuano gran compaſſione di vederci andar così: e gli pareua tanto male quello che faceua l'Arciueſcouo, che molte volte mi diſpiaceua più quello che vdiuo dire contra di lui, che non quello che patiuo. Era tanto grande l'allegrezza di Caterina di Toloſa, e delle ſorelle, che mi metteua deuotione, onde diceuo à Dio: *Signore che pretendono queſte voſtre ſerue ſe non ſeruirui, e vederſi riſerrate per voſtro amore, da doue mai hanno da vſcire?* Chi nõ lo proua non può credere il contento che ſi riceue in queſte fondationi, quando già ci vediamo con clauſura, doue non poſſa entrare perſona ſecolare, che per molto che l'amiamo non ſono baſtanti per farci laſciare d'hauer queſta grã cõſolatione di vederci retirate, e ſole. Parmi che ſia, come quando in vna rete ſi cauano molti peſci dal fiume, che non poſſono viuere, ſe non li tornano ſubito nell'acqua: così ſono l'anime deſtinate a ſtar nelle correnti dell' acque dello ſpoſo loro, che cauate da lì nel veder le reti, e i lacci del mõdo, veramente non poſsono viuere fin che non tornano a vederſi iui. Queſto veggio

in

in tutte queste sorelle, e conosco per esperienza che quelle monache le quali hanno tenuto desiderio d'vscir fuora fra secolari, e di trattar troppo con loro, non si sono incontrate in quell'acqua viua, della quale parlò il Signore alla Samaritana, e che lo sposo s'era nascosto da loro; e cõ ragione, poiche elleno nõ si cõtentarono di starsene con lui. Hò paura, che ciò nasca da due cose, ò che elleno non pigliarono questo stato per suó solo amore, ò che dopoi pigliato non riconobbero la gran gratia che Dio l'hà fatto, in elegerle per se, e liberarle di star soggette, e schiaue ad vn'huomo che molte volte leua loro la vita, e piaccia à Dio che non sia anche l'anima. O' vero huomo, e Dio sposo mio; poco si deue stimare questa gratia? lodiamolo, e ringratiamolo sorelle mie, perche l'hà fatta a noi, ne ci stracchiamo di benedire cosi gran Rè, e Signore, che ci tiene apparecchiato vn Regno che non hà fine per alcuni pochi trauagliucci mescolati con mille contenti, che finiranno domani. Sia per sempre benedetto. Amen.

Alcuni giorni dopoi che si fondò il Monasterio, parue al Padre Prouinciale, & a me, che nell'entrata che Caterina Tolosa hauea assegnata a questa casa, vi fossero alcuni inconuenienti, per li quali hauria potuto hauere qualche lite il Monasterio, e lei dell'inquietudini: onde volemmo più tosto fidare in Dio, che non restare in occasione di darle pena in niente. E per questo e per altre ragioni annullammo, e rinuntiammo dinanzi al notaio tutte congregate capitolarmente con licenza del Padre Prouinciale, la facultà che ci hau-

ueua

ueua assegnata, e le rimandammo tutte le sue scritture. Questo si fece molto segretamente, acciò non lo sapesse l'Arciuescouo, che l'hauria tenuto per aggrauio, ancorche lo sia per questa casa. Perche quando si sà ch'è Monasterio di pouertà, non v'è di che temere, che tutti aiutano: ma essendo d'entrata, pare che vi sia pericolo di restare senza il vitto per adesso, che per doppo la morte di Caterina di Tolosa, e con vn certo rimedio che fecero due sue figliuole che in quell' anno haueuano da professare in Palentia nel nostro Monasterio; e fù che hauendo prima in Palentia renuntiato le loro legitime alla madre, poi al tempo di professare annullando quella rinuntia, le fece rinunciare in fauore di questa casa di Burgos: e con vn'altra figliuola che haueua la quale volse pigliar l'habito quì, lasciandola con libera dispositione della legitima di suo padre, e della sua, che poi fece in fauor pur di questa casa, è tutto questo tanto, quanto l'entrata ch'ella daua: se non che tutto l'inconueniente consiste, che il Monasterio non lo gode subito: ma io son sempre stata di parere, che non le hà da mancare. Perche quel Signore che fà, che negl'altri monasterij quali viuono d'elemosina, non manchi niente, sia loro data abondantemente; sueglierà anche quì gente, che faccino il medesimo: ò darà altri remedij con che si mantenghino. Se bene, come non se n'è fatto veruno di questa sorte, alcune volte lo pregauo, che poiche haueua voluto che si facesse, ordinasse, che fossero souuenute, e che hauessero il necessario: e non mi daua animo, nè haueuo voglia

glia di partirmi di quì, prima di vedere, che fosse entrata qualche monaca. Stando vna volta pensando in questo dopò essermi communicata, mi disse il Signore: *Di che dubiti? che già à questo s'è prouisto, ben te ne puoi tu andare.* Dandomi ad intendere che non saria mancato loro il necessario. Onde rimasi per queste parole così contenta, come s'hauessi lasciato loro molto buona entrata, ne mai più ne presi fastidio. Subito cominciai à trattar della mia partita, parendomi che hormai non faceuo quì cosa veruna, ne v'era più di bisogno; il che era molto à mio proposito, potendo in altri luoghi (ben che con più trauaglio) esser di più giouamento. L'Arciuescouo, & il Vescouo di Palentia rimasero grand'amici, perche subito l'Arciuescouo ci mostrò gran segni d'amoreuolezza, dando in particolare l'habito ad vna figliuola di Caterina di Tolosa, & ad vn'altra, che entrò quì Monaca: e fin'hora non mancano alcune persone di regalarci; ne lasciera N. Signore, che le sue spose patischino, se elle lo seruiranno come sono obligate. Sua Diuina Maestà per la sua infinita misericordia e bontà dia loro gratia per ciò. Amẽ.

Mi è parso poner quì, come il Monasterio delle Monache di san Gioseppe d'Auila, che fù il primo che si fece, essendo stato fondato sotto l'obedienza dell'Ordinario, se ne passò à quella della Religione. Quando quello si fondò, era Vescouo Don Aluaro di Mendoza, il quale adesso è di Palentia; e per tutto il tempo che stette in Auila fauorì in estremo le Monache: e quando gli si diede l'obedienza, intesi io da nostro Signore che conueniua

dar-

dargliela, e ce ne venne molto bene dapoi, perche in tutte le differenze, e trauagli dell' Ordine trouammo in lui grand'aiuto: oltre ad altre molte cose accaduteci, dalle quali chiaramente si conobbe l'amore con che ci fauoriua, e proteggeua. Mai acconsentì che fossimo visitati da altro Prete che da lui medesimo; ne faceua in quel Monasterio più, ò manco di quello, di che io lo supplicauo. Passarono in questa maniera diciasette anni, poco più ò meno, che non me ne ricordo, ne io pretendeuo che si mutasse obedienza. Passati questi anni si diede il Vescouato di Palentia al Vescouo d'Auila; e stando io in questo tempo nel nostro Monasterio di Toledo, mi disse il Signore che conueniua che le Monache di san Gioseppe dessero l'obedienza all'Ordine, che io lo procurassi: perche non facendosi questo, presto sarebbe venuta à rilassatione quella casa. Io come haueuo prima inteso, che era bene il darla all' Ordinario, mi pareua che adesso si contradiceua; onde non sapeuo che farmi. Lo dissi al mio Confessore, che era quello che hora è Vescouo d'Osma, grandissimo letterato: mi rispose; che questo importaua poco, perche all'hora bisognaua quello, e che adesso quest'altro (già s'è veduto molto chiaramente esser la verità in assai molte cose) e che egli vedeua che saria stato meglio quel Monasterio insieme con gl'altri, che non solo. Mi fece andar'ad Auila à trattar di questo. Trouai il Vescouo d'assai differente parere, onde in nessuna maniera vi voleua acconsentire; ma come gli dissi alcune ragioni de danni che poteuano venire alle Monache, amandole egli molto

molto ſtraordinariamente, ci pensò ſopra. E come tiene vn'intelletto eleuato, e boniſſimo ingegno, e Dio aiutò, pensò altre ragioni più importanti di quelle che io gl' haueuo dette; onde ſi riſolſe di farlo: e ſe bene alcuni Preti gli diceuano che non conueniua, non fecero niente. Vi biſognauano li voti delle Monache; alcune ne ſentiuano diſpiacere, e pareuale duro: ma come mi amauano molto, s'accoſtarono alle ragioni, che io diceuo loro: in particolare, il vedere che era mancato il Veſcouo à cui era tanto obligato l'Ordine, & io doueuo da eſſe partire. Queſto le fece gran forza, e così ſi conchiuſe queſto negotio tanto importante; che tutte loro, e quelli anche di fuora hanno veduto chiaramente quanto reſtaua ruinata la caſa in far'il contrario. O ſia per ſempre benedetto il Signore che con tanto penſiero, & amore mira quello che tocca alle ſue ſerue. Amen.

TVtto il contenuto in queſto Libro fin quì, ſtà ſcritto di propria mano della Beata Madre Tereſa di Gieſù, nel Libro che ella ſcriſſe delle ſue Fondationi, che con gl'altri Libri ſcritti di ſua mano ſi troverà nella Libreria che tiene il Rè Don Filippo nel Monaſterio Reale di ſan Lorenzo dello Scuriale.

Quello che ſegue è della Madre Anna di Gieſù.

Queſta

Questa è la Fondatione del Conuento di san Gioseppe di Granata, che essendo Prelato il Padre Fra Gironimo Gratiano della Madre di Dio commandò alla Madre Anna di Giesù, che glie la scriuesse.

MI commanda Vostra Paternità, che io scriui la Fondatione di questa casa di Granata: come tengo tanta debolezza di testa, hò tanto senza memoria, che non sò se me n'hò da ricordare: dirò quello che mi ricorderò.

Il mese d'Ottobre del 1585. fece quattro anni, che il Padre Fra Diego della Trinità (che sia in gloria) essendo Vicario Prouinciale per Vostra Paternità venne à visitar'il Conuento di Veas, di doue erano già passati tre ò quattro mesi, che non ero più Priora, e stauo molto inferma: e con vedermi di questa maniera il Padre Visitatore, cominciò à trattar molto da douero, che veniſſimo à fondar'à Granata: Perche molte persone graui, e donzelle principali, e ricche ne faceuano instanza, offerendogli grand'elemosine. A me parue che la bona fede gli faceua credere che haueriano aiutato con qualche cosa: e così gli diſſi che le teneuo per parole di complimento, e che non troueria niente di quello che diceuano: ne l'Arciuescouo di quì hauria data licenza per fondar Monasterio pouero: doue n'erano tanti ci Monache, che non

si po-

si poteuano sostentare, per esser Granata destrutta, e gl'anni molto sterili. E se bene il Padre vedeua che era la verità quello che gli diceuo, con la voglia che teneua, che si facesse questo Monasterio, tornaua à stabilirsi nelle sue speranze: dicendo che il Licentiato Laguna Auditore di questa Audienza s'era offerto di fauorirlo molto: e segretamente il Padre Salazar della Compagnia di Giesù, dicendo che eglino hauriano cauata la licenza dall'Arciuescouo. Tenni tutto per incerro, come fù; se bene vedendo, che il Padre premeua tanto in questo negotio, lo raccommandauo grandemente à Dio, e domandauo alle sorelle, che lo supplicassero ci desse luce per sapere, e conoscere se conueniua. Ci la diede sua Maestà molto ben chiara, dicendoci, che veramente all'hora non vi era commodità alcuna, ne fauor'humano: ma che come s'erano fondate l'altre case in confidanza della sua Diuina Prouidenza, così si fondasse questa, che egli n'haurebbe pigliata la cura, e che grandemente restaria seruito in essa. Quando mi occorse questo finiuo di communicarmi, & erano tre settimane, che il Padre Visitatore staua quiui dando ragioni, e pigliando mezzi perche si facesse. Io con tutti i dubbij, e scuse che hò dette, mi determinai in quel punto che fornij di communicare: e dissi alla sorella Beatrice di san Michele, che era Portinaia, e s'era parimente communicata con me. *Credami che Dio vuole si faccia questa casa di Granata; per tanto mi chiami il Padre Fra Giouanni della Croce, per dirgli, come à Confessore quello che sua Maestà m'hà dato ad intendere.* In dirlo in con-

fessione al Padre Fra Giouanni della Croce che era mio Confessore, gli parue che ne dessimo conto al Padre Visitatore, che si ritrouaua quiui, acciochè subito si potesse scriuere à Vostra Paternità, perche con sua licenza s'effettuasse. Et in quel medesimo giorno si determinò, e spedì tutto quello che perciò era di bisogno con gran contento delli Padri, e di tutto il Conuento che seppe si concertaua la fondatione. Scriuemmo à Vostra Paternità, & alla nostra santa Madre Teresa di Giesù, chiedendo quattro Monache di là di Castiglia per la fondatione: & alla nostra santa Madre che venisse ella à fondare. Come andauamo tanto confidati che s'hauesse à compire, procurammo che andasse il Padre Fra Giouanni della Croce con vn'altro Religioso, e che portasse tutto il ricapito per condur le Monache. E così se n'andò da Veas ad Auila, dalla nostra santa Madre Teresa di Giesù, e fin da iui mandarono vn messaggiero à Vostra Paternità, che se ne staua in Salamanca. In vedere le lettere concedette quanto chiedeuamo: rimettendo alla nostra santa Madre che desse quelle Monache che à lei fossero parse, e che noi diceuamo esser di bisogno. Diede sua Reuerenza due della casa di Auila, la madre Maria di Christo, che era stata iui cinque anni Priora, e la sorella Antonia dello Spirito santo, che era vna delle prime quattro che riceuerono il nostro habito di Scalze in san Gioseppe d'Auila: e della casa di Toledo la sorella Beatrice di Giesù, che parimente era antiana di Religione, e nepote della nostra santa Madre. Sua Reuerentia non potè venire, essendo di partenza

per

per la Fondatione di Burgos, che si fece nel medesimo tempo: e molto prima m'haueua scritto sua Reuerenza, che à questo Monasterio di Granata, quando si fosse fatto, non saria ella venuta, perche credeua che Dio voleua lo fondassi io. Mi parue impossibile qualsiuoglia fondatione, vedendomi senza sua Reuerentia: onde sentij gran dispiacere, quando il giorno della Concettione di nostra Signora viddi arriuate le Monache à Veas, senza lei. Lessi vna sua lettera, che mi portarono, nella quale diceua: che per mia sola consolatione haueria voluto poter venire, ma che il nostro grande Iddio commandaua altra cosa: che lei rimaneua molto certa, s'hauea da far'il tutto molto bene in Granata, e che sua Diuina Maestà m'haurebbe aiutata grandemente: come per appunto si cominciò à vedere subito nel modo che segue.

Mentre il Padre Fr. Giouanni, e il suo compagno se n'andarono in Castiglia per le monache, il Padre Vicario Prouinciale Fr. Diego della Trinità se ne venne à Granata per negotiare, come per sicure quelle commodità, che egli teneua in sperãza per scriuer poi quando le teneſſe in effetto, che veniſſimo. Il santo deuette trauagliar' assai, perche si stringesse qualche cosa di quel molto che gl'era stato offerto, e per cauar la licenza dall'Arciuescouo. Non vi fù rimedio, che otteneſſe niente: e pur con la buona fede che teneua, non faceua se non scriuer'à Veas le molte e grandi commodità, che gl'erano offerte. Io me ne rideuo, e gli scriueuo, che non ne faceſſe caso; ma che pigliasse a pigione vna casa, come si voglia, nella quale po-

tessimo entrare: perche erano già venute le sorelle da Castiglia. Il pouero Padre andaua affannato, perche nè anche questa trouaua: e se bene era andato à parlar all'Arciuescouo, e seruitosi dell'aiuto appresso lui di doi Auditori li più vecchi, ch'erano Don Luigi di Mercato, & il Licentiato Laguna: non v'era ordine che l'Arciuescouo volesse ammettere la nostra venuta: anzi con parole molto aspre mostraua hauerne gran disgusto. Diceua che voleua disfare quãti Monasterij di Monache haueua; e che non si vergognauano essi di voler condurui più monache in tempi, & anni di tanta sterilità, e careſtia: vedendo manifestamente che non si poteuano sostentare? e disse altre cose molto disgratiatamente. Gli Auditori che ne parlauano rimasero affrontati molto; tuttauia cercauano d'adolcirlo alquanto, come vedeuano le molte cose che noi scriueuamo da Veas, e dauamo presçia, con dire il poco che ci bastaua per diece Monache che haueuamo da venire. Aiutauano segretamente il Padre, e lo fauoriuano, perche vno del Magistrato di quì gl'appigionasse vna casa: che poi quando l'hebbe, ci scrisse che venissemo, assai affiitto di vedere, che non teneua più di quello. Stauamo in Veas aspettando molto risolute di venire ad ogni parola e cenno del Padre, che ci haueſse fatto intendere: così restammo d'accordo il Padre Fra Giouanni della Croce, e le sorelle che stauano quiui alli tredici di Gennaro. E stando in questa aspettatione entrai all'oratione della sera, che noi sogliamo fare: meditando quelle parole, che disse Christo Signor nostro nel suo battesimo

à san

à san Giouanni: *conuiene à noi altri adempire ogni giustitia:* molto ben raccolto l'interiore in questo, e scordatami della Fondatione. Cominciai à vdire vn gran strepito de molti gridi insieme in confusione, & in quel punto mi parue fossero de'Demonij, che faceuano quel risentimento; perche douea arriuare il messaggiero col ricapito, & ordine che venissemo à Granata: & imaginandomi questo, crebbero tanto i gridi che vdiuo, che venni meno, cominciandomi à mancar le forze naturali: e così indebolita m'accostai alla Madre Priora, che mi staua appresso: ma lei pensando che fosse debolezza ordinò che mi fosse data alcuna cosa da mangiare. Io facendo cenni dissi che lasciassero di far questo, e che guardassero, chi domandaua alla ruota: andarono, e trouarono che era il messaggiero che portaua la speditione, perche noi partissemo.

Cominciò in vn tratto à far così terribile tempesta, che pareua si sprofondasse tutto il Mondo con acqua e sassi; & à me venne così gran male, che pareua m' hauessi à morire. I medici, e tutti quelli che mi vedeuano teneuano per impossibile, che mi potessi metter' in viaggio: perche erano aspriſſimi i dolori, e le turbationi sopranaturali, che patiuo: e questo mi faceua hauer più animo, e dar più fretta, perche si pigliassero le bestie, e tutto quello che era necessario per partire il secondo giorno, poiche essendo venuto il messaggiero il Sabbato à sera, la Domenica che immediatamente seguiua non era conueniente che partissemo: oltre che stauo tanto male che ne pur po-

tei vdir Messa, ancorche stesse il Choro assai vicino alla cella. Con tutto ciò ci partimmo il proprio Lunedì tre hore doppo la mezza notte con gran contento di tutte quelle che veniuano; parendole che in questo lor viaggio s' hauea da seruire grandemente à nostro Signore. Ci n'andammo con buon tẽpo, se bene le strade stauano così mal trattate dalle tempeste passate, che le mule non ne poteuano vscire. Arriuammo fin'à Dayfuentes, trattando li PP. che veniuano cõ noi altre (che furono il Padre Fra Giouanni della Croce, & il Padre Fra Pietro de gl'Angioli,) & io, che mezzo hauriamo potuto tenere, acciò l'Arciuescouo desse la licenza, e non stesse tanto duro in ammetterci. In quella medesima notte che arriuãmo à Dayfuentes vdimmo vn tuono terribilissimo, e con quello cadè vna saetta in Granata nella propria casa dell'Arciuescouo vicino doue dormiua: gli brugiò parte della sua Libreria, & vccise alcune bestie: e mise tanto timore, e sbigottimento al medesimo Arciuescouo, che dalla turbatione cadè ammalato. Questo, dicono, lo mitigò, & addolcì alquanto: non ricordandosi la gente d'hauer veduto mai in tal tempo càder saetta in Granata.

In questo medesimo giorno colui che hauea data à pigione la casa al Padre Vicario, nella quale haueuamo da entrare, si disdisse della parola, e leuò la scrittura che hauea fatta à Don Luigi di Mercato, & al Licentiato Laguna: dicendo che quando la diede non sapeua che hauesse da seruire per Monasterio: ma che hora sapendolo, ne egli, ne molti altri che vi stauano sarebbono vsciti da quella:

quella: e così fece, che non bastarono questi Signori che segretamente ci fauoriuano, ne cinquãta mila ducati che gli dauano di sigurtà, à fare che la disgombrassero. Come seppero che stauamo tanto da vicino, che da lì à doi giorni haueuamo d'arriuare, non sapeuano che si fare: & à caso disse Don Luigi di Mercato alla Signora Donna Anna di Pegnalosa sua sorella (da cui s'era nascosto il Padre Vicario, e non dettole niente di questo:) sorella saria buona cosa, perche le Monache giá stanno in viaggio, che miraste se potranno smontare quì in casa nostra, dandole vna stanza, doue stiano da per se, fin che trouino vn cantone doue mettersi. La buona Signora, che erano alcuni anni che non vsciua dà vn' Oratorio con gran sentimento della sua veduuità, e della morte d'vna sua figliuola vnica, cominciò subito à rihauersi (secondo che ella ci racconta,) e con molta fretta cominciò ad assettare la sua casa, & à metter' insieme tutto il necessario per la Chiesa, e per il nostro accommodamento, quale ci lo fece molto buono, se bene con qualche strettezza, rispetto alla poca casa che teneua. Arriuammo il giorno de'Santi Fabiano, e Sebastiano tre hore doppo la mezza notte; che per non esser vedute, e per la segretezza conuenne venir'à quest'hora. Trouammo la santa Signora alla porta della strada, doue ci riceuè con molte lagrime, & affetto di deuotione: noi altre anche spargemmo lagrime, cantando vn *Laudate Dominum*, con molta allegrezza di veder la Chiesa, e sua postura nel portico. Ma come non vi era la licenza dell'Arciuescouo, io domandai che si

ſerraſſe; & à quei Padri che ſtauano quiui col Padre Vicario, che non trattaſſero di ſonar campana, ne di dir Meſſa in publico, ò in ſecreto fin che non haueſſimo il beneplacito dell'Arciueſcouo, quale ſperauo in Dio, che l'haueria dato ſubito.

Lo mandai ad auiſare del noſtro arriuo, ſupplicandolo, che veniſſe à darci la ſua benedittione, & à metter' il ſantiſſimo Sacramento: perche, ſe bene era giorno di feſta, non haureſſimo vdito Meſſa fin che l'ordinaſſe ſua Signoria. Riſpoſe con molta amoreuolezza, dicendo: *che foſſimo le ben venute, ch'egli ſe ne rallegraua grandemente, e che hauria voluto poterſi leuar di letto per venire à dire la prima Meſſa: ma che ſtando infermo, mandaua il ſuo Vicario che la diceſſe, e faceſſe tutto quello che io haueſſi voluto.* E così arriuando il Vicario, che fù in quella ſteſſa mattina alle quattordici hore, lo pregai che diceſſe la Meſſa, e ci communicaſſe tutte, laſciandoci poſto di ſua mano il ſantiſſimo Sacramento: lo fece egli ſubito con molta ſolennità. Stauano queſti Signori Auditori nella noſtra Chieſa, e tanta gente, che era marauiglia come l' haueſſero potuto ſapere così preſto: perche alle quindeci hore del medeſimo giorno ch'arriuammo, già ſtaua poſto il ſantiſſimo Sacramento, e dicendoſe più Meſſe. Veniua tutta Granata, come ſe foſſero venuti à guadagnar'vn Giubileo, e tutti ad vna voce diceuano, ch'erauamo ſante, e che il Signore s'era degnato viſitare queſta terra cõ noi altre. Queſto medeſimo giorno andorno D. Luigi di Mercato, & il Licẽtiato Laguna à viſitar l'Arciueſcouo, che ſtaua amalato dalla turba-

tione

tione della saetta, ch'era caduta due notti auanti, e lo trouarono che staua buffando, e gettãdo fuoco perche erauamo venute: gli dissero che se sua Signoria ne sentiua tanto rammarico, perche hauea data licenza? che il Monasterio già staua fatto. Rispose, io non potei far di meno, che assai forza feci alla mia conditione, perche non posso veder monache: ma non penso dar loro niente, poiche ne anche quelle che stanno sotto la mia cura, e gouerno posso sostentare: e così cominciammo à godere in parole & in fatti della nostra pouertà. Perche se bene la Signora Donn'Anna ci faceua elemosina, era con molta limitatione, e nessuno di quelli di fuora ci soccorreua per vederci in casa sua, doue ricorreuano tanti poueri, e si dauano molte elemosine quasi à tutti i Monasterij, & Hospitali di questa Terra: onde congetturauano che noi altre non hauriamo patito necessità veruna: e pur la patiuamo di tal sorte, che molti giorni non ci seriamo potute sostentare con quello che ci daua questa Signora, se dalli Martiri non ci hauessero aiutato i nostri Padri Scalzi con qualche poco di pane, e di pesce, ancorche eglino etiandio ne hauessero poco, per esser'vn'anno di tanta fame, e carestia, che l'Andaluzia la patiua grandissima. Mante per dormire n'haueuamo tante poche, che non haueuamo altre che quelle che portammo per il viaggio, di maniera che due sole, ò tre di noi poteuamo dormir'in quelle: e per questo faceuamo à vicenda andandoui à dormir tante per notte, restando l'altre sopra certe store che stauano nel choro. Ne daua ciò tanto contento, che per goderlo

derlo, non manifestauamo la necessità che si patiua, anzi procurauamo occultarla, particolarmente a questa santa Signora per non stancarla. Et ella come ci vedeua tanto sodisfatte, e contente, e ci teneua in concetto di buone e penitenti, non auuertiua che haueuamo bisogno di più di quello che ci daua. Passammo di questo modo il più del tempo che stemmo in casa sua, che furono sette mesi. In tutti quelli fin dal primo giorno, riceuemmo molte visite dalle genti più graui, e da Religiosi di tutti gl'Ordini: che nõ trattauano d'altro che della temerità ch'era in cominciar queste case con tanta pouertà, e senza fondamento d'aiuto, e commodità humana. Noi altre gli diceuamo che per questo godeuamo più della diuina: e che in confidenza dell'esperienza del pẽsiero, e prouidenza di Dio, che tanto haueuamo prouato nelli nostri Conuenti, non ci daua pensiero, nè trauaglio cominciarli così: anzi che desiderauamo non se ne facesse veruno d'altra maniera: perche teneuamo questa per la più sicura. Molti se ne rideuano d'vdirci, e di vedere la satisfattione con che stauamo in tanta strettezza; che certo per osseruar la nostra clausura stauamo ben strette: tanto che il medesimo D. Luigi Mercato che staua nella propria casa, mai ci vidde senza velo, ne veruno potè dar segni nè dire di che figura, e fattezze fossimo. In questo non faceuamo niente più di quello che professiamo sempre: ma se ne fà gran caso in questa Terra. Veniuano molte persone d'ogni sorte à domandar l'habito, e fra più di ducento che ne trattarono, non ne trouammo vna, che ci paresse

di

di poterla riceuere conforme alle nostre constitutioni: e per questo a molte non voleuamo parlare, & altre intratteneuamo dicendo, ch'era bisogno sapessero prima il nostro modo di viuere, e quì prouassimo quei loro desiderij: e che fin di trouar casa non ci era luogo per più di quelle che vi stauano. La cercauamo con gran diligenza; ma nè da comprare, nè à pigione v'era mezzo d'accordare & accertarne alcuna.

Io tra tanto stauo con qualche sollecitudine, e fastidio di veder'il poco aiuto che ci veniua offerto fra questa gente: e tutte le volte che l'auertiuo, mi pareua d'vdire quello che disse Christo Signor nostro a gl'Apostoli: *quando v'hò mandato à predicare senza bisaccie e senza scarpe vi mancò mai niente*? E la mia anima respondeua, non per certo, con vna confidenza, che e nello spirituale, e nel temporale ci hauria sua Maestà prouisto molto compitamente. Era d'arte, che haueuamo messe, e prediche delli più nõminati e famosi Predicatori e Sacerdoti, che fossero in Granata quasi sẽza procurarlo; gustauano molto di confessarci, e di saper la nostra vita; come anche di conoscer la sicurezza interiore, che, come hò detto, Dio mi daua. che non ci sarebbe mancato niente: come fù d'vna cosa, che m'occorse subito ch'arriuai quì. Fù che molto pesatamente, e con gran particolarità vdij interiormente quel verso del Salmo, che dice: *Scapulis suis obumbrabit tibi, & sub pennis eius sperabis.* Ne diedi conto al mio Confessore, ch'era il Padre F. Giouanni della Croce, & il Padre Maestro Gio: Battista de Ribera della Compagnia di

Gie-

Giesù, con chi communicauo in confessione e fuori di essa quanto m'occorreua. Parue ad entrambi che queste cose fossero pegni, & arre, che nostro Signore daua, che questa fondatione si faceua molto bene, come fin'hora, che sono quattr'anni s'hà fatto. Sia benedetto il suo santo nome; che in tutto questo tempo m'affermano le sorelle che vēnero alla fondatione d'hauer tenuta più presenza, e più communicatione di sua Diuina Maestà, che mai habbino sentita in tutta la lor vita.

Ben si vedeua nel profitto che andauano facēdo, & in quello che cagionauano (al detto de tutti) col loro essempio nelli Monasterij di Monache che sono quì. Perche dal Presidente D. Pietro di Castro seppi, che v'era gran differenza in quelli da che venimmo, dico nelle monache d'altri Ordini, de quali ve ne sono molti in Granata. Fra l'altre gratie che, com'hò detto, ci faceua nostro Signore, ne godeuamo vna grandissima, & era il sentir farci compagnia la persona di Giesù Christo nostro Signore nel santissimo Sacramento dell'Altare di maniera che ci pareua visibile il sentir la sua presenza corporale, e questo era tanto generalmente, e d'ordinario, che ne trattauamo spesso frà noi altre: dicendo che mai ci pareua hauer fatto vn tal'effetto il Santissimo Sacramento, in nessun luogo come quì: poiche fin dal primo punto che fù posto nella nostra Chiesetta ci causò questa consolatione, la quale in alcune dura fin'hora: se bene non tanto sensibilmente come in quei primi sette mesi.

Finiti questi trouammo vna casa à pigione doue

(sen-

(senza che lo sapesse il suo padrone, perche la lasciò vn pigionante che v'habbitaua sgombrata) ci fece passare con gran segretezza Vostra Paternità, all'hora che venne fin da Baeza a procurarci le nostre commodità, e non potè hauer più di questa. Cominciò poi indi à diece mesi nostro Signore a muouer da douero alcune donzelle delle più principali di quì, che aiutate dalli loro Confessori, senza licenza de loro Padri e parenti, quali non v'era rimedio che gliela dessero per entrare in Religione sì stretta, se ne vennero segretamente a pigliar l'habito. Lo demmo in pochi giorni a sei con molta solennità, e gran turbatione de loro parenti, e rumore della Città; parendo loro cosa terribile l'entrar quì: onde andauano (secondo ci diceuano) con gran pensiero, e diligenza guardando le loro figliuole. Perche della prima, che riceuemmo (ch'è la sorella Mariana di Giesù) si morirono subito entrata suo padre, e sua madre; e sparsero fama, che da dolore: ma ella non sentì mai alcuna pena d'esser'entrata, anzi mostrò gran contento, e gratitudine della gratia che nostro Signore l'hà fatta in tirarla alla nostra Religione: come hanno molto ben prouato tutte l'altre che entrarono, e quelle che dopoi sono state riceuute. In professando, procurammo comprar con la loro dote la casa; & ancorche si trattasse di molte, tanto che s'arriuò a far scritture d'alcune, non vi fù rimedio che s'effettuasse la compra: finche tentammo pigliar quella del Duca di Sessa, che per le grandi difficoltà, che v'erano nel vendersi, ci parue spropósito volerui entrare: il medesimo pareua a tutti che l'vdiua-

diuano: se bene era la più a proposito, e nel miglior luogo che sia in Granata. Mi risolsi di trattar di comprarla: perche erano più di doi anni la sorella secretaria della presente relatione m'affermò (che perche Vostra Paternità nella lettera vedrà chi è non la nomino)che tre volte le haueua Nostro Signore dato ad intendere, che'l Conuento s'hauea da stabilire, e fermare in questa casa del Duca, e l'intese con tanta certezza, che nessuna cosa sarebbe bastata perche lasciasse di essere: e così s'effettuò come Vostra Paternità sà, e stiamo in essa.

Anna di Giesù.

Nell'additioni alla vita del Beato Padre Fr. Luigi Beltran stà vn paragrafo nella forma che quì si legge.

LA ben'auuenturata Madre Teresa di Giesù Fondatrice delli Carmelitani Scalzi, e Scalze, nelli primi anni che cominciò à fondar la vita reformata del suo Ordine, procurò consultare la sua intentione con molte persone spirituali, particolarmente col Padre Beltran: gli mandò vna lettera, dandogli conto del suo desiderio, e d'alcune reuelationi, che haueua hauute sopra di quello. Il Padre Fr. Luigi raccommandando à Dio nelle sue orationi, e sacrificij i buo-

i buoni pensieri di lei; & a capo di tre, ò quattro mesi gli rispose in questa maniera.

MAdre Teresa, hò riceuuta la vostra lettera: e perche il negotio sopra'l quale mi domandate parere è tanto in seruigio del Signore, hò voluto raccommandarglielo nelle mie pouere orationi, e sacrificij: e quest'è stata la causa d'hauer tardato in rispondervi. Hora vi dico a nome del medesimo Signore, che vi animiate per così grand'impresa, che egli vi aiuterà, e fauorirà, e da sua parte ci certifico, che non passeranno cinquant'anni, che la vostra Religione non sia vna delle più illustri, che habbia la Chiesa di Dio, il quale vi guardi, &c.

In Valentia.

LITTERAE S.MI D. N. PAVLI PP. V.

Ad Henricum IV. Regem Galliæ, pro constructione Conuentuum Ordinis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum in suo Regno.

Charissimo filio Henrico Francorum Regi Christianissimo.

PAVLVS PAPA V.

CHarissime in Christo fili noster, salutẽ &c. Hoc vno solatio in tot tantisq. nostris laboribus atque solicitudinibus recreamur; quod & si humani generis hostis perpetuus numquam cessat, nouis artibus atque perturbationibus diuinum cultum, & salutem animarum impedire; non desunt tamẽ ex altera parte, qui zelo honoris Dei, & proximi charitate incensi, satagunt, verbo, & exemplo errantes in semitam rectam redigere, & laborantibus in vinea Domini auxilium, & consolationem afferre. Ex quorum numero certè sunt dilecti filij Fratres Carmelitani Discalceati, qui & in hac Alma Vrbe nostra, & per Italiam ferè totam cum magno animarum emolumento assiduè laborantes, orationibus, ieiunijs, prædicationibus, confessionibus, alijsq. pijs operibus intenti, eximiæ Religionis, & pietatis exẽpla edidere; ita vt meritò à nobis plurimũ in Domino diligantur, atq; ab omnibus in magna veneratione habeantur. Cum autem intellexerimus hunc religiosum Ordinem valde desiderari in florentissimo Maiestatis tuæ Regno, & existimemus horum piorum

rum virorum præsentiam perutilem fore, instaurationi antiquæ illius disciplinæ Ecclesiasticæ, cuius merito Regnum istud Christianissimũ appellatum fuit, quam tu quoque non minus prudenter, quàm piè, cupere te ostendis: his nostris litteris Maiestatem tuam hortari, etiam atque etiam volumus, ad Carmelitanorum Discalceatorum ordinem in Gal liam introducendũ: Cõfidimus quippe, te breui experturum magnã vtilitatem ex eorũ cum subditis tuę Maiestatis consuetudine. Mirũ certè est, quantũ valeant ad pietatem in hominum animis introducendam; vtpotè qui nihil aliud quærant quàm Dei gloriã, & animarum salutẽ, summam paupertatem in simplicitate cordis colentes. Venerabilis frater noster Franciscus Cardinalis de Gioyosa, qui has nostras literas tibi reddet, vberius adhuc te de sanctitate hũius Religiosi Ordinis docebit mandato nostro, & ad hoc piũ opus efficaciter exhortabitur: petimus à te illi, eandem prorsus fidem adhibeas, quam nobis haberes, si te alloqueremur: ac demum tibi persuadeas, gratissimũ nobis fore, si intellexerimus dilectos filios Discalceatos fratres Carmelitanos in ampliſſimo tuo Galliarũ Regno sub Maiestatis tuæ patrocinio, atque tutela exceptos fuisse: mansionemq. firmã ac stabilem, vt desideramus, locauisse. Deum quæsumus te continua protectione custodiat, & cum incremento zeli reparandæ Catholicę Religionis augeat in te dona suę sãctę gratiæ, & Maiestati Tuæ ex intimis nostri cordis visceribus benedictionem nostram Apostolicam tribuimus. Datum Romæ apud sanctum Petrum xij. Cal. Maij 1610. Pontificatus Quinto.

Lettera del N. S. P. PP. Paolo V. ad Henrico IV. Rè di Francia, in raccommandatione de Frati Carmelitani Scalzi, acciò nel ſuo Regno poſsino fondar Conuenti de Frati.

Al noſtro Chariſſimo Figlio Henrico Rè Chriſtianiſſimo di Francia.

CAriſs. in Chriſto figlio noſtro ſalute, etc. Con queſta ſola conſolatione in tanti, e sì grandi noſtre fatiche, e ſollecitudini ci ricreamo; che ſe bene il perpetuo inimico del genere humano mai ceſſa con nuoue arti, e perturbationi impedire il culto diuino, e la ſalute dell'anime, non mancano però dall'altra banda chi acceſi di zelo dell'honor di Dio, e di charità verſo i proſſimi, procurano à tutto loro potere con parole e con eſſempio ridurre quei che vann'errãd'alla vera ſtrada, e dar'aiuto e cõſolatione à quei che s'affaticano nella vigna del Sig. Di queſto numero certamente ſono i noſtri amati figli i Frati Carmelitani Scalzi, i quali, & in queſta noſtr' Alma Città, e quaſi per tutt'Italia con gran frutto dell'anime cõtinuamente affatigando con orationi, digiuni, prediche, confeſſioni, & altr'opere pie, alle quali ſtanno sẽpre intẽti, hãno dato buon'eſsẽpio di molta religione, e pietà; di maniera che meritamente ſono nel Sign. da noi amati, e tenuti da tutti in grã veneratione. Hor'hauẽdo noi inteſo, eſſer molto deſiderato queſto Religios'ordine nel fioritiſs. Regno di tua Maeſtà, e tenẽdo per certo che la preſentia di queſt'huomini pij ſia per eſſer molto vtile alla reſtauratione di quell'antica diſciplina Eccleſiaſtica, per la quale

con

cõ molta ragione questo Regno fù chiamato Christianiss.la qual tu ne meno prudente che piamente ti mostri desiderare: con questa nostra lettera vogliamo instantemẽte essortare la Maestà tua, ad introdurre nel Regno di Frãcia quest'Ordine de Carmelitani Scalzi. Perche confidiamo ch'in breue tẽpo esperimenterai il gran profitto, & vtile che nascerà dalla loro conuersatione, e tratto cõ i sudditi di tua Maestà. Certamente è cosa di molta marauiglia, quanto possino per introdurre la pietà nell'anime degl'huomini, essendo che non cercano altra cosa che la gloria di Dio, e la salute dell'anime, osseruando vna grandissima pouertà cõ sincerezza di cuore. Il nostro venerabil fratello Francesco Cardinal di Gioiosa, il quale ti presenterà questa nostra lettera, più copiosamente anche da nostra parte ti dichiarerà la santità di questa Religione, e più efficacemente ti essorterà à quest'opera pia. Dimandiamoti che gli dij la medesima fede, che daresti a noi se ti parlassimo a bocca: e finalmẽte che ti persuadi, che ci sarà cosa gratissima, quãdo intenderemo che nel tuo ampliſſimo Regno di Francia sotto il patrocinio, e tutela della Maestà tua siano stati riceuuti gl'amati nostri figli i Frati Carmelitani Scalzi, e che habbino fondata casa ferma, e stabile, come desideramo. Preghiamo il Sig. che ti guardi con la sua continua protezzione, e cõ accrescimento di zelo di riparar la Cattolica Religione accresca in te i doni della sua santa gratia; e diamo alla Maestà tua dall'intimo del cuore la nostra Apostolica benedittione. Data in San Pietro di Roma, à 18. d'Aprile 1610. l'anno 5. del nostro Põtificato.

INDICE.

De Capitoli che si contengono in questo libro.

Si tratta il modo co'l quale si fondò il Monasterio di S. Gioseppe d'Auila. Cap. I. pag. 1

Prosegue nella medesima materia della fondatione del monasterio di S. Gioseppe. Dice come li fù commandato che non v'attendesse, & il tempo che lasciò, & alcuni trauagli, che ella hebbe, e come in essa la consolaua il Signore. cap. II. 2

Tratta come in questo tempo conuenne, che s'allontanasse da questo luogo: racconta la causa, e come le commandò il suo Prelato andasse per consolatione d'vna Signora molto principale, la quale si trouaua molto afflitta: comincia à trattare quello che iui le successe, e la gratia grande, che il Signore le fece di esser mezzo per destare vna persona principalissima à seruire sua Maestà molto da douero; e che ella hauesse poi da lei fauore, e protettione nel negotio del monasterio. E' molto da notare. cap. III. 22

Prosegue nella medesima materia della fondatione del monasterio del glorioso S. Gioseppe. Racconta i modi per i quali ordinò il Signore si venisse in esso ad osseruare la santa pouertà: E la causa per la quale si partì da quella Signora doue ella staua, & altre cose che le succedettero. cap. IV. 37

Segue la materia cominciata, e dice come si fini di concludere la fondatione del monasterio del glorioso S. Gioseppe, e le grandi contradittioni, e per-

perſecutioni, che dopò hauer preſo l'habito le Religioſe vennero ad hauere, & i grandi trauagli, e tentationi ch'ella pati: e come da tutti la cauò il Signore con vittoria, à gloria e laude ſua. cap. V. 47

Delli mezzi per li quali ſi cominciò à trattare della fondatione di Medina del Campo, e delle altre. cap. VI. 68

Come il noſtro P. Generale venne ad Auila, e quello che con la ſua venuta ſucceſſe. cap. VII. 73

Per quali mezzi ſi cominciò à trattare di fare il monaſterio di S. Gioſeppe di Medina del Campo. cap. VIII. 78

Si tratta d'alcune gratie, che fà il Signore alle monache di queſti monaſterij, e dà alle Priore auuertimento, come ſi hauno da portare in quelle. cap. IX. 90

Si danno alcuni auuertimenti per coſe d'oratione: è di molto giouamento per coloro, che caminano in coſe attiue. cap. X. 95

Auuiſa i danni, che può cauſare a gente ſpirituale il non intender, quando hanno da far reſiſtenza allo ſpirito. Tratta delli deſiderij, che tiene l'anima di communicare, e dell'inganno che può hauer in queſto. Ci ſono coſe importanti per quelle che gouernano queſte caſe. cap. XI. 160

Come s'hanno da gouernare con quelle che patiſcono di malinconia: è neceſſario per le Prelate. cap. XII. 120

Tratta d'alcuni auuertimenti per riuelationi, & viſioni. cap. XIII. 128

Tratta come partì da Medina del Campo per la fon-

fondatione di S.Gioseppe di Malagon.cap.XIV.
pag. 134
Si tratta della fondatione della casa di Vagliadolid; chiamasi questo monasterio la Concettione di nostra Signora del Carmine.cap.XV. 136
Si tratta della vita, e morte d'vna Religiosa, che nostro Sign. tirò a questa medesima casa, chiamata Beatrice dell'Incarnatione; la cui vita fù di tanta perfettione, e la sua morte tale, ch'è giusto se ne facci memoria: cap. XVI. 141
Si tratta, com'incominciò la prima casa della regola primitiua de' Frati Scalzi, e per chi, l'anno 1586. cap. XVII. 147
Prosegue nella fondatione della prima casa delli Scalzi. Dice alcuna cosa della vita che quiui faceuano, e del bene che nostro Sign. cominciò a far'in quei luoghi, a honor' e gloria di Dio. cap. XVIII. 151
Si tratta della fondatione del glorioso san Gioseppe nella Città di Toledo, che fù l'anno 1569. cap. XIX. 159
Si tratta d'alcune cose successe in questo Conuento di S.Gioseppe di Toledo a honore, e gloria di Dio. cap. XX. 170
Si tratta della fondatione delli Monasterij di Pastrana, così de' Frati, come delle Monache del medesimo anno 1569. cap. XXI. 175
Si tratta della fondatione di san Gioseppe di Salamanca, che seguì l'anno 1570. E si danno alcuni auuertimenti, ch' importano per le Priore. cap. XXII. 185
Prosegue nella fondatione del Monasterio di san Gio-

Gioseppe della Città di Salamãca. ca. XXIII. 194
Si tratta della fondatione del Monasterio di nostra Donna della Nuntiata in Alua di Tormes fatta l'anno 1571. *cap. XXIV.* 201
Si tratta della fondatione del monasterio di S. Gioseppe del Carmine in Segouia, che segui l'anno 1573. *cap. XXV.* 211
Si tratta della fondatione del monasterio del glorioso S. Gioseppe in Veas, che segui l'anno 1574. *il giorno di S. Mattia. cap. XXVI.* 217
Si tratta della fondatione del Monasterio del glorioso S. *Gioseppe del Carmine nella Città di Seuiglia. Si disse la prima messa il giorno della santissima Trinità l'anno* 1575. *cap. XXVII.* 231
Si prosegue nella fondatioue di S. Gioseppe del Carmine nella Città di Seuiglia. cap. XXVIII. 439
Prosegue la fondatione del glorioso san Gioseppe della Città di Seuiglia e quello che passò fin à tener casa propria. cap. XXIX. 250
Prosegue la medesima fondatione del Monasterio di S. Gioseppe di Seuiglia: tratta alcune cose della prima monaca che vi entrò: sono molto da notare. cap. XXX. 257
Si tratta della fondatione del glorioso san Gioseppe di Carauacca: si mise il santissimo Sacramento il primo giorno dell'anno 1576. *cap. XXXI.* 266
Della Fondatione di Villanueua della Xara. cap. XXXII. 281
Si tratta della fondatione di Palentia: si chiama di san Gioseppe della Madonna della strada. Seguì l'anno 1580. *il giorno del santo Rè Dauid. cap. XXXIII.* 306

In-

INDICE

Incomincia la fondatione del Monasterio della santissima Trinità di Soria: si fondò l'anno 1581. Si disse la prima messa il giorno del nostro Padre S. Eliseo. cap. XXXIV. 324

S'incomincia a trattare della fondatione del glorioso san Gioseppe di sant' Anna nella Città di Burgos. Si disse la prima messa à 19. d'Aprile l'ottaua di Pasqua di Resurrettione l'anno 1582. 333

Fondatione del Conuento di S. Gioseppe di Granata scritta dalla madre Anna di Giesù. 368

ERRATA.

Pag.	Lin.	Err.	Corrige
42	21	regolata	Regalata
43	7	Tenne	Tenni
46	10	dalli rupi	dalle rupi
49	23	vi hebbe	vi hebbi
75	21	il discacciale	il discacciarli
82	11	molto consolatione	molta consolatione
92	2	vediami	vediamo
92	3	pericol	pericoli
95	2	e di molto	è di molto
95	4	Cattiue	attiue
111	22	notitia che	notitia, vedriano che
112	2	che li fè	che le fà
112	7	gli s'allontanaua	gli s'allentauano
131	2	acciochè li dà	acciochè le dia
149	3	dessi notitia	desse notitia
154	10	alle muri	alle mura
156	18	scandaglie	sandaglie
166	3	artito dir	ardito dir
168	7	molte volte	molte volte
185	5	de gl'afflitti	de gl'affitti
190	21	che intesi	che intese
192	8	mortificationi piccioli	mortificationi picciole
195	19	de secolari	de'scolari
213	3	per cõprarle	per comprarla
219	13	nostro Signore: tutta essendo	nostro Signore tutta: essendo
224	9	miserla	miseria
225	11	risoluersi	muouersi
242	12	dello Spirito	dello Spirito santo
251	11	delle quali	della quale
254	10	contra il prosimo	contra Dio, & il prosimo
291	22	ue veniamo	ne veniamo
317	6	Io glielo dissi	Io gli dissi
318	15	non sariano	non si sariano
340	20	da quelli	da quelle
340	21	essendo la	essendo che la
345	vlt.	negotiano con	negotiano cõ
362	1	Diedi	Diede
383	11	ci certifico	vi certifico

DC
2 .6743786
24AG17